

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

(N. 1861-A)

ALLEGATO

ALLEGATO

ALLA

## RELAZIONE DELLA 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, PARTECIPAZIONI STATALI)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972

---

RAPPORTI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI  
SUGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA

---

ORDINI DEL GIORNO ACCOLTI DAL GOVERNO  
O APPROVATI DALLE COMMISSIONI

---

## I N D I C E

RAPPORTI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI SUGLI STATI DI PRE-	
VISIONE DELLA SPESA . . . . .	
	Pag. 3
Tabella 2 (Tesoro): relatore De Luca . . . . .	» 5
Tabella 3 (Finanze): relatore Ferri . . . . .	» 45
Tabella 5 (Giustizia): relatore Montini . . . . .	» 49
Tabella 6 (Esteri): relatore Brusasca . . . . .	» 51
Tabella 7 (Istruzione): relatore Baldini . . . . .	» 57
Tabella 8 (Interno): relatore Mazzarolli . . . . .	» 67
Tabella 9 (Lavori pubblici): relatore De Matteis . . . . .	» 89
Tabella 10 (Trasporti): relatore Sammartino . . . . .	» 95
Tabella 11 (Poste): relatore Piccolo . . . . .	» 105
Tabella 12 (Difesa): relatore Zenti . . . . .	» 121
Tabella 13 (Agricoltura): relatore Brugger . . . . .	» 149
Tabella 14 (Industria): relatore Zannini . . . . .	» 163
Tabella 15 (Lavoro): relatore Torelli . . . . .	» 173
Tabella 16 (Commercio con l'estero): relatore Catellani . . . . .	» 177
Tabella 17 (Marina mercantile): relatore Genco . . . . .	» 183
Tabella 19 (Sanità): relatore Barra . . . . .	» 191
Tabella 20 (Turismo): relatore Berlanda . . . . .	» 197
(Spettacolo): relatore De Zan . . . . .	» 207
ORDINI DEL GIORNO ACCOLTI DAL GOVERNO O APPROVATI DALLE	
COMMISSIONI . . . . .	
	» 211

**RAPPORTI**  
**DELLE COMMISSIONI PERMANENTI**  
**SUGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA**





## RAPPORTO DELLA 6<sup>a</sup> COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero del tesoro (Tabella 2)

(RELATORE DE LUCA)

ONOREVOLI SENATORI. — La spesa prevista per il Ministero del tesoro per l'esercizio 1972 ammonta a 6.697.845,2 miliardi, superiore di 1.453.919,8 rispetto a quella del 1971.

Detta spesa ha rappresentato il 33 per cento delle spese complessive dello Stato nel 1968, il 37 per cento nel 1969, il 37,50 per cento nel 1970, il 37,42 per cento nel 1971, il 40,7 per cento nel 1972.

Segue che per il 1972 la stessa s'incrementa in misura maggiore di quella complessiva dello Stato.

La successione delle previsioni di spesa stessa negli ultimi 3 esercizi e dell'incidenza rispetto alla spesa totale prevista per il bilancio dello Stato negli esercizi stessi è la seguente:

	1969	Incremento %	1970	Incremento %	1971	Incremento %	1972	Incremento %
Bilancio dello Stato	11.418.148,8	100 —	12.825.460,2	100 —	14.013.557,6	100 —	16.482.864,2	100 —
Ministero del tesoro	4.237.023,5	37 —	4.824.734,4	37,60	5.243.925,4	37,42	6.697.845,2	40,7

Della complessiva spesa di 6.697.845,2 miliardi, 4.047.447,2 miliardi sono relativi alla parte corrente, 2.225.125,7 alla spesa del conto capitale e 425.242,3 miliardi sono previsti per il rimborso prestiti.

Le spese correnti si incrementano di 444.438,9 miliardi; le spese in conto capitale di 901.743,9 miliardi; quelle in conto prestiti di 107.737,1 miliardi.

Della spesa totale una parte è relativa a quella necessaria per far fronte agli oneri relativi a provvedimenti legislativi in corso, che trova raggruppamento negli elenchi dei capitoli 3523, 5381 e 6036 e che costituiscono il cosiddetto fondo globale. L'ammontare di detto fondo è di 1.574.678,3 miliardi ed è così distinto: 779.471,3 miliardi nella parte corrente; 717.297 nel conto capitale e 18.910 miliardi per il rimborso prestiti.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## FONDO GLOBALE

	1971	1972	Differenza
Parte corrente .....	777.996,7	779.471,3	+ 1.474,6
Conto capitale .....	646.837 -	717.297 -	+ 70.460 -
Rimborso prestiti .....	8.865 -	18.910 -	+ 10.045 -
Totale.....	1.433.698,7	1.515.678,3	+ 81.979,6

## RIEPILOGO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA PER IL MINISTERO DEL TESORO

	1971	1972	Differenza
Titolo I. — Spese correnti .....	3.603.038,3	4.047.477,2	444.438,9
Titolo II. — Spese in conto capitale .....	1.323.381,8	2.225.125,7	901.743,9
Titolo III. — Rimborso di prestiti .....	317.505,3	425.242,3	107.737,1
Totale.....	5.243.925,4	6.697.245,2	1.453.919,9

Rispetto al precedente bilancio per l'anno finanziario 1971, le spese considerate nello stato di previsione presentano un aumento netto di milioni 1.453.919,8 dovuto:

— all'incidenza di leggi preesistenti o all'applicazione di intervenuti provvedimenti legislativi (veggasi allegato di dettaglio).....	+ milioni	322.802,3
— all'adeguamento delle dotazioni di bilancio alle occorrenze della nuova gestione .....	+ »	1.049.133,9
— al trasporto di fondi da altri Ministeri .....	+ »	4 -
— all'adeguamento degli appositi fondi all'ammontare degli oneri recati da provvedimenti legislativi in corso .....	+ »	81.979,6
	+ milioni	1.453.919,8

Le variazioni composte da provvedimenti legislativi sono le seguenti:

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

VARIAZIONI DIPENDENTI DALL'INCIDENZA DI LEGGI PREESISTENTI O DALLA  
APPLICAZIONE DI INTERVENUTI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	Spese correnti	Spese in conto capitale	Rimborso di prestiti	Totale
(milioni di lire)				
— Regio decreto-legge 17 gennaio 1935, n. 6: Regolazione delle conseguenze derivanti dagli smobilizzi effettuati dall'Istituto per la ricostruzione industriale (Sezione smobilizzi industriali) nonché dal trasferimento allo stesso degli oneri già assunti dal cessato Istituto di liquidazione o dagli Enti indicati nell'articolo 1 del regio decreto-legge 15 giugno 1933, n. 859 . . . . .	»	— 285 —	»	— 285 —
— Legge 6 giugno 1952, n. 678: Modificazioni alla legge 22 luglio 1939, n. 1450, sulla costituzione dell'Ente autonomo per la valorizzazione dell'isola di Ischia	— 5 —	»	»	— 5 —
— Legge 7 ottobre 1961, n. 1108: Integrazione del fondo istituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane per il concorso statale nel pagamento degli interessi . . . . .	»	— 500 —	»	— 500 —
— Legge 5 ottobre 1962, n. 1431: Provvedimenti per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 . . . . .	— 10 —	»	»	— 10 —
— Legge costituzione 31 gennaio 1963, n. 1, concernente lo statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia	— 4.850 —	»	»	— 4.850 —
— Legge 4 ottobre 1966, n. 907: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce la Banca Asiatica di sviluppo adottato a Manila il 4 dicembre 1965 . . . . .	— 3,1 —	— 1.249,6 —	»	— 1.252,7 —
— Legge 31 ottobre 1966, n. 947: Aumento del fondo per il concorso statale sul pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane e modifiche al capo VI della legge 25 luglio 1952, n. 949	»	— 1.300 —	»	— 1.300 —
— Legge 7 luglio 1967, n. 513: Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1967, n. 246, recante ulteriori finanziamenti per taluni interventi nei territori colpiti dagli eventi calamitosi dell'autunno 1966 . . . . .	»	— 1.000 —	»	— 1.000 —
— Legge 28 luglio 1967, n. 641: Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dello intervento per il quinquennio 1967-1971 . . . . .	+ 29.280 —	»	+ 24.000 —	+ 53.280 —
— Legge 24 novembre 1967, n. 1191: Aumento del fondo di dotazione della Sezione per il credito alle medie e piccole industrie della Banca nazionale del lavoro . . . . .	»	— 200 —	»	— 200 —
— Legge 2 dicembre 1967, n. 1192: Aumento del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi istituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni e integrazioni . . . . .	»	— 2.000 —	»	— 2.000 —
— Legge 20 dicembre 1967, n. 1252: Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale . . . . .	+ 11.682,8	»	+ 4.264 —	+ 15.946,8
— Legge 5 febbraio 1968, n. 113: Aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi . . . . .	+ 5.250 —	»	+ 3.300 —	+ 8.550 —
— Legge 6 marzo 1968, n. 192: Concessione alla Regione siciliana del contributo di cui all'articolo 38 dello statuto per il periodo 1° luglio 1966 — 31 dicembre 1971	»	— 90.000 —	»	— 90.000 —
<i>A riportare . . .</i>	+ 41.344,7	— 96.534,6	+ 31.564 —	— 23.625,9

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	Spese correnti	Spese in conto capitale	Rimborso di prestiti	Totale
(milioni di lire)				
<i>Riporto . . .</i>	+ 41.344,7	— 96.534,6	+ 31.564, —	— 23.625,9
— Legge 12 marzo 1968, n. 236: Aumento del capitale della Banca nazionale del lavoro . . . . .	»	+ 6,7	»	+ 6,7
— Legge 12 marzo 1968, n. 260: Proroga della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, recante norme per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli dipendenti	+ 1.690 —	»	+ 660 —	+ 2.350 —
— Legge 18 marzo 1968, n. 249: Delega al Governo per il riordinamento dell'Amministrazione dello Stato, per il decentramento delle funzioni e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali	— 270.473,1	»	»	— 270.473,1
— Legge 28 marzo 1968, n. 382: Norme per agevolare il finanziamento degli Enti concessionari della costruzione e dell'esercizio di autostrade . . . . .	»	— 4.000 —	»	— 4.000 —
— Legge 28 marzo 1968, n. 437: Provvedimenti straordinari per la Calabria . . . . .	»	+ 1.000 —	»	+ 1.000 —
— Legge 25 ottobre 1968, n. 1089: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, recante provvidenze creditizie, agevolazioni fiscali e sgravio di oneri sociali per favorire nuovi investimenti nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato e nuove norme sui territori depressi del centro-nord, sulla ricerca scientifica e tecnologica e sulle ferrovie dello Stato . . . . .	— 1.346,3	— 3.500 —	+ 20.000 —	+ 15.153,7
— Legge 19 novembre 1968, n. 1209: Aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi . . . . .	+ 5.250 —	»	+ 3.300 —	+ 8.550 —
— Legge 8 aprile 1969, n. 160: Finanziamento degli interventi per il Mezzogiorno . . . . .	+ 9.644 —	»	+ 2.245,6 —	+ 11.889,6
— Legge 21 aprile 1969, n. 167: Assegnazione al Medio credito centrale di somme per la concessione di contributi agli interessi per operazioni di esportazioni di cui alla legge 28 febbraio 1967, n. 131, e norme modificative ed integrative della legge 23 dicembre 1966, n. 1142 . . . . .	»	— 5.000 —	»	— 5.000 —
— Legge 30 aprile 1969, n. 153: Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale . . . . .	+ 12.501,3	»	+ 1.377,6 —	+ 13.878,9
— Legge 10 dicembre 1969, n. 962: Finanziamento delle indagini campionarie sulla consistenza del patrimonio suinicolo . . . . .	— 195 —	»	»	— 195 —
— Legge 29 dicembre 1969 n. 1072: Aumento del fondo di dotazione dell'E.F.I.M. - Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera . . . . .	+ 2.200 —	»	+ 825 —	+ 3.025 —
— Legge 5 febbraio 1970, n. 21: Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 241, ed alla legge 29 luglio 1968, n. 858, concernenti provvidenze in favore delle zone della Sicilia colpite dai terremoti del 1967 e del 1968 . . . . .	»	— 500 —	»	— 500 —
— Legge 25 maggio 1970, n. 364: Istituzione del Fondo di solidarietà nazionale . . . . .	»	+ 25.000 —	»	+ 25.000 —
<i>A riportare . . .</i>	+ 199.384,4	— 83.527,9	+ 59.972,2	— 222.940,1

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	Spese correnti	Spese in conto capitale	Rimborso di prestiti	Totale
	(milioni di lire)			
<i>Riporto . . .</i>	— 199.384,4	— 83.527,9	+ 59.972,2	— 222.940,1
— Decreto del Ministro del tesoro 24 luglio 1970, emanato in applicazione della legge 27 maggio 1959, n. 324 che stabilisce la misura dell'indennità integrativa speciale per l'anno finanziario 1971 . . . . .	— 60.000 — + 1.053,4	»	»	— 58.946,6
— Legge 28 ottobre 1970, n. 777: Autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle Amministrazioni finanziarie . . . . .	+ 7.895 —	»	»	+ 7.895 —
— Legge 7 dicembre 1970, n. 1048: Ratifica ed esecuzione degli Accordi internazionali firmati a Yaoundè il 29 luglio 1969 e degli atti connessi, relativi alla associazione tra la Comunità economica europea e gli Stati africani e malgascio associati a tale Comunità . . . . .	+ 10.000 —	»	»	+ 10.000 —
— Legge 12 dicembre 1970, n. 979: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle calamità naturali verificatesi nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1970	»	+ 4.000 —	»	+ 4.000 —
— Legge 18 dicembre 1970, n. 1034: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, concernente provvedimenti straordinari per la ripresa economica . . . . .	+ 16.182,5	+ 62.050 —	+ 5.553,4	+ 83.785,9
— Legge 18 dicembre 1970, n. 1060: Concessione di un contributo addizionale all'Associazione internazionale per lo sviluppo (International development association - IDA) . . . . .	+ 286,5	»	+ 3.016,3	+ 3.302,8
— Legge 23 dicembre 1970, n. 1042: Ulteriore autorizzazione di spesa per l'applicazione di provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont	»	— 1.200 —	»	— 1.200 —
— Decreti del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, nn. 1078 e 1079, concernenti, rispettivamente, norme sul riordinamento delle categorie degli operai delle Amministrazioni dello Stato e nuovi stipendi, paghe e retribuzioni del personale delle Amministrazioni stesse, compreso quello ad ordinamento autonomo . . . . .	+ 5.452,8	»	»	+ 5.452,8
— Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1080: Norme sulla nuova disciplina del trattamento economico del personale di cui alla legge 24 maggio 1951, n. 392 . . . . .	+ 5.908,7	»	»	+ 5.908,7
— Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081: Norme sulla liquidazione e riliquidazione dei trattamenti ordinari di quiescenza e degli altri assegni ordinari . . . . .	+ 2.178,5	»	»	+ 2.178,5
— Legge 9 marzo 1971, n. 97: Autorizzazione della spesa per l'esecuzione dei programmi spaziali nazionali nel quadriennio 1969-1972 . . . . .	»	+ 5.596,4	»	+ 5.596,4
— Legge 9 marzo 1971, n. 98: Provvidenze per il personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica . . . . .	+ 4.200 —	»	»	+ 4.200 —
<i>A riportare . . .</i>	— 206.227,—	— 13.081,5	+ 68.541,9	— 150.766,6

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	Spese correnti	Spese in conto capitale	Rimborso di prestiti	Totale
	(milioni di lire)			
<i>Riporto . . .</i>	— 206.227 —	— 13.081,5 —	+ 68.541,9 —	— 150.766,6 —
— Legge 9 marzo 1971, n. 126: Interventi a favore dello spettacolo . . . . .	»	+ 300 —	»	+ 300 —
— Legge 22 marzo 1971, n. 184: Interventi per la ristrutturazione e la riconversione di imprese industriali	+ 9.400 —	»	+ 3.200 —	+ 12.600 —
— Legge 25 marzo 1971, n. 212: Concessione di indennizzi in favore di cittadini colpiti da provvedimenti di espropriazione in Tunisia . . . . .	+ 2.000 —	»	»	+ 2.000 —
— Legge 31 marzo 1971, n. 144: Finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA . . . . .	+ 17.000 —	»	»	+ 17.000 —
— Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 1971, n. 321: Attuazione della decisione del Consiglio dei Ministri delle Comunità europee relativa alla sostituzione dei contributi finanziari degli Stati membri con risorse proprie delle Comunità, adottata a Lussemburgo il 21 aprile 1970, e dei regolamenti comunitari relativi al finanziamento della politica agricola comune, in applicazione dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1970, n. 1185 . . . . .	+ 320.937,9	»	»	+ 320.937,9
— Legge 3 maggio 1971, n. 318: Applicazione di norme delle leggi 12 agosto 1962, numeri 1289 e 1290, riguardanti il personale dell'Amministrazione del tesoro, a talune categorie di personale addetto a funzioni di vigilanza e controllo . . . . .	+ 115 —	»	»	+ 115 —
— Legge 1° giugno 1971, n. 291: Provvedimenti per l'accelerazione di procedure in materia di opere pubbliche e in materia urbanistica e per la incentivazione della attività edilizia . . . . .	+ 8.800 —	»	+ 3.300 —	+ 12.100 —
— Decreto-legge 5 luglio 1971, n. 428: Aumento del fondo di rotazione per la ricerca applicata presso l'Istituto mobiliare italiano . . . . .	+ 2.370 —	»	»	+ 2.370 —
— Decreto-legge 5 luglio 1971, n. 429: Proroga ed aumento dello sgravio degli oneri sociali per le imprese industriali ed artigiane nel Mezzogiorno . . . . .	+ 2.330 —	»	»	+ 2.330 —
— Decreto-legge 5 luglio 1971, n. 430: Provvidenze creditizie per favorire nuovi investimenti nei settori della industria, del commercio e dell'artigianato . . . . .	+ 3.300 —	+ 4.500 —	+ 825 —	+ 8.625 —
— Decreto-legge 5 luglio 1971, n. 431: Provvedimenti straordinari per lo sgravio degli oneri sociali a favore delle imprese artigiane e delle piccole e medie imprese industriali . . . . .	+ 15.448 —	»	+ 3.693 —	+ 19.141 —
— Decreto-legge 5 luglio 1971, n. 432: Interventi in favore dell'agricoltura . . . . .	+ 4.400 —	»	+ 1.650 —	+ 6.050 —
— Decreto del Ministro del tesoro 24 luglio 1971, emanato in applicazione della legge 27 maggio 1959, n. 324, che stabilisce la misura dell'indennità integrativa speciale per l'anno finanziario 1972 . . . . .	+ 70.000 —	»	»	+ 70.000 —
<b>Totale . . .</b>	<b>+ 249.873,9 —</b>	<b>— 8.281,5 —</b>	<b>+ 81.209,9 —</b>	<b>+ 322.802,3 —</b>

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## FONDI DI RISERVA E SPECIALI

Cap.	DENOMINAZIONE	1971	1972	Differenza
2411	Fondo per il finanziamento del programma d'infrastrutture nel quadro di comune difesa .....	16.000 -	16.000 -	—
2398	Fondo da ripartire per le spese inerenti all'organizzazione e al funzionamento dei Commissariati del Governo presso le Regioni a statuto ordinario e per quelle relative alle Commissioni di controllo (legge 10 febbraio 1953, n. 62) .....	1.200 -	1.200 -	—
3210	Fondo occorrente per l'attuazione delle Regioni .....	140.000 -	155.000 -	—
3524	Fondo da ripartire per le occorrenze relative al Territorio di Trieste	9.700 -	4.890 -	4.890 -
3925	Fondo da ripartire in relazione alla misura dell'indennità integrativa speciale mensile da corrispondere al personale statale per attività e in quiescenza ai sensi della legge 27 maggio 1965, n. 324	60.000 -	70.000 -	10.000 -
3526	Fondo da ripartire per l'attuazione della legge 24 dicembre 1965, n. 975, concernente regolazioni finanziarie varie .....	10.000 -	10.000 -	—
3527	Fondo da ripartire per l'attuazione della legge 9 marzo 1971, concernente provvidenze per il personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica .....	—	4.200 -	4.200 -
3530	Fondo da ripartire fra le Amministrazioni interessate per la corresponsione al personale dei compensi previsti dall decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081, per lo acceleramento della riliquidazione e del pagamento delle pensioni	—	500 -	+ 500 -
3521	Fondi di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (art. 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato) .....	50.000 -	90.000 -	40.000 -
3522	Fondo di riserva per le spese impreviste (art. 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato)	8.000 -	8.000 -	—
3523	Fondo occorrente per far fronte agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi (elenco 5) .....	777.995 -	779.471,3	1.474,6
5381	Fondo occorrente per far fronte agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso (elenco 6) .....	646.847 -	717.297 -	70.460 -

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: FONDI DI RISERVA E SPECIALI

Cap.	DENOMINAZIONE	1971	1972	Differenza
2943	Fondo occorrente per gli oneri relativi ad interessi o altre spese inerenti alle operazioni finanziarie previste dalla legge 30 aprile 1969, n. 153, concernente gli ordinamenti pensionistici .....	46.250 -	43.634,7	- 2.593,3
3142	Fondo occorrente per far fronte agli oneri per interessi e altre spese connessi alle operazioni finanziarie previste dalla legge 22 marzo 1971, n. 184, recante interventi per la ristrutturazione e riconversione di imprese industriali .....	—	4.826,7	4.826,7
3143	Fondo occorrente per far fronte agli oneri per interessi e altre spese connessi alle operazioni finanziarie previste dagli articoli 37 e 46 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1970, n. 1034, recante provvedimenti straordinari per la ripresa economica e dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge 5 luglio 1971, n. 430 .....	—	8.176,9	8.176,9
3144	Fondo occorrente per far fronte agli oneri per interessi ed altre spese connessi alle operazioni finanziarie previste dall'articolo 7 della legge 1° giugno 1971, n. 291, concernente provvedimenti per la accelerazione di procedure in materia di opere pubbliche e in materia urbanistica e per la incentivazione dell'attività edilizia	—	8.800 -	8.800 -
3145	Fondo occorrente per far fronte agli oneri per interessi ed altre spese connessi alle operazioni finanziarie previste dal decreto-legge 5 luglio 1971, n. 431, concernente provvedimenti straordinari per lo sgravio degli oneri sociali a favore delle imprese artigiane e delle piccole e medie imprese industriali .....	—	15.448 -	15.448 -
3146	Fondo occorrente per far fronte agli oneri per interessi ed altre spese connessi ad operazioni finanziarie previste dal decreto-legge 5 luglio 1971, n. 432, concernenti interventi in favore dell'agricoltura .....	—	4.400 -	4.400 -
3442	Fondo indiviso per la concessione di indennizzi e di contributi per danni di guerra (legge 27 dicembre 1953, n. 968) .....	13.890 -	13.390 -	500 -
5370	Fondo da ripartire per l'attuazione della legge 15 dicembre 1969, n. 972, recante autorizzazione di spesa per la costruzione della nuova sede degli istituti archivistici di Roma e per l'acquisto di un immobile destinato ai servizi del Senato della Repubblica	3.000 -	3.000 -	—

È opportuno sottolineare alcuni aspetti dei vari gruppi di spesa.

Per la prima volta nelle spese dello Stato vengono comprese quelle relative ai disavanzi delle Aziende autonome delle poste e telecomunicazioni e delle ferrovie dello Stato.

L'importo complessivo di esse è di 787,1 miliardi (180,8 per le poste e 606,3 per le ferrovie) ed esso si aggiunge al disavanzo dello Stato.

È da sottolineare l'ingente cifra di 905,7 miliardi che rappresentano gli interessi dello Stato per i mutui contratti. Si tratta di un onere veramente grande che pone certamente problemi e motivi di riflessione. I termini principali che compongono tale onere sono:

287 miliardi riguardano gli interessi e le spese su mutui contratti con il Consorzio di credito per le opere pubbliche;



28,8 miliardi gli interessi su certificati di credito per il finanziamento di interventi diversi in campo economico e 31,3 miliardi per interventi in campo sociale;

66,5 miliardi per il prestito per l'edilizia scolastica;

13,2 miliardi per i mutui contratti per i programmi di costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli;

491,7 miliardi per altri debiti dello Stato.

Rimarchevoli sono i contributi da corrispondere all'Azienda nazionale autonoma delle strade (312,7 miliardi) e all'Azienda delle ferrovie dello Stato (284,9 miliardi).

È da notare la spesa per complessivi miliardi 357,9 per le Relazioni internazionali di cui: 346,4 miliardi concernono la corresponsione alle Comunità europee delle somme dovute in relazione al regime delle risorse proprie istituito con decisione del Consiglio dei Ministri CEE del 21 aprile 1970.

Nel campo sociale hanno rilevanza la spesa di 365,1 milioni per le pensioni ed assegni di guerra e 90,3 miliardi per far fronte agli oneri per interessi ed altre spese connessi alla revisione degli ordinamenti pensionistici e delle norme in materia di sicurezza sociale.

Per quanto concerne gli interventi a favore della finanza regionale e locale la spesa di 459 miliardi riguarda principalmente le somme da riscuotere direttamente dalla Regione siciliana sui cespiti erariali (215 miliardi); quella occorrente per la regolazione delle quote di entrate erariali devolute alla Regione sarda (40 miliardi); le somme da corrispondere alle Regioni a statuto ordinario per le spese di impianto e di primo finanziamento (10,5 miliardi); la somma occorrente per la regolazione contabile delle entrate attribuite alle Regioni a statuto ordinario (16 miliardi); il fondo occorrente per l'attuazione dell'ordinamento regionale (155 miliardi); le somme da erogare per l'ammortamento dei mutui contratti dal comune di Napoli per la copertura dei disavanzi economici del bilancio per gli esercizi dal 1946 al 1960 (14 miliardi).

È infine da notare che le spese relative al personale in servizio (21.782 unità) am-

montano a 91 miliardi, mentre per il personale in quiescenza la spesa è di 13 miliardi.

Quanto al rimborso dei prestiti, la somma totale prevista in 425,2 miliardi è relativa all'ammortamento di debiti redimibili diversi per 20,8 miliardi; alle quote di capitale comprese nelle rate di ammortamento di prestiti vari (miliardi 363,9); agli oneri per rimborso prestiti connessi alle operazioni finanziarie previste da varie disposizioni legislative (21,7 miliardi) e agli oneri dipendenti dai provvedimenti legislativi in corso (18,9 miliardi).

## FUNZIONI E ATTIVITÀ DEL MINISTERO DEL TESORO

### I.

#### OPERAZIONI CONNESSE AL BILANCIO DELLO STATO E DELLE AZIENDE AUTONOME

Il Ministero del tesoro è l'elaboratore fondamentale del bilancio della Pubblica Amministrazione ed in modo specifico ed unico, salvo il concerto del Ministero del bilancio, del bilancio dello Stato, di cui è poi il gestore.

È l'ordinamento generale, sono le leggi che determinano le poste del bilancio e limitati ne sono pertanto i margini discrezionali.

È l'organizzazione e la struttura della pubblica amministrazione che condiziona e determina il coefficiente di operatività effettiva, il grado di tempestività, la possibilità di decidere in senso statico o con impulso dinamico sullo sviluppo del Paese.

Tutto ciò si traduce in tempi tecnici condizionanti, in atti e passaggi obbligati e necessari.

Ma non c'è dubbio che se ne può agevolare la scorrevolezza, che si può imprimere una accelerazione più forte alle operazioni di impegno e di erogazione effettiva della pubblica spesa per migliorarne l'efficacia ed elevarne il rendimento.

La gestione effettiva quindi del bilancio può essere condotta entro un arco in cui i ritmi siano quelli ottimali.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Quella perfetta sarebbe la gestione nella quale siano accertate e riscosse tutte le entrate di competenza e impegnate e pagate tutte le spese di competenza.

La perfezione assoluta vi sarebbe quando le spese di competenza fatte come concessioni di prestiti o come trasferimento fossero erogate effettivamente dai soggetti passivi.

Tuttavia la realtà concreta è un'altra per cui i fenomeni reali sono quelli della formazione dei residui e dell'indebitamento. Occorre parlarne.

## I RESIDUI

Sul problema dei residui la Commissione finanze e tesoro si è ripetutamente intrattenuta con ampi e interessantissimi dibattiti, specie in occasione della discussione dei bilanci di previsione e dei rendiconti, sulla scorta di pregevoli impostazioni fatte dai relatori generali e da quelli degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Particolare rilievo merita il dibattito avvenuto dopo un'udienza conoscitiva alla presenza del Ragioniere generale dello Stato professor Stammati che fornì utilissimi elementi di conoscenza e di approfondimento della complessa materia.

Il « libro bianco » sui residui elaborato dal Ministero del tesoro ha costituito una

puntualizzazione molto dettagliata e chiarificatrice e, recentemente, il « libro bianco sulla spesa pubblica », ha riproposto i termini del problema con interessanti considerazioni integratrici. Le « osservazioni al libro bianco sulla spesa pubblica » infine aggiunge rilievi assai acuti.

Il vostro relatore ritiene, come è consueto, ripresentare alla Commissione gli elementi fondamentali che caratterizzano la materia, le considerazioni riassuntive che se ne possono fare, per giungere a possibili deduzioni conclusive.

\* \* \*

Al 31 dicembre 1970, secondo la tabella allegata al bilancio di previsione per il 1972 a norma dell'articolo 36 della legge di contabilità generale dello Stato, i residui passivi ammontano a miliardi 7.844,8 mentre quelli attivi sono dell'importo di 2.262,1 miliardi.

Pur non potendosi confrontare i due settori dei residui passivi ed attivi a causa della loro non omogeneità e del loro peso, specie ai fini della loro possibilità realizzatrice, emerge che l'eccedenza passiva netta è di 5.582,7 miliardi. Quanto alla loro evoluzione, si constata che dal 1969 al 1970 i residui attivi si sono incrementati del 26,8 per cento (— 7,5 per cento nel 1969 rispetto al 1968) e quelli passivi, accrescendo la loro dinamica espansiva, del 12,5 per cento (+ 10,7 per cento nel 1969).

## RESIDUI ATTIVI A RAFFRONTO CON GLI ACCERTAMENTI DI COMPETENZA

	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Entrate di competenza .....	7.724	9.543	9.473	11.120	12.563	12.709
Residui attivi .....	1.693	1.665	1.743	1.930	1.930	1.346
% .....	21,9	17,4	18,4	17,4	14,2	10,5

## LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## FORMAZIONE DI RESIDUI ATTIVI

	1968	1969	1970
Consistenza all'inizio dell'esercizio .....	1.743	1.930	1.785
<b>Variazioni:</b>			
Versamenti .....	— 883	— 1.064	—
Riaccertamenti .....	+ 10 — 873	+ 32 — 1.032	— 869,3
Residui di nuova formazione .....	+ 1.060	+ 887	1.346,4
Consistenza alla fine dell'esercizio .....	1.930	1.785	2.262,1

Lo smaltimento dei residui esistenti all'inizio dell'esercizio è stato maggiore nel 1969 rispetto al 1968.

I residui di nuova formazione presentano una sensibile flessione anche, e di più, rispetto alle entrate di competenza. Nel 1969 la contrazione dei residui relativi a somme da versare è stata meno sostenuta di quella dei residui per somme ancora da riscuotere.

*Residui passivi a raffronto con gli impegni di competenza.*

L'incidenza dei residui sugli impegni di spesa nei vari esercizi a partire dal 1965 è la seguente:

1965 . . . .	8.464	3.771	44,6
1966 . . . .	9.517	4.040	42,5
1967 . . . .	10.322	5.168	50,1

1968 . . . .	11.841	5.821	49,2
1969 . . . .	13.933	6.970	50,0
1970 . . . .	14.314	7.844	54,8

Dall'esame dei residui passivi e della loro consistenza al 31 dicembre 1970 emerge la prima considerazione che, del complessivo importo di 7.844,8 miliardi, circa due terzi, ossia 4.820 miliardi, sono inerenti a tre Ministeri: dei lavori pubblici, dell'agricoltura e del tesoro; i due primi realizzano la parte più estesa dell'attività tecnica dello Stato mentre il Ministero del tesoro opera in campi molteplici e diversi.

Anche i residui relativi ai Ministeri delle finanze, della pubblica istruzione e della difesa hanno una consistenza considerevole.

Gli elementi relativi al processo di formazione e di smaltimento dei residui passivi negli ultimi anni sono i seguenti:

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1968	1969	1970
Consistenza all'inizio dell'esercizio .....	+ 5.168,4	+ 5.821,3	+ 6.970,1
Variazioni intervenute nell'esercizio:			
Pagamenti .....	— 2.203,3	— 1.974,3	— 2.429,2
Eliminazioni .....	— 77,6	— 92,4	— 123,8
	— 2.280,9	— 2.066,7	— 2.553 —
Rimanenza esercizi precedenti .....	+ 2.888,5	+ 3.754,6	+ 4.417,1
Residui di nuova formazione .....	+ 2.932,8	+ 3.215,4	+ 3.427,7
Consistenza alla fine dell'esercizio .....	+ 5.821,3	+ 6.970 —	+ 7.884,8

Si rileva da questa tabella: 1) nel 1969 i pagamenti avvenuti in conto residui sono stati inferiori a quelli del 1968 (1.974 contro 2.203); 2) che i residui di nuova formazione sono in misura superiore a quelli dell'anno precedente; tuttavia, tenendo presente che sono aumentate le spese di competenza globali dell'esercizio, il rapporto tra i residui di nuova formazione e la spesa globale è stato inferiore: 24,8 per cento nel 1968 e 23,1 per cento nel 1969.

Per quanto attiene al 1970 si osserva: 1) che i residui di nuova formazione rispetto alla spesa totale rappresentano il 23,9 per cento mentre il rapporto tra il totale dei residui e la totale spesa accertata di competenza è del 54,8 per cento.

È interessante osservare come il tasso di incremento dei residui di nuova formazione

si distribuisce tra le spese correnti e quelle in conto capitale:

	1968	1969	1970
Parte corrente . . .	19,4	19,2	10,1
Conto capitale . . .	39,5	39,2	13,8
Spesa complessiva . . .	24,8	23,1	23,9

Nel corso del 1968 si sono avute definizioni di residui passivi per 2.280,9 miliardi, pari al 40 per cento della complessiva consistenza di 5.168 miliardi esistente all'inizio dell'esercizio.

Nel 1969 si sono definiti residui passivi per 2.066 miliardi su 5.821 miliardi, consistenti all'inizio dell'esercizio, pari al 35,4 per cento.

Nel 1970 i residui definiti nel corso dell'esercizio ammontano a 2.553 miliardi su 6.970 miliardi, pari al 36,6 per cento.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## PROCESSO DI SMALTIMENTO DEI RESIDUI PASSIVI

ESERCIZIO	Residui di nuova formazione	Aliquota pagata o eliminata			
		1966	1967	1968	1969
A. - In miliardi					
1965 .....	1.939	104	341	133	66
1966 .....	2.011	—	1.158	372	102
1967 .....	2.875	—	—	1.653	461
1968 .....	2.933	—	—	—	1.347
1969 .....	3.215	—	—	—	—
B. - In percentuale					
1965 .....	100 —	56,9	17,6	6,9	3,4
1966 .....	100 —	—	57,6	18,5	5,1
1967 .....	100 —	—	—	57,5	16 —
1968 .....	100 —	—	—	—	45,9
1969 .....	100 —	—	—	—	—

Fonte : Nota introduttiva al Bilancio di previsione per il 1971.

## RESIDUI PASSIVI AL 31 DICEMBRE 1969 ANALIZZATI PER ESERCIZI DI PROVENIENZA E TITOLI DI BILANCI

ESERCIZI DI PROVENIENZA	Parte corrente		Conto capitale		Rimborso prestiti		Totale	
	miliardi	%	miliardi	%	miliardi	%	miliardi	%
1961-62 e precedenti .....	137,3	2 —	205,5	2,9	—	—	342,9	4,9
1962-63 .....	10,2	0,1	102,5	1,5	—	—	112,7	1,6
1963-64 .....	25,7	0,4	109,3	1,7	—	—	145 —	2,1
Luglio-dicembre 1964 .....	27,9	0,4	106,2	1,5	—	—	134,1	1,9
1965 .....	43,6	0,6	251,7	3,6	—	—	295,2	4,2
1966 .....	48,6	0,7	330,3	4,8	—	—	378,9	5,5
1967 .....	104,8	1,5	648,7	9,3	6,7	0,1	760,2	10,3
1968 .....	620,8	8,9	960,9	13,8	4 —	0,1	1.585,7	22,8
1969 .....	1.936,8	27,8	1.246 —	17,9	32,6	0,4	3.215,4	46,1
	2.955,7	42,4	3.971,1	57 —	43,3	0,6	6.970,1	100 —

Di residui formati nel 1968, il 1969 ne ha smaltiti il 45,9 per cento, aliquota sensibilmente inferiore a quelle liquidate in ciascuno degli esercizi dal 1965 al 1968.

Anche in ordine ai residui provenienti dai due esercizi precedenti, si nota una diminuzione del 16 per cento a fronte del 18,5 per cento e del 17,6 per cento realizzati nel 1967 e nel 1968.

Dei 6.970,1 miliardi al 31 dicembre 1969, 3.215,4 miliardi — pari al 46,1 per cento — si riferiscono a residui di nuova formazione nel 1969. Il restante importo di 3.754,7 miliardi si distribuisce fra gli esercizi 1968 e precedenti con quote decrescenti.

I residui passivi esprimono la « dissociazione » fra decisioni di spesa ed erogazioni della stessa.

Il « libro bianco dei residui » tra le cause principali della dissociazione pone le seguenti:

1) la relativa lentezza dei centri di spesa il cui funzionamento è aggravato dal peso delle norme istituzionali e dal crescente numero e mole delle operazioni;

2) l'aumento dei compiti dello Stato specie su alcuni settori (agricoltura, trasporti, lavori pubblici) e alla necessità di osservare regole non semplici di contabilità e di controllo;

3) lo sfasamento fra decisioni legislative e possibilità operative dell'amministrazione. Ciò si verifica specie per le spese pluriennali che debbono essere iscritte in bilancio negli importi stabiliti dalle leggi anche se le stesse non sempre potranno dar luogo, nell'esercizio, ad erogazioni effettive;

4) il fatto che spesso le leggi vengono approvate ad esercizio inoltrato e quindi, nel primo anno di applicazione, la formazione dei residui è conseguenziale;

5) la complessità delle procedure nella gestione tra le diverse amministrazioni centrali e locali (obbligo di consultazioni previste per alcuni interventi, eccetera).

Va inoltre tenuto presente che le norme di contabilità consentono di conservare nel conto dei residui (attraverso i cosiddetti re-

sidui di stanziamento) somme relative a spese in conto capitale, anche in mancanza di un effettivo obbligo verso terzi. Tali facoltà, attraverso norme particolari, sono estese anche a stanziamenti di parte corrente.

Al timore che la massa dei residui passivi si riversi per il loro pagamento sulla Tesoreria in blocco o quasi, in modo da determinare una spinta inflazionistica, il Libro Bianco risponde che « il timore che la smobilizzazione in termini di pagamento possa aver luogo in modo indiscriminato e quindi con effetti distorsivi sui movimenti di tesoreria e senza nessun collegamento con la situazione economica non sembra poter di fatto assumere dimensioni concrete ».

Sull'ammontare complessivo dei residui passivi, il 60 per cento rappresenta partite per le quali si può escludere una incidenza immediata sulla Tesoreria.

Vi sono residui che sono partite di natura puramente contabile: operazioni compensative da definire con semplici ritenute erariali sulle competenze dei pubblici dipendenti.

Vi sono poi spese a pagamento differito per le quali l'efficacia dell'azione dell'impiego si è già esaurita con l'esecuzione dell'opera e che vanno perciò riguardate come vere estinzioni di passività.

Tali residui, proprio perchè si distribuiscono in annualità, escludono la concentrazione in un esercizio.

Tutti quelli di cui sopra costituiscono il 60 per cento.

Per il rimanente 40 per cento, la gradualità del processo realizzativo delle opere e dei servizi comporta un graduale smaltimento nel tempo dei relativi residui.

#### LE OPERAZIONI DI INDEBITAMENTO

##### 1. — *Risultanze di competenza.*

Tali operazioni sono evidentemente rivolte all'approvvigionamento dei mezzi e sono quindi strumentali e integrativi delle operazioni di bilancio propriamente dette.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

È noto che il bilancio recepisce nelle sue operazioni solo quelle relative a prestiti di durata superiore all'esercizio finanziario mentre quelle che si esauriscono entro tale periodo costituiscono le operazioni di tesoreria.

Discende da ciò che le due operazioni vanno sommate algebricamente e possono verificarsi le ipotesi più disparate quanto alla loro entità assoluta e relativa e quanto al loro segno.

## SALDI NETTI DA FINANZIARE

STATO E AZIENDE AUTONOME SECONDO I CONSUNTIVI DI COMPETENZA

(miliardi di lire)

	1965	1966	1967	1968	1969	1970
<b>Saldi netti nei risultati di competenza:</b>						
Stato .....	1.212	1.153	1.352	2.072	2.890	—
Aziende autonome .....	448	487	407	361	449	—
<b>Totale ....</b>	<b>1.660</b>	<b>1.640</b>	<b>1.759</b>	<b>2.433</b>	<b>3.339</b>	<b>—</b>
Differenza rispetto all'anno precedente .....	—	— 20	+ 119	+ 674	+ 906	—
<b>Saldi netti nei risultati di cassa:</b>						
Stato .....	1.119	721	484	1.197	1.521	—
Aziende autonome .....	206	382	326	296	308	—
<b>Totale ....</b>	<b>1.325</b>	<b>1.103</b>	<b>810</b>	<b>1.493</b>	<b>1.829</b>	<b>—</b>
Differenza rispetto all'anno precedente .....	—	— 222	— 293	+ 683	+ 336	—
Differenza fra i risultati di competenza e di cassa	— 335	— 537	— 949	— 940	— 1.510	—

Fonte: « Libro bianco » sulla spesa pubblica.

## SALDO NETTO DI BILANCIO IN TERMINI DI COMPETENZA ED OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO — STATO

	Dati di consuntivo (accertamenti e impegni)			Dati di previsione integrati	
	1967	1968	1969	1970	1971
1) Saldo netto da finanziare .....	— 1.353	— 2.072	— 2.890	— 2.615	— 2.506
Dotazioni iniziali di bilancio .....	—	—	—	— 1.422	1.559
Operazioni aggiuntive .....	—	—	—	— 1.194	— 947
2) Quota da finanziare con operazioni che transitano nel bilancio (debito patrimoniale) .....	+ 504	+ 1.352	+ 1.520	+ 749	+ 640
Ricorso lordo al mercato dei capitali .....	+ 912	+ 1.477	+ 2.186	+ 1.228	+ 958
Ammortamento del debito a lungo termine .....	— 408	— 125	— 666	— 479	— 318
3) Quota residua (operazioni di tesoreria) .....	+ 849	+ 720	+ 1.370	+ 1.867	+ 1.866

Fonte: « Libro bianco » sulla spesa pubblica.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Come si evince dalla tabella precedente il 1971 considera un ricorso al debito patrimoniale per un importo netto di 640 miliardi (958 per accensioni di prestiti meno 318 per rimborsi) a fronte di 749 (1.228 — 479) del 1970.

Quindi vi è una sensibile diminuzione, per 269,9 miliardi netti, del ricorso al mercato dei capitali.

Ciò in conseguenza dell'esaurimento delle autorizzazioni di spesa per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 e per gli interventi straordinari in favore dei territori depressi del Centro-nord e per l'esecuzione dell'accordo commerciale con l'Argentina, mentre si attenuano le incidenze degli interventi per il Mezzogiorno, del piano per l'edilizia scolastica e universitaria e della revisione degli ordinamenti pensionistici e, per converso, si esercita l'incidenza relativa

ai provvedimenti per la ripresa economica comportante mutui per 70 miliardi.

Tale tendenza ascendente si è interrotta nel 1970 a causa della delicata situazione verificatasi nel mercato dei capitali.

Si osserva dalla tabella che nel 1967 e nel 1969 i mezzi acquisiti attraverso l'indebitamento patrimoniale hanno superato i saldi da finanziare.

L'eccedenza conseguita si è riflessa evidentemente sull'indebitamento a breve termine, ossia sulle operazioni di Tesoreria, con influenza sul conto corrente del Tesoro presso la Banca d'Italia per il servizio di Tesoreria provinciale.

Nel 1970 si è ridotto l'apporto del mercato dei capitali con conseguenze opposte sulle operazioni di Tesoreria. Il conto corrente per il servizio di Tesoreria provinciale indica un saldo molto elevato.

## SALDO NETTO DA FINANZIARE E MEZZI DI COPERTURA IN TERMINI DI CASSA—STATO

(miliardi)

	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Saldo netto da finanziare .....	— 1.119	— 721	— 484	— 1.197	— 1.521	— 2.295
Mezzi di copertura:						
a) Debito patrimoniale .....	+ 466	+ 1.107	+ 799	+ 1.007	+ 1.547	+ 1.031
Buoni del tesoro poliennali .....	+ 106	+ 638	— 11	+ 231	+ 106	+ 10
Consorzio di credito opere pubbliche .....	+ 296	+ 396	+ 498	+ 435	+ 947	+ 652
Altri .....	+ 64	+ 73	+ 312	+ 341	+ 494	+ 371
b) Emissione di monete .....	+ 9	+ 64	+ 15	+ 23	+ 23	+ 23
c) Debito a breve .....	+ 644	— 450	— 330	+ 167	— 49	+ 1.241
Buoni del tesoro ordinari .....	+ 75	+ 125	—	—	+ 110	— 338
C/c con la Banca d'Italia .....	+ 280	— 460	— 165	— 72	— 268	+ 1.522
Altre operazioni di debito fluttuante e di Tesoreria .....	+ 289	— 115	— 165	+ 239	+ 109	+ 57
	+ 1.119	+ 721	+ 484	+ 1.197	+ 1.521	+ 2.295

Fonte: « Libro bianco » della spesa pubblica.



## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## 2) Risultanze di cassa.

Se ci riferiamo alle risultanze di cassa quali risultano dai dati di consuntivo per il quinquennio 1967-72 e dai conti mensili del Tesoro per il 1970 (compreso il periodo suppletivo: vedi tabella), è possibile fare le seguenti rilevazioni.

Vi è una diminuzione nell'eccedenza dei pagamenti sugli introiti dal 1965 al 1967 in cui si tocca la punta minima di 484 miliardi.

Nel 1968 il fenomeno si estende salendo a 1.197 miliardi che poi si elevano a 1.521 miliardi, quindi con ritmo più lento, mentre l'incremento è assai notevole nel 1970, anno in cui si raggiunge la cifra di 2.295 miliardi.

A fronte di questi fabbisogni, il ricorso netto al mercato dei capitali (accentuazione di nuovi prestiti meno ammortamento di quelli preesistenti) è stato di 466 miliardi nel 1965, di 1.107 miliardi nel 1966, di 799 miliardi nel 1967, di 1.007 miliardi nel 1968, di 1.547 miliardi nel 1969, di 1.031 miliardi nel 1970.

## ANALISI DELLE OPERAZIONI DELLA TESORERIA STATALE NEI PRIMI OTTO MESI DEL 1971

1. — La gestione di cassa della tesoreria statale alla fine di agosto degli anni 1970 e 1971 presenta un analogo andamento, anche se il volume del disavanzo per il 1971 risulta sensibilmente accresciuto.

Peraltro diverso è risultato il concorso delle varie componenti alla formazione del disavanzo; ad una notevole dilatazione del *deficit* di bilancio fa riscontro una contrazione di quello per la gestione di tesoreria.

Anche le varie componenti chiamate a finanziare il *deficit* dei due periodi presentano andamenti sensibilmente diversi, se non addirittura opposti.

La tabella che segue pone in evidenza quanto sopra detto:

	1970	1971
Bilancio .....	— 233,2	— 1.015,9
Tesoreria .....	— 569,9	— 158,6
<i>Deficit</i> complessivo da finanziare .....	— 803,1	— 1.174,5
<b>Mezzi di copertura del <i>deficit</i>:</b>		
Accensione di prestiti (al netto rimborsi) .....	+ 202,2	+ 639,9
Debito fluttuante (al netto c/c di tesoreria) .....	— 263,4	+ 787 —
(di cui B.O.T.) .....	(— 271,3)	(+ 649,6)
Variazione c/c servizio di tesoreria .....	+ 860,5	— 248,9
Fondo cassa .....	+ 3,8	— 3,5
<b>Totale ....</b>	<b>+ 801,1</b>	<b>+ 1.174,5</b>

2. — Il *deficit* complessivo si è incrementato di miliardi 371,4, essendo passato da miliardi 803,1 a miliardi 1.174,5, con un incremento del 46 per cento.

La gestione di bilancio, in particolare, ha visto più che quadruplicato il proprio disavanzo che da miliardi 233,2 del periodo gennaio-agosto 1970 è salito a miliardi 1.015,9 nello stesso periodo del 1971, con un incremento di miliardi 782,7.

Per contro il disavanzo della gestione di tesoreria si è ridotto da miliardi 569,9 a miliardi 158,6.

Il finanziamento del disavanzo di cassa della tesoreria statale presenta particolare interesse per il diverso apporto fornito dalle varie componenti.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La prima componente, costituita dal ricorso al mercato finanziario sotto forma di emissione di titoli di debito pubblico, di certificati di credito del Tesoro e di contrazione di mutui obbligazionari con il Consorzio di credito alle opere pubbliche, ha fornito mezzi, al netto dei rimborsi operati, per miliardi 639,9 nel periodo del 1971 a fronte di soli miliardi 202,2 nello stesso periodo del 1970.

Il debito fluttuante presenta per contro andamento opposto; infatti mentre nel 1970 ha esposto maggiori pagamenti su incassi per miliardi 263,4, nel 1971 ha fornito mezzi per miliardi 787.

A determinare tale diverso andamento hanno concorso in massima parte i Buoni ordinari del Tesoro la cui emissione nel 1971 ha superato i rimborsi per miliardi 649,6, mentre nel 1970 i rimborsi hanno superato le emissioni per miliardi 271,3.

Il fondo di cassa degli altri contabili ha esposto variazioni limitate.

Resta ora da esaminare l'andamento del conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale.

Nel periodo gennaio-agosto 1970, essendosi quasi pareggiati i maggiori introiti per ricorso al mercato finanziario e i maggiori pagamenti per debito fluttuante, in definitiva il peso della copertura del disavanzo di cassa della tesoreria statale, pari a miliardi 803,1 come sopra detto, si è riversato sul conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale la cui esposizione debitoria verso la Banca d'Italia si è accresciuta di miliardi 860,5.

Nello stesso periodo del 1971, invece, il ricorso al mercato finanziario e alle operazioni del debito fluttuante ha fornito mezzi che hanno superato il *deficit* complessivo della tesoreria consentendo altresì di ridurre l'esposizione debitoria del Tesoro verso l'Istituto di emissione di miliardi 248,9.

Pertanto mentre nel 1970 la posizione del debito del Tesoro verso la Banca d'Italia che al 1° gennaio era di miliardi 142,8 è salita al 31 agosto a miliardi 1.003,3 (variazione negativa di miliardi 860,5), nel 1971 la posizio-

ne di debito che al 1° gennaio era di miliardi 1.790 è scesa a miliardi 1.541,1 al 31 agosto (variazione positiva quindi di miliardi 248,9).

Per la gestione bilancio, nel 1971 gli incassi hanno superato di miliardi 1.677,4 quelli del corrispondente periodo del 1970; di tali maggiori introiti, miliardi 808 si riferiscono agli introiti tributari, miliardi 367,6 agli introiti extra-tributari e per alienazione ed ammortamento ed infine miliardi 501,8 all'accensione di prestiti.

Quanto ai pagamenti per spese di bilancio, nel loro complesso i pagamenti del 1971 hanno superato di miliardi 2.022,3 quelli del 1970.

Tale notevole incremento ha riguardato le spese correnti per miliardi 1.497,4, le spese in conto capitale per miliardi 460,9 e quelle per rimborso di prestiti per miliardi 64.

L'incremento delle spese correnti affierisce principalmente a quelle per il personale in attività di servizio per miliardi 507,4, in conseguenza del riassetto, e ai trasferimenti per fini sociali per miliardi 949,3.

Per quanto attiene alle spese in conto capitale risultano in aumento quelle per investimenti diretti dello Stato (miliardi 47,9), per partecipazioni azionarie (miliardi 67,2) e soprattutto quelle per concessione di crediti per finalità non produttive (miliardi 361,2) in relazione al versamento in apposito conto di tesoreria del fondo di miliardi 422 da utilizzare per il ripiano delle gestioni mutualistiche e per l'avvio della riforma sanitaria.

Circa la consistenza dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 1970 e i loro introiti e pagamenti nel periodo gennaio-agosto 1971, è da rilevare che i residui attivi si sono ridotti del 32 per cento mentre la percentuale di pagamento dei residui passivi è stata del 20,1 per cento.

È stato già posto in evidenza che la gestione di tesoreria, al netto del debito fluttuante, presenta nel 1971 un disavanzo sensibilmente minore di quello del 1970 (miliardi 158,6 contro miliardi 569,9).

Negli otto mesi del 1971 tali operazioni presentano un avanzo di miliardi 628,4 con-

tro un disavanzo di miliardi 833,3 dello stesso periodo del 1970.

Per quanto riguarda il 1971, è da notare che l'avanzo del debito fluttuante è stato negativamente influenzato, sia pure in misura non rilevante, dagli altri debiti e crediti di tesoreria; nel 1970 invece al disavanzo del debito fluttuante si è aggiunto quello notevole delle altre operazioni di tesoreria.

## II.

### ALTRE OPERAZIONI ED ATTIVITÀ SPECIFICHE DEL MINISTERO DEL TESORO

#### INTERVENTI FINANZIARI A FAVORE DI ATTIVITÀ PRODUTTIVE

##### *Settore industriale*

a) In base all'articolo 26 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, il Tesoro, nel corso dell'anno 1971, ha autorizzato la Cassa per il Mezzogiorno a stipulare prestiti all'estero per l'importo di lire 14,8 miliardi destinato al finanziamento di progetti industriali tramite i tre Istituti speciali di credito per il Mezzogiorno. Con tali fondi sono stati stimolati investimenti per complessivi 34,4 miliardi.

b) Nel corso del 1971, sono state assegnate al Mediocredito centrale, ad aumento del fondo contributi interessi su finanziamenti a favore delle imprese colpite da calamità naturali, lire 7,5 miliardi, ai sensi della legge 7 luglio 1967, n. 513 e 5 febbraio 1970, n. 21. Il decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 745, convertito nella legge 12 dicembre 1970, numero 979, ha disposto poi l'ulteriore assegnazione di 40 miliardi di lire al fondo predetto, ripartite in 10 esercizi finanziari dal 1971 al 1980. È in corso il versamento della prima quota di lire 4 miliardi.

Le predette assegnazioni, unitamente a quelle effettuate nei precedenti esercizi per un importo complessivo di lire 83 miliardi, hanno consentito all'Istituto di agevolare fi-

nanziamenti, a favore di imprese colpite dalle alluvioni e dai terremoti in Sicilia, per un importo complessivo di 315 miliardi di lire.

La legge 21 aprile 1969, n. 167, ha previsto l'assegnazione al Mediocredito centrale di lire 45 miliardi per la concessione di contributi sugli interessi per operazioni di esportazione di cui alla legge 28 febbraio 1967, n. 131. Dei 40 miliardi già versati allo Istituto ai sensi di tali disposizioni, 10 miliardi di lire sono stati conferiti nell'anno 1971.

Nel corso del 1971 si è provveduto a versare al Mediocredito centrale la somma di 5 miliardi di lire, quale seconda delle cinque quote dell'assegnazione complessiva di lire 30 miliardi, prevista dal decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034, per la concessione di contributi negli interessi su operazioni ordinarie.

In applicazione delle leggi 12 marzo 1968, n. 236, 24 novembre 1967, n. 1191, e decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034, sono stati conferiti nel 1970, alla Banca nazionale del lavoro e alle annesse sezioni di credito alle medie e piccole industrie e di credito alla cooperazione, fondi per lire 21,1 miliardi destinati ad incrementare l'attività creditizia degli enti in parola.

c) A valere sul Fondo di rotazione di Trieste e Gorizia di cui alla legge 18 ottobre 1955, n. 908, sono stati finora concessi n. 626 mutui per lire 106.627 milioni, di cui n. 22 mutui per lire 5.540 milioni nell'anno 1971.

d) Nell'anno 1971 sono stati concessi n. 2 finanziamenti per l'importo complessivo di circa 50 milioni di lire ai sensi della legge 13 febbraio 1952, n. 50 (provvidenze a favore delle aziende industriali commerciali e artigiane colpite da pubbliche calamità), mentre è continuata l'erogazione dei contributi a fondo perduto del 20 per cento per un importo di lire 150.000.000, nonchè di contributi in conto interessi per un importo di 50 milioni circa.

e) A valere sugli stanziamenti previsti dalla legge 18 dicembre 1961, n. 1470, e successive modifiche ed integrazioni, sono stati concessi n. 753 finanziamenti per complessive lire 73 miliardi circa, che hanno utilizzato quasi integralmente le disponibilità esistenti.

Di detti finanziamenti, 464, per lire 40 miliardi circa, sono stati accordati nel corso del 1971, con utilizzo degli stanziamenti stabiliti dall'articolo 40 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034, e dall'articolo 8 della legge 22 marzo 1971, n. 184.

f) Ulteriori finanziamenti sono stati concessi, nell'anno 1971, a valere sui rientri dei fondi ERP (RI-ERP) di cui alla legge 3 dicembre 1948, n. 1425, a favore di aziende industriali ed agricole per acquisto di macchinario (n. 97 per lire 3.365.000.000).

g) Sono stati pure concessi nell'anno 1971 n. 5 mutui per l'importo di lire 400 milioni a valere sui fondi di cui alla legge 31 luglio 1954, n. 626, a favore di medie e piccole imprese che attuano programmi intesi ad incrementare la produttività.

h) Sono, altresì, stati effettuati n. 27 finanziamenti per un valore complessivo di lire 22 miliardi circa, pari ad un controvalore di dollari USA 35 milioni, a valere sullo stanziamento di 100 milioni di dollari USA previsto dalla legge 14 luglio 1969, n. 471, per l'acquisto all'estero di strumenti scientifici e beni strumentali di tecnologia avanzata.

i) Sullo stanziamento di lire 100 miliardi, previsto dall'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089 (ricerca applicata), elevato a lire 150 miliardi con decreto-legge 5 luglio 1971, n. 428, convertito in legge 4 agosto 1971, n. 588, sono stati autorizzati n. 170 interventi finanziari per un importo complessivo di lire 74 miliardi, di cui n. 58 per lire 26 miliardi circa, nel corso del 1971.

l) Nel corso dell'anno 1971 è stata accreditata all'Istituto mobiliare italiano la somma di lire 15.000.000.000 per la costituzione del fondo di rotazione di cui all'articolo 1 della legge 22 marzo 1971, n. 184, destinato

alla concessione di finanziamenti e partecipazioni per la ristrutturazione e la riconversione di imprese industriali, nonché la somma di lire 15 miliardi per la partecipazione al capitale costituito della Società finanziaria GEPI, istituita a norma dell'articolo 5 della precitata legge n. 184, al fine di assumere partecipazione in imprese industriali in temporanea difficoltà per il mantenimento dei livelli occupazionali.

#### *Settore agricolo*

a) Interventi finanziari a favore della proprietà coltivatrice.

Le anticipazioni concesse agli Istituti gestori dell'apposito Fondo di rotazione costituito dalla legge 26 maggio 1965, n. 590, per favorire lo sviluppo della proprietà coltivatrice, ammontano a complessive lire 301.140 milioni, di cui lire 8.640 milioni nel 1971, da destinare a mutui quarantennali, al tasso dell'1 per cento, per l'acquisto di terreni idonei alla costituzione di aziende aventi caratteristiche per realizzare imprese familiari efficienti sotto il profilo tecnico ed economico.

b) Finanziamenti a favore della zootecnia. A valere sulle disponibilità del Fondo di rotazione a favore della zootecnia, istituito con legge 8 agosto 1957, n. 777, sono state finora conferite agli Istituti di credito convenzionali anticipazioni per 144.250 milioni di lire, di cui lire 25.451 milioni nel 1971, da destinare a finanziamento della lavorazione, della conservazione e del commercio delle carni e del pollame e per attrezzature avicole e zootecniche.

c) Finanziamenti a favore della meccanizzazione agricola. A valere sulle disponibilità del Fondo di rotazione, istituito con il Capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni ed integrazioni, sono stati concessi agli Istituti di credito convenzionati anticipazioni per 998.600 milioni di lire, di cui lire 94.080 milioni nel 1971, da destinare a finanziamenti, al tasso del 2 per cento, per l'acquisto di macchinario agricolo e connesse attrezzature, ivi comprese quelle destinate a centri dimostrativi di mec-

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

canica agraria aventi per scopo l'assistenza tecnica e la formazione professionale degli agricoltori, nonchè per l'acquisto di attrezzature mobili per la protezione di colture di pregio.

In tale settore gli interventi suddetti hanno consentito investimenti per complessive lire 1.600 miliardi circa.

*Settore artigiano*

Nel corso del 1971 sono state pagate, in forza di varie disposizioni legislative (leggi 7 ottobre 1961, n. 1108; 31 ottobre 1966, n. 947; 2 dicembre 1967, n. 1192; 25 ottobre 1968, n. 1089; 18 dicembre 1970, n. 1034 e 12 dicembre 1970, n. 979), al fondo contributi in conto interessi sulle operazioni a favore degli artigiani, somme per complessive lire 12.800 milioni.

Al predetto fondo sono state, inoltre, assegnate con decreto-legge 5 luglio 1970, numero 430, convertito nella legge 4 agosto 1971, n. 594, somme per complessive lire 113.500 milioni, ripartite in undici esercizi finanziari. È in corso il versamento della prima quota di lire 5,5 miliardi prevista per l'anno 1971.

Nel corso dell'anno si è provveduto, infine, a versare al fondo di dotazione della Cassa artigiana la seconda quota di lire 5 miliardi, a valere sull'assegnazione di lire 50 miliardi prevista dal decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034.

*Settore navale e peschereccio*

a) Nel corso dell'anno 1971 è stata deliberata la concessione del contributo in conto

interessi del 4,75 per cento su n. 29 operazioni di finanziamento per complessive lire 21.987 milioni a favore delle Società armatoriali per la costruzione o il miglioramento di navi mercantili.

Nel settore navale gli interventi suddetti hanno consentito investimenti per circa 41 miliardi.

b) Nel corso dell'anno 1971, a valere sul Fondo di rotazione per l'esercizio del credito peschereccio di cui alla legge 27 dicembre 1956, n. 1457, modificata dalla legge 28 marzo 1968, n. 479, sono stati concessi n. 80 finanziamenti per un importo di lire 1.776 milioni circa.

## ATTIVITA' DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

Nell'aprile 1970 fu disposto l'aumento del saggio d'interesse sui buoni postali fruttiferi, ma certi fenomeni, come l'avversione dei risparmiatori sia per le ricevute provvisorie che la stampigliatura sui vecchi titoli e soprattutto la lievitazione dei tassi bancari specie su depositi a vista hanno determinato prima e poi accentuato la corsa al rimborso del risparmio postale in buoni, sicchè dal maggio al novembre vi sono stati rimborsi per 160 miliardi.

Verso la fine del 1970 ha inizio una rilevante ripresa dell'incremento del risparmio postale e il fenomeno continua tuttora.

I mutui concessi dalla Cassa a partire dal 1963 si possono rilevare dalla seguente tabellina dalla quale emerge il calo pauroso verificatosi nel 1970 sia per le opere sia per i bilanci comunali e provinciali:

	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
	(miliardi di lire)							
Opere . . . . .	196	207	482	419	173	260	266	80
Bilanci . . . . .	217	266	309	401	387	323	478	226
	413	473	791	820	560	583	744	306

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I fondi di cui la Cassa depositi e prestiti può disporre per lo svolgimento della sua attività creditizia possono, nel 1971, essere così indicati:

	miliardi
— risparmio postale: incremento dell'esercizio . . . . .	900
— depositi ordinari in numerario: incremento dell'esercizio . . . . .	10
— rientro di capitali . . . . .	105
Totale	1.015

Si soggiunge che la surriferita *prudenziale* previsione di 900 miliardi di incremento del risparmio postale è stata formulata sulla base dei risultati acquisiti per i primi nove mesi del 1971.

A seconda dell'oggetto, i mutui fin qui concessi nell'esercizio, comprendenti anche quelli del corrente mese di ottobre 1971, sono da ripartirsi come appresso:

— Italia settentrionale . . . . .	miliardi 162,3 pari al	21,04%
— Italia centrale . . . . .	miliardi 201,8 pari al	26,16%
— Italia meridionale e insulare . . . . .	miliardi 404,6 pari al	52,46%
— enti a carattere nazionale . . . . .	miliardi 2,6 pari al	0,34%
Tornano	miliardi 771,3	100 %

Si rileva, ancora, che il 1971 ha visto l'esordio della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, ristrutturata con la legge 22 dicembre 1969, n. 961. La Sezione è stata autorizzata ad emettere un primo contingente di cartelle per 550 miliardi di lire ed ha effettuato prestiti per 519 miliardi.

Questi ultimi sono stati concessi a quattro grossi Comuni: Roma, Napoli, Palermo e Firenze, per disavanzi di bilancio relativi ad anni precedenti.

Tali disavanzi di bilancio erano stati, infatti, coperti provvisoriamente con « anticipazioni » contratte con l'istituto di credito per le Casse di Risparmio Italiane « Italcasse », previo affidamento della Cassa depositi e prestiti che, successivamente, sarebbero stati concessi ai Comuni interessati i prestiti definitivi che avrebbero permesso

	miliardi
— edilizia scolastica . . . . .	29,2
— opere igieniche . . . . .	203,3
— opere diverse . . . . .	73,0
— edilizia popolare . . . . .	66,2
Totale opere	371,7
a copertura dei disavanzi economici dei bilanci comunali e provinciali	399,6
Totale generale	771,3

È da rilevare che il 39,60 per cento dei mutui ha riguardato l'esecuzione di opere pubbliche, l'8,58 per cento l'edilizia popolare e il 51,82 per cento la copertura dei disavanzi dei bilanci comunali e provinciali (nel 1970 le percentuali erano state rispettivamente del 18,2 per cento, del 4,9 per cento e del 73,8 per cento; leggi speciali 3,1 per cento).

In base al territorio, le concessioni sono così ripartite:

loro l'estinzione delle « anticipazioni » contratte.

Pertanto, se ai mutui concessi in contanti, pari a lire 771,3 miliardi, si aggiungono quelli che si prevede di poter ancora concedere nei venienti mesi di novembre e di dicembre, pari a lire 228,7 miliardi, si avrà a fine d'anno un montante di mutui di lire 1.000 miliardi, al quale dovrà aggiungersi l'ammontare dei prestiti in cartelle già concessi di lire 519 miliardi, formando così un totale di finanziamenti pari a miliardi 1.519 per l'anno 1971.

A tutto il 30 settembre ultimo scorso le richieste di mutui in contanti pervenute alla Cassa ascendevano a n. 6.235 per un ammontare di 684 miliardi, di cui n. 2.011 afferenti mutui a copertura di disavanzi economici dei bilanci comunali e provinciali.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Si stima che a fine anno le richieste pre-dette potranno raggiungere le 8.000 per circa 912 miliardi di lire.

Alla stessa data del 30 settembre ultimo scorso risultavano vigenti affidamenti di massima (cioè richieste di mutuo accolte salvo approvazione da parte dei competenti organi e per le quali è in corso la relativa istruttoria) per il complessivo importo di lire 609 miliardi, che si prevede, con larga approssimazione, rimarranno tali a fine dicembre, compensandosi le nuove concessioni con nuovi affidamenti.

Per l'anno 1972, si prevede l'investimento:

	miliardi
delle quote capitale delle annualità di ammortamento dei prestiti, già concessi in precedenza, che affluiranno nella cifra tonda di	L. 115
dell'incremento del risparmio postale stimato per il 1972 in . . . . . »	500
dell'incremento dei depositi amministrativi ordinari (depositi obbligatori) presso la Cassa depositi e prestiti e di altri fondi vari, stimato in . . . . . »	10
dell'importo del fondo di cui alla legge 1° giugno 1971, n. 291, articolo 7, per la concessione di mutui per l'urbanizzazione primaria di aree destinate all'edilizia popolare, nonchè ad opere di allacciamento delle aree stesse e, infine, limitatamente a 5 miliardi, per la formazione degli strumenti urbanistici, relativi studi, rilievi ed indagini . . . . . »	100
per un totale di . . . . . L.	725

che potrebbe essere aumentato solo con ricorso a mezzi straordinari.

Con dette disponibilità la Cassa potrà far fronte a gran parte del fabbisogno di mutui:

per opere pubbliche di competenza degli enti locali;

per l'edilizia popolare di competenza degli Enti, come gli Istituti autonomi case po-

polari, l'INCIS e l'ISES, che costruiscono per la generalità dei cittadini;

per la copertura dei disavanzi economici dei bilanci comunali e provinciali.

Per questi ultimi, è in corso di approvazione la legge che autorizza l'assunzione di mutui da parte dei comuni e delle province per la copertura dei disavanzi dell'esercizio dell'anno 1971.

In tale settore, in aiuto al *contante* della Cassa depositi e prestiti, potranno anche intervenire, con le dovute autorizzazioni, le *cartelle* della sua Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, che lo scorso anno, come già si è rilevato, ha operato massicce operazioni di finanziamento a favore dei quattro comuni deficitari: Roma, Napoli, Palermo e Firenze.

La Commissione, a proposito dell'attività della Cassa depositi e prestiti, ha espresso l'auspicio che si eviti in avvenire di far compiere alla Cassa stessa operazioni che non siano quelle istituzionali, stanti le esigenze sempre più grandi che hanno gli enti locali di eseguire opere che interessano settori imprescindibili della vita civile.

## ATTIVITA' DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

Circa il lavoro svolto dal 1° gennaio al 15 ottobre 1971 si può brevemente compendiarne come segue:

*accertamento e riscossione dei contributi*: sono stati emessi ruoli, per contributi ordinari dovuti alle Casse pensioni amministrare, per un totale di lire 312 miliardi;

*trattamenti di quiescenza*: l'ammontare complessivamente erogato per pensioni ed indennità è di circa 154 miliardi;

*investimenti immobiliari e mobiliari*: Gli Istituti di previdenza, come è noto, possono impiegare i fondi patrimoniali disponibili nelle varie forme previste dalle vigenti norme di legge: nell'acquisto di immobili — entro il limite di tre decimi del patrimonio di ciascuna delle Casse pensioni amministrare (art. 1 della legge 13 giu-

gno 1962, n. 855) —; nell'acquisto di titoli di Stato, obbligazionari e cartelle di credito fondiario; nella concessione di mutui a Comuni, province ed enti di diritto pubblico, per la realizzazione di programmi concernenti l'esecuzione di opere pubbliche, come l'edilizia popolare, scolastica, costruzione di strade, acquedotti, impianti elettrici, eccetera; nella concessione di sovvenzioni agli iscritti, contro cessione del quinto della retribuzione.

Nel settore immobiliare, nel periodo considerato, sono stati stipulati contratti per acquisto di immobili al prezzo complessivo di lire 6.728.524.480 (durante l'esercizio l'impegno di spesa è stato contenuto per particolari difficoltà insorte nel settore).

Nel settore mobiliare, sempre nel periodo di che trattasi, il Consiglio di amministrazione di questi Istituti ha deliberato l'acquisto di titoli e la concessione di mutui per un importo complessivo di lire 74.164.496.000 così distinto:

Titoli . . . . .	L.	30.700.000.000
MUTUI		
a favore di Comuni e province . . . . .	L.	24.611.630.000
a favore di Enti vari . . . . .	»	16.028.716.000
a favore di cooperative edilizie . . . . .	»	2.824.150.000
TOTALE . . . . .	L.	<u>74.164.496.000</u>

Nello stesso periodo sono state, altresì, concesse sovvenzioni agli iscritti, contro cessione del quinto della retribuzione, per un importo totale di circa lire 16 miliardi.

Il relatore esprime l'auspicio che siano adeguatamente incrementati gli investimenti immobiliari.

\* \* \*

#### SISTEMA CREDITIZIO

##### A) Depositi bancari

I dati relativi al periodo 1° dicembre 1970-31 luglio 1971 rivelano una sensibile accelerazione del tasso di crescita dei depositi,

sia dei « privati ed imprese » (influenzati, tra l'altro, dell'attivo della bilancia dei pagamenti) sia degli « enti pubblici ed assimilati ».

I depositi dei clienti, alla data del 31 luglio 1971, avevano superato l'importo di 41.812 miliardi, con un aumento di 4.152 miliardi, pari all'11 per cento, rispetto al corrispondente periodo 1° dicembre 1969-31 luglio 1970.

Notevole è stato lo sviluppo dei depositi di « enti pubblici ed assimilati », cresciuti del 22,2 per cento: con 3.975,5 miliardi, questi depositi hanno raggiunto il 9,5 per cento del totale, a fronte dell'8,6 per cento di fine novembre 1970.

Nel periodo considerato, i conti dei « privati ed imprese » sono aumentati, sia pure in misura più contenuta, rispetto ai corrispondenti otto mesi dell'anno precedente (+ 10 per cento), con una consistenza, a fine luglio 1971, di 37.836,6 miliardi.

I conti correnti, con una consistenza di 25.118,3 sono cresciuti, rispetto ai corrispondenti otto mesi dell'anno precedente, in valore assoluto (+ 3.185 miliardi, contro 2.794,2), ma un po' meno in percentuale (+ 14,5 per cento, contro il 16,5 per cento).

I depositi a risparmio, in sensibile ripresa, sono aumentati di circa 960 miliardi, mentre nei corrispondenti otto mesi del 1969-1970 erano diminuiti di 266,4 miliardi. Con una consistenza di 16.693,8 miliardi, i depositi a risparmio rappresentano il 40 per cento del totale.

##### B) Impieghi bancari

Sempre nel periodo 1° dicembre 1970-31 luglio 1971, è dato riscontrare una notevole decelerazione del ritmo di sviluppo degli « impieghi », in dipendenza della delicata fase congiunturale. In sostanza, benchè la massa fiduciaria amministrata dal sistema bancario sia cresciuta in misura piuttosto sostenuta, non altrettanto sostenuto è risultato il ritmo con cui lo stesso sistema ha erogato i mezzi finanziari alle imprese. Di qui la formazione di una notevole giacenza di mezzi monetari, che in parte hanno consentito rimborsi alla Banca centrale, ed in



larga misura sono state investite in titoli obbligazionari e BOT liberi.

In particolare, gli impieghi all'interno, a fine luglio 1971, ammontavano a 28.323,4 miliardi, con un aumento inferiore a quello registrato nel corrispondente periodo 1° dicembre 1961-31 luglio 1971, anche in valore assoluto (+ 2.473,3 miliardi, pari al 9,6 per cento, contro 2.691,1).

Il rallentamento del tasso di crescita riguarda le erogazioni a favore dei « privati ed imprese » che più risentono della situazione congiunturale (+ 7,9 per cento contro 11 per cento). Le erogazioni a favore di « enti pubblici ed assimilati » sono, invece, aumentate più del corrispondente periodo dell'anno precedente, raggiungendo i 4.823 miliardi (17 per cento del totale, a fronte del 15,7 per cento nel luglio 1970).

Va, pure, precisato che il rallentamento ha riguardato in modo particolare i crediti in lire a breve termine, aumentati di 1.698,8 miliardi tra novembre 1970 e luglio 1971, di contro a + 2.352 miliardi nei corrispondenti otto mesi 1969-1970.

Viceversa, i crediti a breve in valuta a residenti, che negli otto mesi dell'anno precedente erano diminuiti di 102,5 miliardi, sono cresciuti di 222,7 miliardi tra novembre 1970 e luglio 1971. I cosiddetti crediti a medio e lungo termine — prevalentemente erogati dalle Casse di risparmio — sono aumentati di 551,8 miliardi, contro +441,5 miliardi nello stesso periodo dell'anno scorso.

### C) Rapporti impieghi-depositi

Nel periodo considerato, l'incremento dei depositi è stato maggiore dell'aumento degli impieghi, sicchè il rapporto tra le due voci è sceso dal 68,6 al 62,6 per cento.

\* \* \*

### BILANCIA VALUTARIA

Nel periodo gennaio-luglio 1971 la bilancia dei pagamenti ha registrato un avanzo di 381,5 miliardi, contro un disavanzo di 363,7 miliardi nel corrispondente periodo del 1970.

Tale sensibile miglioramento è dovuto al notevole afflusso netto di capitali ed alla riduzione del disavanzo delle partite correnti. A determinare quest'ultimo hanno concorso, in misura particolarmente rilevante, un minore saldo passivo della bilancia delle merci e l'ammontare degli esborsi a favore del FEOGA (Fondo europeo orientamento e garanzia agricoltura), notevolmente ridotto rispetto al 1970.

Il confronto analitico dei dati relativi ai suddetti periodi evidenzia il seguente andamento delle voci più importanti dei conti con l'estero:

A) *Bilancia commerciale*: il disavanzo si riduce da 894,2 a 735,9 miliardi. Il miglioramento è dovuto all'aumento degli introiti da esportazioni, passati da 4.476,2 a 4.991,5 miliardi, con una variazione positiva di 515,3 miliardi pari all'11,5 per cento, superiore a quella degli esborsi per importazioni (+357 miliardi pari al 6,6 per cento), saliti nel contempo da 5.370,4 a 5.727,4 miliardi.

B) *Partite invisibili*: il saldo attivo passa da 649,1 a 712 miliardi. Data la sostanziale stazionarietà delle rimesse degli emigrati (da 293,8 a 292,4 miliardi), e la riduzione del contributo netto del turismo, sceso da 274,2 a 262,2 miliardi, l'incremento in questione è da attribuire al minor saldo negativo della voce « altri servizi », contrattosi da 160 a 122,6 miliardi, ed al maggior apporto dei noli, cresciuto da 231 a 267,8 miliardi (+ 36,8 miliardi).

C) *Movimenti di capitale*: passano da un saldo negativo di 17,6 miliardi ad un attivo di 542,6 miliardi, con un miglioramento di 560,2 miliardi, al quale ha concorso in maniera decisiva l'inversione di tendenza avuta nel flusso netto di capitale privato (da — 417,6 a + 387,8 miliardi), largamente compensativa della contrazione subita da quelli pubblici, che sono scesi, al netto, da 400 a 154,8 miliardi.

L'andamento sopradescritto trova conferma nel seguente prospetto riassuntivo della bilancia valutaria, espressa in lire, per i primi 7 mesi dell'anno in corso, contenuto del Bollettino della Banca d'Italia:

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	(miliardi di lire)							
Partite correnti .....	1.107,7	1.216 -	1.130,8	1.129 -	23,1	87 -	245,1	23,9
Merci (esportazioni fob, importazioni cif) .....	736,7	793,1	916,2	903,8	179,5	110,7	892,2	735,9
Noli .....	35,9	44,1	—	—	35,9	44,1	231 -	267,8
Viaggi all'estero .....	127,2	150,7	63,9	59,6	63,3	91,1	274,2	262,2
Rimesse emigrati .....	54,1	53,6	—	—	54,1	53,6	293,8	292,4
Redditi da investimenti .	51,4	53,5	52 -	58 -	0,6	4,5	19,2	17,4
Altri servizi .....	96,1	115,6	98,7	107,6	2,6	8 -	160 -	122,6
Transazioni governative .	6,2	5,4	—	—	6,3	5,4	29,3	29,6
Movimento di capitali ....	232 -	212,1	236,4	184 -	4,4	28,1	17,6	542,6
Privati .....	160,6	207,8	233,1	178,8	72,5	29 -	417,6	387,8
Pubblici .....	71,4	4,3	3,3	5,2	68,1	0,9	400 -	154,8
Partite viaggianti, storni, ar- bitraggi (saldo) .....	23,6	11 -	—	—	23,6	11 -	101 -	137,2
Totale .....	1.363,6	1.439,1	1.367,2	1.313 -	3,9	126,1	363,7	381,5
Movimenti monetari (a) ...	373,4	2,5	369,5	128,6	3,9	126,1	363,7	381,5
B.I. e U.I.C.:								
Oro e valute convertibili	—	1,2	84,5	—	84,5	1,2	63,1	367,3
Diritti spec. di prelievo	—	—	—	1,5	—	1,5	47,2	91,9
Posizione nel F.M.I. ...	368,2	—	—	7,8	368,2	7,8	441,2	42,5
Altre riserve .....	—	—	—	—	—	—	98 -	—
Passività a breve verso l'estero .....	—	—	219,4	6 -	219,4	6 -	75,2	36,3
Posizione a medio e lun- go termine .....	5,2	1,3	—	—	5,2	1,3	130,2	109,4
Aziende di credito .....	—	—	65,6	113,3	65,6	113,3	120,2	25,5
Banconote italiane accreditate in conto capitale .....	—	—	—	—	36,7	39,9	452,5	263,9

(a) Negli incassi figurano gli afflussi di capitale dall'estero (aumento di passività o riduzione di attività), mentre nei pagamenti figurano i deflussi di capitale verso l'estero (aumento di attività o riduzione di passività); pertanto il saldo con segno negativo indica aumento di attività.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## POSIZIONE VERSO L'ESTERO SU ORO, IN VALUTE E IN LIRE

(miliardi di lire)

	Dicembre 1969	Dicembre 1970	Agosto 1971
1) Riserve ufficiali .....	2.935,6	3.294,6	4.039,1
Oro .....	1.847,5	1.804,2	1.802,4
Diritti speciali e di prelievo .....	—	47,9	139,8
Valute convertibili .....	561,7	1.289,9	1.923,2
I.M.I. ....	539,2	172,2	217,8
Altre .....	100 —	2 —	2 —
Passività a breve .....	—112,8	— 21,6	— 46,1
2) Aziende di credito .....	22,4	10,6	80,9
3) Riserve nette .....	2.958 —	3.305,2	4.120 —
4) Posizione a medio e lungo termine.....	394,9	270,1	166,6

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Non è questa la sede per l'esame del problema della compatibilità della spesa pubblica con l'andamento della situazione generale del Paese.

Il « Libro Bianco » ne ha trattato, con riferimento agli esercizi 1970 e 1971, partendo da determinate ipotesi sullo sviluppo del reddito e della conseguente formazione di attività finanziaria, nonché da previsioni circa

l'andamento della bilancia dei pagamenti, il tutto influenzando l'espansione della fase monetaria.

Sino al momento in cui si scrivono queste righe le ipotesi fatte sembrano non essere confermate, mentre si verificano incassi per gettiti fiscali inferiori a quelli previsti.

La situazione consolidata della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano Cambi si desume dalla seguente tabella riassuntiva:

DATA	Estero	Tesoro	Economia	Circolazione	C. c. servizio Tesoreria
Dicembre 1969 . . . . .	3.330,5	4.206,3	2.477,8	6.099,9	112,7
Dicembre 1970 . . . . .	3.564,7	6.702,0	1.019,9	6.619,1	— 1.591,6
Agosto 1970 . . . . .	2.903,8	5.476,8	1.714,3	5.928,3	— 1.003,3
Agosto 1971 . . . . .	4.205,7	7.320,3	553,2	6.450,0	— 1.541,1

Se ne deducono dati che esprimono i rapporti operativi nei confronti dei settori fondamentali del nostro sistema economico e che vanno attentamente considerati allo scopo di individuare una linea concreta e possibilmente ottimale di politica economico-finanziaria.

Occorre tener presenti con realistica visione e valutazione questi elementi affinché la pesa pubblica sia sempre più qualificata,

sempre più tempestivamente operante, sempre meglio collocata nella complessa realtà del nostro Paese per assicurarne un ordinato ed equilibrato sviluppo.

Con queste osservazioni, la 6<sup>a</sup> Commissione permanente, nella sua maggioranza, esprime parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1972.

DE LUCA, relatore



**TABELLE**



## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## CONSISTENZA DEL DEBITO DELLO STATO

(miliardi di lire)

DEBITI	Al 31 dicembre				
	1966	1967	1968	1969	1970
Debito patrimoniale .....	4.487	5.003	6.351	7.981	9.309
Consolidato .....	42	42	42	42	42
Redimibile .....	3.004	3.003	3.888	4.484	5.063
— Buoni del tesoro poliennali .....	2.470	2.160	2.692	2.774	2.941
— Certificati di credito .....	308	396	518	764	898
— Diversi .....	213	435	518	764	898
— All'estero (Morgan) .....	13	12	11	10	9
Mutui col Consorzio di credito per le OO.PP..	1.241	1.772	2.241	3.281	4.034
Altri debiti patrimoniali .....	200	186	180	174	170
Emissioni di monete .....	191	206	229	253	276
Debito fluttuante .....	3.897	3.601	3.606	3.583	4.901
	8.575	8.810	10.186	11.817	14.486
Valori percentuali					
Debito patrimoniale .....	52	57	62	68	64
Emissione di monete .....	2	2	2	2	2
Debito fluttuante .....	46	41	36	30	34
	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -

Fonte: Nota introduttiva al bilancio di previsione - anno 1971.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## CONSISTENZA DEL DEBITO DELLO STATO—DETTAGLIO

(miliardi di lire)

DEBITI	Al 31 dicembre				
	1966	1967	1968	1969	1970
Debito patrimoniale .....	4.487	5.003	6.351	7.981	9.309
Debito pubblico .....	3.046	3.045	3.930	4.526	5.105
Consolidato .....	42	42	42	42	42
Prestito nazionale rendita 5% 1935 .....	42	42	42	42	42
Redimibile:					
Buoni del tesoro poliennali .....	2.470	2.160	2.632	2.774	2.941
Buoni del tesoro novennali 5% (1- 1-1968) .....	310	—	—	—	—
Buoni del tesoro poliennali 5% (1-10-1966) .....	—	—	—	—	—
Buoni del tesoro novennali 5% (1- 4-1969) .....	250	250	250	—	—
Buoni del tesoro novennali 5% (1- 1-1970) .....	150	150	150	—	—
Buoni del tesoro novennali 5% (1- 1-1971) .....	189	189	189	189	189
Buoni del tesoro novennali 5% (1- 4-1973) .....	236	236	236	236	236
Buoni del tesoro novennali 5% (1- 4-1974) .....	300	300	300	300	300
Buoni del tesoro novennali 5% (1- 4-1975) .....	655	655	655	655	655
Buoni del tesoro novennali 5% (1-10-1975) .....	680	680	680	680	680
Buoni del tesoro novennali 5% (1- 1-1977) .....	—	—	532	532	532
Buoni del tesoro novennali 5% (1- 4-1978) .....	—	—	—	482	482
Buoni del tesoro novennali 5% (1- 1-1979) .....	—	—	—	—	167
Certificato di credito .....	308	396	518	764	898
Per il finanziamento alle spese straordinarie del Ministero dell'interno (soccorsi giornalieri alle famiglie dei richiamati a copertura dei ..... degli Enti .....)	5	4	3	3	2
Per il finanziamento dei crediti all'esportazione .....	51	48	45	41	37
Per il contributo dello Stato al Fondo adeguamento pensioni presso l'Istituto .....	162	199	177	155	132
Per sistemazione rapporti finanziari con le società di navigazione di preminente interesse nazionale .....	79	74	68	61	54
Per il finanziamento spesa per la partecipazione della Italia all'IDA .....	10	9	25	22	19
Per il finanziamento di interventi nel settore dei prodotti ortofrutticoli .....	—	61	102	96	84
Per il finanziamento di misure per applicare l'approvvigionamento dei prodotti petroliferi e per provvidenze a favore delle popolazioni della Sicilia colpiti da terremoto del 1958 .....	—	—	95	—	—
Per il finanziamento spese per la partecipazione della Italia al capitale della Banca asiatica di sviluppo .....	—	—	2	3	4
Per il finanziamento quota partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo .....	—	—	—	15	15
Per il finanziamento di iniziative diverse .....	1	1	1	—	1
Per il rimborso degli interessi e provvigioni sui depositi vincolati in c/c - costituiti presso la Banca d'Italia..	—	—	—	234	216
Per favorire nuovi investimenti nell'industria, nel commercio e nell'artigianato .....	—	—	—	29	228
Per la costituzione presso l'IMI del fondo speciale per la ricerca.....	—	—	—	105	106



## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: CONSISTENZA DEL DEBITO

DEBITI	Al 31 dicembre				
	1966	1967	1968	1969	1970
Redimibili vari .....	213	435	667	936	1.215
Prestito redimibile 3,50%-1934 .....	7	7	5	4	6
Prestito della ricostruzione redimibile 3,50% .....	55	51	47	43	43
Prestito della ricostruzione redimibile 5% .....	72	67	62	57	57
Prestito per la riforma fondiaria redimibile 5% .....	35	33	31	30	30
Prestito nazionale redimibile 5% - « Trieste » .....	24	23	21	19	19
Prestito redimibile 5% 1954 per indennizzo beni perduti all'estero .....	20	23	25	26	29
Prestito per l'edilizia scolastica 5% .....	—	231	476	757	1.031
Prestiti contratti all'estero .....	13	12	11	10	9
Prestito di 100 milioni di dollari con obbligazioni emesse negli Stati Uniti (ex Morgan) .....	13	12	11	10	9
Mutui con il Consorzio di credito per le Opere pubbliche	1.241	1.772	2.241	3.281	4.034
Primo e secondo piano quinquennale per lo sviluppo agricolo, provvidenze varie per l'agricoltura, integrazioni prezzo di altri prodotti .....	786	911	1.086	1.359	1.340
Piano per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli .....	89	127	143	159	176
Provvidenze per la scuola .....	11	10	10	10	9
Fondi di dotazione ENI ed IRI e di rotazione ISVEIMER, IRFIS e CIS .....	124	171	322	489	681
Opere portuali .....	10	16	20	20	25
Interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno e provvidenze per i terremotati di Sicilia del 1968 .....	53	103	162	209	247
Provvidenze per danneggiati da calamità naturali del novembre 1966; sviluppo proprietà coltivatrice, aumento capitale di enti vari .....	168	434	421	408	394
Interventi straordinari per zone depresse del Centro-Nord e provvidenze per le zone colpite dalle alluvioni del 1968 .....	—	—	77	234	262
Revisione e ordinamenti pensionistici e sicurezza sociale .....	—	—	—	393	706
Provvedimenti straordinari per la ripresa economica .....	—	—	—	—	80
Fondo di solidarietà nazionale .....	—	—	—	—	57
Fondo di dotazione dell'EFIM .....	—	—	—	—	57
Monete .....	191	206	229	253	276
Monete metalliche .....	140	146	151	156	162
Bibietti di Stato .....	51	60	78	97	114
Debito fluttuante .....	3.897	3.601	3.606	3.583	4.901
Buoni del tesoro ordinari .....	2.251	2.251	2.251	2.361	2.023
Anticipazioni della Banca d'Italia .....	339	339	339	339	339
Sbilancio del c/c aperto al Tesoro dalla Banca d'Italia per servizio di Tesoreria provinciale .....	648	483	411	143	1.789
Cassa depositi e prestiti (conto corrente fruttifero) .....	614	443	562	705	689
Istituti di previdenza (conto corrente fruttifero) .....	43	79	43	29	54
Banco di Napoli e altri Istituti .....	2	6	—	6	7
Totale.....	8.575	8.810	10.186	11.817	14.486

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## CONSISTENZA DELL'INDEBITAMENTO PUBBLICO

	Al 31 dicembre					
	1966	1967	1968	1969	1970	1971 1° tr.
1) Titoli a medio e lungo termine, esclusa B.I.	4.418	5.262	6.355	6.713	6.740	7.007
2) Raccolta amministrazione postale .....	4.446	4.901	5.250	5.625	5.866	5.999
3) B.O.T., esclusa Banca d'Italia .....	2.109	2.097	2.170	2.024	2.023	2.075
4) Debiti verso la Banca d'Italia .....	2.660	2.518	3.018	4.135	6.877	7.273
Altri debiti .....	563	661	712	700	922	965
	14.196	15.439	17.505	19.197	22.428	23.320
Valori percentuali						
1) .....	31,1	34,1	36,3	35 -	30 -	30,1
2) .....	31,3	31,7	30 -	29,3	26,2	25,7
3) .....	14,9	13,6	12,4	10,5	9 -	8,9
4) .....	18,7	16,3	17,2	21,5	30,7	31,2
5) .....	4 -	4,3	4,1	3,7	4,1	4,1
	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -

Fonte: Relazioni della Banca d'Italia per il 1968 e 1970.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ANDAMENTO INCASSI DI BILANCIO DAL 1° GENNAIO AL 31 AGOSTO 1971  
RAFFRONTATI CON QUELLI DELLO STESSO PERIODO DEL 1970

(in miliardi di lire)

	Dal 1° gennaio al 31 agosto 1970 esercizio 1970			Dal 1° gennaio al 31 agosto 1971 esercizio 1971			Variazioni		
	C.	R.	Totale	C.	R.	Totale	C.	R.	Totale
	Incassi per entrate tributarie .....	5.539,7	284 -	5.823,7	6.057,8	573,9	6.631,7	518,1	289,9
Incassi per entrate extratributarie .....	228,7	34,4	263,1	405,5	143,8	549,3	176,8	109,4	286,2
Incassi per alienaz. e ammortamento ecced. ...	75,9	1,2	77,1	153,4	5,1	158,5	77,5	3,9	81,4
Totale.....	5.844,3	319,6	6.163,9	6.616,7	722,8	7.339,5	772,4	403,2	1.175,6
Accensione di prestiti .....	365,4	3,7	369,1	868,6	2,3	870,9	503,2	1,4	501,8
Totale generale.....	6.209,7	323,3	6.533 -	7.485,3	725,1	8.210,4	1.275,6	401,8	1.677,4

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## ANDAMENTO DEI PAGAMENTI PER SPESE DI BILANCIO VERIFICATISI DAL 1° GENNAIO AL 31 AGOSTO 1971 RAFFRONTATI CON QUELLI AVUTISI DAL 1° GENNAIO AL 31 AGOSTO 1970

(miliardi di lire)

	Dal 1° gennaio al 31 agosto 1970 esercizio 1970			Dal 1° gennaio al 31 agosto 1971 esercizio 1971			Differenze		
	C.	R.	Totale	C.	R.	Totale	C.	R.	Totale
Personale in attività di servizio .....	1.806,2	74,4	1.880,6	2.278,3	109,7	2.388 -	472,1	35,3	507,4
Personale in quiescenza .....	283,4	40,7	324,1	283,8	20,5	304,3	0,4	20,2	19,8
Acquisto di beni e servizi .....	253,8	188,6	442,4	272,9	251,7	524,6	19,1	63,1	82,2
Trasferimenti .....	1.575,3	316,6	1.891,9	2.262,6	578,6	2.841,2	687,3	262 -	949,3
Interessi .....	300,3	37 -	337,3	348 -	36,3	384,3	47,7	0,7	47 -
Poste correttive e compensative delle entrate ..	222,1	119,1	341,2	213,7	59,3	273 -	8,4	59,8	68,2
Altri .....	39,7	2,3	42 -	36,9	4,6	41,5	2,8	2,3	0,5
Totale titolo I - Spese correnti .....	4.480,8	778,7	5.259,5	5.696,2	1.060,7	6.756,9	1.215,4	282 -	1.497,4
Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato .....	8,1	113,5	121,6	8,7	158,8	167,5	0,6	45,3	45,9
Beni mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato .....	0,4	1,2	1,6	0,6	3 -	3,6	0,2	1,8	2 -
Trasferimenti .....	542,7	149 -	691,7	470 -	260,4	730,4	72,7	111,4	38,7
Partecipazioni azionarie e conferimenti .....	142,1	1,4	143,5	208,9	1,8	210,7	66,8	0,4	67,3
Concessioni di crediti e anticipazioni per finalità produttive .....	58,4	37,6	96 -	21,1	20,8	41,9	37,3	16,8	54,1
Concessione di crediti e anticipazioni per finalità non produttive .....	79,5	3,7	83,2	443,1	1,3	444,4	363,6	2,4	361,2
Totale titolo II - Spese in conto capitale .....	831,2	306,4	1.137,6	1.152,4	446,1	1.598,5	321,2	139,7	460,9
Rimborso di prestiti .....	141,2	25,8	167 -	161,3	69,7	231 -	20,1	43,9	64 -
Totale generale .....	1.453,2	1.110,9	6.564,1	7.009,9	1.576,5	8.586,4	1.556,7	465,6	2.022,3

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## RESIDUI ATTIVI

(miliardi di lire)

	Residui accertati al 31-12-1970			Residui ri- scossi al 31-8-71	Percentuali
	Competenza	Residui	Totale		
Titolo I. - Entrate tributarie .....	1.006,7	725,2	1.731,9	573,9	33,1
Titolo II. - Entrate extratributarie .....	322,1	164 -	486,1	143,8	29,6
Totale titoli I e II .....	1.328,8	889,2	2.218 -	717,7	32,4
Titolo III. - Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti ....	13,8	24,3	38,1	5,1	13,3
Accensione di prestiti .....	3,8	2,2	6 -	2,3	38,3
Totale generale .....	1.346,4	915,7	2.262,1	725,1	32 -

## RESIDUI PASSIVI

(miliardi di lire)

	Residui accertati al 31-12-1970			Residui pa- gati al 31-8-71	Percentuali
	Competenza	Residui	Totale		
Titolo I. - Spese correnti .....	2.150,8	1.103,3	3.254,1	1.060,7	32,3
Titolo II. - Spese in conto capitale .....	1.212,8	3.299,5	4.502,3	446,1	10 -
Totale titoli I e II .....	3.353,6	4.402,8	7.756,4	1.506,8	19,4
Rimborso di prestiti .....	74,1	14,3	88,4	69,7	78,9
Totale generale .....	3.427,7	4.417,1	7.844,8	1.576,5	20,1

## DEBITO PATRIMONIALE DELLO STATO

(miliardi di lire)

	Dal 1° gennaio al 31 agosto		Differenze
	1970	1971	
	Debiti redimibili .....	168,5	
Certificati di credito .....	1,3	243 -	+ 241,7
Mutui contratti con il C.C.O.P. ....	185,9	416,1	+ 230,2
Totale generale .....	355,7	858,2	+ 502,6

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## DEBITI REDIMIBILI

(miliardi di lire)

	Al 31-8-1971	Al 31-8-1970
Emissione B.T.P. ....	198,1	164,8
Emissione titoli 5% per indennizzo beni italiani all'estero .....	0,9	2,5
Emissione titoli 5% per indennità espropriazione terreni .....	0,2	0,2
<b>Totale ....</b>	<b>199,2</b>	<b>168,5</b>

## CERTIFICATI DI CREDITO

(miliardi di lire)

	Al 31-8-1971	Al 31-8-1970
Certificati di credito rilasciati all'UIC (legge 4 ottobre 1966, n. 907) .....	1,3	1,3
Certificati di credito rilasciati all'UIC (legge 18 dicembre 1970, n. 1060) .....	30,2	—
Certificati di credito AIMA .....	211,5	—
<b>Totale ....</b>	<b>243 - ..</b>	<b>1,3</b>

## MUTUI CONTRATTI DALLO STATO CON IL CONSORZIO DI CREDITO OPERE PUBBLICHE

(miliardi di lire)

	Al 31-8-1971	Al 31-8-1970
Opere portuali (legge 27 ottobre 1965, n. 1200) .....	—	5 -
Fondo dotazione IRI (legge 20 dicembre 1967, n. 1252) .....	100 -	79,9
Revisione ordinamenti pensionistici (legge 30 aprile 1969, n. 153) .....	—	101 -
Piano Verde (legge 27 ottobre 1966, n. 910) .....	163,9	—
Fondo dotazione EFIM (legge 29 dicembre 1969, n. 1072) .....	25 -	—
Provvedimenti per la ripresa economica (legge 18 dicembre 1970, n. 1034) ...	70 -	—
Ristrutturazione e riconversione imprese industriali (legge 22 marzo 1971, n. 184)	57,2	—
<b>Totale ....</b>	<b>416,1</b>	<b>185,9</b>

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## GESTIONE DI TESORERIA

(miliardi di lire)

	Dal 1°-1 al 31-8-1970	Dal 1°-1 al 31-8-1971	Differenze
B.O.T. (valore nominale) .....	— 271,3	+ 649,6	+ 920,9
Banca d'Italia: anticipazioni straordinarie garantite da speciali B.O.T. (valore nominale) .....	—	—	—
Cassa depositi e prestiti: gestione risparmio postale - c/c fruttifero .....	— 147,4	+ 135,8	+ 283,2
Cassa depositi e prestiti: gestione principale - c/c fruttifero ....	+ 18,2	+ 17,6	— 0,6
Cassa depositi e prestiti: gestione c/c postali- c/c fruttifero ....	+ 152,7	+ 12,2	— 140,5
Istituti di previdenza - c/c fruttifero .....	— 10,2	— 21,5	— 11,3
Banco di Napoli e altri istituti - c/c fruttiferi .....	— 5,4	— 6,7	— 1,3
<b>Totale debito fluttuante .....</b>	<b>— 263,4</b>	<b>+ 787 -</b>	<b>+ 1.050,4</b>
Altri conti correnti fruttiferi .....	— 195 -	— 467,2	— 272,2
Conti correnti infruttiferi .....	— 248 -	+ 761,9	+ 1.009,9
Contabilità speciali .....	+ 730,2	+ 556,1	— 174,1
Vaglia del Tesoro .....	+ 141,3	+ 44,3	— 97 -
Titoli di spesa collettivi non interamente estinti .....	— 113,4	— 248,6	— 135,2
Sovvenzioni del Tesoro alla Posta .....	— 928,2	— 708,4	+ 219,8
Altri debiti e crediti .....	+ 43,2	— 96,7	— 139,9
<b>Avanzo (+) disavanzo (—) per la gestione di tesoreria .....</b>	<b>— 833,3</b>	<b>+ 628,4</b>	<b>+ 1.461,7</b>
<b>Avanzo (+) disavanzo (—) per la gestione di bilancio .....</b>	<b>— 31 -</b>	<b>— 376 -</b>	<b>— 345 -</b>
<b>Avanzo (+) disavanzo (—) complessivo .....</b>	<b>— 864,3</b>	<b>+ 252,4</b>	<b>+ 1.116,7</b>
Conto corrente tesoreria provinciale .....	— 860,5	+ 248,9	+ 1.109,4
Cassa altri contabili .....	— 3,8	+ 3,5	+ 7,3
<b>Totale .....</b>	<b>— 864,3</b>	<b>+ 252,4</b>	<b>+ 1.116,7</b>





## RAPPORTO DELLA 6<sup>a</sup> COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero delle finanze (Tabella 3)

(RELATORE FERRI)

ONOREVOLI SENATORI. — L'illustrazione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze acquista in questa fase un significato particolare, perchè è questo il bilancio che chiude un ciclo storico pluridecennale per aprirne uno nuovo, legato a un atto qualificante approvato dal Parlamento, quale è la riforma tributaria. Il ciclo che si chiude, per ammissione generale, con l'andare degli anni è stato caratterizzato da una linea di sviluppo che ha visto crescere, negli anni, la diffidenza tra fisco e cittadino, la diffusione dell'evasione fiscale, direi assunta in questi ultimi tempi come sistema, e che è servita ad occultare la ricchezza, dando vita a notevoli sperequazioni tra i cittadini.

Il nuovo periodo che si presenta dinanzi a noi affronta in modo radicale il problema, e si prefigge lo scopo di modificare il sistema tributario rapportandolo alla sentita esigenza di giustizia tributaria. Purtroppo l'ormai certa proroga dell'entrata in vigore delle norme delegate per l'applicazione dei nuovi tributi, previste dalla legge 9 ottobre 1971, n. 825, può costituire una remora la cui portata oggi è difficilmente valutabile, ma è comunque tale da non favorire le attese dei contribuenti leali e corretti verso lo Stato.

Non è questa la sede per esprimere un giudizio in ordine alla proposta di proroga, ma si commetterebbe un grave errore se, nel momento in cui sarà affrontato il problema, anzichè far leva su motivi tecnici

impossibili a conciliarsi con i tempi di attuazione, si ammettesse che una ragione di questa proroga la si trova nella situazione economica del Paese: questo, infatti, significherebbe esprimere un giudizio di riserva sulla riforma e ammettere in definitiva che la stessa può avere un effetto positivo solo in determinati momenti economici mentre può provocare squilibri in situazioni di congiuntura. In definitiva, significherebbe che uno dei modi per superare situazioni congiunturali potrebbe essere, al limite, quello di non pagare le tasse. Ma tutto ciò sarebbe in netto contrasto con il significato che si è voluto dare alla riforma, inquadrando i risultati che da essa sarebbero scaturiti anche nella politica di piano, per far sì che essa costituisca, come dice il Ministro in un noto opuscolo di presentazione, oltre che un atto di giustizia tributaria, un atto di giustizia sociale.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1972, reca spese per complessivi 1.748 miliardi e 864,4 milioni, di cui 1.744 miliardi e 237,3 milioni per la parte corrente, 4 miliardi e 622,1 milioni per il conto capitale e 5 milioni per rimborso prestiti. Tale previsione supera di circa 78 miliardi la previsione per l'anno finanziario 1971, rappresentando un decremento rispetto all'ultimo triennio. Infatti nel 1970 si ebbe un incremento della previsione di spesa di 118 miliardi e nel 1971 un aumento di oltre 250 miliardi: per questo dico che i 78 miliardi

previsti per l'esercizio finanziario 1972 rappresentano un decremento rispetto al 1970 e al 1971.

Occorre dire francamente che è rimasto e rimane tuttora difficile dire dove si possono trovare o ricercare elementi validi per chiarire i motivi di una così diversa previsione.

Uno di questi può essere dato dal fatto che non sempre le previsioni tengono conto della realtà. Basti pensare che nei primi nove mesi del 1971, rispetto alle previsioni, le somme introitate presentano un saldo passivo di circa 692 miliardi.

Nelle previsioni di spesa, gli incrementi degni di una certa considerazione riguardano il settore della finanza locale, con un aumento di 72 miliardi, e il corpo delle guardie di finanza, con un aumento di 25 miliardi. Tutto il resto rimane pressochè invariato.

A questo punto appare opportuna una prima considerazione: il bilancio, così come si presenta, può considerarsi sufficiente per affrontare tutti i problemi che porrà la riforma? Certamente no. È vero che tra le variazioni determinate dalla necessità di adeguare le dotazioni di bilancio alle previste occorrenze per la nuova gestione, si ha quella riguardante il potenziamento dei servizi in vista dell'attuazione della riforma, per un importo di 17 miliardi, ma è anche vero che andiamo verso una così profonda trasformazione del sistema che il futuro sicuramente non mancherà di riservarci delle sorprese.

Riassumendo, le spese ammontano, come ho detto, a 1.748 miliardi e 864,4 milioni e si suddividono come segue:

A) Spese correnti: 284 miliardi e 442,7 milioni per il personale in attività di servizio; 73 miliardi e 20 milioni per il personale in quiescenza; 90 miliardi e 531,1 milioni per acquisto di beni e servizi; 793 miliardi e 604,4 milioni per i trasferimenti, di cui, tra l'altro, 148 miliardi per l'amministrazione generale, 125 miliardi e 775 milioni per istruzione e cultura, 388 milioni per l'azione e gli interventi nel campo sociale, 3 miliardi e 600 milioni per l'azione e gli in-

terventi nel campo economico; 663 miliardi e 681,3 milioni per gli interventi a favore della finanza regionale e locale, 1 miliardo e 951,5 milioni sono rappresentati dagli interessi; 489 miliardi e 47,6 milioni per le poste correttive e compensative delle entrate; 11 miliardi e 75 milioni per gli ammortamenti; 377 milioni sono invece le somme non attribuibili; il totale che ne risulta è di 1.744 miliardi e 237,3 milioni.

B) Spese in conto capitale: 4 miliardi e 515 milioni per beni e opere immobiliari a carico diretto dello Stato; 107,1 milioni per i trasferimenti; per un totale di 4 miliardi e 622,1 milioni.

Una delle caratteristiche di questa previsione di spesa è data proprio dalla differenza esistente tra le spese in conto capitale o di investimento e le spese correnti, costituite da finanza che viene unicamente ed essenzialmente trasferita.

Poichè l'impostazione della previsione di spesa per l'esercizio finanziario 1972, salvo le variazioni rilevanti messe in evidenza, segue quella dei bilanci degli anni precedenti, il parere favorevole che la Commissione, nella sua maggioranza, esprime, non può sottacere che l'anno 1972, rappresentando un periodo di transizione, lascerà aperti tutti i vecchi problemi. La Commissione auspica che il permanere di questo stato di cose sia limitato al solo 1972.

Un ruolo di rilievo in quella che dovrà essere l'attività dell'amministrazione finanziaria per il prossimo futuro, spetterà al personale civile del Ministero, e in modo particolare al corpo delle Guardie di finanza: appare necessario, perchè tale necessità possa essere soddisfatta, dotare gli uffici e il corpo della Guardia di finanza dei mezzi di cui hanno bisogno.

Per quanto riguarda la prima delle due categorie citate va precisato che i problemi da affrontare sono molteplici e vanno da quello delle sedi degli uffici finanziari, sovente male allocati e dispersi sul territorio nazionale, al riconoscimento dei giusti valori del personale impiegato. Si parla nel bilancio di ristrutturazione dei servizi e di qualificazione del personale.

Quando, in un tempo che desideriamo il più vicino possibile, saremo chiamati ad esprimere un giudizio in merito, saremo ben lieti se potremo in quel momento constatare che in questa direzione si intende andare avanti con la necessaria decisione.

Di notevole portata appaiono anche i provvedimenti relativi alla ristrutturazione del corpo della Guardia di finanza; il fronte sul quale esso opera sarà notevolmente ampliato con l'applicazione della riforma e credo che non suonerà esagerata l'affermazione che gran parte dell'esito positivo, che tutti ci aspettiamo dalla riforma stessa, è strettamente connesso all'efficienza del corpo della Guardia di finanza.

Altro argomento di massimo rilievo è quello della finanza locale.

L'approvazione della proroga per l'applicazione della legge di riforma tributaria contribuirà ad aggravare notevolmente la crisi di cui oggi sono partecipi gli enti locali. È superflua in questa sede la lunga elencazione di dati — a tutti noti — dai quali emerge chiaramente lo stato disastroso della finanza locale: troppe volte ne abbiamo parlato in Commissione. Il ritardo dell'approvazione del provvedimento per la copertura dei disavanzi e l'incertezza per la compilazione dei bilanci di previsione per il 1972 accrescono lo stato di grave disagio che attualmente esiste.

È indubbio che i comuni e le province saranno chiamati ad affrontare un difficile periodo nella loro attività. Se non sarà possibile, con provvedimenti adeguati, intervenire prontamente — ed è proprio così, purtroppo — occorre fare almeno in modo che la volontà politica che si intende manifestare in questa direzione sia ferma e decisa; confortiamola, se non possiamo fare diversamente, con una dimostrazione di buone intenzioni, ma che sia una dimostrazione reale ed effettiva.

Predisporre i bilanci degli enti locali con la prospettiva di una modifica, sia pure parziale, nella politica delle entrate, nel bel mezzo dell'esercizio finanziario — perchè questo comporta lo scivolamento di sei mesi nell'applicazione dell'IVA — non appare elemento tale da conciliarsi con le esi-

genze di tali enti, i quali, se di una cosa hanno bisogno, hanno bisogno proprio di certezza, per lo meno per quanto si riferisce alle entrate, tanto più in considerazione dei modesti limiti entro i quali operare.

Occorre pertanto assumere un impegno preciso in modo che quanto dovuto non subisca i ritardi di sempre, che sono quelli che aggravano ulteriormente il già grave stato delle amministrazioni locali.

Il relatore desidera sottolineare che, nello stilare questa breve relazione, ha evitato di proposito un esame analitico del bilancio così come si presenta nelle sue singole componenti, considerata la sua caratteristica di bilancio di transizione, del quale si deve soltanto prendere atto, *sic et simpliciter*.

Un discorso sulle prospettive appare inoltre difficile, non conoscendosi ancora la sostanza dei decreti delegati. A questo punto, anche se il giudizio qui espresso si riferisce alla spesa, si può affermare che è impossibile fare una qualunque previsione anche per l'entrata, dal momento che ad essa la spesa è giocoforza strettamente connessa. Non solo ma si ignorano anche i tempi di attuazione delle norme delegate.

Tutte queste considerazioni conducono ad una conclusione che solo apparentemente può sembrare semplicistica, ma alla quale si perviene nella ricerca di elementi per abbozzare, se non altro, un discorso costruttivo per il futuro: la 6ª Commissione permanente, nella sua maggioranza, si esprime favorevolmente sulla tabella n. 3, così come è pervenuta da parte del Ministero, attribuendo al voto così espresso un preciso significato: quello di una viva esortazione a chiudere definitivamente con un sistema non al passo coi tempi, un sistema ingiusto nei confronti del contribuente onesto e inadeguato, per la sua macchinosità, ad intervenire efficacemente nei confronti del contribuente non corretto.

Questo voto vuol rappresentare l'augurio migliore perchè almeno quella volontà che ha sorretto le forze politiche nell'affrontare il problema della riforma non venga meno, così da rendere efficace ed operante il provvedimento, senza cedimenti che potrebbero essere estremamente pericolosi.

\* \* \*

Poche parole per illustrare lo stato di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione dei monopoli di Stato.

Il bilancio di previsione per l'anno finanziario 1972 presenta entrate per complessivi 229 miliardi e 817,2 milioni, di cui 223 miliardi e 817,2 milioni per la parte corrente e 6 miliardi per il conto capitale; di contro si hanno spese per complessivi 227 miliardi e 169,1 milioni, per cui il bilancio si chiude con avanzo finanziario di gestione di 2 miliardi e 648,1 milioni. Da notare che questo è il quarto anno consecutivo che il bilancio presenta un risultato finanziario positivo. Questo è il dato importante, che va al di là dei due miliardi e 600 milioni di utile, se si considera che nelle spese sono compresi 2 miliardi e 575 milioni relativi all'annualità dovuta alla cassa depositi e prestiti per il rimborso delle anticipazioni ottenute a pareggio dei disavanzi finanziari di precedenti esercizi, nonchè la spesa di 350 milioni per la reintegra-

zione dei fondi di riserva per le spese impreviste.

Anche qui però va notato che si va incontro a delle novità connesse agli obblighi che il nostro Paese ha nei confronti della Comunità economica europea in tema di coltivazione e distribuzione del tabacco. Si impongono quindi dei provvedimenti di revisione dell'attuale ordinamento che ci si augura non vengano affrontati alla vigilia della scadenza comunitaria per evitare che anche in questa direzione — sia pure con un danno molto più modesto di quello connesso al ritardo dell'applicazione della legge di riforma — si effettuino scivolamenti che, in qualunque modo e campo si verifichino, comportano sempre dei disagi.

\* \* \*

Con queste osservazioni, la Commissione finanze e tesoro esprime, a maggioranza, parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

FERRI, *relatore*

## RAPPORTO DELLA 2<sup>a</sup> COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero di grazia e giustizia (Tabella 5)

(RELATORE MONTINI)

ONOREVOLI SENATORI. — Lo stato di previsione di spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tab. n. 5) per il 1972 comporta una spesa complessiva in lire 248.147,3 milioni, compresa quella relativa ai conti speciali e presenta, rispetto a quello del 1971, un aumento netto di 58.503,3 milioni, con gli accantonamenti dei fondi speciali del Tesoro.

Data per scontata l'insufficienza relativa degli stanziamenti in rapporto ai gravissimi compiti demandati alla Pubblica amministrazione in questo settore, la Commissione ha tenuto presenti, ai fini di un parere obiettivo e sereno, soprattutto alcuni criteri di valutazione.

Il primo concerne il rapporto fra la vastità dei compiti demandati allo Stato italiano, nella società attuale, ed i mezzi che lo Stato stesso ha complessivamente a disposizione, o può avere complessivamente a disposizione, anche in relazione alla difficile congiuntura economica.

Il secondo concerne la validità o meno del rapporto di priorità e di entità, che il Governo propone nella erogazione delle somme disponibili, tenendo conto della gerarchia dei compiti cui l'Amministrazione deve assolvere.

Il terzo, che ha molte correlazioni con il secondo, riguarda la valutazione della proposta attività dell'Amministrazione, in relazione all'attuazione delle grosse riforme che il Parlamento si appresta ad approvare in materia.

Il primo criterio, che presuppone una visione di sintesi di tutta l'attività statale, induce a ritenere che, compatibilmente con i mezzi a disposizione e con l'insorgere di sempre nuove maggiori esigenze, connesse al progresso sociale ed alle conseguenti dilatazioni di compiti, gli stanziamenti, *rebus sic stantibus*, siano stati previsti in misura soddisfacente e comunque nella massima misura possibile.

Anche l'esame del bilancio, sotto il secondo profilo, sembra portare ad una conclusione favorevole.

Occorre precisare, *in primis*, che buona parte dell'aumento, rispetto all'esercizio precedente, s'inquadra nella spesa corrente, in quanto è afferente al personale.

Anche se detto aumento, pertanto, appare sostanzialmente sottratto ad una efficace sindacabilità, può essere valutato tuttavia come una scelta prioritaria valida, perchè in nessun settore, come in quello della giustizia, vi è un rapporto così stretto fra la qualificazione professionale e la tranquillità economica del personale da un lato e la tutela di quei diritti della persona ed il raggiungimento di quei fini sociali che l'attività dell'Amministrazione della giustizia si propone, dall'altro.

Per quanto riguarda il resto, e cioè l'adeguamento di alcune voci (con valutazione che, pur mantenendosi nell'ambito delle impostazioni suesposte, può essere qualificata come discrezionale) alle necessità per il 1972, si deve rilevare che un cenno di approvazione meritano senz'altro gli adeguamenti relativi

all'incremento ed alla modernizzazione dei servizi, alle spese di ammodernamento e di costruzione di edifici giudiziari e degli stabilimenti penitenziari.

Ma ciò che sembra alla Commissione debba essere considerato con particolare favore, perchè fa parte anche di quella politica di preparazione all'attuazione delle imminenti modifiche che saranno apportate dalle leggi di riforma, riguarda:

a) l'incremento della spesa per il riadattamento dei minorenni ed il funzionamento degli organi di tutela;

b) la posta relativa alle spese previste per il gratuito patrocinio;

c) l'incremento degli organici del personale civile, a quello degli agenti di custodia, eccetera.

Le suddette considerazioni portano il discorso sull'esame del bilancio in rapporto all'attività legislativa.

È noto che pendono, davanti al Parlamento, notevolissimi progetti di grosse riforme, che vanno dalla procedura penale alla procedura civile, dal codice penale all'ordinamento penitenziario, dal diritto di famiglia alla procedura sulle controversie di lavoro e all'ordinamento forense.

Stanno per essere presentati poi, tra gli altri, disegni di legge relativi al diritto della società, a quello fallimentare e all'ordinamento giudiziario.

È evidente, quindi, che l'esistenza di un così vasto processo di mutamento non può non condizionare il bilancio, in previsione dei tempi di attuazione delle singole riforme, e, prima ancora, delle soluzioni che per esse saranno adottate.

L'organico dei giudici, ad esempio, non può non essere collegato all'adozione o meno del giudice monocratico, e la previsione di

andata in vigore della riforma del gratuito patrocinio non può essere ragionevolmente considerata di più vicina attuazione — nel tempo — delle altre, e quindi probabilmente effettivamente influenzante gli stanziamenti in esame.

Con queste premesse, il bilancio sembra organicamente assolvere a quella funzione di preparazione a mutamenti qualitativi, che saranno imposti dalle suddette innovazioni.

Esso adempie altresì, oltre che al finanziamento per l'espletamento dei compiti concernenti lo Stato civile e gli Archivi notarili, anche a quanto previsto dall'articolo 3 della legge n. 717 del 26 giugno 1965 per gli investimenti da attuarsi nell'Italia meridionale e ciò sia per le esigenze straordinarie degli uffici giudiziari, sia per gli istituti di prevenzione e di pena, sia per gli Archivi notarili.

Occorre a questo punto rilevare che, alla fine del dibattito in Commissione, il Governo ha accettato come raccomandazione tre ordini del giorno; il primo del senatore Maris che impegna esso Governo ad assegnare immediatamente agli uffici giudiziari il personale occorrente per le loro vitali esigenze; uno dei senatori Fenoaltea e Coppola che lo impegna alla urgente soluzione dei problemi dei servizi del Tribunale di Roma, ed un terzo, presentato dagli esponenti dei vari gruppi presenti, con cui si invita il Governo a proporre al Presidente della Repubblica d'emanare un decreto che estenda anche al Ministero di grazia e giustizia la facoltà già concessa con decreto 31 marzo 1971 n. 276 ad altri dicasteri in tema di assunzione straordinaria e provvisoria di personale ausiliario.

La Commissione ritiene quindi a maggioranza che debba essere proposta l'approvazione dello stato di previsione di cui trattasi.

MONTINI, *relatore*

## RAPPORTO DELLA 3<sup>a</sup> COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero degli affari esteri (Tabella 6)

(RELATORE BRUSASCA)

ONOREVOLI SENATORI. — Il bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1972 assegna al Ministero degli esteri la spesa complessiva di 123.871,1 milioni dei quali 112.493,3 per la parte corrente, 11.150 per il conto capitale, 213,8 per il rimborso dei prestiti.

Rispetto al bilancio per l'anno 1971 c'è un aumento netto di 1.437,6 milioni di cui si deve dare atto al Ministero del tesoro.

La somma netta di cui potrà disporre il Ministero degli esteri nel 1972 per i suoi compiti istituzionali, ai quali direttamente o indirettamente sono subordinati quelli di tutti gli altri Ministeri, corrisponde allo 0,5 della spesa dello Stato.

Essa è di molto inferiore alle esigenze della politica che la Repubblica italiana deve svolgere nel mondo di oggi, in relazione alla sua posizione internazionale, per la tutela dei suoi interessi particolari, la difesa della pace e lo sviluppo di un giusto e libero progresso per tutti i popoli.

La Commissione degli affari esteri del Senato, dopo gli interventi dei senatori Tullia Caretoni, Oliva, Tomasucci, Battista, Calamandrei, Adamoli e Salati, ha riconosciuto, all'unanimità, questa insufficienza, la segnala a tutto il Parlamento e richiama su di essa la responsabilità del Governo.

I servizi della politica estera italiana devono provvedere, in primo luogo, come quelli analoghi degli altri Stati, affinché le relazioni tra il nostro Stato e gli altri Stati siano adeguate alle trasformazioni della società internazionale, alle evoluzioni dei tem-

pi e alle correlative crescenti esigenze degli stessi.

Essi hanno, poi, il compito, esclusivo per l'Italia nella sua grande entità, di assistere i 6 milioni di connazionali che hanno trovato all'Estero il lavoro che è mancato ad essi in Patria e di conservare nei 20 milioni di oriundo-italiani, sparsi in tutti i Continenti, l'attaccamento alla comune origine che hanno con noi.

Il Ministero degli esteri, preposto a questi compiti, deve, pertanto, a differenza degli altri Ministeri, svolgere le sue funzioni essenziali in terra straniera al servizio non soltanto dei 55 milioni di italiani che vivono in Italia, ma di altri 25 milioni tra nazionali e oriundi, che stanno all'estero.

Con il finanziamento del Bilancio 1972 il Ministero degli esteri non potrà assolutamente assolvere tutti i compiti che gli sono demandati.

Esso, infatti:

a) dovrà lasciare prive delle nostre Rappresentanze una ventina di nuovi Stati a parecchie sedi consolari;

b) non potrà dare a quelle esistenti il personale loro occorrente specie nei settori culturali ed economici;

c) disporrà appena di una assistente sociale ogni 70.000 dei nostri lavoratori all'estero;

d) potrà fornire l'istruzione a meno di un quarto dei figli dei nostri emigrati;

e) sarà costretto a subire una dannosa limitazione alle comunicazioni con le Rap-

presentanze all'estero a causa dei costi delle stesse in continuo aumento: le 500.000 lire necessarie per un solo telegramma normale con l'Ambasciata di Pechino, che non è l'unica a grande distanza, ne danno la spiegazione.

Queste carenze, se pure sono tra le più vistose, non sono, purtroppo, uniche.

Giova, perciò, per una consapevole presa di coscienza di una situazione, che se dovesse continuare diventerebbe di colpa verso la Nazione, una rapida rassegna delle cause che impediscono l'efficienza che la nostra politica estera deve oggi avere.

È doveroso premettere che una parte degli inconvenienti, che si sono verificati nella Amministrazione degli esteri dalla Liberazione in poi — dovuti al mancato radicale rinnovamento che la stessa avrebbe dovuto avere per corrispondere, subito, alle maggiori necessità del nostro Stato dopo il cambiamento istituzionale, per la ricostruzione della nostra posizione internazionale e per una nostra efficace partecipazione agli sviluppi della nuova società dei popoli — è stata rimossa dal decreto del Presidente della Repubblica n. 18.

Esso, che ha attuato un ordinamento più razionale e più giusto, nonostante gli aggiornamenti e miglioramenti che saranno imposti dall'esperienza, potrà continuare ad essere una buona base per il funzionamento del Ministero degli esteri, del quale precisa le caratteristiche, l'attività e le carriere.

I problemi di efficienza da risolvere lo possono, perciò, essere nell'ambito di questo decreto.

Il più grave di questi problemi concerne le condizioni di lavoro e di trattamento del personale.

Fino a pochi anni or sono la nostra diplomazia operava, principalmente, nei Paesi dell'Occidente affini per civiltà e modi di vita al nostro.

Oggi, per il 90 per cento, le nostre rappresentanze sono situate in sedi disagiate o disagiatissime come sono quasi tutte quelle presso gli Stati africani ed asiatici: per numerose di quelle accreditate presso gli Stati latino-americani sono sopravvenuti, in

questi ultimi anni, i rischi personali tristemente legati alla tragica scomparsa dell'Ambasciatore tedesco in Guatemala.

Il servizio all'estero richiede al personale una pesante frattura nei riguardi della sede principale dei suoi affetti e dei suoi interessi, che causa spesso conseguenze irrimediabili nei rapporti con i parenti.

Il distacco dalla Patria si ripercuote nell'ambito delle famiglie dei dipendenti del Ministero degli esteri specie nei riguardi dell'educazione dei figli.

Il vantaggio economico del trasferimento all'estero viene annullato dalla necessità delle due residenze alle quali il personale è spesso costretto: l'una per la moglie e i figli e l'altra per se stesso.

L'educazione dei figli in Italia acquista una particolare importanza, per i dipendenti del Ministero degli esteri, a seguito del crescente numero di giovani, anche delle più umili famiglie, che partecipano oggi, con ottimi esiti, alla carriera diplomatica, che si è ormai completamente rinnovata nello spirito democratico dei tempi.

Nessun'altra categoria dei dipendenti dello Stato è tenuta a prestare il suo servizio in condizioni di lontananza dalla Patria, di dure circostanze di ambienti e di difficoltà familiari come quelle del personale del Ministero degli esteri.

La Nazione lo deve sapere: il Parlamento non lo deve dimenticare: il Governo non lo deve misconoscere.

Il problema è di carattere universale. È stato affrontato e variamente risolto in altre Amministrazioni degli esteri: particolarmente allo *State Departement*, al *Foreign Office* e al *Quai d'Orsay*.

I criteri sui quali si basano le riforme partono dal presupposto che chi opera all'estero non debba trovarsi in condizioni peggiori di quelle in cui verserebbe qualora lavorasse e vivesse in Patria.

È stato, così, ritenuto in primo luogo che un nucleo familiare residente nel proprio Paese può contare, oltre che sul reddito del capo, anche su quello degli altri membri della famiglia.

Talvolta lo stesso capo famiglia integra lo stipendio ministeriale con altri cespiti



provenienti da attività svolte fuori dell'orario d'ufficio.

L'una e l'altra possibilità di entrate supplementari vengono meno quando l'impiegato si trasferisce all'estero.

Le 350 o 400 mila lire che rappresentano, grosso modo, il massimo della remunerazione di un impiegato di gruppo B o C possono apparire un compenso discreto paragonate alle 100 o 150 mila lire che la stessa persona guadagnerebbe al Ministero, ma tale presunzione va ridimensionata di fronte alla constatazione del maggior costo della vita all'estero e di fronte ai sacrifici della rottura con il proprio ambiente naturale.

In altri Stati, nei quali per le stesse ragioni si è verificata la carenza del personale per la politica estera, il problema è stato risolto mediante incentivi ingratori delle retribuzioni fondati su diversi elementi quali la distanza, il clima, le condizioni sociali locali, il costo della vita, gli eventuali rischi e così via.

Lo stesso deve essere fatto sollecitamente anche dall'Italia, dove d'altronde è già applicato un analogo trattamento per le sedi disagiate interne...

Nel calcolo degli incentivi deve essere tenuta particolarmente presente l'onerosità delle abitazioni nei Paesi in via di sviluppo nei quali il nostro personale, che non può fruire di residenze demaniali, è costretto, senza sensibili differenze tra categoria e categoria, a pagare gli alti fitti richiesti non solo dalle doverose esigenze di prestigio ma anche da quelle, non sempre facili da trovare, di igiene moderna.

Altri Stati hanno provveduto procurando l'abitazione a tutto il personale ovvero rimborsando in parte le spese di locazione.

Nell'uno o nell'altro senso deve provvedere anche il nostro.

Dalle circostanze e dalle considerazioni dianzi esposte si deve dedurre che i capitoli della spesa del Ministero devono essere radicalmente riveduti e aggiornati alle esigenze attuali della vita all'estero.

Dalla Liberazione ad oggi, partendo dagli ordinamenti che avevano retto la diplomazia nel periodo prefascista e in quello della dittatura, nei quali la nostra politica estera

ebbe le limitazioni e le distorsioni delle quali non abbiamo ancora scontato tutte le conseguenze, nella formazione del bilancio degli esteri si è provveduto soltanto per successivi aggiustamenti per i quali il Ministero del tesoro — lo si deve riconoscere — ha dimostrato sempre la comprensione che gli fu consentita dalle possibilità finanziarie generali in relazione alle direttive di priorità del Parlamento e del Governo.

I criteri per queste priorità che, giustamente, ha posto il Ministero della pubblica istruzione al primo posto tra quelli della spesa, devono essere rivisti nei riguardi del Ministero degli esteri perchè la nostra vita nazionale, sotto ogni aspetto, dipende in misura sempre maggiore, dalla nostra politica estera.

La Difesa e l'Ordine pubblico, che nella loro essenzialità sono finanziariamente molto onerosi, possono avere, in modo particolare, da una saggia politica estera dei contributi determinanti per l'assolvimento dei loro compiti.

Il nostro lavoro, le nostre produzioni, il nostro progresso tecnologico, il nostro turismo, tutta, in una parola, la vita del popolo italiano è subordinata in misura sempre più stretta al modo con il quale svolgiamo la nostra politica tra tutti gli altri popoli senza discriminazioni di qualsiasi genere.

L'Italia, che ha sempre dato i contributi della sua civiltà e della sua umanità a tutti gli altri popoli: che ha attuato il più generoso regime coloniale in territori poverissimi dai quali dovette ritirarsi, non per rivolta dei nativi, ma per il conflitto tra gli Stati antidemocratici e le grandi Nazioni libere: che possiede ineguagliabili qualità di adattamento alle esigenze dei territori in via di sviluppo sulla cui tempestiva elevazione ai giusti livelli di vita civile sui quali soltanto può basarsi una pacifica convivenza di tutti i popoli deve assolvere per sè e per gli altri i suoi compiti internazionali in consonanza alle sue responsabilità nel mondo di oggi.

Occorre a tale scopo fissare compensi e indennità per il personale sia all'estero che al Ministero adeguato alla natura dei servizi, che impongono circostanze, tempi e modi di

lavoro differenti da quelli di ogni altra categoria statale che lavora all'interno, perchè legati alle esigenze dei rapporti internazionali: soltanto con un'impostazione di questo genere si potrà superare la duplice crisi che investe attualmente il Ministero degli esteri sotto l'aspetto del reclutamento in tutti i ruoli e della copertura dei posti all'estero.

Occorre, inoltre, l'impianto di uffici all'estero degni della posizione internazionale dell'Italia e non al livello, come lo sono molti, di quelli degli Stati in via di sviluppo.

Valga, al riguardo, l'esempio del Ministero degli interni, che ha compreso questa necessità e ha reso più accoglienti gli uffici stranieri delle Questure.

Occorre, pure, tenere presente il già citato costo delle comunicazioni per evitare una insufficienza di informazioni tra il Ministero e le Rappresentanze all'estero che potrebbe essere nefasta, per la nostra politica estera.

Occorre, infine, non per chiudere la materia, ma per concludere questa sommaria rassegna, dare una preparazione sempre più completa e più aggiornata alle nuove leve diplomatiche mediante il potenziamento dell'Istituto diplomatico da trasformare al più presto in una valida Accademia alla stregua di quelle che danno ottimi risultati in altri Stati.

I provvedimenti, che saranno richiesti, non potranno ovviamente, essere tutti attuati subito: è, tuttavia, assolutamente indispensabile che ne sia fatta l'impostazione nel bilancio del 1973 e ne sia programmata la realizzazione con la sollecitudine imposta dalla evoluzione dei tempi.

Altrimenti con i fichi secchi dello 0,5 per cento del bilancio dello Stato, l'Italia continuerà a fare nozze poco feconde con gli altri Stati.

Tutti i problemi generali sovra elencati sono stati ampiamente discussi dalla Commissione degli esteri la quale ha rilevato, inoltre, alcune particolari carenze dello stato di previsione per il 1972.

La più grave di tutte, sottolineata dai senatori Oliva, Battista e Tomasucci concerne la riduzione di 500 milioni della spesa per l'emigrazione a favore di altri capitoli.

La Commissione non ha contestato l'importanza delle materie per le quali sono stati assegnati maggiori stanziamenti, ma ha osservato che il danno che deriva all'assistenza delle nostre collettività all'estero e all'azione educativa, scolastica e professionale dei lavoratori italiani all'estero e alle loro famiglie, che sono state duramente colpite dagli spostamenti della spesa, aggrava le condizioni delle categorie più bisognose di una efficace solidarietà nazionale.

Il senatore Tomasucci ha richiamato l'attenzione sul pietoso dovere del trasporto in Patria delle salme dei lavoratori morti all'estero.

Il senatore Battista si è particolarmente soffermato sulle condizioni all'estero del personale di concetto ed esecutivo del Ministero.

Il senatore Adamoli si è intrattenuto sull'esigenza di scambi internazionali aperti verso tutti gli altri Stati e consoni alle necessità e alle possibilità del nostro Paese, chiedendo che il Ministero ne favorisca lo sviluppo.

Nel corso del dibattito, a seguito di un emendamento della senatrice Caretoni per l'aumento del contributo a favore della Delegazione che si occupa del recupero delle opere d'arte trafugate durante l'ultima guerra, è stato sentito il ministro Siviero, che ha dato spiegazioni sulle difficoltà incontrate dalla Delegazione stessa.

La Commissione, sentito il parere del Governo, pure ritenendo necessaria una valida continuazione dell'opera di recupero del nostro patrimonio artistico, non ha creduto, a maggioranza, di approvare l'aumento dello stanziamento perchè ciò avrebbe comportato una riduzione di altro capitolo: ha auspicato, tuttavia, che si provveda con nota di variazione.

La Commissione ha, poi, esaminato gli ordini del giorno presentati dalla senatrice Caretoni nei riguardi della Grecia e dal senatore Calamandrei sull'atteggiamento tenuto dall'Italia nelle votazioni all'ONU per l'ammissione della Cina comunista; sul riconoscimento della Repubblica democratica tedesca e per la cessazione dei bombardamenti sul Vietnam del Nord: ma, pure apprezzan-

do le considerazioni e le proposte contenute negli stessi, sentito il parere del Governo, non ha ritenuto, a maggioranza, di approvarli.

La Commissione ha, invece, approvato all'unanimità un ordine del giorno del senatore Oliva per l'attuazione della nuova legge emanata nel 1971 sulle iniziative scolastiche e di formazione professionale dei nostri lavoratori all'estero e delle loro famiglie e uno del senatore Tomasucci concernente la conferenza nazionale sull'emigrazione.

Un altro ordine del giorno del senatore Tomasucci sulle trattative con il Governo svizzero per la tutela dei nostri emigrati è stato accettato dal Governo come raccomandazione.

Conclusa la discussione ed in coerenza con i concordanti rilievi fatti dagli intervenuti, la Commissione ha deciso di esprimere il suo parere sullo stato di previsione del Ministero degli esteri per il 1972 limitandosi a prendere atto della spesa assegnata al Ministero stesso e dichiarando che essa è inadeguata alle irrinunciabili necessità della politica estera italiana.

La Commissione chiede, perciò, al Parlamento di riconoscere, nell'interesse nazionale, le giuste priorità della politica estera e invita il Governo a predisporre un radicale rinnovamento dei criteri di trattamento e di spesa per i servizi delle nostre relazioni internazionali.

BRUSASCA, *relatore*



## RAPPORTO DELLA 7<sup>a</sup> COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 7)

(RELATORE BALDINI)

ONOREVOLI SENATORI. — L'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1972 ha luogo quest'anno, proprio all'inizio dell'anno scolastico 1971-72, in un momento delicato della cultura italiana attuale, ed in un periodo della nostra situazione economica generale pericoloso per una società che si muove verso nuove e più impegnative forme di vita.

Durante la discussione, avvenuta in questa sede alcuni mesi or sono, sullo stato di previsione della spesa dello stesso Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1971, da più parti furono sottolineati i motivi e le cause che nella nostra scuola determinano uno stato di insofferenza e di contrasti, oltrechè di difficoltà.

Si era detto allora che al posto di un *umanesimo eclettico*, la scuola italiana, con le sue componenti, tende oggi verso un *umanesimo di azione*: ma, occorre precisare, tale umanesimo di azione rimarrà una semplice espressione verbale, se la nostra scuola non uscirà dalla situazione in cui si trova attualmente, che porta ad una sempre più profonda divisione tra mondo della cultura e società, tra cultura e tecnica, tra cultura e progresso.

Non sono mancati tentativi di parlamentari, dello stesso Ministro della pubblica istruzione, dei sindacati, degli enti locali, volti a superare le disfunzioni qualitative e quantitative (mancanza di aule, di assistenza, di orientamento qualificativo del personale

insegnante e non insegnante), mentre d'altro canto si è accentuata sempre di più la coscienza dell'esigenza del rinnovamento della scuola italiana: ma all'entusiasmo e al desiderio di fare, è subentrato un momento di perplessità circa la possibilità di realizzare, ed anche una certa sfiducia nelle iniziative del Governo e del Parlamento.

La non avvenuta approvazione della « legge-ponte », i lavori della stessa « Commissione Biasini », la lenta e sia pure profonda discussione sulla riforma universitaria, la proposta di legge dei corsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento, gli insoluti problemi dell'istruzione professionale, dell'edilizia scolastica, della scuola materna, sono altrettanti motivi che spiegano il tono particolare che l'esame del bilancio di previsione 1972 assume, richiedendo una seria e responsabile meditazione.

1. — POLITICA SCOLASTICA E RINNOVAMENTO. — Una politica scolastica in un clima di rapida trasformazione come quello che sta vivendo la società italiana, diventa certamente di delicata e difficile attuazione dovendo per prima cosa misurarsi con l'evolversi continuo delle forme di vita, nella coscienza dell'individuo e nell'ambito della famiglia.

Non facilitano certo le cose poi le agitazioni studentesche, spesso non orientate a fini di vera trasformazione e non in grado di contribuire realmente a un disegno costruttivo della nuova scuola.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tre sembrano essere le vie sulle quali dobbiamo incamminarci: quella della riforma degli istituti di istruzione secondaria superiore, mediante la presentazione al Parlamento di un apposito disegno di legge; quella di chiamare all'opera di rinnovamento della scuola italiana, l'impegno delle forze civili e culturali; quella dell'individuazione delle linee fondamentali di una programmazione scolastica.

Nelle « avvertenze » annesse ai programmi scolastici dell'anno scorso, circa le nuove responsabilità della politica scolastica, si era accennato al passaggio dagli aspetti quantitativi a quelli qualitativi nel processo di rinnovamento della nostra scuola. Ora una soluzione coraggiosa e radicale presuppone e rappresenta un atto di volontà politica: volontà politica che, data la dimensione del problema, richiede il contributo di tutte le forze politiche e culturali che in Parlamento e nel Paese sono intenzionate a portare avanti questo rinnovamento.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1972 rispecchia la situazione in atto presentandosi infatti come un bilancio in movimento; rispetto all'esercizio 1971, prevede un aumento di spese per complessivi 443.678,1 milioni (il complesso della spesa è di lire 2.755.921,4 milioni di cui lire 2.745.821,4 milioni per la parte corrente, e lire 10.100 milioni in conto capitale).

Si tratta, invero, di un bilancio che va inquadrato in questa dinamica della scuola italiana: basta considerare che di tale spesa complessiva, lire 2.012.329 milioni sono previsti per il personale in attività di servizio; 235.000 milioni per il personale in pensione e 350 milioni per trattamenti similari, ivi comprese le indennità *una tantum* in luogo di pensione e le indennità di licenziamento.

Già in questo bilancio dell'anno finanziario 1972 si possono notare dunque significativi incrementi per alcuni settori, che testimoniano la volontà di una politica scolastica tendente a cogliere i motivi e gli aspetti essenziali per un programmato rinnovamento della scuola.

Presentano aumenti sensibili rispetto all'anno precedente i capitoli nn. 1111, 1409,

2415, 2564, 2683, 2685, 2691, 2697, 2698 e 2699, rispondenti ad esigenze qualitative e quantitative.

Si è parlato di nuove responsabilità in correlazione colle nuove prospettive per la gestione della scuola, di questa scuola che si fa nuova più per spinte sociali, economiche e politiche che per motivi di ordine interno pedagogico e psicologico. Ora si deve aggiungere che tali responsabilità vanno confrontandosi concretamente con i molteplici provvedimenti che si trovano dinanzi al Parlamento: corsi di abilitazione, stato giuridico, riforma universitaria e riforma della scuola secondaria superiore.

Come si vede, non sono provvedimenti tendenti a una semplice riforma burocratico-amministrativa. Essi si pongono l'obiettivo di fare della scuola una realtà viva, in evoluzione e in crescita, sensibile alle tensioni, ai problemi e alle spinte che emergono dalla società di oggi: una società che, a sua volta, intende farsi partecipe dello sviluppo e della vita della scuola.

Ma l'adeguamento delle strutture non dovrà in ogni caso dimenticare un concetto pedagogico che mi pare di solare evidenza: al centro di tutti questi problemi, in definitiva, è sempre il giovane con le sue possibilità, con le sue potenzialità di sviluppo, con i suoi pregi e difetti, i suoi collegamenti all'ambiente sociale. Fondamentale nella questione della scuola, resta sempre la posizione dello studente. E per questo l'assistenza, i libri di testo, il doposcuola, l'obbligo scolastico, le istruzioni programmatiche, la stessa libertà di insegnamento, la gestione della scuola, il problema dell'orientamento, la cultura ed i rapporti educativi valgono se godono di una più vasta partecipazione di tutte le forze e di tutti gli enti impegnati nel processo educativo.

Si ricordi infatti che la scuola non è più l'unica agenzia educativa; e per questo occorre studiare, osservare e conoscere le componenti attive nel processo educativo del mondo contemporaneo.

Com'è noto, il Ministro della pubblica istruzione si è fatto iniziatore di un significativo documento che raccoglie fondamentali orientamenti e direttive per gli impegni

e gli adempimenti dell'anno scolastico 1971-1972. Il documento ha un particolare valore e significato anche se è stato oggetto di discussioni e di critiche. Ora, è vero che esso riguarda il calendario, le vacanze, l'orario delle lezioni e simili aspetti tecnici, ma è anche vero che tocca anche questioni di maggiore impegno in campo didattico ed educativo.

Si tratta, in realtà, di un documento nel quale sono posti in evidenza gli argomenti di fondo della vita della scuola: rapporti scuola-famiglia, partecipazione degli studenti alla vita d'istituto, attività e iniziative di sperimentazione, interventi ad attività speciali sui problemi attinenti alla formazione personale ed umana (droga, stimolanti, rapporti umani, precoci deviazioni, anormalità, eccetera), attività di aggiornamento per il personale insegnante, collaborazione della scuola con organismi e istituzioni varie, eccetera.

Sono questi i temi di fondo della scuola italiana e non a caso qualcuno ha considerato quel documento addirittura un atto contenente indicazioni e orientamenti utili per aprire il discorso sul suo rinnovamento.

C'è da lamentare peraltro che in tali « istruzioni programmatiche » non sia stata detta una parola sul problema dell'orientamento scolastico e professionale, tema di fondo che doveva essere pure compreso nel programma delle attività scolastiche del corrente anno.

Un argomento che pure richiama la nostra attenzione è quello dei nuovi orientamenti dell'istruzione tecnica e professionale e dell'istruzione agraria. È un capitolo assai triste della scuola italiana ben noto a tutti; ma pare che non abbia per ora possibilità di soluzione.

Quanto all'istruzione tecnica non è mancata un'evoluzione quantitativa che ha posto problemi assai gravi, nell'edilizia, nelle attrezzature, nella formazione e reperimento dei docenti, e via di seguito: ma, (come si è detto) è mancato lo sviluppo qualitativo.

Un altro delicato problema della scuola è quello dei testi scolastici: si aggiunge ad aggravare la situazione della vita, della metodologia e della didattica nel processo del-

l'insegnamento. Basterà accennare al fatto, messo già in evidenza, che alcuni aspetti dei libri di testo non corrispondono più alla vita dei ragazzi di oggi, mentre il libro di testo dovrebbe essere studiato, aggiornato e portato al livello delle reali esigenze della vita odierna.

Un settore che preoccupa seriamente non soltanto la scuola, ma l'economia ed il lavoro del nostro Paese è poi quello dell'edilizia scolastica. Il Ministero stesso ha richiamato l'attenzione delle autorità scolastiche regionali e provinciali ad una celere applicazione delle disposizioni impartite a suo tempo per la concessione di sussidi in favore dei Comuni, per lavori di adattamento e riattamento di costruzioni o locali di proprietà comunale ad uso di scuole elementari e medie, e di sussidi per iniziative varie concernenti sempre la scuola dell'obbligo. Tali sussidi possono essere concessi ai sensi dell'articolo 29 della legge 28 luglio 1967, numero 641, e dell'articolo 5 della legge 27 febbraio 1968, n. 106. Le « iniziative varie » riguardano le disposizioni di cui all'articolo 12 della legge 1° giugno 1942, n. 675 e all'articolo 29 della legge 28 luglio 1967, sopra citata.

Il Ministero della pubblica istruzione, con circolare di quest'anno, ha svolto tramite le sovrintendenze scolastiche regionali una nuova verifica circa lo stato di attuazione delle opere di edilizia scolastica programmate per il biennio 1967-1968 e per il triennio 1969-1971. Un piano straordinario imperniato sul sistema della locazione degli immobili per risolvere il grave problema della edilizia scolastica è proposto nel documento programmatico del Ministero per il bilancio. Il provvedimento si rende necessario dati l'aumento continuo dei posti-alunno e le previsioni di incremento per i prossimi anni. L'onere di affitto e di riadattamento delle sedi ad uso scolastico sarebbe di 27 miliardi per gli anni 1972-1975 e di 90 miliardi per il quinquennio successivo.

Questo ultimo provvedimento dovrebbe avere un « carattere temporaneo e di emergenza », ma permetterebbe di reperire circa 600 mila posti-alunno per ciascun anno scolastico.

In effetti interventi straordinari, come il piano affitti, sono imposti dallo stato attuale dell'edilizia scolastica, che costituisce una grave remora ad una politica che tenda a realizzare migliori e più omogenee condizioni di studio per una popolazione scolastica in continuo incremento.

Accennato a questi problemi, specifici per quanto importanti, sembra interessante richiamare un tema più generale, sul quale, nel momento in cui si fanno queste considerazioni sui presupposti della stessa vita ordinaria della scuola, la pedagogia, la psicologia e le scienze dell'educazione aprono nuovi orizzonti: mi riferisco al tema dell'educazione integrale e permanente.

Il problema dell'educazione permanente non è nuovo perchè già il Condorcet ne aveva parlato: del resto, si potrebbe anche aggiungere, nei momenti di evoluzione si parla sempre dell'educazione permanente. È un traguardo che si sono posti alcuni Paesi e verso il quale tendono oggi pedagogia e didattica. Si osserva che l'educazione data nelle forme scolastiche non risponde alle esigenze della formazione del giovane. Un tale sistema costa troppo alla società perchè tiene « fermi » i giovani fino a 18 o 20 anni. Il passaggio dalla scuola alla vita in quell'età è momento problematico per le difficoltà di inserimento nel lavoro e nelle attività produttive. Si dice allora che occorre prima provvedere a un'educazione di base, per tutti, poi pensare all'inserimento in una attività e nel mondo del lavoro e quindi lasciare lo spazio per un possibile ritorno allo studio per quelle forme che suscitano interesse e richiedono approfondimento, orientamento e nuova ricerca. Si tratterebbe di una vera trasformazione delle strutture didattiche e scolastiche: ma la prospettiva va seriamente meditata, nel quadro degli studi sul rinnovamento qualitativo di tutto il sistema dell'istruzione.

## 2. — PROBLEMI DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE.

— In questi ultimi tempi si va facendo presente una preoccupazione, sottolineata dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro nel « Rapporto sugli aspetti sociali ed economici della situazione universitaria in

Italia »: riguarda la situazione universitaria. La crisi ha superato la fase di manifestazione esplosiva, ma tende verso un processo di svuotamento dell'istituzione non rinnovata, poichè nessuna nuova realtà viene a sostituire quella vecchia. La realtà sociale del Paese si è fatta sentire nell'Università assai tardi. L'espansione delle iscrizioni ha dato il via ad un processo di trasformazione. Nel 1969-70 gli iscritti all'Università italiana sono stati 474.727, circa tre volte più numerosi di quanto fossero gli studenti che venti anni fa frequentavano il liceo classico e il liceo scientifico. La quantità, il numero degli iscritti porta all'esame della qualità delle università.

Sarebbe utile un'analisi del flusso degli studenti che entrano nelle università (ruolo sociale dello studente) e del flusso di uscita dei laureati. Fatto nuovo è il vivo rapporto che tra Università e società si è stabilito: quanto ai dati relativi ai settori della vita del Paese che vengono « serviti » dall'Università, risulta che l'afflusso dei laureati verso l'industria è meno del 14 per cento del totale; mentre il 67 per cento del totale è assorbito nel settore pubblico, e l'affluenza dei laureati verso l'insegnamento appare elevatissima: su 100 laureati circa 43 vanno ad insegnare. Gli studenti più regolari nel corso degli studi sono quelli delle facoltà di medicina e di lettere (si iscrivono al terzo anno il 93,2 per cento e il 91 per cento), seguiti dagli studenti della facoltà di giurisprudenza (88,2 per cento). Più irregolari sono gli studenti di agraria (77,3 per cento), di scienze (76,5 per cento) e di economia (72,2 per cento); da ultimo vengono gli studenti di ingegneria e architettura che per il 27,1 per cento non hanno superato il biennio e quindi sono iscritti al secondo anno fuori corso.

Senza fare altre considerazioni — sulla frequenza, gli esami, il grado di cultura e la preparazione professionale — basterà solo ricordare che nella Nota sul bilancio, come anche nella relazione sui risultati del quinto anno di attuazione dei provvedimenti legislativi per lo sviluppo della scuola nel quinquennio 1966-70, il problema della riforma universitaria appare preminente per i suoi aspetti culturali e organizzativi e viene trat-



tato con la coscienza della determinante incidenza che ha sui grandi orientamenti della società italiana.

3. — IL NUOVO PIANO DI SVILUPPO DELLA SCUOLA. — La relazione del Ministro della pubblica istruzione sui risultati del quinto anno di attuazione dei provvedimenti legislativi per lo sviluppo della scuola nel quinquennio 1966-1970, annessa allo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, offre elementi di studio, di riflessione sul quadro generale delle difficoltà della scuola pubblica nel nostro Paese, dalla scuola materna all'università.

Un quadro di difficoltà da considerare anche in rapporto alla delicata situazione congiunturale, alla compresenza e sovrapposizione di molte, diverse ed impegnative riforme sociali, alle più rilevanti dimensioni, anche finanziarie, raggiunte dall'intervento scolastico.

Poste queste premesse, per aprire un discorso sulla programmazione, non basterà sottolineare l'espansione della scolarità, l'aumento degli alunni negli istituti tecnici e nei licei scientifici e la diminuzione degli alunni negli istituti professionali, ma occorrerà pensare anche al quadro effettivo della realtà del nostro Paese poichè è in tale quadro che dovremo fissare obiettivi e contenuti, vedere e rivedere strutture, portare avanti la politica del diritto allo studio, riesaminare il processo educativo.

Il piano di sviluppo dunque non chiuderà un difficile periodo di vita scolastica per aprirne uno migliore, privo di difficoltà: esso si collocherà nello svolgimento di una politica scolastica che viene portata avanti con tutte le difficoltà del momento, anche se con particolare impegno di rinnovamento. E si tratta di un rinnovamento che è, come si è già detto, in atto: la « legge-delega » sullo stato giuridico del personale della scuola, quella sui corsi abilitanti e il provvedimento sull'immissione in ruolo degli insegnanti non di ruolo, la riforma della scuola secondaria superiore, la riforma del Ministero della pubblica istruzione, il trasferimento alle regioni delle funzioni loro attribuite, la riforma universitaria e la ricerca scientifica,

la possibilità di nuove sperimentazioni, la faticosa questione delle nuove impostazioni necessarie per risolvere i problemi dell'edilizia scolastica e universitaria, sono tutti atti che non rimangono confinati nel mondo delle ipotesi, ma in via di discussione e di esame sì che fra qualche anno la politica del bilancio ne sarà radicalmente trasformata per qualità e quantità.

4. — STRUTTURE AMMINISTRATIVE. — Sulla situazione del Ministero, c'è da dire che gli organi amministrativi, come quelli di tutta l'Amministrazione pubblica in genere, hanno risentito delle presenti particolari difficoltà: non v'è dubbio quindi che, insieme agli altri problemi, il Ministro dovrà affrontare anche quello del rinnovamento degli uffici e delle strutture del Ministero della pubblica istruzione. Accanto, infatti, a pochi uffici principali che non sempre riescono ad assolvere per tempo e con cura le loro mansioni, ve ne è una pleora sottoccupata.

Il problema del rinnovamento delle strutture del Ministero della pubblica istruzione acquista una più evidente dimensione quando sono considerati i conti dei residui passivi. Modifiche di uffici e di metodo appaiono inevitabili, se non si vorrà continuare a tollerare un tale grave fenomeno con tutte le conseguenze di natura sociale ed economica che esso comporta.

I residui passivi riguardano un po' tutti i settori del bilancio: quelli del personale in quiescenza (per 30.383 milioni) e quello degli acquisti di beni e servizi come spese di cure, ricoveri, fitto di locali, spese postali e così via, fino al problema delle borse di studio per l'università. Particolarmente alcune voci, poi, fanno riflettere. È questo un annoso problema che non so come potrà essere risolto perchè è lo stesso processo di vita e di sviluppo della scuola che non permette previsioni strettamente matematiche che consentano alla fine di ogni anno finanziario di chiudere una partita e aprirne una altra. Eppure è un problema che va considerato per le sue gravissime conseguenze sul piano dell'operatività e su quello della stessa programmazione pluriennale degli impegni.

Occorre, quindi, un'azione immediata di riordinamento che vivifichi il Ministero, dando precise e responsabili mansioni a tutto il personale dipendente e dando il giusto risalto a molti servizi, che la nuova scuola si attende vengano attuati, rafforzati e sviluppati. Non è concepibile, infatti, pensare che, di fronte all'entità della popolazione scolastica di oggi, ed ai compiti qualitativamente nuovi da assolvere, gli uffici possano restare con la struttura che ancora hanno e che risale a circa venti anni fa.

I problemi che dovranno essere affrontati sono non solo di natura orientativa ma anche organizzativa: le esigenze dell'aggiornamento culturale e didattico del personale insegnante richiederà un sistema unitario di servizi dovendosi evitare che — come oggi accade — siano solo pochi gli insegnanti che possono frequentare i corsi di aggiornamento, mentre la stragrande maggioranza va avanti con quello che ha imparato all'università e facendo esperienze dirette sugli alunni di giorno in giorno.

Un altro compito di particolare delicatezza che attende l'Amministrazione attiene alle classi di aggiornamento e differenziali e alle scuole speciali. E molto difficile stabilire con quali risultati si potrà procedere, mancando fra l'altro specifiche ed esaurienti statistiche. Purtroppo il problema, ad esempio, dei disadattati e degli affetti da disturbi fisici o psichici, non è ancora giunto a sufficiente chiarificazione e manca una organica soluzione nell'ambito scolastico. I relativi servizi sono spesso emarginati nell'ambito dell'Amministrazione, mentre si dovrebbe dar vita anche in questo caso ad un servizio unitario, da affidare a personale con preparazione specifica.

Così per la funzione orientativa della scuola, già prevista dalla legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della scuola media.

Si tratta di far maturare nei giovani la capacità di giudizio, di decisione, di scelta in ordine alla professione e al proprio avvenire, e la scuola sembra oggi viepiù impegnata in tale direzione: ricordando dunque il significato della circolare ministeriale del 6 agosto 1971 sottolineo la necessità che

presso i provveditorati siano istituiti servizi di orientamento scolastico e professionale.

5. — RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA. — La 7<sup>a</sup> Commissione del Senato ha compiti che riguardano, oltre che l'istruzione pubblica e le belle arti, anche (ora esplicitamente) la ricerca scientifica e tecnologica.

È noto che la ricerca scientifica può essere considerata sotto due aspetti fondamentali: quello della ricerca pura e quello della ricerca applicata. Va posto quindi un interrogativo: la Commissione è competente solo per quanto attiene alla ricerca pura, oppure deve rivolgersi anche alla ricerca applicata, e quindi ad argomenti che sono pure del mondo del lavoro, dell'industria, ed interessano pertanto altri Ministeri? Certo, il bilancio del Tesoro comprende capitoli riguardanti campi che dovrebbero essere del Ministero della ricerca scientifica e tecnologica, mentre sarebbe discutibile concentrare in quest'ultimo Dicastero i settori di ricerca applicata curati dall'Agricoltura, dall'Industria, dalla Sanità, eccetera. Parallelamente, in una prima approssimazione, mentre converrà ritenere esclusi dalle primarie attribuzioni della Commissione i settori della ricerca applicata, sarà giusto considerare invece inclusi quelli della ricerca pura: almeno, nella misura in cui in materia è competente il Ministro della ricerca scientifica e tecnologica.

Quali sono dunque le attribuzioni di tale Dicastero?

Cade opportuno ricordare, a questo punto che il CIPE, nella riunione del 7 agosto 1971, dopo aver approvato « gli indirizzi generali delineati nella relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia per il 1971 », ha sottolineato la urgenza dell'istituzione effettiva di un Ministero della ricerca scientifica e tecnologica, confermando inoltre l'esigenza della riforma strutturale organizzativa e funzionale del Consiglio nazionale delle ricerche attraverso: 1) il potenziamento dei servizi relativi ai programmi speciali, ivi compresi quelli speciali nazionali ed internazionali; 2) la partecipazione degli enti di ricerca a società o consorzi di ricerca; 3) l'orga-

nizzazione di aree di ricerca integrate; 4) una normativa unitaria concernente lo stato giuridico del personale di ricerca, atta anche a consentire la mobilità dei ricercatori fra i vari enti di ricerca.

In effetti l'organizzazione della ricerca, così com'è ora strutturata, non è costituita in Ministero, nè possiede funzionali ordinamenti amministrativi: la legge n. 283 del 1963 sulla « Organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia » — primo organico provvedimento in materia — prevede solo livelli di consulenza e comitati di studio aventi essenzialmente natura rappresentativa. È tempo ormai che tale ordinamento cessi di essere mera rappresentazione di volontà esterne, e costituisca esso stesso originaria espressione di una volontà politica e amministrativa, per un impegno vivo e responsabile.

L'attività di ricerca per ora rimane affidata all'intervento e al contributo del CNR, cui in effetti va ascritto il merito di aver stimolato nel Paese la formazione di dirigenti e organizzatori della ricerca, suscitato un crescente interesse di fronte ai vari problemi di grande interesse scientifico-tecnico e sociale.

Il problema della ricerca scientifica si pone oggi in una realtà che si fa sempre più drammatica; ed utilmente il Ministro della ricerca scientifica ha recentemente promosso un convegno nazionale sulla politica della ricerca, in cui sono stati affrontati temi fondamentali: la ricerca e la cultura; la ricerca e la società; la ricerca e lo sviluppo economico.

Di fronte ad un problema così importante, va messa in evidenza una cifra di per sé eloquente: in questi ultimi anni lo Stato si è impegnato, per la ricerca scientifica, con una spesa complessiva di 71.993.552.784 lire.

Invero la politica di ricerca e la necessità di una sua impostazione, sono state trattate con grande impegno in questi ultimi anni, nel nostro ed in diversi altri Paesi; si richiedono una serie di direttrici generali, non rigide, sia per i settori pubblici che per quelli privati, e razionali metodi di studio

dei programmi. Quali sono in concreto, nel nostro Paese, i problemi da affrontare?

Il Senato ultimamente ha trattato quello dell'energia nucleare approvando un disegno di legge (204 A. S.) di iniziativa parlamentare (senatore Zannier ed altri), dal titolo: « Norme relative alla ristrutturazione del CNEN ». Attualmente tale disegno di legge si trova alla Camera dei deputati (n. 3493 A. C.).

Altri temi sono quelli esaminati nel convegno indetto dal Ministero della ricerca scientifica, a cui ho poc'anzi fatto cenno. Ed altri ancora concernono i compiti del CNR e la promozione della ricerca scientifica; i problemi delle università; le esigenze di nuove tecniche per le grandi, medie e piccole industrie; l'industrializzazione del Mezzogiorno (che non può avvenire se non su posizioni tecnologicamente avanzate); il rapporto fra strutture scientifiche e sviluppo economico del Paese; la formazione dei ricercatori, che avveniva prima presso gli istituti universitari e, negli ultimi anni, ha cominciato ad aver luogo attraverso il CNR, il CNEN e l'INFN, l'Istituto superiore di sanità.

In realtà l'area della ricerca è primariamente di interesse pubblico; quanto al metodo la ricerca deve svolgersi attraverso il concorso aperto delle sue varie componenti attive e dei settori interessati pubblici e privati. Quindi essa richiede una politica coerente con i piani di sviluppo del Paese e con quelli delle regioni.

Quanto all'impegno, va detto che soltanto con il 1971 il volume della spesa destinata alla ricerca scientifica ha raggiunto l'1 per cento rispetto alla spesa stanziata. Permane però un largo *deficit* nella bilancia dei pagamenti tecnologici. La mancata applicazione e l'insufficiente sviluppo di conoscenze scientifiche e tecnologiche incidono negativamente su tutti i settori (industriale, di lavoro, di produzione), con ben note conseguenze di ordine finanziario, commerciale e di lavoro, investendo anche il problema dell'occupazione.

La relazione del Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche indica i compiti svolti dai Centri e dai Comitati di lavoro in

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

questi anni e pone in evidenza quanto è stato programmato per un piano di sviluppo, che potrebbe arrivare fino al 1976, in medicina, ecologia, geografia fisica, matematica ed altre scienze oggetto di ricerca e di sviluppo tecnologico.

Non è qui possibile elencare o fissare la nostra attenzione su argomenti di fondamentale importanza, nè esaminare i singoli settori della ricerca sia in sede nazionale che in collaborazione con altri Paesi: l'indagine sarebbe pressochè inesauribile, data la vastità degli argomenti che investono, si può dire, tutti gli aspetti dello scibile umano. Si va infatti dalle ricerche spaziali, alle ricerche idrologiche condotte nel bacino di Venezia; dagli studi sul Muratori, alla catalogazione dei manoscritti giuridici del Collegio di Spagna (Bologna); dal satellite « Sirio » al « S. Marco », all'automazione delle grandi navi di Genova e a problemi di interesse generale che sono di tutti, come, per esempio, il programma speciale per lo studio delle cause di deperimento e dei metodi di conservazione delle opere d'arte.

L'esigenza cui va rivolta la massima attenzione è comunque quella del coordinamento tra i molteplici centri di decisione (Ministero affari esteri, Industria, Ricerca scientifica, Telecomunicazioni, Sanità, Agricoltura); manca infatti una visione unitaria dei problemi da affrontare che consenta una efficace politica a lungo termine anche in vista delle esigenze economiche del Paese.

In realtà, è solo nel quadro di questa prospettata esigenza di coordinamento che potranno essere finalmente affrontati i seguenti problemi, del resto elencati proprio in sede ufficiale:

1) formazione e aggiornamento professionale del personale;

2) stato giuridico possibilmente unico per tutti i ricercatori, considerato come fattore valido per facilitare il lavoro, la serenità e l'impegno del personale;

3) mobilità del personale dall'uno all'altro campo di ricerca, a seconda delle esigenze della ricerca e delle doti ed esperienze acquisite dai giovani studiosi.

Perchè sia portata avanti una programmazione scientifica, sperimentale e tecnica il CNR mette da parte sua in evidenza i seguenti tre punti principali:

1) ampliamento dei programmi di interesse nazionale;

2) creazione di aree di ricerca a vocazione regionale che, raggruppando centri di ricerca, rappresentino un fattore d'impulso e di comunicazione di conoscenze a tutto il tessuto circostante;

3) partecipazione del CNR alle società di ricerca avviate in base alla legge IMI, al fine di completare il sistema di incentivazione alla ricerca industriale e per un più stretto legame tra ricerca e produzione.

Senza dubbio trattasi di importanti obiettivi; resta ferma peraltro ancora un'altra fondamentale esigenza: è quella riguardante la soluzione dei problemi connessi ai rapporti tra Università e ricerca scientifica.

Il problema è di notevole interesse. Negli Stati Uniti la ricerca scientifica è legata direttamente o indirettamente alle Università. Nell'URSS vi è totale separazione tra ricerca scientifica e Università; questa è affidata alle Accademie, che sono statali e che dallo Stato ricevono i finanziamenti e i programmi, subendo i necessari controlli ad ogni livello.

In Italia è il CNR che dispone di fondi e costituisce l'elemento primo per la ricerca; dopo l'approvazione della riforma universitaria il problema si farà sempre più pressante. Quale ne dovrà essere la soluzione?

Sistema sovietico o americano? Oppure un Ministero di ricerca? E le Università che posto potranno occupare, soprattutto le nuove Università, con i nuovi orientamenti culturali e professionali? E il dottorato di ricerca?

Sono interrogativi che richiedono una risposta; e le scelte dipenderanno da una risposta politica perchè investono tutta una sfera di valori e di esigenze culturali-scientifiche-tecniche e di civiltà. Intanto il divario tecnologico si accentua rispetto ad altri Paesi e rende sempre più difficile la posizione dell'Italia e sul piano scientifico e su quello economico.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Quando la Presidenza del Consiglio affidò nel dicembre del 1962 il settore della ricerca scientifica ad un Ministro senza portafoglio, (furono prima l'onorevole Arnaudi e poi il senatore Rubinacci) parve si facesse un passo di particolare significato nell'impegno per una politica di ricerca.

In realtà il Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica è ancor oggi privo di potere deliberativo di amministrazione; egli dispone solo di un piccolo segretariato composto da una quindicina di persone per la attuazione dei suoi compiti.

Anche il Ministro per il Mezzogiorno è Ministro senza portafoglio, ma presiede il Comitato interministeriale per il Mezzogiorno e detiene il controllo della Cassa per il Mezzogiorno. Il Ministro della ricerca scientifica non ha alcun potere di controllo sull'attività degli organi preposti alla ricerca e in particolare sul CNR. Egli infatti non presiede il CNR e non è incaricato di presentare al Parlamento quel rapporto annuale sullo stato della ricerca scientifica, che spetta invece al presidente del CNR.

Il disegno di legge « Leone », del 22 agosto 1968, n. 154, che prevede l'istituzione del Ministero della ricerca scientifica e tecnologica, all'esame della 1<sup>a</sup> Commissione, è stato discusso in sede consultiva presso la Commissione finanze e tesoro. Nel corso di questa discussione fu proposta fra l'altro la istituzione del Ministero della « ricerca scientifica e tecnologica e dell'università ». I meno favorevoli a questa tesi sostennero che anche il Ministero dell'agricoltura, anche il Ministero della sanità, il Ministero dell'industria e altri Ministeri s'interessano al problema della ricerca scientifica e tecnologica; per cui, anche se si arrivasse all'istituzione di un Ministero della ricerca scientifica e dell'università rimarrebbe sempre aperto un problema di coordinamento con molti altri Ministeri.

Qual è comunque l'attuale situazione nei suoi termini essenziali?

La ricerca è portata avanti fundamentalmente dal CNR con istituti, interamente ad esso legati (il CNR è proprietario dei loro edifici e attrezzature e ne ha la gestione diretta), con gruppi di ricerca, che riunisco-

no ricercatori impiegati in lavori interdisciplinari e formati nel quadro dell'Università, con i Centri di studio che possono essere istituiti dal CNR presso una Università o un istituto pubblico o anche un'impresa (o gruppo di imprese). Nel 1957-58 c'erano 1839 istituti scientifici facenti capo all'Università; il loro numero è arrivato a 1870 nel 1958-59; a 1902 nel 1959-60; a 1890 nel 1960-61. Nello stesso periodo il numero delle Facoltà rimane stazionario (202-205). Nel 1960-61 vi erano 853 istituti dipendenti da 86 facoltà scientifiche e tecniche, 652 (ivi comprese le cliniche) dipendenti da 22 Facoltà di medicina e chirurgia e 475 istituti di scienze economiche ed umanistiche. Ma oltre a tali centri di ricerca vanno pure presi in esame quegli altri che si occupano di ricerca scientifica rientrante nelle competenze dei singoli Ministeri: sanità, difesa, industria, agricoltura, affari esteri.

Non mancano dunque le iniziative, le attività, gli impegni, ma occorre un centro di coordinamento e di orientamento: un « potere » politico e responsabile.

Il Consiglio nazionale delle ricerche rappresenta, dunque unitamente al CNEN, un organismo di notevoli dimensioni inteso ad attuare grandi programmi di ricerca di interesse nazionale, connessi agli obiettivi di progresso economico e sociale previsti dal programma economico.

Quanto al Comitato nazionale per l'energia nucleare, questo ente dispone di organi direttivi propri di nomina governativa, di personale proprio ed ha la possibilità di assumerne altro in relazione con i programmi di propri centri e laboratori di dimensioni notevoli: tra questi, i laboratori nazionali di Frascati per le ricerche di fisica nucleare fondamentale, gestiti dal CNEN per conto dell'Istituto nazionale di fisica nucleare; il Centro di studi nucleari della Casaccia (Roma) per ricerche nucleari applicate nell'ambito della fisica, della chimica, della biologia, della medicina e dell'ingegneria nucleare.

Qualche brevissimo accenno alla partecipazione italiana ad organismi scientifici internazionali.

I contributi finanziari e la cooperazione attiva dell'Italia ad organismi internazionali

di ricerca scientifica e tecnologica, riguardano principalmente i seguenti enti europei: Euratom, CERN, ELDO ed ESRO.

Nè sarebbe lecito trascurare la ricerca scientifica e tecnologica nell'ambito delle imprese nel campo industriale: al riguardo tuttavia basti il presente fugace cenno.

6. — EMENDAMENTI. — A conclusione dell'esame della Tabella 7, in Commissione sono stati presentati e discussi alcuni emendamenti.

Con un primo, formulato dal senatore Papa, si è inteso coordinare con le disposizioni della nuova legge sulle Ville Vesuviane (29 luglio 1971, n. 578) il dispositivo dei capitoli interessati alla spesa, nn. 2526 e 2546. Con il secondo, presentato dal senatore Zaccari e dall'estensore del presente rapporto, si sono volute aumentare le disponibilità (e a ciò si è provveduto con un trasferimento interno allo stato di previsione) a favore di un settore archeologico in fase di interessante sviluppo: quello delle ricerche sottomarine. L'aumento interessa il capitolo n. 2565.

La Commissione ha esaminato anche un terzo emendamento, pronunciandosi peraltro, a maggioranza, in senso non favorevole. La proposta, formulata dallo stesso relatore, tendeva a mettere a disposizione di tutti gli organi di amministrazione attiva istituiti per l'edilizia scolastica (e non solo degli uffici regionali e interregionali) i fondi necessari per il loro funzionamento, e ciò non mediante un incremento degli stanziamenti già determinati per il capitolo n. 2715, ma con una opportuna modificazione della denomina-

zione in applicazione del resto di quanto disposto dalla legge 28 luglio 1967, n. 641.

\* \* \*

*Conclusioni.* — Si è così compiuto un rapidissimo quadro delle attività, dei problemi, delle esigenze, delle lacune, delle attese di settori si sa quanto delicati per il presente e per il futuro del nostro Paese: quelli dell'istruzione e della ricerca.

Quali le conclusioni da trarre?

L'estensore di questo rapporto ricorda che solo pochi mesi fa ebbe analogo incarico da parte della Commissione per conto della quale ha l'onore di riferire; il tempo trascorso è troppo breve perchè si possa pensare che il contesto sottostante al documento finanziario in esame sia radicalmente mutato; d'altra parte, di fronte allo schema delle previsioni per il 1972 (come già qualche mese fa di fronte al progetto dell'esercizio ora corrente) non si può ancora una volta non prendere atto con apprezzamento del fervore delle iniziative e della generosità degli sforzi che si stanno compiendo — in questa fase di transizione che profondamente incide con tensioni, delusioni, ricerche, sperimentazioni, battute d'arresto — nella direzione dell'auspicato rinnovamento dei contenuti e delle strutture.

È dunque con tali prospettive che, a nome della 7<sup>a</sup> Commissione permanente, l'estensore di questo rapporto esprime il consenso della Commissione sul documento finanziario per il 1972 che si è esaminato.

BALDINI, *relatore*

## RAPPORTO DELLA 1<sup>a</sup> COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero dell'interno (Tabella 8)

(RELATORE MAZZAROLLI)

ONOREVOLI SENATORI. — Il senatore Dalvit iniziava lo scorso anno la sua pregevole relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno osservando come fatto fondamentale per il 1970 era « l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario, attuazione alla quale il Ministero dava valido contributo e per la quale permanevano e permangono tuttora rilevanti problemi sulla via di una effettiva messa in moto della vita delle Regioni stesse ».

Concordando su questa osservazione, potremmo ora aggiungere che il 1971 ha visto l'avvio concreto dell'attività delle Regioni: sono stati approvati gli Statuti, alcune Regioni hanno predisposto o stanno predisponendo il proprio Regolamento, si sono insediati ed hanno iniziato la loro opera gli organismi di controllo, sono stati modificati dal Parlamento alcuni articoli della legge Scelba, sono state varate le prime leggi regionali. Si va compiendo così — senza scosse traumatiche ma ordinatamente e con grande impegno — una svolta determinante nella trasformazione dello Stato in perfetta coerenza con il dettato costituzionale. E il 1972 vedrà l'Amministrazione dello Stato impegnata nella attuazione puntuale dei decreti legislativi delegati previsti dall'articolo 17 della legge n. 281 per il trasferimento alle regioni delle funzioni statali nelle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione. Ciò comporterà, necessariamente, l'approfondimento di vari temi e la modifica conse-

guente delle stesse strutture sulle quali si articola ancor oggi il bilancio di previsione.

Si tratta in buona sostanza di adeguare il potere centrale ai principi, ai metodi, alla azione dell'autonomia in modo da non compromettere il quadro unitario del sistema così come la Costituzione esige ma nel contempo di procedere a quelle necessarie revisioni di un ordinamento in cui coesistono diversi livelli di sovranità, vale a dire di un ordinamento pluralista così come, sempre la Costituzione, vuole. Il Parlamento, il Governo, lo stesso Ministero dell'interno, il Paese soprattutto guardano al « nuovo » che la Regione rappresenta non come ad un fatto tecnico o burocratico od efficientistico qualsiasi ma come ad un fatto politico di grande significato e di incisiva pregnanza, nella consapevolezza che con le Regioni si determinano le condizioni propizie per una profonda riforma dello Stato in direzione di sviluppo della democrazia, per una organizzazione nuova della società, per un esame *ab intra* delle stesse forze politiche destinate a verificare in concreto la loro funzione nella società di oggi, per una concretizzazione di quel « policentrismo » istituzionale che traduce in termini moderni la visione pluralistica prevista dalla Carta costituzionale, per una risposta efficace alla esigenza crescente di partecipazione, per una azione che muove il Paese attraverso i suoi istituti di democrazia riponendoli al centro della responsabilità comune dei cittadini.

Ci sono vari modi, onorevoli senatori, di « leggere » un bilancio. Credo che a noi interessi soprattutto il « taglio » politico più che la disquisizione sulle varie voci e sulle singole cifre, persuaso come sono che il bilancio non è una tavola fredda di dati, di raffronti, di schemi, di diagrammi ma piuttosto l'indicazione di una linea e l'espressione di una politica. È così che in questa relazione mi soffermerò più a lungo su considerazioni di ordine politico-amministrativo che non su argomentazioni di carattere finanziario.

Una rapida disamina però attinente le cifre che nel bilancio vengono esposte appare utile.

La previsione della spesa del Ministero dell'interno reca spese per complessive 684.269.122.000 lire di cui 683.404.553.000 per la parte corrente, 135 milioni in conto capitale e 729 milioni e mezzo per rimborso di prestiti. Se però consideriamo che negli appositi fondi speciali del Ministero del tesoro sono stati accantonati, con riferimento a provvedimenti legislativi in corso rientranti nella competenza del Ministero dell'interno, 4.680 milioni per la parte corrente, possiamo concludere che le spese del Ministero ammontano a 688.949 milioni di cui 688.084 milioni per la parte corrente, 135 milioni per il conto capitale e 729 milioni e mezzo per il rimborso di prestiti.

Gli accantonamenti cui si è accennato si riferiscono:

all'aumento del contributo all'Unione nazionale mutilati per servizio 50 milioni;

alle modifiche delle norme sulla liquidazione e concessione dei supplementi di congrua e degli assegni per spese di culto al clero per 110 milioni;

all'aumento dell'organico del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza per 1.520 milioni;

alla conversione in legge del decreto-legge n. 289 attinente ad ulteriori provvidenze in favore delle zone terremotate della Sicilia per 3.000 milioni. Naturalmente l'utilizzo di tali accantonamenti è correlato alla definizione dei relativi provvedimenti.

Rispetto al bilancio 1971 le spese considerate presentano un aumento di 130.139 milioni. Tale aumento è dovuto:

per 102.560 milioni alla incidenza di leggi preesistenti o alla applicazione di provvedimenti legislativi;

per 27.578 milioni all'adeguamento delle dotazioni di bilancio alle occorrenze della nuova gestione;

per 5 milioni alle maggiori spese per le consultazioni elettorali che si terranno nel corso del 1972.

Ove si tenga conto della diminuzione di 4 milioni dovuta al trasferimento al Bilancio del tesoro, torna la somma di 130.139 milioni di complessivo aumento di spesa rispetto al 1971.

Per quanto concerne i provvedimenti legislativi di nuova attuazione sono da considerare:

la legge 22 dicembre 1969, n. 964, attinente disposizioni in materia di credito ai Comuni ed alle provincie nonchè provvidenze varie in materia di finanza locale: 9.688 milioni;

la legge 8 dicembre 1970, n. 996, concernente norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità: 6.968 milioni;

la legge 23 dicembre 1970, n. 1042, riguardante ulteriore autorizzazione di spesa per la applicazione di provvidenze a favore delle zone devastate dal Vajont: lire 385 milioni;

la legge 23 dicembre 1970, n. 1054, afferente norme per il riordinamento dell'indennità mensile per servizi di istituto dovuta alle forze di polizia ed al personale civile della amministrazione penitenziaria: 17.501 milioni;

il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1970, n. 1079, riguardante nuovi stipendi, paghe e retribuzioni del personale dell'Amministrazione dello Stato compreso quello ad ordinamento autonomo: 22.368 milioni;

il decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081, recante nor-



me sulla liquidazione e riliquidazione dei trattamenti ordinari di quiescenza e degli altri assegni ordinari: 14.896 milioni;

la legge 30 marzo 1970, n. 118, inerente norme in favore dei mutilati e invalidi civili: 27.000 milioni.

Per quanto riguarda invece le variazioni determinate dalla necessità di adeguare le dotazioni di bilancio alle nuove occorrenze vanno evidenziate quelle relative all'incremento delle seguenti spese: 16.271 milioni per i servizi della Pubblica sicurezza; 4.030 milioni per i servizi della pubblica assistenza e 2.442 milioni per i servizi antincendi e della protezione civile.

Infine l'onere connesso alle consultazioni elettorali si riferisce a 288 Comuni che devono rinnovare il rispettivo Consiglio e di 632 Comuni che devono rinnovare il Consiglio regionale. La spesa ammonta a 1.320 milioni di cui 962 milioni per spese di personale e 359 milioni per acquisto di beni e servizi, con un incremento rispetto al 1971 di 5 milioni.

L'incremento complessivo rispetto al totale degli stanziamenti ammessi nel 1971 è del 23,49 per cento di cui il 18,51 per cento per spese derivanti da provvedimenti legislativi, lo 0,01 per cento per le maggiori incombenze elettorali, il 4,98 per cento per adeguamento di dotazione di bilancio. Lo 0,01 per cento invece viene computato in meno ed è dovuto al trasporto di fondi a favore del bilancio di altri dicasteri (4 milioni che vengono recuperati al Bilancio dell'interno quale importo della spesa relativa al personale trasferito all'Unione italiana ciechi a seguito della soppressione dell'Opera nazionale ciechi civili).

Nel Bilancio risultano iscritti *ex novo* 5 capitoli di spesa per un totale di quasi 5 miliardi: 266 milioni alla Pubblica sicurezza; 4 miliardi e 251 milioni per azione ed interventi in campo sociale; 385 milioni per interventi a favore della finanza regionale e locale. I capitoli soppressi sono 8: la causa di soppressione sta o nella cessazione della causa o nel trasferimento per una più esatta impostazione delle spese ad altri capitoli sia dello stato di previsione dell'interno che di quello del tesoro.

Esaminando ora lo stato di previsione, in riassunto, per sezioni (secondo l'analisi funzionale) abbiamo il seguente quadro (vedi allegato 1).

Il riassunto per categorie (secondo invece l'analisi economica) dà il seguente quadro (vedi allegato 2).

Il riassunto per rubriche dà il seguente quadro (vedi allegato 3).

La consistenza numerica del personale dipendente dal Ministero è (vedi allegato 4).

Vorrei, a questo punto, dare un rapido sguardo ai Bilanci delle aziende speciali di culto amministrate dalla Direzione generale del fondo per il culto.

Trattasi, com'è noto, di attività che si concretizza nella gestione dei patrimoni provenienti dagli enti ecclesiastici soppressi e nell'adempimento di quelle attribuzioni demandate dalle leggi di soppressione per venir incontro alle esigenze di culto e del clero cattolico, attribuzioni che consistono essenzialmente nella corresponsione di supplementi di congrua a talune categorie di ecclesiastici, nella concessione di sovvenzioni per acquisto di arredi e suppellettili sacre o per restauri di edifici di culto, nella erogazione di contributi per l'ufficiatura di chiese nonché di sussidi a comunità religiose ed a sacerdoti, nella amministrazione dei patrimoni provenienti dalla indemaniazione di beni ecclesiastici. Tali patrimoni si accentrano in tre istituzioni aventi propria fisionomia giuridica e finanziaria: il fondo per il culto, il fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, i patrimoni riuniti ex economici; costituite le prime due dalle cosiddette leggi eversive del secolo scorso, la terza, dopo il Concordato, a seguito della soppressione degli economati generali dei benefici vacanti, e comprendente i patrimoni di tali economati nonché di quelli dei fondi di religione dei territori ex austriaci annessi all'Italia con il Trattato di San Germano. L'amministrazione di tali istituzioni comporta una complessa attività di carattere pubblicistico e privatistico. I tre Fondi ricevono dallo Stato integrazioni per i propri scarsi bilanci il più cospicuo dei quali è quello per gli assegni di congrua.

Scendendo nel merito, devesi rilevare come da tempo si prospetta il problema dei sacerdoti privi di beneficio e non aventi titolo alla congrua poichè i fondi di bilancio all'uopo stanziati sono assai esigui e non consentono che modeste erogazioni. Altrettanto dicasi per le missioni italiane all'estero e per l'ufficiatura di chiese pure all'estero. L'intervento per restauro di edifici di culto e per acquisto di arredi sacri si risolve nella concessione di contributi pari ad una insignificante percentuale della spesa. L'onere della manutenzione delle Chiese è assai gravoso e la scarsità degli stanziamenti non solo si riflette sulla entità dei contributi ma si risolve anche in pregiudizio per lo stesso Fondo per il culto proprietario di gran numero di chiese alcune delle quali di rilevante valore storico-artistico.

In particolare per il 1972:

*Amministrazione del Fondo per il culto.*

1. — La spesa prevista ammonta a 25 miliardi perfettamente pareggiati in entrata. Si nota un incremento di spesa rispetto al 1971 di 184 milioni coperta dalla somma delle maggiori entrate di 20.600.000 lire per contributo e rimborso dello Stato per i miglioramenti economici al clero e per l'aumento degli assegni supplementari ai parroci, i 182 milioni per contributo dello Stato dato al fine di porre il fondo per il culto in grado di adempiere ai suoi fini istituzionali, di 4 milioni per rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi e della minore entrata di 2 milioni per annualità diverse e frutti di capitale. L'aumento di spesa devesi principalmente all'adeguamento degli stanziamenti relativi ai restauri, arredi sacri e mantenimento del patrimonio immobiliare.

2. — Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma: un totale di entrate e di uscite pareggiate in 678.255.000 lire — aumento di spesa rispetto al 1971 di 8 milioni coperta dalla maggiore entrata ugualmente di 8 milioni per assegnazione dello Stato a' sensi dell'articolo 25 della legge n. 848 del 1929.

3. — Patrimoni riuniti ex economali. Pareggiano nella somma di 649.353.000 lire con un aumento di spesa di 24 milioni pareggiata a sua volta dalle maggiori entrate di 8.700.000 lire per contributo dello Stato ad integrazione dei redditi di patrimoni riuniti allo scopo di sovvenire il clero particolarmente benemerito e bisognoso e per favorire scopi di culto, di beneficenza e di istruzione, di 7.350.000 lire per rendite consolidate diverse, di 7 milioni per prodotti di beni stabili, di 1 milione circa per entrate del fondo del clero veneto, degli scorpori beneficiari e di altri fondi speciali già amministrati dagli economati generali dei benefici vacanti e dalla minore entrata di 100 mila lire per censi, canoni, livelli ed altre prestazioni.

Passiamo, a questo punto, all'esame analitico dei diversi settori in cui si articola il Bilancio dell'interno.

1. — *Riorganizzazione degli uffici centrali e periferici della amministrazione dell'interno.*

È in fase di elaborazione conclusiva lo schema di provvedimento delegato con il quale viene disciplinata, in puntuale adesione ai principi ed ai criteri direttivi contenuti negli articoli 1, 2 e 3 della legge di delega n. 775 del 28 ottobre 1970, l'organizzazione centrale e periferica dell'Amministrazione dell'interno in tutte le sue varie articolazioni: il riordinamento dovrà effettuarsi entro il primo semestre 1972. I decreti delegati, da emanarsi a mente delle leggi n. 249 del 18 marzo 1968 e n. 775 già citata, sono impostati tenendo presente la esigenza di adeguare le strutture dell'Amministrazione alle più avanzate concezioni organizzative sì da rispondere alle esigenze di una moderna ed efficiente azione amministrativa.

Il riordinamento si riferirà tanto agli organi centrali — puntando ad una distribuzione più razionale delle varie attribuzioni di competenza e alla previsione di organi di coordinamento per assicurare l'unitarietà di

azione di più direzioni generali nonchè al potenziamento dei servizi di ispezione con compiti oltre che di verifica anche di assistenza e collaborazione — quanto agli organi periferici avendo qui, come obiettivo essenziale, quello di consentire all'amministrazione di svolgere le proprie funzioni con sempre crescente efficienza e tempestività.

Particolare attenzione è posta al riordino dei servizi di Prefettura anche in considerazione del trasferimento agli organi regionali del controllo sugli atti dei comuni, delle provincie, dei consorzi e degli altri enti locali ed in considerazione altresì delle nuove esigenze e delle nuove prospettive imposte dalla realtà regionale: una realtà che non può veder sussistere una Prefettura così come impostata sin qui ma che ne postula un riordino appunto correlato a tali realtà che sono vive e ormai operanti.

Si intende procedere al più ampio decentramento di funzioni dal centro alla periferia di diverse materie di competenza della amministrazione centrale al fine di garantire maggiore efficienza ed immediatezza all'opera dell'amministrazione. Ad esempio, si ritiene di dover decentrare ai Prefetti il riconoscimento degli enti di cui all'articolo 12 comma 2° del codice civile, i provvedimenti che in relazione ai predetti enti sono attualmente demandati al Capo dello Stato o all'autorità governativa centrale, le autorizzazioni per acquisti da parte delle persone giuridiche pubbliche o private.

Si pongono contestualmente le premesse per un successivo più ampio decentramento di funzioni non solo per quanto riguarda la amministrazione dell'interno ma anche in relazione ad altre amministrazioni: la Prefettura infatti dovrebbe essere anche un organo di decentramento nella provincia per i servizi di quelle amministrazioni statali che non hanno propri uffici provinciali.

Auspico, a questo punto, che si consideri in modo impegnativo e rigoroso la norma di cui all'articolo 118 della Costituzione, norma che prevede la possibilità di un decentramento alle provincie ed ai comuni delle funzioni amministrative in quelle materie finora di attribuzione statale e che possono essere sussunte come

di esclusivo interesse locale. È questo un momento propizio e occorre davvero coglierlo!

Come già accennato, è ovvio che agli organi periferici del Ministero dell'interno vada assicurata, anche mediante la istituzione delle cosiddette « Conferenze di servizi », una efficace funzione di coordinamento e di equilibrio fra le varie branche dell'amministrazione statale e fra queste e gli enti autonomi anche per evitare dispersioni burocraticistiche, potenziali conflitti di competenza, frazionamenti tecnocratici sempre frenanti rispetto all'azione della pubblica amministrazione ed alle istanze dei cittadini e delle comunità.

Al personale dell'Amministrazione, che vanta tutta una tradizione di fedeltà allo Stato e di dedizione al proprio servizio, si è richiesto e si richiede un ulteriore impegno per l'attuazione dei nuovi istituti autonomistici, impegno cui il personale corrisponde con grande senso di responsabilità e di collaborazione.

Da rilevare è infine l'opera dell'Amministrazione dell'interno tesa a sviluppare e migliorare i rapporti fra pubblica amministrazione e cittadino, in attuazione dei principi di cui agli articoli 97 e 98 della Costituzione. Con l'attuazione del nuovo ordinamento, viene realizzata l'iniziativa di costituire presso gli organi periferici speciali uffici con il compito di ricevere, indirizzare, consigliare i cittadini affinché possano ottenere più facilmente quanto li riguarda: e ciò nella consapevolezza che lo Stato democratico, attraverso i suoi organi, è al servizio della comunità e dei cittadini che in essa operano. Trattasi di un servizio di alta efficienza funzionale che porrà l'Amministrazione pubblica italiana all'avanguardia nell'ambito europeo, servizio che è però, anche e soprattutto, la risposta civile alle giuste istanze del cittadino, cioè del soggetto dello Stato democratico.

## 2. — Amministrazione del personale.

Il 1972 vedrà un ulteriore e maggiore impegno dell'Amministrazione nel settore della

formazione, qualificazione e perfezionamento del personale: la varietà e complessità dei compiti demandati a quanti operano nell'amministrazione dell'interno nonché la crescente razionalizzazione e tecnicizzazione dell'azione amministrativa richiedono personale veramente qualificato ad ogni livello, idoneo quindi all'esplicazione delle proprie funzioni operando con stile e visione moderna.

A tale scopo il Ministero si avvalerà e delle strutture esistenti e di metodologie didattiche già positivamente collaudate dalla esperienza. Ma ricordiamo anche valide iniziative come: i convegni di studio per funzionari di elevata qualifica; le visite presso gli Stati esteri; i corsi di perfezionamento e aggiornamento presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione a docenti di livello universitario; i corsi di qualificazione tecnica o semplice; i corsi di perfezionamento in lingue estere; ecc. Attenzione particolare viene posta al potenziamento della assistenza in favore di dipendenti in servizio, di quelli in quiescenza e delle loro famiglie con speciale riguardo alle categorie più modeste.

L'impegno a perfezionare e potenziare i quadri di impiego del personale che, in caso di pubbliche calamità, deve coadiuvare le autorità incaricate di assicurare la ripresa sollecita della vita civile, è indiscusso. Si auspica comunque una sempre maggiore intensificazione in tale settore. Ci auguriamo che nessun sinistro si abbatta mai sul nostro Paese: dobbiamo tuttavia esservi coscientemente preparati; per chi, come il relatore, è vissuto, ad esempio, nel cuore dell'alluvione del 1966 che tante zone d'Italia ha tremendamente colpito appare subito di tutta evidenza come la ripresa — dopo il sinistro — della vita civile è legata alla tempestività, organicità, intensità dell'intervento. E proprio perchè il fattore « coordinamento » è essenziale, essenziale è il grado di preparazione del personale collaboratore: i corsi di studio, gli aggiornamenti, i convegni di specializzazione, la sperimentazione pratica ed organizzativa vanno dunque sostenuti e vieppiù intensificati, così come è preciso impegno del Ministero.

### 3. — *Pubblica sicurezza.*

La pubblica sicurezza ha il compito fondamentale ed irrinunciabile di mantenere l'ordine pubblico, di assicurare il rispetto della legalità, di tutelare la sicurezza collettiva ed individuale: tale compito che è proprio di ogni Stato democratico viene assolto nel rispetto delle libertà garantite ai cittadini dalla Costituzione, nella coscienza delle fondamentali esigenze del Paese, nella consapevolezza di agire in uno Stato democratico che è Stato di diritto.

Anche in riferimento a ciò, ci si augura che i lavori preparatori per l'aggiornamento del Testo unico delle leggi si pubblica sicurezza vengano rapidamente conclusi al fine di rendere il complesso legislativo in merito più consono ai principi della nostra Carta costituzionale.

La formazione e il perfezionamento del personale — ispirati ai principi democratici della Costituzione — costituiscono impegno costante dell'amministrazione così come sono impegni precisi l'ammodernamento e il potenziamento dei servizi, il miglioramento delle strutture, l'aumento dei mezzi a disposizione: sono stati in merito già raggiunti risultati positivi ma non mai conclusivi perchè lo stesso svolgersi della vita di un Paese democratico pone continuamente problemi non solo di evoluzione delle strutture e dei metodi ma anche di affinamento professionale e sociologico del personale. È qui da ricordare come molte delle istituzioni volte alla formazione ed al costante miglioramento del personale abbiano raggiunto un grado di organizzazione ed una strutturazione esemplari e validi, anche se vieppiù perfezionabili, nella profonda convinzione che solo una oculata preparazione del personale civile e militare di pubblica sicurezza può consentire all'amministrazione della stessa pubblica sicurezza di svolgere adeguatamente la propria attività istituzionale.

L'Amministrazione della pubblica sicurezza ha però bisogno di curare sempre e con rigorosa attenzione e con grande impegno ed a tutti i livelli le cosiddette pubbliche re-

lazioni affinché si crei o si rafforzi un rapporto di fiducia fra essa e il cittadino.

L'opinione pubblica deve comprendere come la funzione della sicurezza pubblica sia obiettivamente indispensabile ed insostituibile e deve pertanto sostenere con il proprio appoggio l'opera della polizia nelle varie circostanze, sempre difficili, spesso incresciose proprio per l'abuso che delle libertà costituzionali taluno fa a danno di tutti.

Non è questo il momento di intrattenerci sul fenomeno della violenza perchè già ampiamente e ripetutamente il Senato ha avuto modo di discuterne e di esprimere la propria chiarissima condanna. La polizia ha il dovere — che onorevolmente assolve — di fronteggiare e stroncare ogni tentativo di violenza da qualunque parte provenga: ma è soprattutto la coscienza del Paese, degli italiani, di questa nostra Repubblica sorta dalla Resistenza e dall'antifascismo e fondata sul lavoro che ha già condannato e respinto, intransigentemente, la violenza e i suoi seguaci e i suoi profeti che, per ciò stesso, sono fuori e contro la Costituzione, così come ha respinto e respingerà ogni tentativo volto allo scardinamento dello Stato democratico e delle sue istituzioni che il popolo italiano si è liberamente date e che intende difendere e salvaguardare.

Il ripudio della violenza è la esaltazione della libertà: che è dialogo, che è confronto, che è dibattito, che è tolleranza e non mai rissa scomposta, sopraffazione, scontro per lo scontro; la libertà che trova nella Carta costituzionale esplicitazione e presidio; la libertà che corrisponde ad una concezione globale della società e della storia; la libertà di discutere, la libertà di dissentire, la libertà di contestare, la libertà di movimento, di lavoro, di sciopero: e senza che per difendere la libertà di ciascuno si debba esser insultati o vilipesi quasicchè semplici lavoratori che dissentono, carabinieri, agenti di pubblica sicurezza non debbano esser anch'essi considerati, come tutti, cittadini che hanno diritto al rispetto ed alla dignità. L'agente di pubblica sicurezza è pur esso un cittadino come ogni altro ed ha diritto non alla derisione o alla beffa o all'ingiuria continua ma a quel rispetto che si deve ad

ogni uomo, rispetto che egli di converso ha il dovere di egualmente portare, sempre, verso ogni altro cittadino.

Rilevante è il tema della preparazione professionale del personale di polizia sotto il profilo tecnico-scientifico per una efficace opera di prevenzione e repressione del crimine. In tale campo occorre mettere il personale in grado di far funzionare al meglio il coordinato complesso di strutture, di moderni metodi di indagine, di attrezzati gabinetti di polizia scientifica, di veloci mezzi di trasporto, di efficienti sistemi di comunicazione, complesso che permetta di fronteggiare positivamente ogni forma vecchia e nuova di criminalità e di combattere ogni pericoloso fenomeno delinquenziale. Anche nel 1971, come già nel 1970, si è dovuto provvedere alla prevenzione e repressione dei reati connessi all'uso illecito della droga: l'azione della polizia è rivolta principalmente alla identificazione delle fonti di produzione e commercio delle sostanze stupefacenti ed alla identificazione delle persone abitualmente dedite all'uso di esse. Avvalendosi inoltre dell'opera della Polizia femminile si mira a prevenire la diffusione fra i giovani della triste evasione facendo conoscere, anche mediante la diffusione di opuscoli e pubblicazioni varie, i pericoli relativi all'uso della droga: ma tale opera resta pur sempre sussidiaria rispetto a quella fondamentale della famiglia e della scuola.

In relazione alle nuove esigenze di organizzazione per fronteggiare adeguatamente i sempre più gravosi compiti di Polizia stradale e di polizia criminale si prevede l'aumento degli organici dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza per 5.000 unità destinate ai predetti servizi: la copertura finanziaria per tali posti è prevista nell'arco di tempo di 6 anni. Il problema di questo adeguamento si pone anche in relazione alle conseguenze derivanti dall'attuazione delle norme circa la durata della custodia preventiva nella fase del giudizio e nei suoi vari gradi nonchè dalle norme inerenti la concessione di amnistia e indulto che comportano per gli organi di polizia un'intensificazione dei compiti di vigilanza e di preven-

zione. Si segnala anche la conseguente necessità di portare a termine i programmi di costruzione e ampliamento di caserme e sedi di servizio e di predisporre di nuovi, correlati ad una obiettiva occorrenza.

#### 4) Amministrazione civile.

##### — Regioni.

Le Amministrazioni statali interessate, le Amministrazioni regionali e la Commissione interparlamentare per le questioni regionali sono impegnate nell'elaborazione degli schemi dei decreti legislativi per il trasferimento delle funzioni amministrative alle regioni in base al ricordato articolo 17 della legge n. 281 cosicché può prevedersi che entro il termine di scadenza della delega al Governo, stabilita nel succitato articolo (ma anche prima), si procederà senz'altro alla emanazione dei decreti medesimi.

Per quanto attiene le materie di diretta competenza dell'Amministrazione dell'interno sono stati diramati il testo inerente le circoscrizioni comunali e la polizia locale urbana e rurale nonché quello sulla beneficenza pubblica. Si sta completando il trasferimento delle attribuzioni attinenti ai controlli sugli atti delle Provincie e dei Comuni, trasferimento che procede man mano che gli organi costituiti dalle Regioni sono posti in grado di funzionare.

Per il 1972 l'Amministrazione dello Stato non potrà non porsi come obiettivo la realizzazione di leggi quadro almeno in quelle materie in cui la vigente legislazione appare nettamente superata dai tempi e leggi di riforma nei settori che restano di competenza esclusiva dello Stato: per quanto riguarda l'Amministrazione dell'interno ciò dovrebbe riguardare almeno il settore della beneficenza e il nuovo ordinamento comunale e provinciale.

Ma in questa fase di prima organizzazione delle Regioni e di trasferimento alle stesse delle attribuzioni amministrative esercitate dagli organi statali, si prospetta in tutta evidenza il problema dei rapporti fra lo Stato e le amministrazioni regionali. Anche se sono insorte perplessità e divergenze circa le prime leggi regionali, credo tuttavia che nè

lo Stato nè le Regioni vogliano inseguire, anzi, la cosiddetta « conflittualità permanente » ma vogliano invece un rapporto che intende incontrare la collaborazione nel rispetto e nella valorizzazione delle competenze, facendo assumere alle regioni un ruolo di "centro politico" provvisto di poteri decisionali nelle materie ad esse affidate e nel contempo di strumento di collaborazione e di attività complementari rispetto a quelle più propriamente statali.

L'autonomia così, proprio nel suo essere compiutamente se stessa, trova nel centro dello Stato un'apertura, un collegamento, un dialogo che prima non conosceva. La regione più che assumere una posizione garantista è allora concepita come capace ed atta a formare, sostenere, determinare il potere democratico che, nella sua articolazione pluralistica, è al centro come alla periferia, è nello Stato come nelle regioni: « fare le regioni, osservava il Presidente del Consiglio, è contribuire a fare lo Stato... rifare lo Stato è anche e soprattutto fare le regioni ».

Spetta alla classe politica vigilare ed operare perchè ciò sia. Ad evitare pertanto ogni incertezza o tentazione all'ostacolo burocratico occorre che siano determinate con precisione le attribuzioni demandate alle regioni nelle materie assegnate alla loro potestà legislativa dalla Costituzione o loro delegate dalle norme di leggi ordinarie: non si tratta di costituire uno schema rigido ma di delineare un sistema in cui la distribuzione delle funzioni ai diversi livelli obbedisca a criteri di certezza in modo che rispetto ad un determinato oggetto uno solo sia l'ente competente ad intervenire evitando così duplicazioni e sovrapposizioni dalle quali nascono inevitabilmente scoordinamento e sperpero delle pubbliche risorse. È soprattutto un problema di volontà politica che il Governo, e nel caso di specie l'Amministrazione dell'interno, intende svolgere secondo il chiaro e articolato disegno della nostra Carta costituzionale.

##### Comuni.

La crisi del Comune (perchè di crisi occorre parlare) non è solo e non è nemmeno

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tanto una crisi di carattere finanziario ma è soprattutto una crisi di valori: la società muta, si trasforma, cresce, sprigiona nuove istanze, pone nuovi problemi, postula nuove risposte e il Comune sembra rimaner fermo, costretto in una legislazione vecchia, impotente quasi di fronte alle esigenze della comunità, asfittico nonostante la buona volontà e il fervore degli amministratori, inesorabilmente condannato ad una specie di frustrazione amministrativa.

Un nuovo ordinamento si impone in modo indilazionabile, un ordinamento che dovrebbe ruotare su due perni: il decentramento e la partecipazione.

Le autonomie locali nella nuova società degli anni '70 ed '80 vengono a porsi come momento essenziale di svolgimento del processo di autogoverno della società nel suo complesso organico di collettività fra loro conviventi: fino ad oggi gli enti locali hanno esplicato solo compiti marginali di governo delle proprie collettività; ora devono divenire gli strumenti effettivi di autogoverno delle collettività stesse; come è stato detto da "libertà locali a liberi governi locali" nel quadro e nei limiti sanciti nella Costituzione che è e resta il punto di ancoraggio e di riferimento per ogni sviluppo democratico e per ogni crescita in direzione della libertà. Ciò porta ad un mutamento che investe i rapporti di fondo fra Stato ed enti locali: rapporti che dovranno qualificarsi come concorso delle collettività locali alla vita dell'intera comunità repubblicana, facendo così penetrare fino in fondo il principio pluralista.

Il problema del "Comune" si correla a questo punto con la posizione della regione. Esaminando gli atti della Costituente si può constatare come preoccupazione costante, nel dar vita a quella parte della Costituzione che concerne appunto le regioni, fu di evitare in ogni modo che ad un centralismo statale subentrasse un centralismo regionale. «La regione, diceva Mortati, ha funzione direttiva, di impulso, di controllo: deve lasciare i compiti esecutivi ad altri enti locali». Il professor Benvenuti in un suo studio scrive: «L'ordinamento italiano è articolato su quattro ordini di enti: Stato, re-

gioni, province e comuni. Fra questi, che sono tutti enti pubblici, si divide e si compie la politicità globale dell'ordinamento repubblicano. La regione rispetto agli altri enti minori ha funzione di programmazione e di coordinamento... Il rapporto fra regione ed enti minori deve essere un rapporto vero e proprio di incarico di attuazione delle leggi e del programma. La regione indicherà i confini ma nel loro ambito province e comuni dovranno operare autonomamente. Spinti a loro volta da quell'incentivo possente che è l'autonomia, comuni e province collaboreranno con la regione nel conseguire il soddisfacimento dell'interesse generale cosicché dal loro agire nascerà l'orientamento per la direzione politica generale».

È il concetto di "organizzazione stellare", è la concezione di "regione indiretta" che anima un pò tutti gli Statuti regionali, è in fondo la concretizzazione in termini operativi del disposto dell'articolo 118 della nostra Carta costituzionale. Il Comune diviene così, unitamente alla Provincia e ad altri enti locali, la sede e il mezzo attraverso cui la regione esercita normalmente le sue funzioni amministrative.

Anche per rispondere a questo quadro si evidenzia l'urgenza di una nuova legge comunale e provinciale cui l'Amministrazione dell'interno già attende.

Molte città si sono già poste il problema di attuare una politica di decentramento democratico creando organi, uffici e competenze per via di regolamento comunale: le perplessità manifestate dal Ministero sono comprensibili non essendoci fondamento giuridico nel vigente ordinamento informato com'è al principio della tipicità e della uniformità della struttura organica degli enti locali con conseguente esclusione di autonomia normativa locale nella materia. *De iure condendo* però, la modifica del principio dell'uguaglianza giuridica di tutti i comuni e l'adozione invece di statuti opportunamente differenziati, avuto riguardo particolarmente alle esigenze dei grandi centri, appaiono di tutta evidenza come corrispondenti ad una ristrutturazione dei comuni che sia agile e diversificata, snella e moderna.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ma un nuovo ordinamento dovrà affrontare anche altri temi come quelli inerenti le funzioni del Comune nella nuova società, il suo spazio di operatività, il collegamento con la regione, la sua presenza nello svolgersi nel processo programmatico regionale nonchè il tema pregnante degli organi al cui proposito qualche utile indicazione offrono gli Statuti regionali specie al punto inerente la designazione della Giunta legata alla contestuale presentazione del programma ed al voto palese.

Anche il momento partecipativo non può venir disatteso. Già molti Comuni hanno approntato o individuato canali validi di partecipazione: i consigli di quartiere o di borgata o di zona, le consulte giovanili, i rendiconti annuali al popolo, le consulte degli enti locali, il *referendum* locale. Si tratta di trovare la via per poter sentire tutta la comunità circa le grandi scelte di fondo che regolano la vita della comunità stessa nella consapevolezza che oggi, in questa società, non è possibile decidere in ordine agli indirizzi di sviluppo di una comunità senza un raccordo continuo con essa comunità, con i cittadini, con le realtà sociali, culturali, sindacali, religiose, politiche che operano all'interno della Comunità e di cui, in sede decisionale di Consiglio comunale, va espressa la sintesi in termini operativi ed in riferimento al bene comune. La partecipazione non esclude la rappresentatività che rimane in tutta la sua validità: altro è la democrazia diretta guidata da astratti governi assembleari ed altro la democrazia partecipativa, cioè la democrazia sostanziale che non ha mai traguardi conclusivi perchè per sua natura è autentica solo in quanto sia aperta a sempre nuovi rapporti politici e sociali: spetta comunque sempre, ed in modo insostituibile, alle forze politiche trarre al momento della decisione quella sintesi fra le varie istanze provenienti dalla società, sintesi che è sempre correlata ad una visione globale di bene comune.

Un cenno va ora fatto al tema dei controlli sugli organi elettivi dei comuni e delle provincie.

I provvedimenti in cui si concreta il controllo sugli organi sono lo scioglimento dei

consigli comunali e provinciali, la rimozione dei sindaci dalla carica e, in altra misura e con peculiarità propria, la revoca del Sindaco ex articolo 149 della legge del '15, e ancora la sospensione dalla carica di amministratore in pendenza di particolari reati e la sospensione del Sindaco da ufficiale di governo ex articolo 159 del testo unico del '15.

Atteso il carattere eccezionale delle norme che disciplinano questi istituti ed in ossequio ai principi di autonomia locale, il Ministero ha seguito e seguirà il criterio di limitare l'iniziativa ai soli casi in cui il persistente comportamento dei consigli o dei sindaci non ha consentito di assicurare altrimenti il regolare funzionamento delle amministrazioni: criterio la cui aderenza alla legge e la cui osservanza di fatto è stato sempre riscontrato dal Consiglio di Stato.

In applicazione poi della legge n. 964 articolo 4 si è reso necessario far luogo allo scioglimento di quei consigli che erano rimasti carenti in ordine all'adempimento del Bilancio preventivo malgrado gli interventi sollecitatori e sostitutori esperiti per agevolare l'adozione dell'atto terminale della deliberazione consiliare sul Bilancio stesso. Quanto all'adozione di predette misure per motivi d'ordine pubblico si fa rilevare che da diversi anni non si sono verificate evenienze tali da imporre gli interventi predetti.

Per quanto riguarda poi i contributi a favore di Comuni e provincie per eventi eccezionali il capitolo 1181 del bilancio prevede opportunamente un aumento di spesa correlato anche alla già difficile situazione economico-finanziaria in cui versano quasi tutti gli Enti locali.

Circa la finanza locale è da dire ancora una volta come la situazione finanziaria dei comuni e delle provincie continui ad essere travagliata da un grave squilibrio fra le entrate e le spese correnti dovuto al più accentuato ritmo di espansione delle spese di funzionamento e mantenimento rispetto al tasso di incremento delle entrate tributarie ed extratributarie.

La necessità di dover continuamente ricorrere al credito per sopperire a spese cor-



renti (perfino talora per gli stipendi al personale) compromette l'equilibrio economico con l'assorbimento di notevoli mezzi finanziari che dovrebbero trovare invece impiego in spese di investimento.

Il numero degli enti deficitari si aggira sui 4.000 e il volume dei mutui autorizzati a copertura del disavanzo economico dei bilanci è salito dai 480 miliardi del '66 ai 1.200 del '71 con un incremento superiore al 70 per cento. L'espansione dei mutui a copertura delle spese correnti ha portato come conseguenza all'indebitamento, che supera così i 4.500 miliardi su un totale di 8.000 miliardi.

Le provvidenze di cui alla legge n. 964 del '69 hanno apportato in verità tenui riflessi sui bilanci degli Enti locali.

La nuova riforma tributaria, recentemente approvata dal Parlamento, investe direttamente anche la finanza locale che va configurata come parte della finanza pubblica ed il cui risanamento va risolto nel contesto del riordinamento generale appunto della finanza pubblica nella quale armonicamente si compongono le finanze di tutti gli enti territoriali in cui si articola l'organizzazione pluralistica della Repubblica.

#### *Segretari comunali e provinciali.*

Il Ministero cura il sollecito espletamento dei concorsi al fine di ridurre il numero e la durata degli incarichi di reggenza delle segreterie vacanti corrispondendo così alle legittime aspettative di carriera e venendo altresì incontro all'esigenza degli enti interessati ai quali, con l'assegnazione dei titolari e la conseguente eliminazione dei compensi dovuti per legge ai reggenti, si consente un più ordinato sviluppo dei servizi di segreteria ed un non trascurabile risparmio di spesa.

Viene curata la preparazione professionale degli aspiranti segretari anche attraverso appositi corsi di studio presso istituti universitari. Viene favorita la costituzione di consorzi di segreterie onde ridurre la spesa a carico di piccoli comuni per il pagamento dello stipendio al segretario.

In merito al riassetto economico del trattamento è stata inserita in calce alla Tabella unica degli stipendi dei dipendenti civili dello Stato allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 1079 del 1970 una nota con cui vengono estesi ai Segretari comunali e provinciali i nuovi stipendi spettanti agli impiegati direttivi dello Stato conformemente all'equiparazione prevista dalla Tabella c) allegata alla legge n. 604 del '62. Circa la progressione in carriera stanno svolgendo studi e intese per predisporre una legge che consenta l'estensione e l'adeguamento delle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 nel 1970 relative al riordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato al particolare ordinamento ed al peculiare *status* dei segretari comunali e provinciali.

È in corso presso tutte le Amministrazioni comunali e provinciali l'adozione dei concreti provvedimenti relativi al riassetto delle carriere, delle qualifiche e delle retribuzioni del personale degli enti locali sulla base dell'accordo UPI-ANCI-Sindacati stipulato presso il Ministero dell'interno il 14 maggio '70 a coronamento di una lunga serie di incontri.

È stato approfondito anche il tema inerente il trattamento di quiescenza dei dipendenti degli enti locali.

Particolari problemi sono poi in corso di soluzione: problemi giuridici ed economici derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui alla legge n. 336 del '70 concernente i benefici agli ex combattenti; applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 5 della legge n. 431 del '68 circa l'ampliamento degli organici degli ospedali psichiatrici provinciali; predisposizione di apposito disegno di legge per il collocamento obbligatorio presso gli enti pubblici dei profughi dipendenti da enti pubblici libici rimpatriati lo scorso anno.

#### *Elezioni.*

Nel 1972 saranno effettuate le elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali in circa 300 comuni per un totale di 1.140.000 elettori nonchè per il rinnovo dei Consigli regio-

nali della Valle di Aosta, del Trentino-Alto Adige e dei Friuli Venezia-Giulia con la partecipazione di 1.570.000 elettori.

#### *Province.*

Il tema inerente la sussistenza o meno delle Province rimane ancora sul tappeto e le forze politiche vi discutono. La soluzione circa la sussistenza dovrebbe essere scontata in riferimento a quanto statuisce esplicitamente l'articolo 114 della Costituzione: si tratterà piuttosto di un adeguamento dell'attività delle province in relazione, da un lato, alla mutata situazione socio-economica delle comunità cui sono preposte e dall'altro ai compiti propri delle Regioni ed alla delega delle stesse alle province a mente dell'articolo 118 della Costituzione. Credo appunto che un ampio uso dell'istituto della delega porterebbe ad una valorizzazione nuova della provincia: istituto in fondo dimostratosi efficiente, idoneo nell'opera tesa alla crescita civile e sociale delle popolazione interessate, capace anche di ricondurre a sintesi certe rivalità di campanile di cui si lamentano recenti espressioni anche tristi.

#### *Servizi pubblici.*

Viene per ultimo il tema inerente i servizi pubblici e quello correlato della municipalizzazione.

Già lo scorso anno l'onorevole relatore sottolineava come la costituzione delle regioni a statuto ordinario aprisse la prospettiva di una ristrutturazione attinente entro il settore dei pubblici servizi. Tre, si rilevava, sono i principali fattori che condizionano la situazione dei servizi pubblici locali: il mutamento dell'area di respiro per molte aziende; lo sviluppo delle comunità urbane; la crisi specifica dei trasporti urbani connessa alla diminuzione della domanda nel settore ed alla crisi urbanistica delle città. Questo dei servizi pubblici è un settore cui necessita dedicare una sempre grande attenzione in sede legislativa anche perchè la crisi della finanza locale acuisce le difficoltà già di per sé stesse insite nella ristrutturazione in at-

to per i servizi pubblici locali sotto il profilo sia tecnico che economico.

Il fenomeno specifico della « municipalizzazione » si è andato in questi anni allargando per positive valutazioni di ordine politico e sociale. Ma la situazione economica e finanziaria delle aziende municipalizzate si è andata aggravando con particolare riguardo alle aziende dei trasporti il cui *deficit* ha raggiunto cifre preoccupanti. Il *deficit* infatti delle maggiori aziende municipalizzate è passato dai 16 miliardi del 1960 ai 179 del 1969: 159 miliardi, cioè l'89 per cento, costituisce il *deficit* dei servizi di trasporto con un incremento di 20 miliardi rispetto all'anno precedente. Tale *deficit* è dovuto a cause tecniche, e ad esigenze sociali che, ad esempio, non consentono spesso l'aumento delle tariffe e impongono il mantenimento di linee a scarsa domanda e quindi improduttive, e all'onere gravosissimo per le spese di personale. Un aspetto di particolare rilievo è costituito dalla grave morosità contributiva di molte aziende verso l'INPS. Per far fronte al progressivo aumento del *deficit* dei servizi pubblici di trasporto ed alle difficoltà da parte degli enti locali di reperire i mezzi finanziari occorrenti per la copertura delle perdite di esercizio dei servizi stessi, la legge n. 954 del 1969 ha previsto all'articolo 5 l'inclusione delle cennate perdite nel disavanzo economico dei Bilanci di previsione degli enti municipalizzatori o provincializzatori nella misura del 50 per cento e comunque in misura non inferiore a quella iscritta nell'ultimo bilancio comunale o provinciale approvato ai fini dell'autorizzazione del mutuo per la copertura del disavanzo stesso. Lo stesso articolo 5 prevede il finanziamento delle residue perdite di esercizio mediante l'assunzione di mutui con la Cassa depositi e prestiti ed altri istituti di credito in deroga alle limitazioni di cui al primo comma dell'articolo 300 del testo unico del 1934 e con garanzia dello Stato in mancanza di cespiti delegabili. Uno schema di disegno di legge inteso a prorogare le provvidenze previste da tale legge limitatamente per gli anni 1967, 1968 e 1969 è stato presentato dal Ministro dell'interno al Parlamento. Il Ministero dei trasporti ha predisposto altro progetto di legge

che tende a ristrutturare tutta la materia dando una nuova disciplina alle autolinee in concessione e prevedendo, fra l'altro, il rimborso degli oneri sociali per trasporto di particolari categorie di utenti a tariffe differenziate. Il disegno di legge Trabucchi-Formica prevede fra l'altro la concessione di contributi alle aziende municipalizzate di trasporto urbano.

Ma il problema è però strettamente connesso al « momento » regionale ove si rammenti che fra le materie indicate nell'articolo 117 della Costituzione trovasi anche quella attinente « tramvie e linee automobilistiche di interesse regionale ». È pure giusto che tutta la materia inerente i trasporti pubblici sia all'esame del CIPE per quelle soluzioni che si ritengono più idonee a risolvere la critica situazione ed anche in riferimento alle indicazioni del Programma economico nazionale. Riconoscendo comunque la validità dell'istituto della municipalizzazione, il Ministero dell'interno continua gli studi per un ammodernamento della legislazione del settore in coordinamento e con le risultanze prodotte in sede CIPE e con i compiti spettanti più specificatamente alle Regioni.

#### *Affari di culto.*

Passiamo ora al settore « affari di culto ».

La direzione del Ministero preposta a questo settore tratta — è noto — le questioni relative agli affari di culto, provvede alla applicazione delle norme di esecuzione del Concordato e delle altre dirette a regolare i rapporti fra Stato e Chiesa cattolica, cura i rapporti fra lo Stato e le confessioni religiose acattoliche sovrintende ai riconoscimenti agli effetti civili degli enti di culto e degli istituti ecclesiastici (140 nuove parrocchie nel 70 e 178 nel primo semestre 1971), alle autorizzazioni agli enti stessi per l'acquisto di beni immobili e per l'accettazione di eredità e legati, agli atti eccedenti la ordinaria amministrazione per gli enti beneficiari, svolge una pur limitata attività assistenziale a favore del clero più bisognoso ad integrazione di quella più notevole attuata dal Fondo per il culto. Tale attività viene svolta

utilizzando il fondo previsto in 300 milioni con un aumento di quasi 87 milioni rispetto al Bilancio 1971, ritenuto strettamente necessario per fronteggiare le accresciute esigenze di sacerdoti, religiosi, seminaristi in disagio e talora misere condizioni economiche.

Nel campo della sicurezza sociale il clero secolare beneficia ormai di tutte le provvidenze concesse ad altri lavoratori dipendenti: infatti con la legge n. 579 del 1961 i sacerdoti regolari hanno ottenuto il trattamento di pensione e con la legge n. 669 del 1967 il beneficio dell'assistenza sanitaria anche per i famigliari a carico; con la legge poi n. 338 del 1968 detto beneficio è stato accordato anche alle sorelle conviventi indipendentemente da qualsiasi limite di età. Rimane viva l'aspirazione ad una revisione dell'ordinamento pensionistico intesa ad un aumento dell'importo minimo e massimo delle pensioni, alla concessione della 13<sup>a</sup> mensilità, all'abbassamento del limite di età pensionabile da 70 a 65 anni: uno schema di provvedimento che accoglie sostanzialmente le rivendicazioni avanzate è stato predisposto.

Per quanto invece riguarda il clero regolare la situazione è diversa giacché le citate provvidenze sono ammesse per quei religiosi che prestino la loro opera alle dipendenze di terzi e di enti diversi dagli enti ecclesiastici e case religiose di cui all'articolo 29 lettere a) e b) del Concordato: ne sono pertanto esclusi gli altri appartenenti ad ordini o congregazioni religiose sia maschili che femminili che da tempo vanno prospettando le loro aspettative. Ora, mentre il problema dell'assistenza sanitaria troverà soluzione in sede di istituzione del servizio sanitario nazionale, per il trattamento pensionistico i religiosi possono in atto beneficiare, in caso di invalidità, dell'assegno mensile di assistenza previsto per gli invalidi civili dalla legge n. 743 del 1969 e, al compimento del 65° anno di età, della « pensione sociale » che viene concessa a tutti i cittadini oltre i 65 anni sprovvisti di reddito a sensi della legge n. 153 del 1969.

Come per il clero cattolico secolare, con la legge n. 669 del 1967 è stato concesso il beneficio dell'assistenza contro le malattie anche in favore dei ministri dei culti diversi da

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

quello cattolico e rispettivi famigliari viventi a carico, con la legge n. 338 del 1968 si è anche abolito il limite di età per le sorelle conviventi a carico. Il disegno di legge Banfi-Romagnoli Caretoni, approvato dal Senato e dallo scorso luglio all'esame della Camera, viene sostanzialmente incontro all'aspirazione intesa ad ottenere una modifica della legge sull'assicurazione di malattia nel senso che all'applicazione di essa si provvede mediante intese con le confessioni religiose interessate analogamente a quanto previsto dall'articolo 20 della legge n. 580 del 1961 sulla assicurazione d'invalidità e vecchiaia: e ciò perchè le varie confessioni religiose non hanno ritenuto sufficiente a tutelare adeguatamente le proprie esigenze l'osservanza dell'ordine del giorno in tal senso presentato in Parlamento all'atto dell'approvazione dell'anzidetta legge, ordine del giorno accettato dal Governo del tempo.

*Protezione civile.*

Qualche osservazione ora circa il settore della protezione civile e dei servizi antincendi.

Lo scorso gennaio è entrata in vigore la legge sulla « protezione civile » che ha così un suo volto giuridico dopo che la sua presenza si era manifestata in tante dolorose occasioni della nostra, anche recente, storia.

L'atteso provvedimento individua il settore inerente la protezione civile come quello inteso alla predisposizione concertata in tempo di normalità dei servizi di emergenza, di soccorso e di assistenza ed alla attuazione, nelle circostanze calamitose, in forma coordinata ed unitaria di tutti gli interventi svolti dalle Amministrazioni dello Stato, dalle Regioni e dagli Enti pubblici territoriali ed istituzionali.

Alla base del concetto di « protezione civile » stanno in buona sostanza tre elementi:

la prevenzione degli eventi calamitosi intesa alla individuazione ed allo studio delle possibili accuse di tali eventi;

la predisposizione dei mezzi e dei materiali necessari al soccorso ed all'assistenza; il coordinamento degli interventi per re-

care nel modo più rapido ed efficace il soccorso alle popolazioni colpite.

Tenuto presente che le catastrofi che colpiscono una parte del Paese non hanno quasi mai — purtroppo — interesse circoscritto ma vengono ad incidere nell'intero tessuto sociale del Paese stesso richiedendo un'azione globale di soccorso e di intervento, il Parlamento ha ritenuto di conservare allo Stato la primaria competenza in materia ma non già in posizione chiusa e quasi isolata ma in aperta collaborazione con le Regioni, le Province ed i Comuni che potranno sempre dare, sia nella fase di studio e di programmazione dei provvedimenti atti ad evitare o ridurre le probabilità dell'insorgere di calamità naturali sia al momento dell'effettiva prestazione dei soccorsi un sostanziale e direi indispensabile apporto, sempre nel quadro della visione unitaria della protezione civile.

La nuova legge ha previsto anche un potenziamento degli organici e delle attrezzature dei Vigili del fuoco che costituiscono la base su cui si fonda l'azione dell'Amministrazione dell'interno nel settore dei servizi antincendi e della protezione civile. Tale potenziamento non è stato del tutto conseguito. Per quanto riguarda il personale, la modificazione dell'orario di lavoro ha fatto venir meno i riflessi dell'aumento ed ha anzi determinato una situazione di presenze inferiore oggi a quella precedente all'entrata in vigore della legge, senza che con ciò si intenda criticare tale — invero giusta — modificazione che rende l'orario più sopportabile e più in armonia con le esigenze sociali odierne. Circa le attrezzature, lo stanziamento di 4 miliardi e mezzo previsto appare ancora inadeguato in relazione all'aumento dei costi per l'acquisto di nuovi mezzi come per la loro manutenzione e per i carburanti.

Per il corrente esercizio, visto che l'articolo 17 della legge sulla protezione civile ha autorizzato lo stanziamento di 4 miliardi e mezzo da utilizzare nel periodo 1970-74, la protezione civile può disporre al momento di un miliardo in più rispetto agli stanziamenti ordinari da impiegare per il potenziamento delle attrezzature e dei mezzi di intervento.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ma resta da affrontare il problema, con adeguata revisione degli stanziamenti di bilancio, dell'aumento degli organici, del miglioramento delle attrezzature, del potenziamento dei mezzi di intervento: problema che non può non essere sottolineato.

Vorrei comunque concludere su questo punto osservando come, al di là di tutto ciò, al di là dello stesso dato tecnico-giuridico, occorra promuovere in tutta la pubblica opinione la necessaria mentalità perchè il problema della protezione civile sia non solo capito ma accolto sì da trovare nelle popolazioni quel riscontro, quell'affiancamento, quel sostegno, quella collaborazione che si ritengono indispensabili affinché riesca negli intenti che si prefigge, intenti di pregnante umanità, vorremmo dire di civiltà.

#### *Archivi di Stato.*

E veniamo agli archivi di Stato.

L'Amministrazione ha varato un ampio programma di interventi per garantire efficiente funzionalità di servizi, sviluppante attività culturali e tecniche, per intensificare l'azione volta alla valorizzazione del patrimonio documentario e diffonderne la conoscenza.

Per il 1972 l'attività verrà orientata verso i seguenti settori:

#### *a) locali e attrezzature.*

Tenuto presente che il problema della sistemazione delle sedi degli archivi di Stato è reso difficoltoso dalla indisponibilità di locali idonei e adeguate capacità recettive (Aosta e Belluno sono prive dell'archivio di Stato) e che tuttora non pochi istituti archivistici hanno sede in vetusti, inadatti edifici bisognosi di interventi manutentivi costosi, ricordato l'incoraggiamento alle iniziative delle Amministrazioni provinciali per la costruzione di edifici da destinare a sedi degli archivi di Stato (iniziative già realizzate a Gorizia, Trieste, Treviso, Varese, in corso di realizzazione a Caltanissetta, e proprio di recente avviate a soluzione a Bari, Catania, La Spezia e Padova), soggiunto che la ricerca dei locali

è stata orientata in alcuni centri sul libero mercato che, anche attraverso l'intervento edilizio della iniziativa privata, ha offerto sistemazioni idonee. Come a Bergamo, Ancona, Enna, Forlì, Novara, Siracusa e Teramo), la Amministrazione opererà anche negli altri capoluoghi, avvierà a soluzione il problema del reperimento di altri locali per il Centro di fotoreproduzione, legatoria e restauro, provvederà ad opere di adattamento per gli edifici demaniali di antica costruzione e strutturati per altre destinazioni.

#### *b) affari tecnici archivistici.*

Nell'intento di valorizzare il nostro patrimonio documentario ed apprestare i più ampi contributi al progresso delle discipline storiche, l'Amministrazione ha avviato, e continuerà in tal senso, tutto un lavoro di revisione critica degli ordinamenti e degli inventari dei fondi archivistici in rispondenza ai criteri scientifici dettati dalla moderna dottrina archivistica. Tale revisione consentirà di compilare le varie guide cui seguirà la « Guida generale degli archivi di Stato », opera assai attesa dagli studiosi.

Alla valorizzazione del patrimonio documentario sono preordinate anche le ricerche che i funzionari vanno svolgendo presso i maggiori archivi esteri in attuazione degli accordi internazionali per gli scambi culturali.

Particolare cura viene posta alla ricostituzione di fondi archivistici andati dispersi nel tempo a causa di svariati eventi così come si provvederà all'acquisto di importanti archivi privati che corrono pericolo di andar dispersi.

#### *c) protezione e vigilanza.*

Obiettivo primario è il censimento generale del materiale documentaristico sottoposto a vigilanza: la sollecitazione parte dal Parlamento, dagli studiosi, dai ricercatori, dalla stessa opinione pubblica. A tale sollecitazione, l'Amministrazione intende positivamente rispondere.

Già con un'indagine del 1965 fu rilevato che il 33 per cento del materiale aveva biso-

gno di intervento di grande o piccolo restauro: la situazione si è poi aggravata a seguito dei danni causati dalle alluvioni del 1966 portando l'aliquota al 43 per cento per una spesa complessiva di almeno 14 miliardi.

L'azione di salvaguardia viene svolta in funzione preventiva anzitutto per evitare o almeno contenere i processi di deterioramento delle carte che si manifestano nel tempo. La protezione è affidata ad un complesso di misure precauzionali contro i pericoli che insidiano l'integrità delle carte. Largo impiego è dato alle scaffalature metalliche mentre un efficiente contributo è apportato anche dalle apparecchiature per le registrazioni termografiche e dagli impianti di deumidificazione nonché dai moderni impianti di prevenzione contro il pericolo di incendi. Viene proseguita la microfilmatura di sicurezza dei fondi archivistici di maggior interesse in attuazione dei programmi di fotoreproduzione che comprendono anche la microfilmatura di integrazione e completamento.

d) *fotodocumentazione e restauro.*

Viene previsto un notevole incremento dei lavori di esperimento su materiale documentario nel settore della documentazione automatica mentre, anche per limitare il ricorso a restauratori privati per i documenti maggiormente danneggiati, è stata programmata l'istituzione di almeno tre laboratori di restauro e legatoria da situare nei centri nevralgici della penisola dotandoli delle opportune apparecchiature.

e) *studi.*

Si è già accennato prima alla « Guida degli Archivi di Stato ». Qualificati riconoscimenti riscuotono le varie pubblicazioni che vengono curate per valorizzare le fonti documentarie e favorirne l'utilizzazione nei più vasti campi di studio: così le collane « Quaderni della rassegna degli Archivi di Stato » e « Pubblicazioni degli Archivi di Stato »; così la rivista quadrimestrale « Rassegna degli Archivi di Stato »; così la nuova collana « Fon-

ti e sussidi » con la quale saranno offerti ulteriori elementi di studio e di approfondimento. Ma l'Amministrazione si propone anche di diffondere la conoscenza delle fonti storiche al più vasto pubblico: a tal scopo si ricollegano gli interventi tesi ad incoraggiare, favorire e sostenere iniziative culturali basate sulla utilizzazione scientifica del materiale documentaristico, iniziative che si affiancano ad altre come, ad esempio, « le mostre » che hanno riscosso ampio consenso anche al di fuori degli ambienti scientifici. Come nei decorsi anni, l'Amministrazione porrà particolare impegno nella preparazione e nell'addestramento professionale del personale adibito ai servizi di laboratorio per aggiornare ed approfondirne la cognizione sulle tecniche più avanzate nel settore della fotoreproduzione, della legatoria e del restauro, potenziando nel contempo il funzionamento delle scuole di archivista, paleografia e diplomatica.

*Pubblica assistenza.*

Un cenno infine al settore della pubblica assistenza. Siamo in una fase chiaramente interlocutoria: la materia infatti della « beneficenza pubblica » di cui all'articolo 117 della Costituzione è fra quelle che prevedono il passaggio alle regioni delle funzioni in atto esercitate dallo Stato. Lo schema di provvedimento è stato predisposto e segue l'iter prescritto a sensi dell'articolo 17 della legge n. 281 del 1970.

In tale frangente non è possibile tracciare linee precise degli indirizzi politico-sociali nel settore dell'assistenza pubblica essendo ogni previsione condizionata al riassetto definitivo della materia: sulle linee comunque che verranno definite dal nuovo ordinamento si svilupperà l'azione del Ministero proseguendo negli interventi che saranno ad esso riservati e non facendo mancare il proprio apporto per l'esercizio di quelle funzioni coordinative che allo Stato sono riservate. È stato predisposto un progetto di legge-quadro al fine di adeguare alle più democratiche e moderne concezioni i principi fondamentali e i criteri generali ai quali do-

vrà uniformarsi l'attività degli enti pubblici in materia di assistenza.

La relazione al Bilancio predisposta dal Ministero svolge a questo punto una panoramica retrospettiva che merita di esser seguita e di cui vorremmo qui annotare solo alcuni punti salienti. Premesso che dai precetti contenuti nella norma costituzionale di cui all'articolo 38 si evidenziano e la posizione direttamente operativa degli organi pubblici in armonia con il contenuto solidaristico e di vero e proprio servizio sociale che deve caratterizzare l'azione di assistenza, e la libertà di sviluppo delle iniziative assistenziali private in coesistenza quindi con quelle pubbliche, la relazione sottolinea come si siano sviluppate dal dopoguerra ad oggi concrete realizzazioni, sintomatiche di una progrediente sensibilizzazione degli organi pubblici verso le nuove istanze sociali. Basterà accennare:

ai provvedimenti speciali per l'assistenza alle categorie cosiddette postbelliche;

alla legislazione assistenziale in favore dei profughi di guerra e dei connazionali costretti a rimpatriare a causa di eventi eccezionali;

all'assistenza continuativa in favore dei ciechi civili, dei sordomuti e dei mutilati e invalidi civili;

all'assistenza in favore di minori e di anziani mediante il ricovero in idonei istituti;

agli interventi per l'assistenza ai fini di rieducazione morale e sociale a sensi della legge n. 75 del 1958 concernente la lotta contro lo sfruttamento della prostituzione;

alla vigilanza svolta nei riguardi degli enti pubblici e privati;

al sostegno finanziario degli enti stessi;

agli interventi diretti verso particolari categorie.

Le funzioni assistenziali dei servizi della assistenza pubblica del Ministero possono essere così catalogate:

a) indirizzo e vigilanza sugli enti assistenziali: rientra qui l'azione di vigilanza sulle istituzioni pubbliche di assistenza e

beneficenza, sugli enti comunali di assistenza, su alcuni enti nazionali (Ente nazionale protezione e assistenza sordomuti, Ente nazionale di lavoro per i ciechi, Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, Unione nazionale mutilati per servizio), su alcuni enti con disciplina speciale (Ordine mauriziano di Torino, Fondazione Gaslini di Genova, Opere laiche palatine pugliesi di Bari, Ente giuliano autonomo di Fertilia d'Alghero), sugli enti assistenziali privati a sensi dell'articolo 2 della legge del 1890;

b) sostegno sul piano finanziario degli enti assistenziali pubblici e privati: vi si ricomprende il finanziamento ordinario e straordinario degli ECA, la concessione di contributi straordinari ad enti assistenziali pubblici e privati, il concorso nelle spese sostenute da enti qualificati per la organizzazione e lo svolgimento dell'assistenza estiva ed invernale ai minori bisognosi;

c) attività assistenziale in favore di determinate categorie in base a leggi speciali:

*assistenza ai ciechi civili.* La categoria dei non vedenti ha sempre incontrato nel legislatore particolare, doverosa attenzione. Senza ricordare i vari interventi susseguiti in questi anni basterà dire che, la legge n. 382 del 1970, l'ordinamento assistenziale ha subito una profonda evoluzione: è stata soppressa l'Opera nazionale ciechi civili attribuendo la competenza in materia di assistenza al Ministero dell'interno con decentramento di attività concessiva ai Comitati di assistenza e beneficenza; è stata aumentata la pensione e concessa la tredicesima mensilità; è stata abolita la misura ridotta dell'indennità di accompagnamento; sono stati editati nuovi criteri in ordine alle condizioni economiche ed all'accertamento delle condizioni visive. Al 30 giugno del corrente anno risultano beneficiari della pensione o dell'assegno a vita 71.178 ciechi civili mentre sono in istruttoria 23.744 istanze;

*assistenza ai sordomuti.* Anche per i sordomuti possiamo ricordare la legge n. 382 del 1970 e sottolineare la particolare attenzione posta sempre e dal legislatore e dal Ministero verso questa categoria. Al 30 giugno 1971 risultano beneficiari dell'assegno 2.001

sordomuti mentre circa 4.000 istanze sono in istruttoria;

*assistenza ai mutilati e invalidi civili*, categoria considerata solo nel 1966 agli effetti di un organico complesso di provvidenze nel campo sanitario, lavorativo e dell'assistenza economica;

*assistenza ai profughi di guerra ed ai connazionali rimpatriati*. (Oltre 300.000);

*assistenza agli orfani dei caduti* per servizio, alle famiglie dei militari richiamati o trattenuti alle armi;

*assistenza alle persone* di cui alla legge n. 75 del 1958 per la tutela, l'assistenza e la rieducazione sia delle donne uscite dalle case di meretricio soppresse con la stessa legge sia delle donne che, pur avviate alla prostituzione, intendono ritornare a normalità di vita. L'azione ministeriale è stata improntata alla opportunità di incoraggiare tra le varie forme di assistenza, attuate tramite le Prefetture, quelle principalmente rivolte alla qualificazione professionale delle donne in questione ed al loro ricovero in qualificati istituti, favorendo nel contempo iniziative rivolte alla realizzazione di istituti di patronato. Tra le iniziative private va segnalata l'opera del Comitato italiano di difesa morale e sociale della donna che, attraverso la sua organizzazione periferica, svolge proficua attività su scala nazionale realizzandosi così un provvido coordinamento tra assistenza pubblica e assistenza privata.

Dire se quest'azione abbia raggiunto i suoi scopi è difficile anche per il giusto velo di riserbo di cui gli interventi vanno circondati: sembrerebbe a prima vista che i risultati non siano stati molti ma forse riesce difficile un giudizio, tantomeno un giudizio quantitativo che in specie non è mai probante: se l'azione infatti fosse valsa anche verso una sola persona sarebbe sempre stata un'azione bene spesa;

*assistenza infine agli stranieri* nei vari modi anche in relazione alle convenzioni internazionali.

Circa poi la vigilanza sugli enti a carattere nazionale e con particolare disciplina:

L'Ente nazionale di lavoro per i ciechi è stato istituito nel 1934 con lo scopo di assicurare una occupazione remunerativa ai ciechi di ambo i sessi idonei al lavoro;

L'Ente nazionale per la protezione e la assistenza ai sordomuti è stato istituito con carattere associativo con la legge n. 968 del 1950 ed ha varie finalità di carattere sociale e civile;

L'Unione nazionale mutilati per servizio è stata eretta in ente morale con decreto del 1947 n. 650 ed è disciplinato anche dalla legge n. 337 del 1953 e dallo Statuto approvato con decreto del Capo dello Stato 2 settembre 1954: ha la rappresentanza e la tutela degli interessi morali e materiali dei mutilati e invalidi per causa di servizio militare o civile presso le pubbliche amministrazioni e presso tutti gli enti ed istituti che hanno lo scopo dell'assistenza, rieducazione e lavoro dei minorati per causa di servizio;

L'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, ente istituito con la legge n. 458 del 1965 ha lo scopo dell'assistenza morale e materiale dei detti invalidi anche se non associati.

È stata soppressa l'Opera nazionale ciechi civili e si è devoluto dall'Ente nazionale sordomuti al Ministero dell'interno il compito di concessione dell'assegno mensile di assistenza di cui fruiscono i sordomuti bisognosi ai sensi della legge n. 381 del 1970. I servizi di assistenza pubblica sia in sede centrale che periferica esplicano anche interventi straordinari sia con provvidenze economiche sia con prestazioni di assistenza.

#### *Attività assistenziali italiane e internazionali.*

Circa le attività assistenziali italiane e internazionali (AAII) credo che una più penetrante efficace assistenza potrà essere svolta con riduzione di costi e con eliminazione di duplicati. Le attività di tale settore possono essere in atto così sintetizzate: attività a carattere nazionale con programmi di assistenza alimentare, di aggiornamento e pro-



mozione di servizi sociali per anziani e per minori disadattati psichici, di preparazione e aggiornamento degli operatori sociali; attività di assistenza ai profughi stranieri; attività connesse ad esigenze di carattere straordinario; attività a carattere sussidiario ad affiancamento e integrazione delle iniziative assunte del quadro degli altri gruppi di programmi; attività inerente i rapporti internazionali.

A conclusione di questo capitolo potremo dire che oggi si deve camminare verso l'instaurazione di un nuovo sistema assistenziale, ordinato ed organico, che tenda progressivamente al raggiungimento di una sicurezza sociale per tutti i cittadini, così come esigono e il dettato costituzionale e un moderno, civile vivere sociale.

Onorevoli colleghi, a conclusione di questa relazione mi sia consentito di sottolineare, con serenità ed obiettività, come la preparazione professionale dei funzionari e del personale dell'Amministrazione dell'interno, la tradizione di serietà, di onestà, di dedizione, lo stesso istituto prefettizio la cui validità si evidenzia soprattutto nei momenti di difficoltà e di emergenza, il grande impegno e lo spirito di servizio costituiscono un ricco patrimonio che il Paese deve apprez-

zare e sostenere pur nella logica del divenire dato soprattutto dall'attuazione completa e puntuale della riforma regionale e della ristrutturazione dello Stato democratico. All'Amministrazione dell'interno va quindi il vivo apprezzamento per quanto ha fatto finora a servizio del Paese nella certezza che tale servizio continuerà con immutato spirito e con visione aperta e moderna, verso i nuovi compiti che il legislatore potrà ad essa affidare nel quadro della nuova realtà data dall'attuazione dell'ordinamento regionale. Tutti avvertiamo che oggi, nella società in continua trasformazione, un « nuovo » prorompe ed è compito di tutti far sì che il nuovo incontri il passato e il presente non per distruggerli, ma per modificarli in senso più avanzato ed in direzione di sviluppo della libertà e della democrazia offrendo e quasi continuamente riscoprendo quei punti di ancoraggio che una democrazia offre sempre al corpo sociale e che sono così validamente espressi in quel complesso di inalienabili valori che sottendono a tutto il disegno della nostra Carta costituzionale: valori di libertà, di giustizia, di solidarietà ai quali ancora una volta ci richiamiamo, in ispirito di fedeltà e di dedizione.

MAZZAROLLI, *relatore*

ALLEGATO

## RIASSUNTO GENERALE PER SEZIONI

(SECONDO L'ANALISI FUNZIONALE)

I. - <i>Amministrazione generale</i> .....	54.319.252.000	con una percentuale di incidenza rispetto al totale generale del 7,94%.
IV. - <i>Sicurezza pubblica</i> .....	416.570.332.000	con una percentuale del 50,88%.
V. - <i>Relazioni internazionali</i> .....	promemoria.	
VI. - <i>Istruzione e cultura</i> .....	4.835.059.000	con una percentuale dello 0,70%.
VII. - <i>Azione ed interventi nel campo delle abitazioni</i> .....	344.910.000	con una percentuale dello 0,05%.
VIII. - <i>Azione ed interventi nel campo sociale</i> .	132.555.000.000	con una percentuale del 19,37%
X. - <i>Azione ed interventi nel campo economico</i>	promemoria.	
XI. - <i>Interventi a favore della finanza regionale e locale</i> .....	74.915.000.000	con una percentuale del 10,95%.
<i>Per un totale di</i> .....	683.539.553.000	
<i>Rimborso di prestiti</i> .....	729.569.000	con una percentuale dello 0,11%.
<i>Totale generale</i> .....	684.269.122.000	

*Le spese relative all'amministrazione generale* fanno riferimento ai servizi generali del Ministero, all'Amministrazione civile, agli Affari di culto.

*Le spese per la sicurezza pubblica* comprendono l'organizzazione, l'addestramento, il mantenimento e l'impiego delle Forze di polizia nonché i Servizi antincendi e la Protezione civile.

*Le spese relative alla istruzione e cultura* riguardano gli Archivi di Stato.

*Le spese per interventi nel campo delle abitazioni* concernono gli interessi compresi nelle annualità di ammortamento delle somme anticipate dalla Cassa depositi e prestiti per il finanziamento della costruzione di alloggi per i profughi, il contributo a favore dell'Istituto nazionale case impiegati dello Stato per costruzione di alloggi per ufficiali e sottufficiali del Corpo guardie di pubblica sicurezza.

*Le spese relative al campo sociale* riguardano alle forme di assistenza per i più bisognosi in via diretta o attraverso Enti, Istituti, Associazioni.

*Le spese relative alla finanza regionale e locale* riguardano gli interventi a favore degli Enti territoriali.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## RIASSUNTO GENERALE PER CATEGORIE

(SECONDO L'ANALISI ECONOMICA)

2. - <i>Personale in attività di servizio</i> .....	326.367.898.000	con una percentuale di incidenza rispetto al totale generale del 47,70%.
3. - <i>Personale in quiescenza</i> .....	75.378.466.000	con una percentuale dell'11,02%.
4. - <i>Acquisto di beni e servizi</i> .....	70.416.489.000	con una percentuale del 10,29%.
5. - <i>Trasferimenti</i> .....	208.466.790.000	con una percentuale del 30,46%.
6. - <i>Interessi</i> .....	244.910.000	con una percentuale dello 0,04%.
7. - <i>Poste correttive e compensative delle entrate</i>	750.000.000	con una percentuale dello 0,11%.
9. - <i>Somme non attribuibili</i> .....	1.800.000.000	con una percentuale dello 0,26%.
10. - <i>Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato</i> .....	25.000.000.	
12. - <i>Trasferimenti in conto capitale</i> .....	100.000.000	con una percentuale dello 0,01%.
15. - <i>Concessione di crediti per finalità non produttive</i> .....	10.000.000	
<i>Per un totale di</i> .....	<u>683.539.553.000</u>	
<i>Rimborso prestiti</i> .....	<u>729.569.000</u>	con una percentuale dello 0,11%.
<i>Totale generale</i> .....	<u><u>684.269.122.000</u></u>	

*Le spese per il personale in quiescenza* riguardano sia le pensioni che i trattamenti similari.

*Le spese per acquisto di beni e servizi* riguardano soprattutto fitti di locali e loro manutenzione, casermaggio, automezzi, vestiario, equipaggiamento ed armamento, spese telegrafiche/telefoniche e radiotelegrafiche, gestione mense.

*Per i trasferimenti*: fondo destinato alla concessione dei contributi di cui alla legge n. 964 del 1969 ai Comuni ed alle Province, assegnazioni per integrazione bilanci ECA, assistenza ciechi civili, contributo al Comune di Roma, contributi alla AAIL, spese per rette e sussidi ad Istituti che provvedono al ricovero di minori bisognosi ed indigenti in genere, concorsi nelle spese per assistenza estiva e invernale ai minori bisognosi, assegni a Istituti diversi di assistenza e sussidi per situazioni eccezionali, assistenza ai sordomuti.

*Le spese per interessi* attengono alle annualità di ammortamento delle somme anticipate dalla Cassa depositi e prestiti per la costruzione di fabbricati per sistemazione profughi.

*Le poste correttive e compensative delle entrate* concernono il « fondo scorta » del Corpo guardie di pubblica sicurezza e del Corpo vigili del fuoco.

*Per le somme non attribuibili* si fa riferimento al « fondo a disposizione » per eventuali deficienze dei capitoli attinenti l'Amministrazione della pubblica sicurezza.

*Per le spese in conto capitale* (nn. 10, 12, 15) si fa riferimento soprattutto al trasferimento in conto capitale del contributo a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato per la costruzione di alloggi per ufficiali e sottufficiali del Corpo guardie di pubblica sicurezza.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI

## RIASSUNTO GENERALE PER RUBRICHE

1. - <i>Servizi generali</i> .....	50.103.187.000	con una percentuale di incidenza rispetto al totale generale del 7,32%.
2. - <i>Amministrazione civile</i> .....	78.800.925.000	con una percentuale del 11,52%.
3. - <i>Affari di culto</i> .....	342.140.000	con una percentuale dello 0,05%.
4. - <i>Pubblica sicurezza</i> .....	364.388.516.000	con una percentuale del 53,25%.
5. - <i>Servizi antincendi</i> .....	52.282.816.000	con una percentuale del 7,64%.
6. - <i>Archivi di Stato</i> .....	4.835.059.000	con una percentuale dello 0,70%.
7. - <i>Assistenza pubblica</i> .....	130.750.910.000	con una percentuale del 19,11%.
8. - <i>Amministrazione per le attività italiane e internazionali</i> .....	2.036.000.000	con una percentuale dello 0,30%.
9. - <i>Organismi nazionali e internazionali</i> .....	promemoria	
<i>Per un totale di</i> .....	<u>683.539.553.000</u>	
<i>Rimborso prestiti</i> .....	729.569.000	con una percentuale dello 0,11%.
<i>Totale generale</i> .....	<u><u>684.269.122.000</u></u>	

## PERSONALE

<i>Personale civile</i> .....	24.596
<i>Personale militare</i> .....	83.083
<i>Personale operaio</i> .....	<u>641</u>

*Le spese per assegni e competenze accessorie* riguardano anche gli appartenenti all'Arma dei carabinieri che non sono compresi nella consistenza numerica e che non dipendono dal Ministero dell'interno.

## RAPPORTO DELLA 8ª COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero dei lavori pubblici (Tabella 9)

(RELATORE DE MATTEIS)

ONOREVOLI SENATORI. — Nel momento in cui mi accingo a riferire sul bilancio dei lavori pubblici, è evidente che non posso fare a meno di ricordare a me stesso un avvenimento, che oso definire storico, e che ci ha visti un po' tutti protagonisti: dal ministro Lauricella, all'intero Governo, dalle Commissioni di lavoro dei due rami del Parlamento, a quest'ultimo, dai sindacati a tutti coloro che credono nello sviluppo democratico del nostro Paese.

Mi riferisco alla legge sulla riforma della casa, strumento legislativo che segna veramente, dopo altre non trascurabili leggi di riforma realizzate in questa legislatura, un notevole passo avanti per l'attuazione di una nuova, seria, concreta politica di sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

Soffermarsi sul valore di tale legge, che nel corso del suo lungo e movimentato *iter*, ha acceso non poche democratiche discussioni, appassionando sempre di più tutti coloro che hanno creduto e credono nello sviluppo democratico di questa nostra Repubblica, in continua evoluzione ed espansione, sarebbe come limitare la sua importanza giuridica, morale e sociale, perchè, segnando una svolta storica nel Paese, deve risolvere non solo l'annoso e penoso problema della casa, ma anche quello della crisi edilizia, divenuta ormai insostenibile. Infatti, questa ha assunto proporzioni non più contenibili da parte di tutti coloro che operano in così vasto campo di attività, coinvolgendo, altresì, dal più modesto lavoratore manuale, a quello specializzato, dai tecnici a tutti coloro che,

direttamente o collateralmente, erano e sono interessati all'industria edilizia.

I colleghi che per il passato, con somma competenza e con appassionata disamina del problema, hanno avuto occasione di riferire sulla tabella in esame, per ultimi i senatori Andò e Piccolo, hanno sempre posto in evidenza, spesso anche in modo accorato, il problema della casa e dell'edilizia in genere, alla cui soluzione nessuno di noi, sia pure con diverse vedute o tendenze, si è inteso estraneo, portando il proprio appassionato contributo di idee e di esperienze, al fine di risolverlo con l'urgenza che il caso richiedeva.

Ed ora che, come lo stesso onorevole Ministro ha giustamente affermato, la riforma c'è, bisogna attuarla, conseguendo gli scopi per i quali la legge è stata emanata; e noi non dobbiamo e non possiamo avere motivo per non credere che, nonostante tutte le opposizioni, che certamente non mancheranno, nonostante le difficoltà di coordinamento delle varie e complesse attività e delle competenze a ciascuno demandate, la stessa venga attuata.

Vi è in noi la ferma convinzione che coloro che sono stati chiamati ad operare, rendendosi conto del suo alto valore morale e sociale, si sentiranno seriamente impegnati alla realizzazione di un'opera, che deve portare questa nostra Repubblica, anche in questo vitale settore, tra quelle più progredite del mondo.

È ovvio che il Paese, ciascuno di noi compreso, non può e non deve abbandonarsi a facili ottimismo, proprio per i numerosi e

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

complessi adempimenti che la legge impone e per le attività che, necessariamente, bisogna promuovere e realizzare, ma è proprio nell'impegno che i comuni, le province, le regioni, lo Stato e tutti gli altri Enti interessati porranno, che ogni cittadino misurerà la loro volontà di realizzare in modo concreto questo nuovo strumento legislativo che, abbandonando leggi e istituti dimostratisi non rispondenti alla realtà sociale nella quale viviamo, deve dare, al di là di ogni sorta di polemica, che mi auguro tenda anche a scomparire, un contenuto nuovo, quello della piena fiducia nelle istituzioni democratiche. Ed a tanto dovranno anche concorrere le altre leggi di riforma, quelle già operanti, come la tributaria, e quelle in corso di formazione, come la scolastica, la sanitaria, eccetera. Esse dovranno portare ogni cittadino, sia del Nord che del Sud, ad un nuovo modo di vivere civile, che soddisfaccia in eguale misura le nuove coscienze che nel corso di questi anni, grazie alla Costituzione repubblicana, si sono sviluppate e formate in un generale contesto di contraddizioni.

Dovranno queste riforme concorrere a maggiori realizzazioni per il Sud, che è rimasto sempre soccombente, anche se l'odierna discussione ci trova di fronte a nuovi provvedimenti, come la proroga della legge per la Cassa per il Mezzogiorno, e l'esame all'altro ramo del Parlamento del disegno di legge 1882, per il definitivo collegamento viario e ferroviario fra Sicilia e continente, creando ulteriori presupposti per sanare l'enorme divario esistente tra Nord e Sud.

Gli impegni dell'8<sup>a</sup> Commissione, che deve discutere ben altri tre bilanci, oltre quello in esame, mi hanno vietato di trattare più compiutamente, ossia nella sua interezza, tutto il complesso problema della nuova politica che Governo e Parlamento si debbono dare con le leggi di riforma in atto e con quelle che entro breve tempo mi auguro possano divenire idonei strumenti legislativi, specialmente quelle scolastica e sanitaria, per cui passo a rassegnare, senz'altro, gli aspetti più qualificanti del bilancio che si presenta in modo veramente corretto, per il serio rapporto esistente tra le spese per il conto corrente o d'esercizio, e quelle per il conto capitale o di investimento.

A fronte del bilancio 1971, laddove era prevista una spesa globale di lire 554 miliardi 607.812.546, quello per il 1972 reca una spesa superiore di lire 28.948.638.454, mentre, con riferimenti a provvedimenti legislativi in corso, di competenza del Ministero dei lavori pubblici, sono stati accantonati negli appositi fondi speciali del Ministero del tesoro 1.100 milioni per la parte corrente e 70.740 milioni per il conto capitale, così che il bilancio complessivo ammonta sostanzialmente a milioni 655.396,5, di cui milioni 91.398,1 per la parte corrente e milioni 563.998,4 per il conto capitale.

Ne deriva che sulla spesa complessiva dello Stato per l'anno 1972, ammontante a milioni di lire 16.482.864,2, la spesa totale dei Lavori pubblici incide per il 3,97 per cento.

Se consideriamo, però, la spesa complessiva dello Stato in conto capitale, cioè di investimenti, troviamo che la corrispondente spesa dei Lavori pubblici di milioni 563.998,4 (comprese sempre le somme accantonate sul predetto conto) incide per il 18,36 per cento.

Ritengo superfluo, per brevità di tempo e perchè ciascuno degli onorevoli colleghi ha certamente approfondito meglio di me l'esame delle singole voci, soffermarmi su ciascuna di esse, per tracciare, invece, un quadro d'insieme delle previsioni di spesa, con particolare rilievo a quelle che interessano la politica degli investimenti a carattere generale e non settoriale o zonale.

*Edilizia.* — Per quanto ho detto anche all'inizio di questa mia relazione, il bilancio 1972, specie dopo l'approvazione della legge della casa, assume particolare significato, perchè viene a cadere proprio in un momento politico ed economico caratterizzato, per come leggesi anche nella relazione che accompagna il bilancio, da un verso, da un andamento sfavorevole dell'industria edilizia che, esaurito il *boom* delle costruzioni per effetto delle norme transitorie della legge-ponte, è caduta in una paurosa stasi, nonostante il maggiore impegno del Governo nella realizzazione di opere pubbliche, e dall'altro, da un ampio programma di riforme interessanti la politica di programmazione economica, l'attuazione dell'ordinamento regionale, nonchè alcuni settori di notevole rile-

vanza sociale, quali la casa, il Mezzogiorno, la sanità, l'istruzione. La legge sulla casa, interessando l'attuazione di interventi pubblici nell'edilizia, il rilancio e il potenziamento degli strumenti urbanistici comunali, soprattutto dei piani di zona della legge 167, consente, oltre alle incentivazioni per l'edilizia privata ed il rilancio di quella agevolata di guardare con ogni fiducia alla prospettiva di ripresa economica del settore.

Quanto all'edilizia abitativa, ricordando ciò che è stato detto in occasione della discussione della legge sulla casa, per il triennio 1971-1973 si dovrebbero promuovere investimenti per circa complessivi 2.500 miliardi, di cui 1.700 miliardi circa di competenza Gescal e i restanti 800 miliardi di competenza del Ministero dei lavori pubblici.

Il programma Gescal trova il suo finanziamento nei fondi di cui alla legge n. 60 del 1963 ed al decreto-legge del 1970, che ha prorogato per un triennio le contribuzioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, nonché nelle anticipazioni dello Stato che la legge sulla casa prevede in 78 miliardi, a partire dal 1976.

Si tratta, sostanzialmente, di fondi residui che non hanno potuto trovare investimento per le note difficoltà e inadeguatezze delle relative strutture operative.

Per quanto riguarda, invece, il programma di competenza del Ministero dei lavori pubblici, nel bilancio in esame risulta uno stanziamento di 34 miliardi tra i fondi accantonati in corrispondenza ad altrettanti limiti di impegno che per l'anno 1972 la legge sulla casa prevede.

Non vi è dubbio che siffatto impegno finanziario non potrà tramutarsi in un investimento effettivo nello stesso anno 1972: sono, infatti, noti i tempi di programmazione e di progettazione, che è ragionevole pensare impegneranno tutto l'anno 1972. Per tale anno, pertanto, si ritiene che gli investimenti saranno quelli determinati dai programmi finanziati con leggi anteriori ed ancora in corso di realizzazione. Una stima molto approssimativa farebbe ascendere a circa 250 miliardi gli investimenti che si andranno a realizzare, ivi compresi quelli relativi ai programmi Gescal.

Anche in tale anno, quindi, l'aliquota dell'intervento pubblico sarà modesta, rispetto al fabbisogno da soddisfare, mentre è ragionevole prevedere che nel 1973 questa aliquota aumenterà sensibilmente.

Tale previsione, tuttavia, è condizionata alla capacità operativa delle Amministrazioni e degli Enti che a vario titolo concorrono alla realizzazione dei programmi costruttivi di edilizia residenziale.

La legge sulla casa, come è stato più volte detto, non è solo una legge di rifinanziamento dell'intervento pubblico, ma è altresì (e soprattutto) una legge destinata ad incidere profondamente sulle strozzature più vistose che finora il settore ha rivelato.

L'espropriazione per pubblica utilità, il rilancio operativo di strumenti urbanistici comunali e, in particolare, dei piani di zona della 167, costituiscono aspetti fondamentali della nuova politica della casa e concorrono a favorire una più tempestiva attuazione delle relative previsioni di intervento pubblico.

Il problema del rilancio degli investimenti pubblici, cioè, investe quello generale dell'attuazione integrale della legge sulla casa e, in proposito, non si può non richiamare l'impegno e la responsabilità di tutti coloro che sono interessati all'attuazione stessa.

Non si può esaurire l'esame di questo importante settore, senza ricordare l'azione di sostegno che il Ministero dei lavori pubblici svolge attraverso gli interventi continuativi della così detta edilizia agevolata, i quali sono stati recentemente rilanciati con la legge n. 291 del giugno scorso. Un calcolo approssimativo porta a stimare in circa 200 miliardi gli investimenti che tali incentivi potranno determinare.

*Edilizia pubblica.* — A riguardo desidero soffermarmi su due settori di notevole significato sociale, quali l'edilizia scolastica e quella ospedaliera.

Per la prima nel bilancio in esame non figurano iscritti appositi fondi; tuttavia è da rilevare che si trova in corso di attuazione il programma quinquennale finanziato e formulato ai sensi della legge n. 641 del luglio 1967. Si tratta di un programma di

1.200 miliardi, di cui 200 miliardi per la edilizia universitaria e 1.000 miliardi per quella delle scuole di primo e secondo grado.

Tale programma è ben noto a tutti che va realizzandosi con fatica; e ciò non sempre a causa delle strutture tecniche, quanto, invece, a causa di procedure complesse di programmazione generale ed esecutive, nonché di difficoltà di scelta delle aree all'uopo occorrenti. Ne è riprova il decreto-legge del 1969, che ha appunto inteso semplificare il procedimento di localizzazione degli edifici scolastici.

Per l'edilizia ospedaliera, invece, tra i fondi accantonati figurano tre miliardi, relativi alla seconda annualità dell'impegno del 1971, altri cinque miliardi come nuovi limiti di impegno per la concessione di contributi, che dovrebbero consentire investimenti per circa 110 miliardi. Viene così ad essere assicurata la prosecuzione del programma ospedaliero, che ha avuto avvio con i primi stanziamenti del 1965.

Anche per questo programma si riscontrano difficoltà di attuazione, che si riconducono sostanzialmente ai problemi delle localizzazioni e, quindi, di scelta, di acquisizione delle aree. Tali difficoltà si ritiene possano essere superate con la legge n. 291 del giugno scorso, che ha praticamente esteso al settore quanto previsto nel 1969 per l'edilizia scolastica. Resta, però, ancora da superare il problema del reperimento dei mutui, per le note deficienze finanziarie della Cassa depositi e prestiti.

*Acquedotti.* — In tale settore il Ministero dei lavori pubblici opera essenzialmente attraverso il Piano regolatore generale degli acquedotti, che viene attuato, secondo le previsioni del decreto n. 1090 del 1968, a mezzo di stanziamenti annuali di bilancio, sia in conto capitale, che in annualità. Per il 1972 vi sono stanziamenti per complessivi 18 miliardi e 750 milioni, quali nuovi limiti di impegno, di cui 17 miliardi e 500 milioni per la concessione di concorsi in unica soluzione in conto capitale, pari a 22-24 miliardi di opere, nonché un miliardo e 250 milioni per la concessione di contributi in annualità, pari a

circa 28 miliardi di opere; e così per un totale complessivo di 50-52 miliardi circa di investimenti.

Gli stanziamenti di cui innanzi, a mio modesto avviso, sono del tutto insufficienti per conseguire gli obiettivi fissati dal piano generale degli acquedotti, tenuto soprattutto conto che a carico di essi gravano anche le spese per l'esecuzione di opere di depurazione dei rifiuti.

Su questo particolare aspetto non si può non richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento, essendo nota la drammaticità che il fenomeno dell'inquinamento ha assunto in questi ultimi tempi, della quale stessa 8<sup>a</sup> Commissione del Senato ha avuto occasione di discutere in riferimento soprattutto al disegno di legge governativo sulla tutela delle acque.

Città come Roma, Napoli, Genova, Bari, Milano, Torino, Palermo e tanti altri centri urbani, interessati dai processi di sviluppo industriale, presentano urgenti fabbisogni di impianti di depurazione che certamente non possono essere soddisfatti nell'immediato futuro, con tali modesti stanziamenti annuali.

Occorre, quindi, che il Governo assuma l'impegno di integrare le attuali disponibilità finanziarie per modo che si possa avviare un programma organico che consenta, nel volgere di due o tre anni, di risolvere il problema.

*Trasporti.* — Trattasi di un settore che, forse più degli altri, assume un'importanza determinante agli effetti dello sviluppo equilibrato delle varie zone territoriali del Paese. Ed è, quindi, proprio tale settore che, sia in sede di programmazione economica, che in sede di programmazione settoriale, merita un'attenta considerazione, per conseguire l'obiettivo del riequilibrio territoriale, che porti essenzialmente alla razionalizzazione dei trasporti, per un decongestionamento di aree oggi investite da fenomeni di sviluppo, che sarei per dire ipertrofico, residenziale e produttivo, nonché per un contestuale recupero e rivitalizzazione di aree depresse e abbandonate.



## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Attraverso un'organica politica dei trasporti, congiunta a quella generale di nuove localizzazioni produttive ed abitative, sarà possibile promuovere un effettivo armonico processo di sviluppo del Paese.

La politica finora seguita non è stata sempre rispondente a questo obiettivo e alle relative esigenze, e non sempre sono state tenute presenti le interrelazioni tra i vari tipi di infrastrutture, anche se va dato atto che risultati apprezzabili si sono conseguiti.

A tal fine vanno ricordate le provvidenze disposte con la legge 9 aprile 1971, n. 167, riguardante sia la viabilità di competenza dell'Anas, che quella così detta minore (comunale e provinciale); e ciò attraverso un potenziamento della disponibilità per la viabilità statale, nonché un impegno di 150 miliardi, ripartiti negli anni 1971-76, per interventi sulle strade provincializzate.

Ma oltre a tale aspetto finanziario giova rilevare una più avanzata impostazione politica di tale legge, che dovrebbe consentire di porre la viabilità ordinaria al passo con quella autostradale, la quale ha segnato, viceversa, ritmi di attuazione più sostenuti.

Nel bilancio vi è traccia di questo maggiore e nuovo impegno che, per quanto riguarda l'ANAS, interessa una spesa di oltre 196 miliardi di grande viabilità (escluse le autostrade) e di viabilità ordinaria statale, e per quanto riguarda la viabilità minore una spesa di oltre 66 miliardi, che determina investimenti per circa 110 miliardi.

Nel settore autostradale figurano nell'allegato bilancio ANAS spese per 31.745,3 milioni, concernenti contributi a favore di enti e società concessionarie di autostrade, riferentisi a programmi già predisposti ed in corso di svolgimento.

Nel settore portuale, com'è noto, è già scaduta la legge 1200 del 1965, che ha avviato una programmazione generale, legge che non è stata rinnovata. Per altro figurano nel bilancio stanziamenti a singoli interventi, quali quelli per il bacino di carenaggio di Livorno, La Spezia, Taranto, Genova, Napoli, nonché quelli per i porti minori a carattere turistico e peschereccio.

Per quanto riguarda questi ultimi in particolare, oltre allo stanziamento di un limite di impegno di lire 475 milioni, che determinerà investimenti per circa 12 miliardi, figurano accantonati 200 milioni di limiti di impegno, pari a circa cinque miliardi di lavori, quale parte di un programma pluriennale di interventi per i porti turistici e pescherecci.

*Difesa del suolo.* — È questa una materia ampiamente approfondita anche da parte della 8<sup>a</sup> Commissione del Senato. Purtroppo, finora, il problema non è stato organicamente affrontato a livello di finanziamento ed operativo.

Il bilancio reca uno stanziamento di 11 miliardi circa, che riflettono, sostanzialmente, esigenze di manutenzione e sistemazione dai corsi d'acqua, su cui graverebbe, altresì, la spesa per la navigazione interna.

Per il settore idroviario, infatti, manca una previsione organica generale, che già lo stesso primo programma nazionale richiedeva. Al suddetto stanziamento sono da aggiungere i 13 miliardi dei fondi accantonati, in relazione al disegno di legge d'iniziativa governativa, che l'8<sup>a</sup> Commissione ha avuto occasione di discutere e di ritenere del tutto insufficienti.

*Residui passivi.* — Le previsioni finanziarie che ho indicato all'inizio e illustrato per alcuni settori, non forniscono, ovviamente, una visione totale dell'impegno finanziario e programmatico, cui è chiamata a dare attuazione l'Amministrazione dei lavori pubblici. Ad esse, infatti, vanno aggiunte quelle parti di programmi che sono state finanziate in passato e che finora non hanno ricevuto integrale attuazione. La loro dimensione può essere fornita, sia pure entro certi limiti, dal conto dei residui passivi al 31 dicembre 1970, allegato al bilancio in esame.

Sul fenomeno dei residui passivi si è discusso ormai abbastanza e le relative cause generative sono state ampiamente esaminate e precisate in sede di libro bianco, presentato dal Governo al Parlamento. Non è il caso, quindi, di dilungarmi in questa sede,

pur rilevando che tali residui sono aumentati, rispetto a quelli accertati al 31 dicembre 1969, di circa il 15 per cento, con un totale complessivo di 2.748 miliardi.

Tale fenomeno pone in primo luogo il problema della capacità operativa delle strutture e soprattutto una verifica della loro rispondenza ai nuovi, maggiori compiti loro a partire particolarmente dal 1965, esse hanno dovuto assolvere. In proposito, non si può non esprimere rammarico per la mancata azione di rinnovamento quantitativo e qualitativo dei quadri tecnici del personale e di ammodernamento delle procedure e rafforzamento degli strumenti operativi.

In questo contesto di obiettive difficoltà e di remore che ha incontrato l'azione pubblica, va dato atto dell'impegno profuso dal personale dell'Amministrazione dei lavori pubblici che, a tutti i livelli, si è soprattutto manifestato in occasione delle calamità che, frequentemente, hanno colpito il nostro Paese.

Il problema delle strutture è, quindi, un problema che si ripropone ancora con attualità e con maggiore forza alla nostra attenzione e che certamente non potrà essere eluso con rinvii a riforme generali della Pubblica Amministrazione, nè adottando soluzioni provvisorie che facciano capo esclusivamente a forze esterne e sostanzialmente sfuggenti ai controlli democratici.

Tale problema si pone maggiormente in questo momento di attuazione del decentramento regionale, cioè di un'articolata e più incisiva partecipazione democratica alle scelte e, soprattutto, ai modi di attuazione e di gestione delle scelte stesse.

In questo senso l'emanazione dei decreti delegati di trasferimento delle funzioni e

degli uffici alle Regioni costituisce un'occasione quanto mai opportuna per un discorso nuovo su questi temi.

Nel complesso e, pur nei limiti che il bilancio presenta e di cui ho brevemente sopra accennato, questa Commissione ritiene di poter esprimere parere favorevole all'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1972, con due emendamenti che la Commissione stessa ha approvato e che il Ministro dei lavori pubblici ha dichiarato di accogliere.

Il primo emendamento è del seguente tenore:

«La denominazione del capitolo 5721 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1972, è così modificata:

Studi, indagini, ricerche e sperimentazioni per la sistemazione idrogeologica e per la compilazione dei piani territoriali di coordinamento (legge 17 agosto 1942, numero 1150) e per le convenzioni e gli incarichi di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 507 ».

Il secondo emendamento è del seguente tenore:

« I capitoli 1970, 1214, 1218, dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1972 sono ridotti rispettivamente da lire 3 miliardi a lire 2.651.000.000, da lire 200 milioni a lire 150 milioni e da lire 300 milioni a lire 200 milioni.

Il capitolo 1129 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1972 è aumentato da lire 501 milioni a lire 1 miliardo ».

DE MATTEIS, relatore

## RAPPORTO DELLA 8<sup>a</sup> COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (Tabella 10)

(RELATORE SAMMARTINO)

ONOREVOLI SENATORI. — Adempiamo ancora una volta a questa liturgia, che ho l'impressione diventi ogni anno più monotona e, per gli effetti che essa presume di conseguire, forse anche inutile. Questa volta poi si può aggiungere tranquillamente che, essendoci occupati, appena alcuni mesi fa, del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario in corso, ripeteremo cose già dette, la cui eco, si può dire, stia ancora vagando nell'Aula del Senato, in attesa che qualcuno la raccolga. Comunque, eccoci qua ad esporre i lineamenti previsionali del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'anno finanziario 1972.

### *Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.*

Siccome tale stato di previsione si identifica quasi integralmente con lo stato di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, cito subito le risultanze complessive che esso presenta:

entrate: 1 miliardo e sei milioni; spese 1 miliardo e 612 milioni (con un disavanzo previsto, dunque, in lire 606 milioni).

Quanto alle entrate, va subito detto che esse presentano un aumento di oltre dieci miliardi rispetto all'anno in corso. Tale aumento è dovuto in parte all'effetto differenziale delle maggiori entrate correnti (62 miliardi e 651 milioni) e dall'altra dovuto alla

minore entrata per accensione di prestiti (60 miliardi). Questa diminuzione va correlata alla cessazione della legge 28 marzo 1968, n. 374 (in conto della seconda fase del piano decennale) ed allo stanziamento autorizzato per il 1972 dalla legge 25 ottobre 1968, n. 1089, che concerne il completamento della seconda fase di detto piano decennale.

Quanto invece alla spesa, lo stato di previsione in esame presenta, rispetto all'anno in corso, un aumento di lire 233 miliardi e 378 milioni. Tale aumento va così circostanziato: incidenza di leggi preesistenti e attuazione di provvedimenti legislativi, nel frattempo intervenuti.

Essi sono:

il decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, concernente i nuovi stipendi, paghe e retribuzioni del personale delle Amministrazioni dello Stato, compreso quello ad ordinamento autonomo: più milioni 50.120;

il decreto del Ministro per il tesoro 24 luglio 1971 che stabilisce, in attuazione della legge 27 maggio 1959, n. 324, la misura dell'indennità integrativa speciale: più milioni 7.183;

la legge 13 agosto 1969, n. 591, concernente la riduzione dell'orario di lavoro del personale dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato: più milioni 15.950;

la legge 25 ottobre 1968, n. 1089, concernente, tra l'altro, nuove norme sulle ferrovie dello Stato: meno milioni 30.000;

e la cessazione:

della legge 28 marzo 1968, n. 374, concernente, tra l'altro, un programma di costruzione di opere in conto della seconda fase del Piano decennale F.S.: meno milioni 30.000.

Ritengo opportuno precisare subito quale apporto reca il Tesoro al bilancio ferroviario. Tale apporto ammonta a milioni 227.193,2, costituiti: per milioni 74.165,4, dal rimborso degli oneri sostenuti dall'Azienda ferroviaria per l'effettuazione dei trasporti gratuiti e a tariffa ridotta (il predetto importo, peraltro, figura in bilancio per milioni 56.165,4, in quanto la somma differenziale di lire 18 miliardi va a costituire l'accantonamento iscritto al capitolo n. 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il finanziamento del provvedimento relativo all'integrazione dell'organico del personale delle ferrovie dello Stato ed all'assunzione oltre l'organico nonchè alla sistemazione dei lavoratori dipendenti dalle imprese appaltatrici dei servizi ferroviari); per milioni 62.016,8, dal rimborso delle quote capitale comprese nelle rate di ammortamento dei mutui contratti per investimenti patrimoniali; per milioni 58.722,8, dal rimborso degli oneri sostenuti per l'esercizio delle linee a scarso traffico; per milioni 31.481,9, dalla somma relativa alla normalizzazione dei conti di cui al regolamento CEE n. 1192 del 1969 e, per milioni 806,3, dal rimborso delle quote capitale comprese nelle rate di ammortamento delle anticipazioni della Cassa depositi e prestiti concesse per la copertura dei disavanzi di gestione dell'esercizio 1963-64 e del periodo 1° luglio-31 dicembre 1964.

Aggiungendo all'ammontare complessivo dei sopra indicati apporti il contributo di milioni 131.866,5, concesso ai sensi della legge n. 1688 del 1962, per colmare il disavanzo della gestione dei fondi pensioni, l'esborso del Tesoro ascende a milioni 359.059,7.

Va considerato, da ultimo, che ai fini della copertura del disavanzo della gestione 1972 dell'Azienda ferroviaria, di milioni 606.320, viene prevista la concessione di anticipazioni da parte del Tesoro.

Questa, in sintesi puramente e crudamente aritmetica, la situazione dell'Azienda auto-

noma F.S. per l'anno finanziario 1972, sul cui bilancio, peraltro, una vasta corrente di opinione, non completamente informata, grida confusamente, accusando di irresponsabilità amministrativa quanti hanno la direzione politica, amministrativa e tecnica della grande Azienda, la quale è — ricordiamolo — la più grande e complessa azienda pubblica dello Stato.

Sì, onorevoli colleghi! Quando si parla del *deficit* delle ferrovie dello Stato, si parla di una amministrazione che getterebbe allegramente dai finestrini dei treni miliardi al giorno! Ciò perchè la gente non conosce la tecnica di questo bilancio, non le voci che lo compongono, non i pesi di cui esso è gravato.

Vale perciò la pena di ripetere le considerazioni altre volte fatte sul perchè di questo bilancio e sulle reali dimensioni del *deficit* che esso presenta. Va detto subito che del bilancio della Azienda fanno parte tutte indistintamente le attività svolte dalle ferrovie e che nulla è sottratto al bilancio, essendovi incluse non solo le spese dell'esercizio ferroviario (cioè quelle del personale, della energia, delle manutenzioni e dei rinnovi degli impianti fissi e del materiale mobile) ma anche le spese per progettazione lavori, per la loro direzione, per gli uffici studi nonchè per i servizi di assistenza e di vigilanza, per i servizi sociali sul capitale eccetera, per contributi al fondo pensioni; tutto è compreso nel bilancio. Esso è dunque la fotografia delle spese e dei ricavi. È chiaro che, per ridurre il disavanzo, occorre agire contemporaneamente su due direzioni: ridurre i costi e aumentare le entrate. Ma occorre anche che il bilancio, per essere fedele interprete della realtà aziendale, consideri nel suo giusto valore alcuni fattori che gravano sul bilancio e che non sono di pertinenza dell'azienda, bensì dello Stato.

Il problema della riduzione dei costi è legato strettamente a quello dell'aumento della produttività generale, che, a sua volta, è connesso agli interventi del piano decennale, alla migliore organizzazione dei servizi e alla riorganizzazione funzionale. Gli altri elementi che gravano pesantemente sul bilancio sono gli oneri extra aziendali e gli oneri finanziari. Per quanto riguarda gli oneri extra aziendali essi sono quelli che derivano da

servizi resi nell'interesse pubblico, ossia trasporti gratuiti o con tariffa ridotta, concessi per motivi non aziendali; oneri per linee o impianti da mantenere in vita per motivi militari, oneri per mantenere in vita determinate linee improduttive; metà degli oneri per il presenziamento di passaggi a livello (visto che questi ultimi interessano tanto la ferrovia che la strada, non si comprende perchè la spesa relativa debba gravare tutta soltanto sulle ferrovie dello Stato!). Con legge del 1959 si stabilì che questi oneri vanno rimborsati. In pratica tutto questo viene forfettizzato — se sono bene informato — in 59 miliardi contro gli oltre 130 miliardi che, secondo i calcoli, risultano realmente sopportati.

La recente approvazione dei regolamenti comunitari riguardo alla compensazione finanziaria degli oneri extra aziendali e alla soppressione degli oneri di servizi pubblici costituirà finalmente elemento di chiarificazione del bilancio. Ma, intanto, tutto resta a carico dell'Azienda e figura come passivo della gestione.

Poi ci sono gli oneri finanziari che aumentano ogni anno con ritmo incalzante. Essi discendono dal fatto che il piano decennale di ammodernamento e riclassamento non viene finanziato dal Tesoro, come molti credono, ma viene realizzato attingendo dal mercato i relativi capitali, mediante l'emissione di obbligazioni da parte dell'Azienda con un onere per interessi che supera il 7 per cento, onere che pesa sul bilancio e che, man mano che il piano si sviluppa, raggiungerà cifre astronomiche. Ora, è vero che in ogni azienda gli interessi per i finanziamenti concorrono alla formazione dei costi, ma occorre tener presente che se le Ferrovie operano in regime di concorrenza con la strada, i due sistemi non sono posti su un piano di parità: le strade vengono costruite e mantenute in efficienza dallo Stato o da altri enti pubblici. Si dice che le tasse di circolazione e le imposte sui carburanti servono per coprire le spese di manutenzione delle strade. A parte il fatto che le imposizioni tributarie hanno un fine di fiscalità generale, è certo che non vengono mai messi in conto gli interessi per la costruzione delle

strade statali, o non, per il loro ammodernamento o potenziamento. E le spese per la manutenzione, per la segnaletica nei centri abitati, per i controlli, per la polizia stradale e in genere per il personale dell'Azienda nazionale delle strade, dei Lavori pubblici, della motorizzazione e di tutti gli uffici che si occupano del traffico stradale stanno tutte nel conto? Certo, le analoghe spese sono tutte comprese nel bilancio delle Ferrovie e, quando si parte da Palermo e si arriva a Milano, tutto è compreso nel prezzo del biglietto.

Un altro aspetto da puntualizzare è che il *deficit* annuo di gestione non viene ripianato dal Tesoro, come molti ritengono, ma viene coperto dalle stesse Ferrovie, anche qui mediante emissione di obbligazioni con oneri che superano il 7 per cento. Ora, può apparire corretto che l'Azienda provveda da sola alla copertura del proprio *deficit*, come avviene nelle imprese private, ma a patto che si realizzino tutti i presupposti di parità, cioè: libertà commerciali e imprenditoriali, autonomia nel ridimensionamento, autonomia nello stabilire tariffe economicamente valide, oppure, se tutto questo non è possibile per un'Azienda di Stato, che vengano almeno valutati gli oneri relativi e considerati nel bilancio, il cui disavanzo si ridurrebbe enormemente, e all'esatto valore. Oltretutto, così facendo, ogni iniziativa sociale o politica potrebbe essere cifrata in termini di costo e decisa solo dopo un attento e rigoroso esame di convenienza economica.

La chiarificazione e la sistemazione del bilancio aziendale, da realizzare riequilibrando gradualmente tutti i connessi fattori che lo interessano, è oggi uno dei problemi di fondo che resta da affrontare per un assetto definitivo dell'azienda ferroviaria.

Dobbiamo pertanto impegnare a fondo il Governo perchè il sistema ferroviario in Italia riguadagni il tempo perduto. Vi sono nazioni, quali, per esempio, il Giappone, l'America, e la Germania occidentale, che già sono fortemente impegnate per il rilancio del mezzo su rotaia.

Ecco perchè attendiamo con impazienza di prendere in esame il nuovo Piano poliennale per il potenziamento della rete ferroviaria

nazionale, ritenendo che l'ultima parola su detto piano spetti proprio e solo al Parlamento.

Da esso ci ripromettiamo di completare il primo piano — quello del 1962 — e di mettere finalmente mano a nuove opere, a nuovi tronchi, di Regioni varie del nostro Paese, sia là dove la gente ha, in molti casi, ancora solo il treno a cui affidarsi con tranquillità ed economia, sia là dove la ferrovia non riesce ancora ad adempiere a tutta la sua funzione di componente essenziale della vita e della economia nazionale. Dopo avere ammodernato le linee longitudinali, ricordiamoci delle grandi trasversali ferroviarie, che sono gli affluenti naturali di quelle, così come sulle autostrade va a confluire il traffico delle arterie comunali, provinciali, statali. Ricordo le grandi strozzature alle porte orientali e occidentali d'Italia, più volte ricordate da autorevoli colleghi. Il nuovo Piano poliennale dovrà inoltre imprimere un ritmo assolutamente più rapido alle comunicazioni ferroviarie del Mezzogiorno, dove il divario nei confronti delle regioni settentrionali è ancora fortissimo.

Qualche tempo fa, una delle maggiori Confederazioni sindacali italiane ha redatto un documento per una politica organica dei trasporti. In molte parti possiamo essere d'accordo con l'impostazione che la Confederazione stessa ha dato alla problematica dei trasporti. Così possiamo convenire sull'indicazione della CEE di liberare il prezzo di esercizio di ogni tipo di trasporto del costo delle infrastrutture, in maniera da porre il vettore in condizioni di possibile concorrenza. Questo principio è applicabile sia alle ferrovie dello Stato che alle ferrovie metropolitane. Per costo delle infrastrutture è sufficiente considerare quello della sede, lasciando al vettore l'onere delle attrezzature che può essere ammortizzato con il ricavo delle tariffe assieme all'onere delle vetture.

Altro indirizzo della CISL che, secondo me, va condiviso, perchè positivo, è quello che propone di trasformare le ferrovie dello Stato in un ente pubblico con propria personalità giuridica, liberandole di tutte le attività estranee al servizio ferroviario.

Un tema di esclusiva pertinenza politica è quello, per esempio, del coordinamento dei vari sistemi di trasporto.

Ciascun sistema ha le sue specifiche caratteristiche tecniche, le quali determinano i limiti del più economico impiego del mezzo stesso, essendo evidente che il mezzo ferroviario è il più idoneo per i trasporti di viaggiatori di massa, non solo a medio, ma anche a breve percorso, purchè esercitato con sistemi moderni, rapidi e frequenti, mentre il trasporto su gomma ha dei limiti nella densità del traffico, nella penetrazione nei centri urbani e, quanto alle merci, soprattutto nel peso-asse degli aumezzi, il quale va contenuto entro valori sopportabili dalla usura della strada, la quale cresce con la quarta potenza del peso.

Il coordinamento comporta la più corretta ripartizione dei traffici, onde i vari sistemi siano utilizzati secondo il criterio della massima economicità globale, al fine di ridurre al più basso limite il costo sociale dei trasporti.

Da qui un indirizzo di orientamento degli investimenti per le infrastrutture, evitando dannosi doppioni in un Paese dalle non grandi risorse e dalle tante primarie necessità, come è il nostro, e un indirizzo, inoltre, che tenda a porre su un piano di parità, ai fini degli oneri, i vari sistemi. Questo vuol dire, fra l'altro, grande cautela nelle concessioni di nuove autolinee, quando il mezzo ferroviario che serve le stesse relazioni, ha una potenzialità non ancora utilizzata (linee che poi lo Stato finisce persino per sovvenzionare), vuol dire valutare tutti gli oneri della strada, diretti e indiretti, e pesarne il costo per la collettività e tantissime altre cose, ma soprattutto inquadrare in un'unica, organica visione tutti i sistemi di trasporto, ivi compresi quelli della navigazione interna e marittima i quali, perchè rientrano oggi nella competenza di più Dicasteri, finiscono col seguire strade non sempre convergenti con l'interesse dell'economia generale.

Da tutto questo si avvantaggerà grandemente l'economia del Paese, ma anche le Ferrovie ne avranno un sostanziale beneficio, anche perchè non può veramente dirsi che nell'ultimo ventennio le Ferrovie abbiano

tratto vantaggi dal mancato coordinamento. Il trasporto ferroviario non è in declino, anzi il futuro si presenta con le migliori prospettive proprio in favore del sistema ferroviario, che è il mezzo-principe per il trasporto di massa su terra.

Con gli anni aumenta la popolazione e aumenta il benessere e i traffici aumentano in proporzione sempre maggiore. La redditività del trasporto ferroviario aumenta con l'aumentare del traffico e la sicurezza del trasporto su rotaia aumenta anch'essa, perchè la rotaia è il sistema ideale per l'applicazione delle moderne tecniche di automazione. Le velocità del mezzo ferroviario vanno adeguandosi ai tempi, e tutto ciò mentre sempre più acute si appalesano le difficoltà di circolazione nei centri urbani e la rotaia comincia ad essere invocata come l'unico mezzo per risolvere il trasporto di massa metropolitani e già si riconosce che i treni pendolari rappresentano l'unico sistema per risolvere i problemi dello spostamento rapido dei lavoratori dai centri urbani a quelli industriali o dalle grandi città agli insediamenti satelliti, che gli urbanisti concepiscono come soluzione necessaria del prossimo futuro per evitare gli inconvenienti del gigantismo urbano: problemi, questi, che hanno riflessi quotidiani sul tempo, la fatica e il denaro che i lavoratori impiegano per gli spostamenti casa-lavoro e casa-studi.

In questi ultimi anni, è evidente come il maggiore sviluppo lo abbia conseguito il traffico stradale, fenomeno derivato dall'aumento della produzione e, quindi, dalla circolazione automobilistica, dall'incremento della rete stradale ed autostradale. Queste trasformazioni strutturali sul sistema dei trasporti sono la conseguenza meccanica delle tendenze evolutive del nostro sistema, che ha avuto i suoi fattori di guida in ristretti gruppi economici e, in particolare, in quello dell'automobile, che è divenuto il settore-base dello sviluppo economico italiano, sia in termini di attività fornitrici, che in termini di industrie e servizi indotti. E, intanto, l'espansione della motorizzazione e dei trasporti su strada non è proporzionale all'incremento delle dotazioni infrastrutturali connesse, ossia allo sviluppo stradale. E, men-

tre non è ipotizzabile nel presente equilibrio strutturale della nostra economia una contrazione del settore automobilistico, una diversa incidenza dell'industria automobilistica sulla formazione complessiva del reddito potrà realizzarsi solo attraverso una radicale trasformazione della nostra struttura produttiva; il che implica, necessariamente, un profondo ampliamento del sistema industriale.

Mentre dunque cresce vertiginosamente il traffico su strada — si prevede, infatti, che nel 1975 (quando cioè la rete autostradale italiana avrà raggiunto i 6 mila chilometri), il 25 per cento di tale rete avrà toccato il livello di saturazione e il ritmo elevato della loro obsolescenza, per le innovazioni tecnologiche che si rendono disponibili, richiederà l'impiego di risorse sempre più consistenti — mentre, dicevo, aumenta il traffico stradale, non solo non v'è contrazione al traffico ferroviario ma tutto fa prevedere un incremento di domanda verso tale settore, che però, malgrado tutto, — malgrado il piano decennale in fase di completamento, che ha portato l'Azienda verso traguardi di notevole avanzata — non soddisfa assolutamente la crescente domanda. E, invece, si ha tutta l'impressione che la rotaia, la cui funzionalità è connessa alla velocità del traffico, alla rapidità del carico e dello scarico delle merci, alla adozione di tutte le moderne tecniche, dei controlli automatizzati e dei procedimenti elettronici, resta uno dei fattori portanti del futuro sistema dei trasporti nel nostro Paese.

Il pur notevole complesso di opere che l'amministrazione delle Ferrovie statali ha finora realizzato, non esaurisce le esigenze dell'adeguamento dei servizi ferroviari allo sviluppo economico e civile del Paese.

Gli stanziamenti del Piano decennale hanno infatti subito una forte decurtazione del loro valore a causa del rincaro dei prezzi, nel mentre, con il volgere degli anni la evoluzione dei traffici e le richieste dell'utenza hanno rivelato nuove esigenze.

Per assicurare il trasporto casa-ufficio (o officina) a cospicue masse di lavoratori, che gravitano intorno alle maggiori città italiane, quali Roma, Torino, Milano, Genova, Fi-

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

reze e Napoli, occorrerà potenziare le infrastrutture di linea nei tratti afferenti ai grandi nodi ricordati sopra, mediante quadruplicamenti, raddoppi, elettrificazioni, impianti di blocco, canalizzazione della circolazione, aumento della capacità ricettiva dei relativi piazzali di stazione, nonché, infine, adeguate dotazioni di materiale rotabile.

Sarà inoltre necessario intensificare l'opera intrapresa per l'ammmodernamento delle linee meridionali, onde portarle ad un livello di efficienza, comparabile con quello di analoghe linee centro-settentrionali, e renderle consone alle esigenze delle rispettive zone in espansione.

Anche il potenziamento di alcune linee di transito attraverso le Alpi si pone ormai con carattere di assoluta indifferibilità, a causa del rapido progredire dei trasporti internazionali (gli attuali volumi di traffico, rapportati a quelli del 1950, sono più che triplicati nel settore dei viaggiatori e molto più che raddoppiati in quello delle merci).

Bisognerà, infine, assicurare il potenziamento degli impianti e dei mezzi specializzati, a servizio dei maggiori porti italiani e dei trasporti interni ed internazionali, effettuati con il sistema dei treni *containers*, nonché procedere all'allestimento di altro materiale mobile, di concezione moderna e di prestazioni maggiori, per fronteggiare i prevedibili incrementi del traffico, sia viaggiatori che merci.

Queste esigenze, — dice la nota che accompagna la tabella in esame — potranno trovare considerazione nel Piano poliennale che l'Amministrazione ferroviaria ha elaborato e la cui adozione si inquadra nel nuovo piano quinquennale.

Giace al CIPE dal dicembre 1969 il nuovo Piano poliennale. Quando ne sarà investito il Parlamento e, soprattutto, in quale misura il Parlamento potrà incidere sull'indirizzo che il Ministero gli ha dato, apportandovi il contributo dell'esperienza che tutti viviamo quotidianamente e, ancor di più, i lumi che ci derivano dalla rappresentanza — della quale ci onoriamo — di esigenze e di istanze anche locali, che si esprimono nella necessità di permettere alle classi di reddito più basso di utilizzare un mezzo

che si serva delle tecnologie più avanzate ad un prezzo per esse sostenibile? Noi ci auguriamo che tanto la ripresa sarà maggiore quanto migliori saranno i servizi forniti all'utenza — che deve essere obiettivo nazionale — e per tutto ciò valgono le considerazioni che si avanzano in ordine all'ammmodernamento e allo snellimento dei servizi e al sempre più alto livello delle rese commerciali e della sicurezza.

Ho detto che la richiesta del trasporto aumenta quantitativamente col benessere e col progresso e nella stessa misura aumenta la richiesta di spazio utile. Bisogno di spazio e di trasporti caratterizzeranno gli anni avvenire e la rotaia, che, con minimo impiego di spazio, consente il massimo volume di trasporto, torna alla ribalta per risolvere i problemi del traffico urbano; domani risolverà problemi su più ampio raggio. E poi la sicurezza stradale, essendo sempre connessa al fattore umano, è influenzata negativamente dalla crescente densità del traffico e dalla crescente velocità del mezzo. La sicurezza ferroviaria progredisce costantemente nel tempo, perchè può avvalersi in massima misura del progresso della tecnica, al punto da potersi svincolare dalla stessa volontà dell'uomo.

#### *L'aviazione civile.*

L'industria del trasporto aereo — quindi la politica che la ispira — ha per obiettivo fondamentale, non già la velocità pura, quanto la economicità del trasporto alla maggiore velocità compatibile.

Qualche ragguaglio statistico ci dirà meglio a quali dimensioni aeree ci prepariamo e quali e quanti problemi esse comportano: fra il 1960 ed il 1970, il traffico è aumentato di quasi 4 volte, passando da 106 a 386 milioni di viaggiatori e le più prudenti previsioni dicono che tra gli anni '70 e '80 il traffico aereo aumenterà di circa 2,6 volte, così passando da 386 milioni ad oltre un miliardo di viaggiatori. Analogamente nelle merci si pensa di passare da 11 miliardi di tonnellate Km. del 1969 a 60 miliardi nel 1980.



Di fronte a simili previsioni, si pone l'urgenza del rinnovo dell'avioparco, che comporta di per sé una profonda ristrutturazione dell'offerta e dei costi, secondo direttrici che, almeno per quanto riguarda la nostra Compagnia di bandiera, sembrano bene individuate: eliminazione di aerei minori con conseguente ristrutturazione dell'offerta; riduzione delle frequenze sulle rotte lunghe; collaborazione tecnica fra le compagnie che posseggono il Jumbo e il DC-10, particolarmente per quanto riguarda le manutenzioni; riduzione delle tariffe o, quanto meno, contenimento delle medesime.

Vi è tuttavia un aspetto del problema dei costi, che potrebbe avere un carattere strutturale in quanto dipendente non tanto dalla capacità operativa delle aziende quanto da deficienze della infrastruttura. Si tratta, insomma, del forte aumento delle spese a terra, dovuto anche ed in parte notevole alla non perfetta organizzazione degli aeroporti e, più in generale, alle disfunzioni del nostro sistema aeroportuale. È indubbio infatti che una maggiore efficienza operativa degli aeroporti sarebbe determinante ai fini della riduzione dei costi.

Le carenze del nostro sistema aeroportuale sono ormai tali da richiedere interventi urgenti e decisivi. La nostra rete di aeroporti continua a svilupparsi in maniera non sempre razionale. Non parliamo del come essi siano collegati ai centri urbani e della impossibilità, per i maggiori, di fronteggiare il traffico crescente.

La gestione degli aeroporti e dei servizi di assistenza, affidata in parte all'amministrazione civile dello Stato, in parte a quella militare, in parte a privati, in parte a enti locali, non consente di sviluppare un'organizzazione efficiente ed economica degli aeroporti, con conseguenze assolutamente negative sui costi aeroportuali e con effetti disincentivi della domanda. L'organizzazione dell'assistenza al volo è lacunosa ad un punto tale che ne è seriamente pregiudicata la sicurezza del volo e la ricettività degli aeroporti.

L'occasione della discussione dello stato di previsione ci valga dunque a richiamare

l'attenzione del Governo sulla necessità di un intervento strategico del pubblico potere, che renda possibile il pieno sfruttamento di tutte le risorse che il trasporto aereo offre, tenendo anche conto del fatto che esso rappresenta l'unica voce attiva nella bilancia dei trasporti (+ 165 milioni di dollari nel 1970).

Quello dei trasporti aerei è un settore giovane. Ora però ha raggiunto la maggiore età, si è rivelato come un fatto di enorme importanza economica. Bisognerà trovare gli strumenti più idonei a far sì che esso si muova nel quadro di direttive politiche precise. I problemi connessi debbono trovare una loro precisa collocazione in un discorso politico più ampio, che sia sinceramente ispirato a dare impulso ad uno sviluppo del trasporto aereo pari alla sua potenzialità, attraverso adeguati strumenti di intervento pubblico.

Sta nascendo, onorevoli colleghi, l'aviazione di massa. Con l'aumento della capacità degli aerei, con l'avvento sempre più accentuato dei turisti, il decennio in corso segnerà il passaggio da un sistema di trasporto per così dire aristocratico al viaggio di massa. Si va verso l'era supersonica. Si ritiene che, già per il 1975-76 il velivolo « Stol » si affiancherà all'aereo di grande capacità e sarà il vero signore del sistema.

In conseguenza di questa evoluzione dei mezzi, al nascere dunque dell'aviazione di massa, anche le infrastrutture dovranno adeguarsi: i nuovi aeroporti si allontaneranno dalle città, le aerostazioni dovranno concepirsi in modo da muovere in brevissimo tempo, masse di viaggiatori; i collegamenti aeroportuali dovranno completarsi con l'ausilio delle metropolitane, il controllo aereo dovrà essere automatizzato. È questa la grave incombenza che il progresso affida al Governo e, per esso, al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile ed agli altri dicasteri competenti. Un intervento non tempestivo rischierebbe di determinare una crisi di ricettività degli aeroporti, tale da pregiudicare, in misura determinante, l'espansione dell'industria aeronautica, che resta una industria-chiave per l'affermazione politica, economica e sociale del nostro Paese.

*Trasporti su strada.*

Mentre parliamo, mentre ci occupiamo di politica dei trasporti è in atto un processo, onorevoli colleghi, che vede al banco degli imputati l'automobile e lo spazio: autolinee pubbliche, autolinee in concessione, trasporti urbani ed extra urbani, trasporto di persone e di merci: ecco gli accusati. In questo processo, vero ed autentico, la parte del pubblico accusatore è sostenuta da una immensa porzione di popolo, che costituisce l'utenza abituale dei pubblici servizi di trasporto. Il giudice in questo processo è costituito dal potere legislativo, (ossia da noi) che giudica e manda al potere esecutivo, il Governo.

Le dimensioni del costo sociale delle disfunzioni del modo come ci muoviamo nello spazio stradale si sintetizzano in una cifra annua agghiacciante: il costo degli incidenti stradali in un anno è di mille miliardi; i morti — lo sappiamo bene — superano i diecimila ed i feriti — molti dei quali condannati alla invalidità fisica, permanente — non si contano più! Si impone dunque una disciplina, un ordine in una materia come questa nella quale — è inutile tacerlo — stiamo pagando due sistemi di trasporto contrapposti: uno pubblico ed uno privato. Il primo problema dunque è l'organizzazione di piani territoriali, la organizzazione dello spazio, la elaborazione di modi d'uso del territorio e di canalizzazione della mobilità. Su questo terreno — ossia sulle competenze e sulle responsabilità — bisogna giungere finalmente alla armonizzazione degli interventi fra lo Stato e le Regioni. Ripeterò quanto il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, senatore Viglianesi, ha affermato nella recente Conferenza di Stresa: « I trasporti vivono oggi uno dei momenti più drammatici della loro evoluzione. La rapidità con la quale le nuove tecniche si sono venute affermando ha travolto, nel giro di qualche decennio, il vecchio sistema, coinvolgendo tutti gli equilibri costitutivi, creando una situazione pressochè radicalmente diversa da quella precedente e aprendo all'improvviso prospettive a cui la società non era preparata ».

Allora qual'è il compito, il dovere dei legislatori e quindi del Governo oggi? Rinno-

vare il nostro modo di vivere nella dimensione della città e della circolazione. Verso questa direzione dobbiamo muoverci, a questo obiettivo dobbiamo orientare la massa degli utenti della strada, poichè non ci possiamo nascondere che di fronte al massiccio fenomeno, è mancata una risposta adeguata dei pubblici poteri, i quali, piuttosto che orientare gli investimenti nei settori delle infrastrutture di trasporto pubblico (Ferrovie; servizi urbani ed extraurbani) hanno consentito massicci investimenti nelle infrastrutture autostradali, indirizzando la domanda del trasporto verso la motorizzazione individuale. Si è così operata una duplice distorsione: l'una nel campo dell'industria — favorendo, cioè, una espansione sproporzionata della motorizzazione individuale — l'altra nel campo dei trasporti, congestionando, cioè, la rete stradale delle zone urbanizzate e degradando il servizio pubblico di trasporto ad un ruolo complementare.

La scelta del trasporto pubblico, come elemento fondamentale del sistema, richiede naturalmente che il programma preveda un sostanziale supporto alle necessità economico-finanziarie di esercizio delle aziende che lo gestiscono. Perciò si giustificano i contributi che stiamo dando per legge alle autolinee extraurbane e quelli che prevediamo di concedere finalmente alle aziende municipalizzate di trasporto urbano. Sappiamo il progressivo aumento dei disavanzi di esercizio di queste aziende e il disagio che ne deriva ai danni delle popolazioni servite.

Il programma di investimento, insieme alla riorganizzazione a livello regionale dei trasporti locali, dovrebbe sensibilmente contribuire a migliorare questo stato di cose, consentendo, ad un tempo, la riduzione dei costi complessivi e maggiori entrate, attraverso il recupero della utenza.

Per altro, questi risultati potranno conseguirsi soltanto in prosieguo di tempo. Inoltre il servizio di trasporti collettivi presenta caratteristiche proprie, di natura tecnico-economica, che rendono i costi di gestione particolarmente rigidi. Si rileva, infatti, in questo settore, la necessità di un largo impiego di mano d'opera che, anche se potrà in parte essere contenuto con l'adozione della biglietteria automatica, resterà sempre un ele-

mento fondamentale degli alti costi di esercizio.

Sta bene che l'INT venga chiamato a sostituirsi là dove, per ragioni di ordine sociale, l'industria privata non presenti la capacità dovuta di servire la collettività. Si impone allora un nuovo indirizzo a tale Istituto, che nacque sostitutivo del servizio ferroviario. Qui intendo riferirmi al fatto che, in talune direzioni di servizio, l'INT esercita una funzione stranamente concorrenziale alla ferrovia, proprio come farebbero — meglio, come fanno — in molti casi, autolinee private di trasporto pubblico. Esso infatti, oltre a gestire linee in sostituzione di ferrovie soppresse, esercita anche taluni servizi di linea paralleli a servizi ferroviari attivi, determinando due cose non plausibili: la sottrazione di traffico alla ferrovia e la propria indisponibilità per zone non servite o servite inadeguatamente da aziende private.

#### *Ferrovie in concessione.*

A proposito di questo settore di trasporti, che, in molti casi, è mezzo unico ed essenziale per la mobilità quotidiana di ingenti masse di lavoratori, di studenti, di pubblico di ogni condizione, desidero richiamarmi al voto più volte espresso dal Parlamento — in particolare da questa Commissione — perchè il Ministero dei trasporti presenti il quadro reale della situazione delle ferrotramvie concesse all'industria privata.

Si vorrebbe insomma poter conoscere la reale situazione di ciascuna azienda, soprattutto dal punto di vista della sicurezza degli impianti, della loro reale aderenza ai precetti di ordine sindacale nei confronti delle maestranze dipendenti e l'uso che ciascuna fa dei contributi che lo Stato, per legge, eroga loro ad ogni richiesta. È già tanto che si sia pervenuti all'esame dei due disegni di legge dei colleghi Piccolo ed Abenante, i quali muovono appunto dalla necessità di rendere giustizia ad una massa di lavoratori, quali quelli dipendenti dalle ferrotramvie in concessione, che sono attualmente ancora fuori di ogni norma civile e contrattuale.

Ma un quadro, dicevo, della consistenza di tutta la rete ferroviaria concessa a privati è utile conoscere, onde trarne noi più chiara conoscenza e il Governo utili proposte dal Parlamento per il loro riassetto o per la loro sostituzione — ove necessaria e possibile — con altri servizi.

#### *Conclusioni.*

Ed ho finito, onorevoli colleghi.

Fra tutti i problemi in tema di politica dei trasporti, uno è urgente perchè fondamentale: è necessario il coordinamento dei vari sistemi, urge arrivare alla istituzione del Consiglio Superiore dei trasporti. L'attuale organizzazione degli enti preposti alla politica ed al controllo dei trasporti presenta molteplici inconvenienti, che si compendiano tutti in una frammentarietà delle competenze ed in una mancanza di coordinamento della loro attività.

Queste carenze hanno portato all'aggravarsi delle distorsioni negli investimenti programmati e impediscono la visione d'insieme dei problemi dei trasporti. Urge invece assicurare unità di azione di tutti i rami dell'amministrazione statale che si occupano di trasporti, siano essi su strada, su rotaia, sull'acqua, nell'aria. Tutti avvertiamo infatti il sordo conflitto fra Ministeri diversi, le cui decisioni, quando non sono talvolta addirittura contrastanti, sono pur sempre indipendenti. La unificazione delle iniziative, il concerto delle decisioni sono fattori indispensabili. E, per questo traguardo, non v'è più tempo da perdere. Il coordinamento auspicato deve naturalmente trovare applicazione anche nei rapporti fra lo Stato e la regione nel senso che da parte dello Stato non si assumano iniziative senza consultare la regione interessata.

Non v'è — ho detto — più tempo da perdere.

Siamo comunque in tema di riordinamento del Ministero dei trasporti e possiamo attenderci di vedere soddisfatte le esigenze nuove di razionalizzazione della pubblica Amministrazione, rendendola più efficiente e al passo con l'evoluzione tecnica già in atto.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'attribuzione della più ampia autonomia agli organi periferici di esercizio e la corrispondente trasformazione delle sedi centrali dei servizi in organi di programmazione, coordinamento e controllo sono due dei principali obiettivi del piano di decentramento e riordinamento dell'Azienda.

Il programma potrà quindi divenire operante nel 1972, anche tenendo conto delle possibilità offerte dall'attuazione dei provvedimenti contenuti nella legge-delega per la riforma della pubblica Amministrazione.

Le linee direttrici del piano, che hanno lo scopo precipuo di una maggiore funzionalità e produttività dell'apparato aziendale, possono essere così sintetizzate: una più chiara ed esauriente definizione delle funzioni dei Direttori compartimentali, che verranno così ad assumere la fisionomia di organi diretti di gestione, responsabili dei risultati economici della gestione di propria competenza; riordinamento delle unità organiche e periferiche in connessione con le riforme di struttura già prospettate; ristrutturazione dei quadri dirigenti, volta a stabilire un rapporto ottimale tra funzione e qualifica; semplificazione e snellimento della normativa concernente l'attività finanziaria e negoziale, anche per quanto attiene i rapporti con gli organi di controllo; introduzione di nuove norme intese a perfezionare ed a rendere più immediati i procedimenti di utilizzazione degli stanziamenti di bilancio, con la sistematica partecipazione alla formulazione, all'aggiornamento ed al coordinamento dei programmi degli interventi degli organi centrali e periferici interessati; impostazione di un programma per la realizzazione di un Centro studi e ricerche, con il compito di operare in coordinata visione, ai fini dello sviluppo del settore ferroviario; impostazione di una moderna politica di formazione e aggiornamento professionale del personale di tutti i livelli.

Concludendo su questa parte della mia relazione, dirò che non possono i pubblici poteri ignorare oltre il fenomeno di questi anni: il grande ritorno delle masse al treno. Urge quindi adeguare il sistema ferro-

viario a questa nuova domanda che, appena dieci anni fa, parve impensabile a molti fra coloro che nel disegno autostradale vollero vedere il sistema matematicamente sostitutivo del trasporto ferroviario. Ogni ritardo aggrava la situazione al punto da renderla insostenibile, tenuto conto che il potenziamento delle linee ferroviarie ha bisogno di tempi lunghi sul piano tecnico.

Chiedo scusa della lunga esposizione e del disordine nel quale essa si è venuta sviluppando. Non ho inteso esaurire tutto, nè far spaziare lo sguardo e l'attenzione su tutto il terreno di competenza del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile. In fondo, questo è l'anno-ponte fra il vecchio e il nuovo ordine costituzionale, ossia fra lo Stato dai poteri centralizzati e lo Stato regionalista; quindi l'esame del bilancio dello Stato cade in un momento in cui lo Stato stesso va trasferendo parte del suo potere agli organi regionali. È, dunque, un bilancio di attesa per un nuovo lancio nel futuro.

Così visto, così considerato, anche se con spirito critico, il bilancio stesso va approvato. È questo il parere che la 8ª Commissione permanente esprime sulla tabella in titolo. Nel riferire in tal senso, dopo aver chiaramente detto anche quanto v'è ancora da fare in tema di politica dei trasporti nel nostro Paese e meglio sarebbe stato se fosse stato fatto con maggiore tempestività e con più chiara visione delle reali esigenze, ho presenti le decine di migliaia di dipendenti delle tre imponenti Direzioni generali — quella delle Ferrovie dello Stato, quella d'Aviazione civile, quella della MCTC — dai dirigenti più alti all'ultimo dei manovali — i quali tutti, a servizio della nostra comunità nazionale, meritano il nostro ammirato e consapevole rispetto. A tale sentimento ritengo di poter accomunare senza riserve il signor Ministro e gli onorevoli Sottosegretari di Stato che col Ministro dividono responsabilmente il peso di un'Amministrazione così imponente e così fondamentale per la vita stessa della nazione.

SAMMARTINO, *relatore*

## RAPPORTO DELLA 8ª COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tabella 11)

(RELATORE PICCOLO)

ONOREVOLI SENATORI. — Lo stato di previsione che l'8ª Commissione del Senato è stata chiamata ad esaminare concerne una branca dell'amministrazione dello Stato che di anno in anno si impone sempre di più alla considerazione della comunità nazionale per la crescente importanza dei suoi servizi, un tempo ritenuti contingenti se non secondari.

In una società moderna che si avvia a traguardi sempre più arditi non può non rientrare nel vivo dell'economia un'azienda pubblica come quella al nostro esame, che con la complessa intelaiatura dei suoi servizi costituisce una componente non solo irrinunciabile, ma essenziale per l'economia del Paese.

Essa ormai incide profondamente nel tessuto della vita sociale, per cui si spiega la sensibilità e l'attenzione che suscita nella pubblica opinione il peso di una tale efficiente presenza nel circuito delle indispensabili attività statali, presenza che concorre in misura determinante all'equilibrio armonico di una società civile, protesa al suo sviluppo economico e sociale, che postula nel contempo una dilatazione ed una crescita delle sue dimensioni culturali e spirituali. Concorre al conseguimento di questo fondamentale obiettivo l'azienda postelegrafica e televisiva con le sue prestazioni tanto più ambite e gradite, quanto più rivolte ad un grado di perfezionamento e di funzionalità corrispondente al ritmo vorticoso dei tempi.

I suoi riflessi poi su tutti gli altri settori della nostra economia sono fin troppo evi-

denti, tanto da poterne finanche condizionare la vitalità, quando questa richiede agilità e speditezza di movimento, riduzione e contenimento dei costi.

Da queste brevi considerazioni si evince come la cura di questa branca dell'attività dello Stato è un fatto che esige un impegno particolare ed una volontà politica, perchè anche in questo settore si possa registrare l'auspicato decollo, in modo da disporre di strutture sempre più adeguate alle necessità che sono proprie di un'organizzazione moderna, al servizio di una società progredita e civile.

Infatti, cade quanto mai opportuno il disegno di legge n. 1939 (Atti Senato) che anche io ho avuto l'onore di firmare, nella cui relazione è esplicitamente affermato che « si impone ormai con carattere di urgenza una sostanziale riforma delle strutture e dell'ordinamento delle aziende dipendenti del Ministero delle poste e telecomunicazioni, per renderle idonee a fronteggiare le mutate esigenze connesse sia al continuo ampliamento dei servizi, sia all'incessante progresso tecnico e scientifico. Cardine di questa riforma, come è stato chiaramente riconosciuto dal Governo, è la riunificazione, nell'ambito dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, dei servizi telegrafici e radioelettrici, in modo da permettere la costituzione di un'unica azienda delle telecomunicazioni, col compito di espletare i servizi direttamente gestiti dallo Stato ».

Si auspica altresì in detto disegno di legge il ricorso ad interventi di carattere urgente e transitorio, capaci di eliminare taluni dei

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

più appariscenti e notevoli squilibri che ancora oggi caratterizzano la gestione dei servizi P.T., in attesa dell'istituzione della nuova azienda delle telecomunicazioni e della ristrutturazione dell'azienda postale.

Il disegno di legge in parola fa eco al pensiero e all'auspicio ripetutamente formulato da larghi settori dell'utenza ed in particolare dai parlamentari (in occasione del dibattito sui bilanci), nonché dalle organizzazioni dei lavoratori postelegrafonici.

Per dare un primo avvio al piano sopra menzionato il detto disegno di legge prevede la soppressione del posto di Ispettore generale superiore, cogliendo l'occasione della vacanza del titolare, in modo che le aziende, e soprattutto quella telefonica, possano operare in una sfera di maggiore autonomia, entro le linee già indicate dal Parlamento per la riforma strutturale dei servizi.

Esistono, infatti, al vertice tre responsabili di settore per due sole aziende (poste e telefoni).

Tuttavia siamo appena all'inizio di una ristrutturazione organica di servizi complessi, assommati, dallo Stato, nelle due aziende, poste e telecomunicazioni da una parte e telefoni dello Stato dall'altra; gravate ancora da molti ceppi da eliminare e che non consentono appieno una valutazione e una soluzione globale degli svariati aspetti aziendali, in modo da permettere una gestione feconda e conveniente dal punto di vista aziendale. È anche questione di agilità e di produttività di costi proporzionati agli impegni propri dell'Azienda e di costi eccedenti i suoi confini, da attribuire questi ultimi conseguentemente al Tesoro.

Questi aspetti richiederebbero un esame analitico ed approfondito già in sede di bilancio, ma non v'è dubbio che esso dovrà essere la base per uno studio dettagliato dell'intera materia in sede di riforma organica di tutta la struttura organizzativa del settore delle poste e telecomunicazioni.

Volendoci occupare per ora del documento riguardante lo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telecomunicazioni per l'anno finanziario 1972, occorre subito premettere che detto documento comprende in pratica tre stati di previsione: uno riferito all'organo ministeriale (uffici

del Ministero e dei Sottosegretari di Stato); uno riferito all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi e uno riferito all'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Questi due ultimi riguardano aziende autonome che comprendono una parte riguardante le entrate e un'altra, la spesa.

Il primo ha invece la sola parte riferita alla spesa ed è a carico del Ministero del Tesoro.

Il bilancio ministeriale ha solo spese correnti e trova riscontro nel bilancio del Tesoro alla sezione IX (Trasporti e telecomunicazioni).

Le spese ammontano per l'anno finanziario 1972 a lire 170.800.000 con una diminuzione rispetto all'anno precedente di lire 114 milioni 256.000.

Questa diminuzione è dovuta alla nuova disposizione contenuta nell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica dell'8 dicembre 1970, n. 1077, secondo la quale le spese per il personale comandato presso altre amministrazioni sono a carico dell'amministrazione di provenienza.

In applicazione di detta norma è stato, infatti, soppresso il capitolo 1071 con lo stanziamento dell'anno 1971 di lire 136.700.000.

Gli aumenti previsti per i capitoli 1071 e 1023 sono dovuti agli aumenti di stipendio conseguenti ai provvedimenti delegati concernenti il riassetto delle carriere e delle retribuzioni del personale statale.

Nella categoria « acquisto di beni e servizi » è da rilevare l'aumento di lire 10 milioni sul capitolo 1063 concernente le spese postali e telegrafiche.

L'integrazione si è resa necessaria per un adeguamento alle effettive necessità. Premessa questa puntualizzazione amministrativa e contabile relativa alla nota preliminare di cui alla tabella n. 11, che impegna oggi la nostra attenzione, mi soffermo brevemente sui criteri ispiratori relativi al bilancio di previsione per l'anno 1972 e che più propriamente riguarda il programma di attività del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno prossimo.

Questi criteri troviamo indicati nelle prime pagine della tabella in esame ed attengono alla politica del personale, alla po-

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

litica di gestione, alla politica degli investimenti e alla politica del Mezzogiorno.

Obiettivamente dobbiamo riconoscere che l'amministrazione delle poste e telegrafi, nonostante le difficoltà enunciate nella premessa di cui innanzi, ha compiuto in questo ultimo periodo uno sforzo notevole per ringiovanire e rinsanguare i quadri del personale, promuovendo tra di esso concrete iniziative di qualificazione e di specializzazione, in modo da assicurare il più possibile il funzionamento a pieno ritmo delle strutture moderne che si vanno man mano apprestando, rispondendo così con la debita puntualità alle attese dell'utenza.

E ciò si appalesa tanto più necessario ed urgente, in concomitanza alla disponibilità di strumenti ed impianti sempre più moderni, che peraltro solleveranno il personale da sforzi defaticanti non più sufficienti a soddisfare l'utenza.

Sul piano della gestione rilevanti sono le realizzazioni ma più ancora l'iniziativa e la volontà concentrate verso obiettivi volti ad assicurare servizi i più soddisfacenti possibili, con la creazione di nuovi uffici e di nuovi sportelli, con la meccanizzazione dei servizi stessi, con la creazione di sistemi ed accorgimenti dettati dall'esperienza e dall'evoluzione di esigenze sempre nuove.

60 miliardi sono previsti per nuovi impianti in un primo gruppo di grandi città, che saranno come centri propulsori di servizi ammodernati e potenziati, nonchè per la creazione di nuovi uffici postali.

Per il quinquennio 1971-75 è prevista la spesa di 69 miliardi, di cui 22 soltanto per il 1972 soprattutto per il potenziamento del servizio radiotelegrafico e radiotelefonico.

Nel quadro della politica del Mezzogiorno interventi consistenti sono previsti per l'apprestamento dei necessari servizi alle zone di espansione industriale oltre che ad una presenza più pronta ed incisiva nelle zone finora isolate o soggette a gravi disagi in ordine alle comunicazioni postelegrafiche.

Quest'auspicata presenza sarà stimolo ed impulso al risveglio economico e sociale di vaste zone, con grande beneficio dell'economia generale.

In questo spirito va considerata l'impostazione del bilancio di previsione dell'amministrazione postelegrafica per l'anno finanziario 1972, che presenta in complesso le seguenti cifre:

entrata milioni 675.918,5; spesa milioni 856.736,2 con un aumento di 75.745,2 milioni *nell'entrata* (dovuti in gran parte ai maggiori proventi dei servizi) e di lire 128.562,9 milioni *nella spesa*, pari, rispettivamente, al 12,62 per cento e 17,65 per cento in più rispetto alla previsione dell'anno finanziario 1971.

La previsione, quindi, di cui al presente bilancio, comporta un disavanzo di lire 180.817,7, a cui si provvederà mediante anticipazione del Tesoro.

*L'entrata corrente*, prevista in milioni 597,236,5 riguarda:

a) per 612.743,3 milioni le entrate derivanti dalla vendita di beni e servizi e cioè i proventi dei servizi postali, di bancoposta, del telegrafo e dei servizi resi per conto terzi;

b) per 17.576 milioni i trasferimenti;

c) per 325 milioni i redditi dei canoni per concessioni di locali e per la gestione delle case economiche;

d) per 66.592,2 milioni le poste compensative delle spese, ivi compreso l'avanzo di gestione dell'ASST (66.586,2 milioni) da versare al Tesoro.

*Le entrate in conto capitale*, del complessivo importo di 78.682 milioni, concernono:

a) per lire 1.030 milioni le entrate derivanti dalla vendita di beni patrimoniali;

b) per lire 77.652 milioni, somma dell'ammortamento dei beni patrimoniali (15.885 milioni) e quella proveniente dalla parte corrente da destinare allo sviluppo e al miglioramento degli impianti (61.767 milioni).

L'incremento delle entrate, rispetto all'esercizio 1971 è dovuto all'adeguamento della previsione dei proventi e all'andamento degli accertamenti.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In particolare i maggiori proventi previsti sono da attribuirsi:

a) per lire 36.300 milioni ai servizi di bancoposta;

b) per 17.103,2 milioni di lire ai servizi di telecomunicazioni (compresi gli 8.366,7 milioni relativi all'avanzo dell'ASST).

Le altre entrate si riferiscono ai maggiori proventi previsti per i servizi postali e di telecomunicazioni ed al maggior importo della somma proveniente dalla spesa corrente per lo sviluppo ed il miglioramento degli impianti.

Le spese di parte corrente riguardano:

a) per lire 508.086,9 milioni oneri di personale in attività di servizio ed in quiescenza.

Tale importo rappresenta il 64,55 per cento di tutta la spesa corrente (nell'anno precedente detta percentuale era del 65,68 per cento);

b) per 109,550 milioni di lire le spese di gestione per il funzionamento dei servizi;

c) per 21.771 milioni gli oneri per interessi di mutui contratti con la Cassa di depositi e prestiti per spese di investimento e a copertura di disavanzi;

d) per 67.052,2 milioni le poste correttive e compensative delle entrate tra cui l'avanzo di gestione dell'ASST, ammontante a 66.586,2 milioni;

e) per 77.652,0 milioni gli ammortamenti, rinnovamenti e migliorie dei beni patrimoniali;

f) per 2.633,1 milioni i trasferimenti;

g) per 381,3 milioni i risarcimenti, indennizzi, rimborsi.

Dal 1° gennaio del corrente anno ad oggi sono stati ultimati ed acquistati 22 edifici poste e telegrafi per un importo di circa 1 miliardo e 24 milioni e ne risultano in corso di costruzione o di acquisto 94, per un valore di 15.937.000.000 circa.

I progetti approvati e di prossima realizzazione sono 26 per circa 11.604.000.000.

La necessità di migliorare ed adeguare i servizi postali alle nuove esigenze sociali impone all'amministrazione uno sforzo non lieve per la realizzazione di nuovi edifici ed attrezzature in ambito ferroviario e la co-

struzione di autocentri, nonché per la costruzione di nuove sedi direzionali e l'ampliamento di quelle esistenti nelle quali lo sviluppo sempre crescente dei servizi ha reso i locali stessi inadeguati all'attuale situazione, per cui non è possibile procrastinare ulteriormente le opere indispensabili senza compromettere la funzionalità e l'efficienza dei servizi di istituto.

L'anno scorso si è provveduto a migliorare le condizioni ambientali e funzionali di ben 174 uffici locali ed agenzie, di cui 20 sono stati trasferiti in immobili appositamente costruiti od acquistati dall'amministrazione e 557 trasferiti in locali presi in fitto. Sono stati inoltre aperti al pubblico 75 nuovi uffici.

Circa l'idoneità delle sedi ad uso degli uffici locali ed agenzie, la situazione a tutt'oggi è la seguente: in sedi pienamente idonee sono ubicati l'80,88 per cento degli uffici, mentre la percentuale degli uffici situati in sedi parzialmente o totalmente inadeguate è rispettivamente del 14,66 per cento e del 4,46 per cento.

La necessità di una migliore manutenzione dei locali, avvertita da molti anni ha raggiunto ormai punte culminanti e anche in relazione al generale progresso sociale verificatosi in questi ultimi tempi non sono concepibili ulteriori rinvii.

Per quanto concerne la proprietà delle sedi il problema è sempre grave in quanto solo il 5,86 per cento (5,74 per cento dell'esercizio 1971) degli uffici è situato in sedi patrimoniali, mentre il 6,70 per cento è ceduto gratuitamente.

Di conseguenza l'amministrazione deve sopportare un onere gravissimo per il fitto dei locali, che, tra l'altro, spesso non sono né idonei né funzionali.

La priorità sarà data agli uffici di movimento postale in sede ferroviaria o aeroportuale, che rappresentano i gangli vitali di tutto il traffico postale, con particolare riguardo a quelle sedi nelle quali è prevista, entro breve termine, l'introduzione della meccanizzazione, i cui impianti postulano necessariamente la costruzione e l'ampliamento delle sedi nelle quali dovranno essere installati.



È comunque prevista anche la costruzione di sedi compartimentali e direzionali, di centri automezzi, di ufficio lavoro ed uffici principali, specie nelle maggiori città dove più è sentito il bisogno di un accelerato decentramento.

Anche per gli uffici locali ed agenzie è prevista la realizzazione di un cospicuo numero di sedi patrimoniali con preferenza nelle località più importanti e di interesse turistico.

In merito agli alloggi per il personale postelegrafonico sono in corso di costruzione 349 alloggi per una spesa di 2 miliardi e 700.000.000 di lire.

Esaurite le residue disponibilità di cui alla legge 30 giugno 1959, n. 477, il previsto stanziamento di bilancio derivante dal riscatto delle vecchie case poste e telegrafi, è appena sufficiente a portare a termine il vecchio programma di costruzione e di alloggi, programma peraltro assolutamente inadeguato alle effettive necessità.

Indipendentemente dalle somme stanziante in bilancio, l'amministrazione poste e telegrafi ha allo studio nuove soluzioni non solo per il problema delle sedi degli uffici locali, ma anche per quello degli alloggi di servizio del personale, pure al fine di facilitare la mobilità del personale attualmente, in pratica, inamovibile dai luoghi di normale residenza a causa delle gravi difficoltà di trovare alloggio ad un prezzo sopportabile nelle nuove sedi di destinazione, nei casi di trasferimento.

Il discorso è soprattutto valido per la grande percentuale delle unità trasferite dal meridione alle regioni del nord, personale che è costretto a premere con insistenti domande di trasferimento e di rientro nelle regioni di provenienza, stante l'elevato costo non solo della vita ma soprattutto degli alloggi.

#### *Organizzazione uffici*

Nel corso dell'esercizio 1968 è stata emanata la legge 12 marzo 1968, n. 325, contenente le norme relative alla nuova organizzazione dell'amministrazione poste e telegrafi.

Essa prevede la nuova struttura della direzione generale che sarà costituita da un ufficio di segreteria, da un ufficio di coordinamento, da un ufficio relazioni internazionali, dalle direzioni centrali e dall'ufficio centrale del dopolavoro, nonché l'istituzione di 16 direzioni compartimentali ai fini dell'attuazione di un ampio decentramento territoriale.

A tali compartimenti dovranno essere attribuiti i compiti ed i poteri delle direzioni centrali che, di conseguenza, verranno ridotte da 19 a 10.

L'istituzione delle direzioni compartimentali e la riduzione delle direzioni centrali dovranno essere attuate entro il prossimo esercizio finanziario.

È in programma per l'esercizio 1972 l'istituzione di 22 uffici locali, 106 agenzie e 931 posti di agenti.

Inoltre, per il potenziamento del servizio di recapito si prevede l'assunzione di 1.650 porta-lettere rurali straordinari ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, numero 1376.

#### *Attrezzature.*

La difficile situazione finanziaria in cui versa l'amministrazione non consente un largo impiego di mezzi; tuttavia anche per l'anno 1972 viene assicurato quanto necessario per il normale ed efficiente funzionamento dei servizi. Gli sforzi si concentreranno verso due obiettivi, evidenziati da carenze particolarmente avvertite in questi ultimi tempi: una migliore manutenzione dei locali ed una più estesa dotazione di macchine di sportelleria.

Per quanto concerne la piccola meccanizzazione, con la quale si vuole perseguire lo scopo di ridurre al minimo indispensabile i tempi di sosta degli utenti nell'ambito degli uffici, con l'anno 1972 sarà quasi completato il piano a suo tempo predisposto: ogni ufficio potrà quindi disporre delle macchine e delle attrezzature di sportelleria ritenute necessarie.

Nel quadro della graduale estensione della meccanizzazione è stata prevista, per il piano quinquennale di approvvigionamento,

la fornitura di un ulteriore quantitativo di detto materiale, migliorato nel rendimento per un quantitativo complessivo di 370 nuove macchine affrancatrici.

Altro quantitativo di macchine riguarda il settore delle raccomandate, delle tassate e dei conti di credito.

Circa la meccanizzazione postale vera e propria che ha preso l'avvio con l'attivazione dell'impianto di Firenze per le corrispondenze e che proseguirà con ritmo serrato per le corrispondenze e per i pacchi in varie altre grosse sedi di movimento postale, sarà svolta una continua opera di vigilanza perchè gli utenti acquisiscano sempre più l'abitudine di indicare su tutti gli invii il numero di codice postale e tengano conto che la riuscita della meccanizzazione e quindi di una migliore efficienza del servizio dipendono proprio da questa loro collaborazione.

Circa la gestione dei servizi una prospettiva nuova si profila per il servizio dei pacchi che in questi ultimi tempi ha segnato costanti regressi anche se contenuti in modeste dimensioni. Detta prospettiva consiste sostanzialmente nell'istituzione di collegamenti diretti tra posti di origine e di consegna a mezzo di auto articolati e di traghetti.

Un esperimento è in atto nel triangolo Milano, Torino, Genova per la Sardegna. La soluzione integrale del problema potrebbe essere trovata mediante la realizzazione di una rete austradale imperniata su una dorsale longitudinale nord-sud con diramazioni trasversali. La rete dovrebbe collegare le principali città italiane a mezzo di auto articolati di grande capacità muniti di appositi *containers*.

#### *Servizi di banco posta.*

Tra i provvedimenti più notevoli diretti a conferire una maggiore efficienza ai servizi va annoverato il progetto relativo all'automazione del banco posta, sul cui appalto concorso il Consiglio di amministrazione, nell'adunanza n. 1219 del 12 maggio 1971, ha espresso parere favorevole.

Tale progetto, che prevede l'applicazione delle più avanzate tecniche, è diretto non

solo a conseguire una più moderna ed efficiente meccanizzazione degli elaborati contabili, ma anche una notevole innovazione nelle procedure, con conseguente semplificazione degli adempimenti di sportelleria e con una più rapida possibilità di trasferimento delle disponibilità fra i vari uffici postali.

Gradualmente si sta completando il piano rivolto a realizzare il collocamento di tutti gli uffici vaglia risparmi con l'ufficio dei conti correnti della propria circoscrizione: ciò al fine di consentire il pagamento degli assegni a vista. (In atto risultano già collegati 59 uffici vaglia risparmi oltre gli uffici locali di Lecco e Mestre. Restano pertanto da collegare solo 34 uffici vaglia risparmi).

Gli incrementi di traffico nel servizio dei conti correnti postali pongono l'amministrazione nella necessità di affrontare con tempestività i mezzi atti a fronteggiarli, talvolta facendo ricorso a nuovi sistemi di lavorazione, talvolta a nuove macchine in grado di assorbire il maggior lavoro.

Il centro elettronico dei conti correnti è stato dotato di un elaboratore Univac 9300 con 6 unità a nastro ed unità ausiliarie, nonché di macchine tradizionali del tipo Remington, comprendente 42 macchine perforatrici e macchine elaboratrici di vario tipo.

Tale potenzialità raggiunta già nel novembre del 1969 permette di assorbire il lavoro corrente che riguarda la contabilità degli assegni pagati e di far fronte ad ulteriori aumenti di lavoro, di approntare lo schedario generale dei correntisti e di eseguire, come è stato fatto nello scorso anno, esperimenti di lettura ottica atti ad accertare l'idoneità di tali sistemi per il servizio dei conti correnti in relazione alla prevista automazione integrale dei servizi di banco posta.

Lo stanziamento di 200 milioni previsto per l'anno finanziario 1972 verrà utilizzato per far fronte alla spesa di noleggio delle macchine elettroniche e delle nuove macchine per la registrazione diretta dei dati su nastro magnetico, necessarie per affrontare lo schedario generale dei correntisti, di ma-

nutrizione delle macchine tradizionali di proprietà dell'amministrazione, nonchè per l'acquisto dei moduli e attrezzature varie.

#### *Automezzi.*

La consistenza del parco automobilistico alla fine del 1970 era costituito da 2.996 veicoli di cui 2.721 autoveicoli, 110 motoveicoli, 25 rimorchi, 2 natanti e 138 trattori.

In conseguenza della costante espansione dei servizi poste e telegrafi e della meccanizzazione degli stessi il parco automobilistico dev'essere adeguatamente potenziato.

È da segnalare quale elemento più rilevante della gestione degli automezzi nel corso del 1971 l'acquisto di 310 veicoli nuovi di cui 300 automezzi e 10 trattori in sostituzione di altrettanti già in servizio da diverso tempo. Inoltre con i fondi disponibili sui residui sarà anche provveduto all'acquisto di 30 veicoli.

Questo piano di acquisto per l'incremento del parco automobilistico è stato tracciato sulla base delle esperienze e dei dati statistici rilevati negli esercizi decorsi e tenuto conto della correlazione tra lo sviluppo democratico e l'incremento dei servizi poste e telegrafi, nonchè delle segnalazioni delle direzioni centrali interessate.

#### *Servizi.*

*Corrispondenze.* Il movimento complessivo delle corrispondenze private ed ufficiali ha registrato per l'esercizio 1970 un aumento dell'1,02 per cento rispetto al 1969.

Secondo le previsioni il traffico continuerà ad aumentare per il prossimo futuro, sebbene i tassi percentuali di accrescimento molto probabilmente tenderanno ad abbassarsi per un certo avvicinamento graduale alla punta massima di sviluppo.

Il movimento internazionale della corrispondenza ha fatto registrare in particolare un incremento del 22,36 per cento rispetto all'esercizio precedente; la corrispondenza in arrivo dall'estero registra un incremento del 3,25 per cento.

*Pacchi.* In questo settore si continua a registrare invece una diminuzione (meno 1,82 per cento nel movimento generale).

L'andamento del servizio è seguito con attenzione dall'amministrazione che si sforza di apportare tutti i miglioramenti possibili per aderire alle necessità ed alle aspirazioni manifestate dal pubblico.

Nei rapporti con l'estero si cerca di allacciare ogni possibile scambio, di snellire e di migliorare quelli esistenti, al fine di agevolare i rapporti sociali e commerciali che, specialmente con alcuni Stati, si fanno sempre più intensi.

Dal 1° luglio 1971 è stato istituito il servizio dei pacchi urgenti e quello dei pacchi fragili.

Nel settore dei pacchi provenienti dall'estero è in corso di attuazione il programma stabilito per l'istituzione graduale di uffici regionali di sdoganamento, programma che consentirà un più rapido inoltre dei pacchi stessi ai capoluoghi di regione ed una più sollecita esecuzione delle operazioni di sdoganamento, che attualmente subiscono un certo rallentamento provocato da una sensibile insufficienza delle sezioni doganali.

*Trasporti posta-aerea.* Le esigenze moderne esigono che il servizio del movimento postale che presiede alle operazioni di raccolta, avviamento e recapito, sia particolarmente efficiente e funzionale. Necessita quindi rivolgere ogni sforzo possibile per un maggior fabbisogno degli stanziamenti di bilancio.

Sono in via di soppressione totale i servizi ippici e la graduale trasformazione in trasporti a trazione meccanica.

È continuata la trasformazione dei servizi di procacciato pedonale regolati da obbligazione personale in servizi motorizzati con contratto o in servizi di autolinee disciplinate da cartelli d'onere, con conseguente miglioramento dei servizi stessi.

Per quanto riguarda i trasporti ferroviari a carico completo sono stati formati 32.885 mezzi complementari; per quanto concerne invece i trasporti stradali sono stati formati 31.207 mezzi complementari.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il traffico inoltrato per via aerea è stato nell'esercizio 1970 di 4.654 tonnellate con un incremento del 13,02 per cento nei confronti dell'esercizio precedente.

*Banco posta.* Il servizio dei vaglia postali ha registrato nell'esercizio 1970 un incremento sia nella qualità che nell'importo rispetto all'esercizio precedente.

Infatti, il movimento complessivo dei vaglia emessi e pagati è stato di 42.973.879 per un importo di 1.952.000.000.000 con un aumento del 9,39 per cento nella quantità ed un aumento di circa il 3,82 per cento nell'importo.

Il servizio dei vaglia internazionali continua ad attraversare un periodo di forte incremento e si può prevedere per l'anno in corso un aumento di oltre il 15 per cento in considerazione del maggior traffico.

L'andamento del servizio dei conti correnti postali è in continua espansione.

Tale servizio ha avuto nell'esercizio 1970 un movimento complessivo di quasi 292 milioni di operazioni per un ammontare di oltre 46.623 miliardi (compresi gli interessi liquidati in 420.613 operazioni per l'ammontare di 4.916.403.170) con un aumento rispetto all'esercizio 1969 di oltre il 10 per cento nella quantità e del 21,62 per cento degli importi.

Riguardo agli assegni speciali del debito vitalizio a carico dello Stato il numero delle operazioni è passato dal 19,4 milioni del 1969 a 18,2 milioni del 1970.

Le diminuzioni incontrate sono da attribuirsi esclusivamente alle note agitazioni verificatesi nei Dicasteri finanziari per cui le pensioni di Stato per alcuni mesi sono state pagate regolarmente da questa amministrazione con procedure diverse in assenza dei normali titoli.

*Nel settore del risparmio postale* il risparmio a libretto ha continuato a manifestare quell'andamento sostenuto che si registra da diversi anni a questa parte.

Ciò è dovuto al fatto che ora si fa uso del libretto di risparmio più che ai comuni fini del risparmio in sé, allo scopo di ottenere un sicuro ed agevole servizio di custodia e

di cassa: il settore, abbandonata la sua tradizionale funzione di strumento del piccolo risparmio, ha ora assunto funzioni simili a quelle dei conti correnti liberi.

I depositi in buoni postali fruttiferi continuano a costituire un puro risparmio, avente caratteristiche intese ad incoraggiare il risparmiatore a protrarre l'impiego delle proprie disponibilità.

Il meccanismo inteso a questo scopo poggia essenzialmente su tre elementi: la misura del tasso base di interesse; i successivi scatti ed i periodi di tempo occorrente per la loro maturazione.

Il primo è quello che in modo più appariscente degli altri gioca il ruolo principale. Difatti, appare evidente che, in caso di aumento del tasso stesso, viene a verificarsi su vasta scala un processo di conversione, mentre in caso di riduzione viene a determinarsi un nuovo potente incentivo alla conservazione dei vecchi titoli, al fine di usufruire ulteriormente di una più larga remunerazione. Ciò ha trovato piena conferma sull'andamento del risparmio in buoni registrato nel 1970.

Con decreto del Ministero del tesoro del 14 aprile 1970 è stato disposto l'aumento dal 2,52 per cento al 3,60 per cento (dal 3,36 per cento al 4,44 per cento per la serie italiani all'estero) degli interessi sulle somme depositate sui libretti a risparmio e del tasso iniziale dal 3,75 per cento al 5 per cento, che si eleva progressivamente fino al 6,25 per cento per i buoni postali fruttiferi.

L'aumento del tasso di interesse ha determinato nel settore dei buoni postali fruttiferi un notevole processo di conversione facilmente rilevabile dai rimborsi avvenuti durante il 1970, che sono stati per due terzi superiori tanto per quantità che per valori alla media degli ultimi anni.

Lo stesso non può dirsi che sia avvenuto subito per i depositi. Ciò si ritiene sia dovuto principalmente alla fornitura dei buoni della nuova serie che l'Istituto Poligrafico dello Stato non è stato in grado di soddisfare con adeguata tempestività. Per cui l'indice di incremento dei depositi si è avuto solo nella misura dello 0,49 per cento; ma venuto a cessare il periodo di assestamento, l'andamento del settore dei Buoni postali

fruttiferi ha ripreso a dare risultati più che sufficienti.

Infatti, l'eccedenza attiva dei depositi sui rimborsi solo nei primi otto mesi del corrente esercizio 1971 ha raggiunto la somma di 530 miliardi.

Le operazioni di deposito nel 1970 sono state complessivamente (libretti e buoni) 13.642.000 per un importo di oltre 2.153,2 miliardi mentre i rimborsi sono stati 18 milioni 428.000 per un ammontare di oltre 2.179,9 miliardi con una eccedenza pertanto dei rimborsi sui depositi di circa 26,7 miliardi.

Il credito dei depositanti al 31 dicembre 1970 è aumentato di oltre 116 miliardi passando da 5.017,7 a 5.183,7 miliardi.

#### *Istituto Superiore P.T.*

L'attività svolta dall'Istituto Superiore P.T. nel 1970 riguarda la ricerca scientifica, la normativa ed i collaudi, la istruzione professionale, la consulenza tecnica scientifica.

L'attività di ricerca scientifica è stata svolta in collaborazione con la fondazione « U. Bordoni » e con il centro radioelettrico sperimentale « G. Marconi ».

Le ricerche effettuate nell'anno 1970 riguardano i seguenti settori: radio e televisione; frequente campioni; circuiti integrati; laser; strumenti di misura e campioni; reti per telecomunicazioni; meccanizzazione postale; automazione.

Nel settore della Rai-TV è da segnalare una intensa attività di ricerca per la realizzazione della televisione a colori, sia per quanto riguarda il confronto tra i vari sistemi sia per raccogliere elementi e programmi di studi internazionali.

Gli studi e le ricerche effettuati nel campo delle frequenze campioni riguardano la realizzazione di alcuni circuiti particolari come il nuovo circuito per l'invio del segnale orario all'osservatorio astronomico di Roma Monte Mario.

Gli studi e le ricerche effettuate presso il laboratorio di fisica riguardano l'applicazione della luce coerente ai sistemi di telecomunicazioni. Nei settori della meccanizzazione postale e dell'automazione è poi da segna-

lare l'importanza che rivestono gli studi sui requisiti delle macchine codificatrici automatiche e sui nuovi sistemi di impacchettamento. L'attività di collaudo e normativa svolta nell'interesse delle due aziende del Ministero P.T. è quella che maggiormente ha impegnato l'Istituto superiore P.T. Nel 1970 sono stati eseguiti circa 3.000 collaudi per un importo complessivo di 35 miliardi.

Per quanto concerne l'attività normativa v'è da segnalare l'approntamento del regolamento dei collaudi già approvato dagli organi dell'Amministrazione e successivamente avviato verso l'iter per l'approvazione definitiva con decreto del Presidente della Repubblica.

Per quanto riguarda l'attività didattica nel 1970 si sono svolti numerosi corsi di qualificazione e di addestramento per il personale delle due aziende del Ministero poste e telegrafi sia al livello di carriera direttiva, sia per le carriere di concetto ed esecutiva.

Numerosi sono stati poi i corsi di lingue estere attuati presso alcune direzioni provinciali o di intesa con l'ente provinciale del turismo o svolte con l'ausilio di scuole specializzate.

#### SERVIZI IN GESTIONE DIRETTA

##### *Servizi telefonici.*

Per quanto riguarda il traffico internazionale statale, le previsioni di sviluppo per il quinquennio 1971-1975 sono basate sui seguenti criteri:

a) introduzione della TSU sulle più importanti relazioni europee dalla maggior parte dell'Italia;

b) tassi d'incremento più elevati per le relazioni sulle quali è previsto un notevole miglioramento del servizio sia con l'introduzione della TSU, sia con il miglioramento dei collegamenti;

c) interventi di carattere tariffario per incentivare il traffico entrante e uscente;

d) incremento del traffico di transito per i paesi terzi da attuare con lo sviluppo delle relazioni con i Paesi dell'Europa sud orientale e del bacino del Mediterraneo.

È lecito pertanto prevedere per il quinquennio in esame un incremento annuo superiore a quello del precedente quinquennio e tale da portare il traffico internazionale del 1975 a circa 40 milioni di unità di conversazioni uscenti dall'Italia e a circa 60 milioni di unità entranti e in transito.

L'automazione del servizio internazionale è prevista nelle relazioni con quasi tutti i Paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo.

Si può pertanto prevedere che l'indice di automatizzazione del traffico internazionale uscente dall'Italia raggiungerà nel 1975 il 60 per cento circa del totale del traffico.

Per lo sviluppo del servizio telefonico statale e per fronteggiare le esigenze del traffico è previsto per l'anno 1972 uno stanziamento di 50 miliardi di lire.

Di tale importo sono destinati, per interventi nelle regioni meridionali 15,3 miliardi di lire pari al 31 per cento della previsione globale.

Per quanto riguarda i collegamenti delle frazioni nell'anno 1972 è previsto apposito stanziamento, come da apposito disegno di legge per il quale v'è parere favorevole del Ministero del tesoro; con tale stanziamento sarà possibile effettuare il collegamento con 500 frazioni.

Infine, è significativa la circostanza che, come risulta dai dati parziali relativi al primo trimestre del 1971, l'Azienda si avvia a superare la percentuale di riserva a favore delle industrie operanti nel Mezzogiorno stabilite nel 30 per cento dalla legge 26 giugno 1965, n. 717.

Il progressivo rafforzamento delle strutture industriali riguardanti la produzione di materiali per le telecomunicazioni nel Mezzogiorno ha permesso all'Azienda di assegnare alle imprese meridionali nel primo trimestre 1971 ben il 52 per cento delle proprie forniture soggette a riserva, mentre l'aliquota complessiva relativa all'anno 1970 è stata del 35 per cento.

Si ritiene che nel 1972 la percentuale raggiunta nel 1970 non subisca flessioni, anche se sono previste notevoli forniture di cavi coax, in quanto è già in funzione uno stabilimento per la produzione di tali cavi nei

territori agevolati ed è in progetto entro l'anno in corso la realizzazione di un'analogha iniziativa nel Sud ad opera della maggiore industria nazionale produttrice di cavi (Pirelli).

Le previsioni per il prossimo futuro sono pertanto lusinghiere e lasciano sperare che la percentuale di legge possa essere costantemente rispettata.

#### Bilancio di previsione dell'ASST

Detto bilancio per l'anno finanziario 1972 presenta schematicamente la seguente situazione complessiva:

entrate . . . . .	L.	273.587,5
spese . . . . .	»	207.001,3
Avanzo . . . . .	L.	<u>66.586,2</u>

Le cifre sopraesposte sono classificate nel modo che segue:

#### ENTRATE:

entrate correnti . . . . .	201.832,5
spese . . . . .	146.893
in conto capitale . . . . .	71.775
per accensione prestiti . . . . .	—
in conto capitale . . . . .	57.186
per rimborso prestiti . . . . .	2.921,3

Per avere un quadro reale della situazione finanziaria dell'ASST è opportuno depurare le suddette cifre delle partite compensative delle entrate delle spese e degli ammortamenti, rinnovamenti e migliorie che non producono alcun effetto sul risultato differenziale della gestione, per cui la situazione in realtà si presenta come segue:

entrate correnti . . . . .	196.700,5
spese correnti . . . . .	70.386
in conto capitale . . . . .	56.807
per accensione prestiti . . . . .	—
	<u>196.700,5</u>
per rimborso prestiti . . . . .	2.921,3
	<u>130.114,3</u>
Avanzo . . . . .	66.586,2
	<u>196.700,5</u>

In conclusione il bilancio di previsione per l'anno finanziario 1972 presenta un avanzo netto di bilancio di lire 66.586,2 milioni, che rappresenta il 33,85 per cento del totale delle entrate correnti.

Per una corretta interpretazione del suddetto avanzo di bilancio si deve tenere presente per altro la sua natura di mero avanzo finanziario. Perciò, per avere una nozione più precisa di quello che sarà il presumibile prodotto della gestione, occorre considerare non solo l'accennata somma netta, ma anche quella parte di prodotti di esercizio che verrà utilizzata per finanziare le spese in conto capitale.

Le cennate spese apporteranno un notevole miglioramento allo stato economico, patrimoniale dell'ASST, senza avvalersi di speciali finanziamenti.

In definitiva l'avanzo effettivo del bilancio per l'anno 1972 è di lire 126.314,5 che deriva dall'avanzo finanziario di lire 66.586,2, più le spese in conto capitale (autofinanziamento) di lire 56.807, più il rimborso di prestiti di lire 2.921,3.

La somma di lire 126.314,5 rappresenta circa il 64,22 per cento delle entrate correnti.

#### *Servizi telegrafici*

Entro il 1972 si prevede di allacciare alla rete telegrafica a commutazione automatica altri venti uffici telegrafici con i quali si perverrà al quasi pratico compimento del programma di automatizzazione della rete telegrafica pubblica, che opererà l'allacciamento di circa 1.100 uffici invece degli attuali 1.073. Corrispondentemente sarà provveduto ad ampliare adeguatamente gli impianti delle centrali di commutazione che per la fine di detto anno raggiungeranno una potenzialità publitelex di 3.160 numeri.

Un ulteriore sviluppo sarà dato al servizio telex, che alla data del 1° giugno 1971 presentava 9.047 utenze attive con una potenzialità della rete di 10.720 numeri.

Per detto servizio e per lo sviluppo dell'intera rete telegrafica è stato predisposto un nuovo piano quinquennale la cui realizzazione comporterà per la fine del 1975 un

aumento della potenzialità della rete stessa a complessivi circa 40.000 numeri tra installati ed ordinati.

Per il 1972 detta potenzialità già salirà a 15.000 numeri, mentre dovranno essere ordinati nello stesso anno nuovi ampliamenti nel quadro del programma quinquennale succitato.

Per il servizio gentex si prevede nel 1972 l'estensione a tutti gli uffici sede di capoluoghi di provincia. Esso è già attivo con quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale ed anche con la Libia e col Brasile, mentre è prossimo l'allacciamento con la Svezia, la Finlandia, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia.

Allo sviluppo dei servizi ed all'ampliamento delle centrali di commutazione telegrafica corrisponderà un parallelo adeguamento dei circuiti della rete per la quale, come portanti, saranno utilizzati sempre di più i supporti dell'ASST ed in parte della concessionaria SIP.

In particolare per la rete aerea verrà effettuata la manutenzione e l'eventuale trasformazione sia di linee postelegrafiche non destinate a demolizione sia di linee di proprietà di terzi.

Si è in grado di precisare che alla fine del 1972 la consistenza della rete di telegrafia armonica salirà presumibilmente da 17.200 canali per complessivi 3.916.600 chilometri canale a circa 19.200 canali per complessive 4.300.000 chilometri canale.

Per tutte le opere di ampliamento e potenziamento della rete telegrafica sono previsti investimenti per 14 miliardi circa.

Tale programma è inferiore a quello risultante dal piano quinquennale 1971-75, nel quale è prevista per il 1972 l'assegnazione alla Direzione centrale telegrafi di 22,370 miliardi anziché di 14.

È in corso richiesta d'integrazione di fondi, che dovrà essere preventivamente approvata dal CIPE per ampliare notevolmente il programma di cui sopra, provvedendo fra l'altro all'ordinazione di due centrali elettroniche, per il telex e per la trasmissione dati e per la commutazione dei messaggi di Roma e Milano.

Sulla base di tali presupposti gli investimenti per il 1972 daranno certamente il loro beneficio negli esercizi futuri.

### *Servizi radioelettrici*

L'attività dell'amministrazione in tale settore va intesa sia in rapporto ai servizi radioelettrici in gestione diretta che in rapporto ai servizi radioelettrici gestiti da società concessionarie.

Il programma di investimenti per l'anno 1972 si propone i seguenti scopi:

a) l'adeguamento degli impianti delle stazioni radio costiere alle norme previste in sede internazionale dalla CAMR 1967, con particolare riferimento al completamento della stazione radio trasmittente di Roma Castel di Decima, nonché al potenziamento degli impianti di tutte le stazioni radio postelegrafoniche costiere;

b) il completamento degli impianti della stazione radio postelegrafonica costiera di Crotona per poterla adibire all'istituendo servizio radio telegrafico marittimo su onde medie;

c) la costituzione di un'adeguata dotazione di strumenti di misura per tutte le stazioni radio costiere.

### *Servizi in concessione - SIP*

La non avvenuta normalizzazione produttiva del settore ove operano le aziende costruttrici di apparecchiature telefoniche non ha mancato di ripercuotersi sull'avanzamento dei programmi della SIP da tempo affrontati per conseguire un armonico sviluppo del servizio, adeguato e sincronizzato all'eccezionale afflusso di domande di nuovi impianti e di traffico.

In sostanza, lo squilibrio venutosi a formare fra disponibilità di materiali e domanda crea non pochi problemi, la soluzione dei quali si trova spesso al di fuori delle possibilità decisionali della Società.

I programmi di sviluppo della SIP per gli anni 1971-72 si propongono il raggiungimento di un duplice obiettivo:

recuperare il terreno perduto a causa delle difficoltà accennate ed adeguare gli impianti al naturale andamento del mercato telefonico che si mantiene assai sostenuto.

Una condizione indispensabile per la realizzazione dei programmi è rappresentata da una immediata normalizzazione del settore produttivo, il cui problema suscita serie preoccupazioni circa la possibilità di soddisfare celermente le domande di nuovi impianti e di offrire così all'utenza un servizio di buona qualità.

Con il programma 1971 si prevede di conseguire incrementi nelle principali voci di utenza e di impianti, in ordine agli abbonati, agli apparecchi supplementari, agli apparecchi in servizio, ai numeri di centrale, alle reti urbane, alle reti interurbane, con percentuali di aumenti rispettivamente dell'8,2 per cento, del 14,4 per cento, del 10,1 per cento, dell'8,6 per cento, del 14,1 per cento, del 16,1 per cento, con una spesa d'investimento complessiva ammontante a circa 310 miliardi.

Per il 1972 gli incrementi previsti per le principali voci di utenza e d'impianti porteranno le relative consistenze al raddoppio delle percentuali di cui sopra.

Per la realizzazione del programma 1972 si prevede che saranno necessari investimenti per circa 394 miliardi.

Notevole sarà l'impulso che si darà nel biennio in esame al potenziamento degli impianti interdistrettuali che, dopo l'estensione della teleselezione da utente ad intero territorio nazionale, ultimate nel 1970, dovranno essere in grado di smaltire il traffico crescente garantendo, nel contempo, una qualità del servizio sempre migliore. Alla fine del 1972 i mezzi trasmissivi ceduti in affitto alla SIP dall'ASST ammonteranno ad oltre 14.000 circuiti, pari a 5.400.000 chilometri.

Nel 1972 avrà inizio l'introduzione di « gruppi speciali » che consentiranno di offrire, in particolari aree, all'utente che ne farà richiesta, un primo pacchetto di servizi opzionali quali la documentazione delle comunicazioni extradistrettuali, la selezione a tastiera, l'accesso alla teleselezione da utente su scala intercontinentale, la trasmissione dati a quattro fili fino all'utente.

Imponenti lavori sono previsti nelle zone del Mezzogiorno nel quadro della politica di sviluppo delle aree depresse.



I programmi per gli anni 1971-72 prevedono rispettivamente un incremento netto di 175.000 (12 per cento) e di 214.000 (13,1 per cento) abbonati. Tali valori, pari al 33 per cento del programma dell'intero territorio nazionale, permetteranno di portare alla fine del 1972 la percentuale degli abbonati del Mezzogiorno al 24,2 per cento, con un incremento di circa due punti rispetto alla situazione del 21 dicembre 1970.

Per la fine del 1972 si conta di raggiungere nel Mezzogiorno una densità di 9 abbonati per cento abitanti (contro 13,8 di tutto il Paese), mentre con incrementi di apparecchi supplementari pari a 97 mila e 110 mila programmati rispettivamente negli anni 1971 e 1972, si raggiungerà una densità di 12,8 apparecchi per 100 abitanti.

Particolarmente importanti, nel biennio 1971-72, sono i programmi per la posa di cavi coassiali lungo le autostrade del Mezzogiorno sulle tratte Salerno-Catanzaro-Reggio Calabria e Napoli-Avellino-Bari. Verrà inoltre dato inizio alla posa del cavo lungo l'autostrada Napoli-Frosinone-Roma.

Gli investimenti nel Mezzogiorno necessari per il conseguimento di questi risultati saranno di 99 miliardi per il 1971 e di 126 miliardi per il 1972, pari al 32 per cento degli investimenti globali della società.

### RAI

Nel corso dell'anno 1972, la RAI, nel quadro delle linee tracciate nel programma quinquennale 1971-75, si propone di adeguare i contenuti delle proprie azioni alle esigenze emergenti dalla promozione sociale e civile della popolazione e, nel contempo, di coordinare e di integrare sempre più la propria attività con quella delle istituzioni sociali, culturali ed educative del Paese.

In questa prospettiva di vasto respiro non può ovviamente esaurire la sua portata nel corso dell'anno 1972, ma deve proiettarla, quale connotazione costante e peculiare del mezzo radiotelevisivo, in un contesto temporale più esteso e necessariamente oltre la data della scadenza della convenzione.

Un tale disegno impone di rivolgere la massima attenzione anche agli sviluppi della tecnologia, al fine di un appropriato impiego dei principali mezzi che essa offrirà, quali telediffusione su filo di programmi televisivi, trasmissioni televisive via satelliti, videocassette.

D'altra parte la tendenza di sviluppo sopra indicata che comporta necessità di delineare le strutture tecniche alle esigenze del servizio pubblico pone il problema dell'adeguamento dei proventi al costo dei servizi ed alla determinazione di una solida e stabile base economica che dovrà essere definita dalla nuova convenzione con lo Stato. E qui cade opportuno il rilievo affiorato in seno all'8ª Commissione circa il modo e l'entità della spesa anche in ordine al reclutamento quantitativo e qualitativo del personale, che pure ha una notevole incidenza sul capitolo delle spese. È auspicabile che a questo settore venga data una nuova struttura in occasione della prossima scadenza della convenzione, che avverrà il prossimo 1972.

Infatti, il bilancio della RAI, nonostante l'aggiornamento continuo delle tecniche gestionali dirette a garantire una sempre più aggiornata rispondenza tra volume e qualità della spesa ed esigenze obiettive della produzione, registra già da qualche tempo uno stato di squilibrio tra ricavi e prestazioni.

### Investimenti

La situazione economico-finanziaria sinteticamente sopradelineata e la imminente scadenza della convenzione influiscono intanto sull'orientamento ad operare investimenti con una certa cautela.

Va peraltro considerato che la RAI ha adempiuto sostanzialmente agli impegni assunti con lo Stato per effetto della convenzione del 26 gennaio 1952 che ha predisposto e sta completando tutte quelle iniziative atte a mantenere aggiornate le infrastrutture aziendali e a migliorarle in previsione dell'estensione dei servizi.

Pertanto, nel corso dell'anno 1972, gli investimenti previsti in ragione di lire 5 miliardi circa saranno diretti al completamen-

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

to dei lavori in corso e alla realizzazione di opere indifferibili avente principalmente alcune di esse, come obbiettivo:

la nuova ristrutturazione alla rete musicale e telefonica, la quale prevede la sostituzione del ponte radio musicale Milano-Roma-Palermo; la realizzazione di nuovi ponti ausiliari, il completamento dell'automazione degli impianti e il collegamento degli impianti da e per le sedi; di nuovi circuiti musicali per la centralizzazione dell'attuale servizio di filodiffusione e per la sostituzione di ponti radio dei collegamenti;

la realizzazione dei collegamenti televisivi di riserva interessanti alcune zone del Paese (Montenerone Bologna; Pescara Monte Sanbuco; Monte Faito, Monte Pier Faone, Monte Soro).

l'adeguamento delle attrezzature per le riprese esterne di studio alle maggiori esigenze di qualità, tempestività e programmazione della produzione; nonchè altri completamenti e rinnovi di attrezzature tecniche e aggiornamenti di impianti.

#### *Sviluppo dell'utenza radiofonica e televisiva*

Lo sviluppo dell'utenza televisiva come principale fonte delle entrate della RAI, è fortemente condizionato dalle caratteristiche socio-economiche dei nuclei familiari non ancora abbonati alla televisione, per i quali l'accesso al servizio dipenderà in larga misura dalla progressiva espansione della potenzialità economica di queste famiglie e dalla variazione dei prezzi dei televisori.

L'andamento degli abbonamenti alla televisione è, infatti, entrato da alcuni anni in fase recessiva, pur registrando tuttora incrementi annui rilevanti in valore assoluto, ma tendenzialmente decrescente.

L'andamento dell'utenza alle radioaudizioni domiciliari rivela una progressiva diminuzione del portafoglio radio e fa ritenere ormai vicina la saturazione del mercato.

Infatti, mentre una considerevole aliquota di famiglie trasforma annualmente il proprio abbonamento radio in quello cumulativo radio televisivo, i nuclei familiari di

nuova costituzione dimostrano una spiccata propensione verso l'utenza televisiva come è testimoniato dal cospicuo numero di abbonamenti alla televisione, non derivanti da preesistenti abbonamenti alle radioaudizioni.

Pertanto, il portafoglio radio dovrebbe ridursi a fine 1972 presumibilmente a 1 milione e 300.000 utenze.

L'andamento degli abbonamenti autoradio si presenta invece tuttora in fase espansiva e fa ritenere che per detta utenza si possano raggiungere nel 1972 due milioni di unità.

#### *Produzione*

Il piano di produzione dei programmi del 1972 sarà formulato nell'ambito delle direttive impartite dal Comitato programmi e dalla Commissione parlamentare di vigilanza, tenendo conto dell'attuale situazione dell'azienda, quale deriva dagli obblighi di convenzione. Eventuali decisioni di carattere pubblico sull'introduzione del colore e la possibilità di produzioni regionali dovranno comportare necessariamente l'adeguamento dei piani di produzione, vincolati per altro alla rigidità delle entrate.

La programmazione televisiva per il 1972 è condizionata in certa misura dalla produzione in allestimento e dai tempi tecnici di realizzazione dei programmi.

Ciò nonostante, la programmazione per il 1972 non si può considerare bloccata, sia perchè rilevante incidenza vi potranno avere le produzioni disparate per genere ma in vario senso qualificanti (rubriche culturali, servizi giornalisti, spettacoli leggeri), caratterizzate da ciclo produttivo breve, sia in quanto restano aperti notevoli spazi operativi che riguardano la scelta dei tempi e dei modi di effettiva utilizzazione dei programmi impostati con la complementare possibilità di alternarvi altre iniziative.

Va comunque considerato che gli studi in corso sulle prospettive di modificare strutturalmente la programmazione, mentre trovano la RAI pronta a far fronte al prevedibile maturare di esperienze nuove nel pubblico e al delinearci, non solo in Italia, di condizioni socio-culturali tali da richie-

dere una verifica e probabilmente una revisione innovatrice dell'impostazione dei programmi radiofonici e televisivi, postulano nel contempo uno stretto collegamento con le possibilità di spesa, in relazione alle esigenze pressanti di rigoroso contenimento delle uscite e alla potenzialità delle strutture produttive.

La valutazione attenta degli elementi anzidetti e soprattutto l'apporto dei responsabili della ideazione e impostazione dei programmi dovranno offrire indicazioni precise, da valutare anche in termini di fabbisogno finanziario e produttivo sulle effettive possibilità di rinnovamento della programmazione del 1972.

Per quanto riguarda la radio, la programmazione relativa dovrebbe continuare ad evolvere, nel 1972, verso i seguenti obiettivi:

ulteriore fluidificazione dei due programmi principali (nazionale e secondo) e crescente cura nel fornire al pubblico un'offerta complementare e variata di programmi;

una progressiva rivalutazione dei programmi delle prime ore del mattino;

studi per un aggiornamento del terzo programma con supplementi a carattere specialistico e trasmissioni di qualità destinate ad un più vasto auditorio.

### *Il personale*

Facendo seguito alla nota innanzi accennata circa il personale, occorre precisare che la ricerca di adeguate soluzioni per i problemi del personale si preannuncia per il 1972 complessa ed impegnativa, in considerazione del ruolo che lo stesso personale deve assumere in un'azienda come la RAI, dove il fattore prevalente della produzione, per la natura delle attività esercitate e per l'incidenza della spesa relativa, si ripercuote sensibilmente sul bilancio globale.

Infatti, la produzione di programmi ricreativi, culturali, informativi, e l'attività per lo esercizio dei trasmettitori Radio-TV richiedono impegnative prestazioni di elevate specializzazioni.

Si ribadisce, quindi, la opportunità di contemperare tali esigenze con quella di una

oculata scelta fatta sulla base di criteri obiettivi ed evitando il più possibile l'inflazione delle unità a servizio dell'azienda.

Si auspica che nel 1972 l'organico del personale sia, quindi, adeguato e proporzionato alle effettive esigenze e alle condizioni che richiedono la natura e le necessità del settore in oggetto.

Ben s'intende che le eventuali decisioni da parte dei competenti organi legislativi e di Governo sull'introduzione del colore verrebbero senza dubbio a determinare le esigenze di adeguare anche le strutture del personale alle nuove necessità.

In definitiva il programma 1972, pur avendo come termine immediato la scadenza della convenzione, è orientato verso un mezzo radiofonico e televisivo di ampio respiro.

E ciò, in relazione alla realtà della nostra società orientata verso modelli e strutture di tipo urbano e industriale avanzato, con le strutture associative di natura politica, culturale e professionale sempre più articolate e con un complesso e differenziato sistema di comunicazioni.

### *Telespazio*

L'evento che più di ogni altro ha caratterizzato l'attività degli esercizi di telespazio nell'anno corrente è costituito dall'entrata in funzione dal mese di luglio della nuova antenna C, mediante il satellite Intelsat posizionato sull'Oceano Indiano con i Paesi asiatici e l'Australia.

Questo nuovo impianto realizzato dal Consorzio italiano SPS, in aggiunta al preesistente complesso antenna B per le comunicazioni sull'Oceano Atlantico, ha messo la telespazio in grado di poter pienamente usufruire delle possibilità offerte dal sistema Intersalt, con la conseguenza di permettere l'estensione dei collegamenti dall'Italia parallelamente all'accrescimento e consolidamento del sistema globale.

È proseguita nel contempo l'attività di telemetria e controllo dei satelliti Intersalt che la telespazio svolge dal 1968 con l'antenna A appositamente equipaggiata. A seguito dell'estensione del servizio ai satelliti della se-

rie Intersalt IV è stato necessario apportare alcune modifiche agli impianti, mentre la scadenza del contratto è stata portata alla fine del 1975.

Nonostante un rallentamento delle attivazioni circuiti sulla direttrice del Nord-America, il ritmo di incremento del traffico complessivo ha presentato un andamento soddisfacente. Dai 139 circuiti in esercizio alla fine del 1969 si è passati infatti ai 159 della fine del 1970, ripartiti tra molti Paesi bagnati dall'Oceano Atlantico, dall'Oceano Indiano e dall'Oceano Pacifico.

Onorevoli colleghi, il tentativo di sottoporre alla vostra attenzione una panoramica esposizione dei complessi aspetti dell'attività di un settore dell'Amministrazione dello Stato, che racchiude nei suoi confini più canali, a volte intercomunicanti a volte soltanto paralleli, ma tutti convergenti nella produzione di servizi essenziali per la vita ed il progresso del nostro Paese, ha soltanto l'ambizione di stimolare una conoscenza dell'enorme sforzo in cui la stessa Amministrazione è impegnata per conseguire risultati sempre più rispondenti alle attese della nostra comunità.

Si tratta, come abbiamo potuto constatare, di compiti e di mete giganteschi, che, impegnando la sensibilità, la volontà e la tenacia di una classe dirigente, debbono saper attingere all'utilizzazione delle più mo-

derne conquiste della tecnica e della scienza, oltre che ad un'intelligente organizzazione, capace di assicurare alla nostra collettività un posto adeguato e dignitoso, come si conviene ad una società sensibile e progredita come la nostra. Attraverso la disamina sia pure sintetica e lacunosa (direi necessariamente lacunosa per le circostanze che accompagnano il nostro quotidiano lavoro) e per la particolare caratteristica del campo in esame, mi sono sforzato di prospettare la natura e le dimensioni di un impegno così complesso, affidato per fortuna ad un timoniere esperto, come l'attuale Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, capace di larghe vedute, di dominare e vincere le difficoltà e di stimolare le energie più idonee agli obiettivi non facili da conseguire.

Senza alcuna pretesa di aver trattato compiutamente una materia dai risvolti non di comune esperienza, caratterizzata da una apertura di ali immensa, come dal suono e dalle onde che in essa vibrano, oso soltanto di sperare di aver offerto temi e spunti di riflessione e di esame. In questo spirito, sono lieto di trasmettere il parere, mio e dell'8<sup>a</sup> Commissione, favorevole alla tabella n. 11 avente ad oggetto il bilancio di previsione della spesa per l'anno finanziario 1972 del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

PICCOLO, relatore

## RAPPORTO DELLA 4<sup>a</sup> COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero della difesa (Tabella 12)

(RELATORE ZENTI)

ONOREVOLI SENATORI. — È noto che lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa si presenta in termini di logica connessione con la situazione internazionale, con gli orientamenti della politica generale e con quelli di politica estera del nostro Paese.

Nel più recente passato, tre importanti avvenimenti hanno determinato significative novità nei rapporti politici ed economici internazionali: l'iniziativa del Presidente Nixon di recarsi a Pechino e a Mosca, la firma di un accordo quadripartito per Berlino e la crisi del dollaro.

Su quest'ultimo punto, in breve, si dovrà riconoscere che la politica del Governo italiano, di fronte ad una decisione unilaterale degli USA, è stata di prudente saggezza. Un Paese, come l'Italia, che ha vincoli di amicizia e di solidarietà con gli Stati Uniti, non può imboccare la strada di un illusorio rimedio, in termini di guerra commerciale, per tutti sicuramente pregiudizievole. Gli interessi comuni agli Stati Uniti e agli altri Paesi del mondo impongono una regolazione equa e contrattuale delle implicazioni economiche e commerciali di tutti, nella salvaguardia di una economia aperta, sicura fonte di comune prosperità.

Nè par lecito temere, come da qualche parte si è temuto, che nella trattativa sulle misure monetarie, finanziarie e fiscali con Washington, il Governo italiano abbia subito

pressioni — o ancor peggio — abbia subito imposizioni, intese ad un potenziamento del nostro apparato militare.

Appare infatti contraddittorio che provvedimenti di tale portata, determinanti non lievi difficoltà nelle economie europee e negli scambi internazionali, abbiano avuto come obiettivo l'espansione degli stanziamenti per spese militari.

In questa difficile congiuntura l'Italia ha potuto esprimere posizioni comuni ed autorevoli, col conforto della solidarietà europea. Anzi per questo, e proprio in questo delicato momento, l'Europa ha assunto maggior consapevolezza della necessità ed urgenza della sua unione economica e monetaria e di una autentica integrazione comunitaria. L'autonomia dell'Europa si presenta quindi come una potenziale e dinamica realtà; ma essa dovrà sempre più calarsi nell'interdipendenza politica ed economica del mondo, se vorrà prosperare insieme alle altre Nazioni, in termini di giustizia e di civiltà.

Il 3 settembre 1971 gli ambasciatori delle quattro Potenze, che hanno responsabilità sull'ex capitale tedesca, hanno firmato l'accordo su Berlino.

Si tratta, ovviamente, non già di aver acquisito una risoluzione definitiva dell'annoso problema, ma di un accordo-cornice, quale prima tappa di un negoziato destinato ad assicurare migliori condizioni di vita ai te-

deschi di Berlino Ovest e a risolvere alcuni delicati problemi umani.

L'accordo sarà seguito da intese fra i due Stati tedeschi, atte a definire peculiarità essenziali di applicazione; tali intese troveranno successivamente sanzione in un nuovo accordo fra le quattro Potenze, responsabili della loro attuazione.

Una risoluzione definitiva del problema di Berlino, si diceva, non è ancora acquisita; ma la logica politica induce a ritenere che in un arco ragionevole di tempo, forse di alcuni mesi, l'intero negoziato possa positivamente concludersi. Balza evidente, comunque, il valore positivo dell'accordo: in riguardo al profilo umano, per la garantita salvaguardia delle libertà della popolazione berlinese; per il non meno rilevante aspetto politico nella complessa trama dei rapporti intertedeschi ed intereuropei ed altresì per l'aspetto prioritario di una soluzione del problema di Berlino quale passaggio obbligato per favorire un effettivo processo di distensione.

Si elimina così un punto nodale del confronto nel centro europeo, ove sembravano consolidarsi le tensioni talora drammatiche del dopoguerra, in vista dell'importante obiettivo: la instaurazione di rapporti di maggior fiducia e sicurezza fra gli Stati europei.

Il Governo italiano guarda con vivo interesse ad una positiva conclusione delle future trattative per Berlino, alla sollecita ratifica degli accordi conclusi dalla Germania federale con i Paesi dell'Est e ad una definizione dei rapporti fra le due Germanie; in questa direzione il nostro Governo indirizza costantemente e puntualmente i suoi sforzi.

Nuove iniziative sono state assunte in questi ultimi tempi, dirette ad avviare la preparazione della Conferenza europea per la sicurezza e la cooperazione; gli incontri di Crimea fra il Cancelliere Brandt e il Segretario del Partito comunista sovietico Breznev ne sono un significativo momento.

Il Governo italiano collabora attivamente alla preparazione della Conferenza, che dovrebbe svilupparsi su basi concrete e costruttive e finalizzarsi alla stabilizzazione degli accordi intervenuti fra la Germania fe-

derale e l'Est europeo. Ma l'obiettivo del Governo italiano è più lungimirante e concretamente ambizioso: esso mira al raggiungimento non già di uno *status quo* purchessia, ma ad una situazione nuova, di schietta fiducia e di prospera collaborazione, garantite da un codice vincolante di comportamento e di assoluto rispetto dell'integrità e dell'indipendenza di tutti gli Stati.

A questa importante assise dovrebbero partecipare tutti gli Stati del continente, nonchè Stati Uniti e Canada, ad esso storicamente e politicamente legati.

Un problema non meno importante, ancorchè diverso e distinto dalla Conferenza per la sicurezza europea, è quello della riduzione bilanciata delle forze militari in Europa; ma la connessione fra i due problemi è palese ed è nella logica delle cose che la MBFR (*Mutual balanced forces reduction*) finisca col confluire nel negoziato della Conferenza dato che il nuovo equilibrio militare, che dovrà scaturire dalla MBFR, è destinato a rappresentare una componente essenziale della Conferenza stessa.

Val forse la pena di precisare che il concetto delle riduzioni reciproche e bilanciate viene assunto da parte occidentale come obiettivo di un giusto equilibrio, con la conseguenza di un più basso livello di costi e di rischi e che il processo di riduzione delle forze dovrà essere adeguatamente preparato dai principali protagonisti, vale a dire dall'alleanza del Patto atlantico e da quella del Patto di Varsavia. A tal proposito vale anche la pena di ricordare che le posizioni dell'Alleanza atlantica in tema di MBFR sono state assunte nel Consiglio atlantico di Reykiavik del 1968 ed ulteriormente definite in occasione dell'ultimo Consiglio ministeriale.

In tema di riduzione bilanciata delle forze, il Governo italiano ha assunto una posizione più comprensiva e prospetticamente originale: se, cioè, in tema di riduzione di forze si possono definire aree geograficamente delimitate, in tema di sicurezza le aree non possono delimitarsi nè geograficamente nè politicamente, ma debbono essere estese a tutti i Paesi membri delle due Alleanze e ai non allineati e neutrali europei.

Anche sui problemi del disarmo l'Italia ha assunto una precisa posizione nei confronti delle proposte dell'URSS sulla convocazione di una « Conferenza mondiale del disarmo », che fa seguito alla precedente proposta sovietica di indire una riunione limitata alle cinque Potenze militarmente nucleari, respinta dalla Cina.

La proposta di una « Conferenza mondiale sul disarmo » viene riguardata con favore dall'Italia, nell'intesa che essa raccolga la adesione di tutti i Paesi della Comunità internazionale ed assicuri la partecipazione della Cina popolare.

Il trattato di non proliferazione atomica sta dispiegando le sue concrete determinazioni e proprio in questi ultimi giorni il rappresentante del Governo italiano ha annunciato all'AIEA (Agenzia internazionale per la energia atomica) l'intervenuto accordo per il conferimento alla competente Commissione della Comunità dell'incarico a negoziare con l'AIEA stessa l'applicazione dei controlli previsti dal trattato.

L'Italia continua ad assumere iniziative perchè si trovi una soluzione politica al conflitto indocinese e il Governo italiano ritiene che non siano intervenute modifiche alla politica del graduale disimpegno, malgrado il preoccupante verificarsi di alcune azioni militari. L'obiettivo che l'Italia persegue si configura nella più fedele interpretazione e considerazione della volontà liberamente espressa dai popoli di quella tormentata regione, al cui raggiungimento concorrano tutti i Governi direttamente interessati.

I rapporti con la Cina popolare continuano a svilupparsi nella reciproca fiducia e collaborazione ed è anzi di incoraggiante auspicio la prossima visita in Italia della prima missione economica cinese.

Le nostre relazioni col Giappone sono ottime e se un auspicio si può fare in questa direzione è solo quello che sempre più si intensifichino con quel Paese le consultazioni e la collaborazione politica ed economica, che hanno già raggiunto, peraltro, un ragguardevole livello.

Gravi preoccupazioni continua a destare la crisi del Medio Oriente ove ad un elemento positivo, quale la tregua lungo il Canale di

Suez tanto faticosamente raggiunta nell'agosto del 1970 e che di fatto dura ancora, si contrappone il verificarsi dei gravi incidenti di queste ultime settimane.

Va dato atto agli USA dell'efficacia, anche se non appariscente, della loro « diplomazia silenziosa », mentre il Governo italiano si adopera per il raggiungimento di un accordo parziale per il Canale di Suez; accordo che potrebbe rappresentare un utile passo in avanti verso una soluzione globale del grave problema. Il Governo italiano, comunque, ha sostenuto fin qui ed è da ritenere che continuerà a proclamare nell'Assemblea generale dell'ONU la piena validità della Risoluzione n. 242.

Nuovi elementi si sono recentemente inseriti nella scena medio-orientale, quali la costituzione della Federazione tripartita fra Egitto, Siria e Libia e il processo di integrazione fra Marocco, Algeria e Tunisia. Il Governo italiano persegue obiettivi di fiducia, di collaborazione e di amicizia fra Stati di una stessa area, quella mediterranea, che non può più essere riguardata come *mare nostrum* ma che va considerata come *mare omnium*.

Ciò non attenua peraltro l'interesse che l'Italia annette all'importante bacino mediterraneo, nel quale desidera vedere saldamente ristabilita la pace; e non v'è certo contraddizione fra la vocazione mediterranea e quella europea del nostro Paese. È anche oramai chiaro che non solo per l'Italia, ma anche per gli altri *partners* europei, l'Europa si estende dal Mare del Nord al Mediterraneo e, attraverso questo, all'Africa; e l'Italia deve assumere, in questa concezione, l'importante funzione di ponte e di anello di congiunzione fra le Nazioni di un'area tanto estesa ed importante.

Intorno ai rapporti fra il nuovo Governo di Malta, diretto dal signor Dom Mintoff, con la Gran Bretagna e la NATO, va ricordato l'accordo di Bruxelles col quale si è provveduto a trasferire il Comando delle forze navali alleate da Malta a Napoli, cioè nella sede che gli era stata destinata fin dal momento della sua costituzione; infatti, tale comando era stato insediato nella base provvisoria di La Valletta solo per compiere un

gesto gradito al Governo maltese del tempo.

Il Governo italiano ha concretamente manifestato una particolare sensibilità nel ricercare una diversa impostazione dei rapporti fra Malta e il Governo britannico e in sede di Consiglio atlantico ha sostenuto la opportunità di presentare al Governo Mintoft un'offerta finanziaria meglio proporzionata alle grandi necessità dell'Isola e più rispondente alle sue esigenze di dignità e di autonoma decisione; e si sa che tale iniziativa è stata coronata da successo.

Come per il passato, comunque, l'Italia intrattiene con Malta rapporti di cordiale e crescente collaborazione, che intende viepiù sviluppare sia sul piano tecnico che economico.

Le relazioni dell'Italia con i popoli africani evolvono favorevolmente, soprattutto per lo spirito di comprensione che il nostro Paese dimostra per gli immani problemi di quel Continente e per le legittime istanze di quelle genti. Per questo costante orientamento, che si manifesta da parte nostra in tutte le sedi internazionali, l'Italia gode in Africa di tante amicizie e di tante simpatie.

Altrettanto può affermarsi per i rapporti fra l'Italia e i paesi dell'America latina, dove è in via di costante sviluppo la ricerca di vie autonome per il rafforzamento delle strutture economiche e il rinnovamento di quelle politiche, in un processo di graduale adeguamento delle grandi correnti di idee che percorrono il mondo alle originarie situazioni locali.

Uno sguardo d'insieme, anche sommario, ci induce a considerare l'attuale situazione internazionale, venutasi a creare alla fine della seconda guerra mondiale, suscettibile di profondi mutamenti, il più saliente dei quali è senza dubbio il ritorno dell'Asia sulla scena politica mondiale.

Ciò potrà determinare un'evoluzione in meglio della tanto auspicata sicurezza, vale a dire il consolidamento della pace nel mondo, semprechè un dialogo così ampliato rappresenti un costante apporto alla cooperazione pacifica e costruttiva fra tutti gli Stati, senza mortificazione di alcuno, nel comune obiettivo della risoluzione dei grandi problemi che travagliano l'umanità: il sopravvivo colonialismo, la lotta al sottosvilup-

po, il disarmo generale, la difesa dell'ambiente umano in tutte le sue componenti, la libertà delle Nazioni e degli uomini.

Alla XXVI Assemblea dell'ONU il nostro Ministro degli esteri ha chiaramente puntualizzato la posizione del Governo italiano nei confronti del momento politico internazionale, con particolare riferimento al problema dell'ammissione della Repubblica popolare cinese all'ONU.

È stato annunciato, com'è noto, che l'Italia voterà a favore dell'ammissione della Repubblica popolare cinese sia all'Assemblea dell'ONU che nel Consiglio di sicurezza.

Sia consentito anche un fugace ma forse non irrilevante accenno alle risultanze della 23ª sessione dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, tenutasi a Strasburgo dal 10 al 14 maggio 1971, che ha adottato le seguenti importanti risoluzioni:

1) necessità per l'Europa comunitaria d'instaurare un'autorità politica europea fondata sul suffragio universale diretto;

2) assunzione di impegni concreti e precisi dei Paesi industrializzati per vincere la fame e la miseria in Asia, in Africa e nell'America latina;

3) ammissione della Cina popolare all'ONU;

4) elaborazione di una politica mediterranea comune;

5) riconoscimento che la potenza e l'impegno militare americani, specie nel campo nucleare, sono indispensabili alla sicurezza dell'Europa, nella *partnership* atlantica, e che il mantenimento dell'equilibrio delle forze e l'adozione di politiche comuni agli ideali democratici contribuiscono efficacemente a preservare e consolidare la pace nel mondo (Risoluzione n. 486).

Da questo colpo d'ala necessariamente sommario sui fatti più recenti di politica internazionale, si può e si deve trarre la convinzione che è in atto un'evoluzione profonda dello *status* politico-militare generale, suscettibile di instaurare in Europa e nel mondo un clima nuovo di distensione e di pace.

Valutata positivamente la *Ostpolitik* del Governo di Bonn e riconosciuta una mag-



gior propensione dei Paesi del blocco orientale verso il negoziato, occorre tuttavia considerare che, a fronte delle manifeste intenzioni distensive dell'Unione Sovietica e dei Paesi dell'Est europeo, la valutazione oggettiva del potenziale militare del blocco orientale, sia nucleare strategico che tattico, può indurre nel timore di rischi ove si consideri, da disincantati, che le intenzioni possono mutare di ora in ora, mentre l'adeguamento di un apparato difensivo richiede un tempo che si misura in anni.

Buona norma di sicurezza è dunque quella di predisporre un apparato difensivo e programmarne gli impieghi, per poterne disporre nella prospettiva delle ipotesi meno favorevoli.

Esiste, negli auspici e nei fatti, una prospettiva di negoziati per i prossimi anni; ma l'apparato militare sovietico e dei Paesi del Patto di Varsavia va espandendosi in misura tale da lasciar porre in dubbio le pacifistiche intenzioni.

È altresì noto che i bilanci militari dei paesi del Patto di Varsavia subiscono da alcuni anni un incremento del 5-6 per cento benchè le loro forze convenzionali, le loro linee aeree tattiche e nucleari e i loro mezzi nucleari strategici siano da tempo di gran lunga superiori per quantità e qualità a quelli della NATO, che sono per contro diminuiti nello stesso periodo del 4 per cento.

In siffatta contraddittoria situazione, che presenta un sensibile squilibrio fra il potenziale militare NATO e quello del Patto di Varsavia, mentre si intensificano le iniziative e si chiariscono viepiù le prospettive per la distensione, l'Alleanza atlantica rappresenta per noi e per l'Europa occidentale la sola garanzia di difesa e di pace.

Sul principio delle quattro « d » (difesa, deterrenza, distensione e disarmo) essa va ricercando un proprio *status* di sicurezza, nella stretta collaborazione fra gli Stati membri e nel principio del riparto degli oneri, commisurato alle risorse finanziarie ed economiche di ciascun membro.

V'è comunque una certezza che tutti, credo, si dovrà condividere: l'Alleanza atlantica e la NATO, che ne rappresenta lo strumento difensivo, in 23 anni non hanno mai minacciato la pace ma l'hanno semmai sal-

vaguardata; ed è interesse dell'Italia, che ritrae dall'Alleanza vantaggi in termini di sicurezza e di equilibrio, perseguire la pace, nella *partnership* del Patto, con una ferma ed autentica politica di distensione.

Dobbiamo infine vincere l'idea del neutralismo, nè efficace in termini di sicurezza nè vantaggioso in termini finanziari; dobbiamo superare soprattutto l'esiziale idea del confronto fra le forze, che lascerebbe irrisolti tutti i problemi e ne creerebbe uno più grande di tutti gli altri insieme: la ricostruzione del mondo.

Dobbiamo volere fermamente la pace, operando pervicacemente per essa, con mente serena e con fiduciosa consapevolezza. Certamente verrà un momento in cui un più intenso intreccio di distesi rapporti fra le Nazioni, una intelligente valutazione della vita in rapporto ai limiti oramai ristretti di questa piccola sfera che ci ospita, la volontà di tutti gli uomini di vivere nel migliore o nel meno peggiore dei modi indurranno a considerare la guerra come un evento da museo: odioso, disprezzabile, ridicolo. E allora noi, che tanto e giustamente ci affanniamo sulle preoccupazioni del nostro futuro, appariremo forse come gli onesti e semplici provinciali che per lungo tempo si sono tormentati a discettare di cose che la vita e la realtà hanno scavalcato e reso vane.

Portiamo al mondo, senza iattanza, ma con l'autorità morale di un popolo che ha tanto sofferto, il senso più autentico di un messaggio di giustizia nella pace; è questo il nostro dovere.

Nixon si recherà a Pechino e la Cina popolare sarà presto ammessa all'ONU; Atene e Tirana si scambiano rappresentanze diplomatiche e intrecciano rapporti economici; gli ambasciatori delle quattro Potenze configurano ottimisticamente il nuovo *status* di Berlino e da qui la *Ostpolitik* dovrebbe spiegare i suoi positivi effetti.

Non v'ha dubbio che il mondo si muove verso la pace: o perchè il terrore dell'annientamento nucleare rappresenta un efficace e totale deterrente psicologico, o perchè gli uomini stanno imparando l'arte del viver bene e questa trova solo nella pace fra i popoli la possibilità più sicura per svilupparsi e consolidarsi. Ma le motivazioni

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

che sono all'origine di questa grande aspirazione contano meno del fatto in sè, registrabile e accertabile, sol che si guardino con occhio un poco attento ed anche un poco fiducioso le cose che si muovono intorno a noi.

Siamo figli e nipoti di quelli che han fatto le guerre; e noi stessi l'abbiamo combattute e sofferte in tutta la loro tragica realtà. Il timore e l'odio per la guerra è in noi, come eco lontana delle generazioni passate, che risuona inconscia nelle cellule del nostro sistema nervoso.

Sulla linea di questa nostra volontà, che si estrinseca in concreti atti politici nei rapporti internazionali, occorre esaminare la corrispondenza (o meno) degli stanziamenti agli impegni assunti nell'Alleanza e soprattutto alle esigenze di difesa del nostro Paese.

La situazione determinatasi nel Mediterraneo è quella che desta le maggiori preoccupazioni, in termini di difesa navale ed aerea, di protezione dei traffici marittimi e quindi

di adeguamento quanti-qualitativo ai complessi compiti di difesa multilaterale del nostro territorio.

Incombono e prevalgono, nel rapporto fra le singole tabelle di spesa nel contesto generale del bilancio dello Stato, le spese di carattere sociale (la scuola, la casa, il servizio sanitario, il Mezzogiorno, il superamento della congiuntura negativa, l'industrializzazione delle zone depresse, la crescita sociale e civile, eccetera); ciò è giusto, atteso che le esigenze di difesa del Paese nascono soprattutto dalla coscienza democratica dei cittadini cui siano dati giustizia e benessere morale e materiale.

Tuttavia, dalla nota finanziaria che segue, apparirà in chiari termini come siano ridotte le spese di investimento per l'ammodernamento e il potenziamento, a fronte della ragguardevole spesa prevista per il personale e per il normale esercizio, limitato all'irrinunciabile livello di funzionamento dei reparti.

## NOTA FINANZIARIA

## 1. — RIPARTIZIONE DEGLI STANZIAMENTI IN BASE ALL'ANALISI ECONOMICA

Lo stato di previsione della spesa della Difesa per l'anno finanziario 1972 ammonta a lire 1.888 miliardi 506.498.500, di cui:

- L. 1.872.599.148.500 relative al titolo I « Spese correnti »;
- L. 15.907.350.000 riguardanti il titolo II « Spese in conto capitale ».

In merito è da osservare che quasi tutte le spese della Difesa vengono considerate come *spese correnti*, in quanto non si tratta di spese di investimento, o quanto meno di investimento produttivo in senso stretto.

È anche da porre in rilievo che fra le spese correnti è compreso il fondo scorta degli Enti e delle Navi, che ammonta a 19 miliardi e che non costituisce spesa effettiva trattandosi in concreto di « partita di giro ».

Quanto alle spese in conto capitale è da notare che esse comprendono:

— spese per la ricerca scientifica (1) .....	L.	900.000.000
— ammortamento dei mutui contratti dall'Istituto nazionale per gli studi ed esperienze di architettura navale per la costruzione del Centro di idrodinamica di cui alla legge 27 novembre 1960, n. 1519 .....	»	330.970.000
— contributo per ammortamenti dei mutui contratti dall'INCIS per la costruzione di alloggi per i dipendenti delle Forze armate .....	»	890.380.000
— spese per i servizi di assistenza al volo per l'Aviazione civile ...	»	13.786.000.000

(1) Attengono alla « ricerca » anche i seguenti altri stanziamenti iscritti fra le « spese correnti »:

— Cap. 3021 - Spese per studi, ecc. ....	L.	3.734.550.000
— Cap. 3502 - Spese inerenti a studi, ecc. ....	»	9.333.369.000

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Con riferimento alla ripartizione delle spese « in categorie » (2), gli stanziamenti della Difesa risultano così suddivisi:

*Parte corrente:*

Categoria II.	— Personale in attività di servizio .....	L.	774.691.404.900
»	III. — Personale in quiescenza .....	»	286.265.500.000
»	IV. — Acquisto di beni e servizi .....	»	766.862.815.000
»	V. — Trasferimenti .....	»	11.926.714.100
»	VI. — Poste correttive e compensative delle entrate ....	»	19.000.000.000
»	IX. — Somme non attribuibili .....	»	13.852.714.500
Totale spese correnti.....			L. 1.872.599.148.500

*Parte in conto capitale:*

Categoria XI.	— Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato.....	L.	14.686.000.000
»	XII. — Trasferimenti .....	»	1.221.400.000
Totale spese in conto capitale .....			L. 15.907.400.000

## 2. — RIPARTIZIONE DEGLI STANZIAMENTI IN BASE ALL'ANALISI FUNZIONALE

Nel quadro generale del bilancio dello Stato è prevista la ripartizione delle spese in « Sezioni e precisamente in 10 Sezioni, di cui 4 interessano lo stato di previsione della Difesa.

In relazione a tale ripartizione gli stanziamenti della Difesa per l'anno finanziario 1972 risultano così suddivisi:

Sezione II.	— Difesa nazionale, che comprende le « spese comuni » e quelle delle tre Forze armate.....	L.	1.567.189.403.500
»	IV. — Sicurezza pubblica, in cui sono raggruppate le spese per l'Arma dei carabinieri .....	»	306.640.715.000
»	VII. — Azioni ed interventi nel campo delle abitazioni (contributi alloggi INCIS) .....	»	890.380.000
»	IX. — Trasporti e comunicazioni, che comprende il solo capitolo delle spese per i servizi di assistenza al volo per l'Aviazione civile (tuttora espletato dall'Aeronautica militare ai sensi dell'art. 3 della legge 30 gennaio 1963, n. 14) .....	»	13.786.050.000
Totale .....			L. 1.888.506.548.500

Ciascuna « Sezione » è suddivisa in rubriche in relazione all'organizzazione dei « Servizi » della Difesa (classificazione amministrativa).

(2) Il quadro generale relativo alla classificazione economica delle spese dello Stato ne prevede 16.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Sotto questo aspetto, gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione risultano così ripartiti:

Ru- bri- che	SERVIZI	Spese correnti	Spese in conto capitale	Totale
(cifre in milioni di lire)				
1	Servizi generali .....	222.825,2	890,4	223.715,6
2	Personale militare .....	395.974,4	—	395.974,4
3	Personale civile .....	179.753,6	—	179.753,6
4	Costruzioni, armi e armamenti .....	310.514 -	—	310.514 -
5	Assistenza al volo, difesa aerea .....	13.338 -	13.786 -	27.124 -
6	Motorizzazione e combustibili .....	106.586,7	—	106.586,7
7	Commissariato .....	156.833,2	—	156.833,2
8	Lavori, demanio e materiali del genio .....	57.576 -	—	57.576 -
9	Sanità .....	6.758,5	—	6.758,5
10	Provvidenze per il personale .....	3.451,8	—	3.451,8
11	Servizi speciali .....	71.881,7	1.231 -	73.112,7
12	Potenziamento della difesa .....	40.465,3	—	40.465,3
13	Arma dei carabinieri .....	305.840,7	—	305.840,7
14	Potenziamento Arma dei carabinieri .....	800 -	—	800 -
	Totale ....	1.872.599,1	15.907,4	1.888.506,5

3. — SPESE PER IL PERSONALE E PER I SERVIZI (RAFFRONTO CON L'ANNO FINANZIARIO 1971).

Le spese di personale vere e proprie (assegni, indennità, compensi, pensioni, ecc.) ammontano:

	1972	1971
— per il personale in attività di servizio ...	milioni 774.691,4	milioni 650.392,6
— per il personale in quiescenza .....	» 286.265,5	» 242.884,4
Totale .....	milioni 1.060.956,9	milioni 893.277 -

Rispetto all'importo globale dello stato di previsione rappresentano:

	1972	1971
— per il personale in servizio, il .....	41,04%	39,26%
— per il personale in quiescenza, il .....	15,17%	14,66%
nel complesso, il ....	56,21%	53,92%

Considerando fra le spese di personale anche quelle per il mantenimento dello stesso, cioè:

	1972	1971
— per i viveri ed il vestiario .....	milioni 151.909,7	milioni 142.001,3
— per gli interventi assistenziali, l'assistenza morale, i sussidi urgenti, i contributi a favore di circoli e mense, l'equo indennizzo, ecc. ....	» 4.955,1	» 3.491,6
pari complessivamente a .....	milioni 156.864,8	milioni 145.492,9

le anzidette spese di personale raggiungono un totale di .....

milioni 1.217.821,7	milioni 1.038.769,9
64,49%	62,70%

che nei confronti degli stanziamenti per la Difesa rappresentano il .....

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per le rimanenti spese restano disponibili .....	milioni	670.684,8	milioni	618.006,1
che rappresentano il .....		35,51%		37,30%
Se si escludono:				
— le somme destinate alle spese estranee al funzionamento delle Forze armate (bonifica del territorio da ordigni esplosivi, Onoranze ai Caduti, servizio Commissioni riconoscimenti partigiani, contributi ad Enti ed Associazioni.....	»	2.043,1	»	1.966,1
— fondo scorta .....	»	19.000 -	»	18.000 -
l'anzidetto importo si riduce a .....	milioni	649.641,7	milioni	598.040 -
corrispondente al .....		34,39%		36,10%
degli stanziamenti globali.				

## 4. — ONERI EXTRA-ISTITUZIONALI

In tema di ripartizione degli stanziamenti per le varie esigenze, è anche da porre in evidenza che una cospicua aliquota è destinata a spese non interessanti la funzionalità delle Forze armate.

Si tratta delle cosiddette « spese extra-istituzionali », che comprendono:

— assegni al personale militare e civile in quiescenza, per .....	milioni	286.265,5
— missioni e indennità al personale addetto alla bonifica del territorio da ordigni esplosivi e a quello incaricato delle operazioni connesse alla sistemazione delle Salme dei Caduti, per .....	»	175 -
— spese per la bonifica del territorio da ordigni esplosivi, per Onoranze ai Caduti, per il servizio delle Commissioni per il riconoscimento delle qualifiche di partigiano, per .....	»	1.064,6
— contributi e sovvenzioni ad Enti ed Associazioni, per .....	»	776,5
— assegni e indennità ai reduci e ai partigiani, per .....	»	5 -
— fondo scorta, per .....	»	19.000 -
nel complesso tali spese raggiungono l'importo di .....	milioni	307.286,6

che rappresentano il 16,27 per cento dell'importo globale delle spese della Difesa.

Come si rileva da quanto sopra, la parte più cospicua delle spese extra-istituzionali è costituita dal « debito vitalizio » (assegni al personale militare e civile in quiescenza) che assorbe milioni 286.265,5.

Per le spese militari vere e proprie (istituzionali) restano, quindi, disponibili milioni 1.581.219,9, i quali, in rapporto all'ammontare delle spese globali, rappresentano l'83,72 per cento.

## 5. — INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI STANZIAMENTI DELLA DIFESA RISPETTO ALLE SPESE ED ALLE ENTRATE COMPLESSIVE DELLO STATO

La cifra di 1.888.506.498.500, importo globale dello stato di previsione della Difesa per l'anno finanziario 1972, rappresenta l'11,45 per cento dei 16.482,8 miliardi che costituiscono le previste spese

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*complessive dello Stato* per lo stesso anno finanziario, ivi compresi i 426.248.432,4 miliardi relativi a rimborso di prestiti.

Negli esercizi precedenti, le corrispondenti cifre furono:

ESERCIZIO FINANZIARIO	Spese Difesa (miliardi)	Spese complessive dello Stato (miliardi)	Rapporto percentuale %
1965 .....	1.112,5	7.347,9	15,14
1966 .....	1.239,7	8.013,1	15,47
1967 .....	1.269,8	8.950,7	14,19
1968 .....	1.310,9	9.976,8	13,14
1969 .....	1.408,5	11.418,1	12,34
1970 .....	1.510,7	12.825,5	11,78
1971 .....	1.656,8	14.013,6	11,82
1972 .....	1.888,5	16.842,8	11,45

Riferite, invece alle *entrate complessive dello Stato*, le spese della Difesa per l'anno finanziario 1972 rappresentano il 14,17 per cento dei 13.318,9 miliardi di previste entrate per lo stesso anno finanziario.

Negli esercizi precedenti le corrispondenti cifre furono:

ESERCIZIO FINANZIARIO	Spese Difesa (miliardi)	Entrate complessive dello Stato (miliardi)	Rapporto percentuale %
1965 .....	1.112,5	6.691,4	16,81
1966 .....	1.239,7	7.121,4	17,41
1967 .....	1.269,8	7.786,1	16,31
1968 .....	1.310,9	8.827 -	14,85
1969 .....	1.408,5	9.718,8	14,49
1970 .....	1.510,7	10.957,8	13,79
1971 .....	1.656,8	12.147,3	13,64
1972 .....	1.888,5	13.318,9	14,17

Come si può rilevare, comparativamente all'entità delle spese e delle entrate dello Stato, le spese della Difesa, dal 1966 al 1972, sono diminuite passando:

- rispetto alle spese dello Stato: dal 15,47 per cento nel 1966, all'11,45 per cento nel 1972;
- rispetto alle entrate dello Stato: dal 17,41 per cento nel 1966, al 14,17 per cento nel 1972.

Sulla base della « Nota finanziaria » testè esposta, siano ora consentite alcune notazioni interessanti i problemi della difesa nel loro complesso.

### IL PROBLEMA DIFENSIVO

L'impostazione del problema difensivo italiano, com'è sinteticamente espresso nella nota introduttiva, discende dagli indirizzi fondamentali della politica estera del Governo, i quali consistono:

nella ricerca della pace e della sicurezza, nel quadro delle amicizie e delle alleanze tradizionali;

nella volontà di contribuire, in tale contesto, alla pacifica evoluzione dei rapporti internazionali ed al rafforzamento del prestigio e dell'importanza dell'ONU;

nella partecipazione dell'Italia all'Alleanza atlantica e nell'intenzione di assolvere lealmente gli impegni concordati che ne derivano.

Sulla base di tali presupposti, la politica militare italiana persegue i seguenti obiettivi:

assolvere i compiti che sono assegnati al nostro Paese nell'ambito della difesa integrata NATO, mediante l'armonico inserimento delle Forze armate italiane nel contesto generale del dispositivo difensivo dell'Alleanza;

porre, nel contempo, lo strumento difensivo nazionale in condizioni di intervenire autonomamente a fronte di minacce contro cui non si potesse fare sicuro affidamento sul concorso diretto ed immediato dei Paesi alleati.

Ciò premesso, pur non escludendo *a priori* l'eventualità che il nostro Paese possa essere coinvolto in controversie aventi esclusivo carattere nazionale, è da scartarsi l'ipotesi che esso si trovi a sopportare da solo l'intero peso di una aggressione generale.

Pertanto, non risulta necessario che la difesa italiana sia commisurata alla potenziale minaccia globale, ma è sufficiente che essa

sia orientata ad assolvere i compiti che le sono assegnati nell'ambito dell'organizzazione integrata della NATO; compiti assai meno gravosi di quelli che si dovrebbero fronteggiare qualora il Paese dovesse difendersi in condizioni di isolamento.

In tale contesto, lo Stato maggiore della Difesa ha redatto apposite direttive — approvate nel novembre dello scorso anno dall'onorevole Ministro della difesa — nel cui ambito sono state individuate le esigenze operative da soddisfare con carattere prioritario ed i conseguenti criteri su cui fondare la futura organizzazione delle Forze armate italiane.

L'impostazione concettuale del documento in questione si basa sulla valutazione dell'entità e della specie delle presumibili minacce, il cui quadro globale può essere sinteticamente così configurato:

diminuita probabilità di una guerra generale, anche se ne permane il pericolo in conseguenza dell'incessante incremento dello strumento bellico del Patto di Varsavia;

aumentata possibilità, in corrispondenza dell'area mediterranea, di situazioni di emergenza locali, che potrebbero coinvolgere il territorio italiano;

miglioramento della situazione alla frontiera Giulia ed in Adriatico che, peraltro, va tenuta sempre sotto controllo non potendosi escludere l'eventualità di crisi connesse con possibili improvvisi cambiamenti politici interni jugoslavi.

Le « direttive » attualmente in vigore confermano l'intendimento dell'Italia di far fronte alle esigenze operative, connesse con le possibili minacce individuate, nel pieno rispetto del concetto strategico dell'Alleanza basata — com'è noto — sul principio della cosiddetta « risposta flessibile ».

Tale strategia, infatti, a differenza della precedente denominata della « risposta massiccia », prende in considerazione una gamma di differenti reazioni, commisurate alla natura ed all'entità dell'aggressione; nel suo ambito trovano, pertanto, piena rivalutazione le forze destinate ad operare con procedimenti « convenzionali ».

Nel quadro così delineato, le Forze armate italiane sono chiamate ad assolvere un complesso di compiti operativi che, in estrema sintesi, consistono nel:

provvedere alla difesa della frontiera nord-orientale;

fronteggiare l'offesa aereo-navale in Mediterraneo;

assicurare la difesa aerea della regione italiana e dei mari adiacenti;

provvedere alla protezione delle linee di comunicazione terrestri, marittime ed aeree;

garantire il territorio nazionale da operazioni « minori » organizzate dall'esterno contro aree od obiettivi particolarmente sensibili.

Le esigenze operative ed il concetto strategico, ai quali si è fatto cenno, richiedono che le forze terrestri, navali ed aeree italiane soddisfino ai seguenti requisiti:

*sotto l'aspetto quantitativo*, si presentino di consistenza sufficiente a dissuadere gli intenti aggressivi dei possibili avversari; risultino idonee a sostenere l'onere della difesa per un tempo sufficientemente lungo; possano essere rinforzate mediante unità, da mobilitare all'emergenza, destinate all'alimentazione ed al rinforzo della difesa;

*sotto il profilo qualitativo*, dispongano, fin dal tempo di pace, di una elevata capacità combattiva, tale da consentire loro di contrastare con carattere di immediatezza un'ampia gamma di azioni avversarie.

In ambito NATO sono attualmente in vigore « obiettivi di forze » riferiti al quinquennio 1971-75, che sono stati approvati dai Paesi dell'Alleanza nel marzo dello scorso anno, al termine dell'apposita valutazione periodica prevista dalla procedura in vigore per la definizione dei piani forze NATO a lunga scadenza.

Gli « obiettivi » riguardanti l'Italia appaiono complessivamente adeguati a soddisfare anche le esigenze difensive alle quali il Paese dovrebbe comunque fare fronte per la propria difesa, indipendentemente dai suggerimenti forniti dall'Alleanza. Tali traguardi,

infatti, risultano sostanzialmente coincidenti con quelli definiti dagli Stati Maggiori italiani e dovrebbero essere perseguiti in avvenire per assicurare la difesa del Paese nel quadro della prevedibile evoluzione della situazione politico-strategica europea.

L'acquisizione degli obiettivi di forze sopra indicati comporta — nel quadro della relativa pianificazione pluriennale — il soddisfacimento di due differenti ordini di esigenze, individuabili sia sul piano quantitativo, sia su quello qualitativo.

*Le esigenze quantitative* riguardano la costituzione nei prossimi anni delle unità terrestri, navali ed aeree necessarie ad assicurare il raggiungimento degli « obiettivi » ai quali si è fatto precedentemente cenno.

*Quelle qualitative* si identificano, invece, in determinati « traguardi » — definiti ed accettati in ambito NATO per le unità terrestri, navali ed aeree dei Paesi membri — il cui raggiungimento è ritenuto indispensabile per assicurare la necessaria efficienza combattiva delle unità stesse.

Il problema si riferisce in particolare alla disponibilità, nell'ambito delle unità, del personale, degli armamenti ed equipaggiamenti per esse previsti, al loro adeguato schieramento in tempo di pace, al periodico svolgimento delle attività addestrative programmate, nonché alla disponibilità di infrastrutture e « scorte » di entità e tipo adeguati alle esigenze da fronteggiare.

Nel momento attuale le dotazioni e l'efficienza complessive delle Forze armate italiane non sono tuttavia quelle auspiccate, come indicato dai giudizi formulati al riguardo dalle Autorità militari dell'Alleanza.

La motivazione di tale valutazione viene indicata soprattutto nelle seguenti gravi carenze di carattere specifico:

bassi livelli di forza delle unità;  
presenza di una notevole aliquota di materiali tecnicamente superati e vetusti;  
inadeguatezza delle infrastrutture operative.

Ugualmente grave è la situazione delle scorte logistiche, la cui entità è ben lontana



dal traguardo ottimale fissato a suo tempo dalle Autorità NATO. Solo in alcuni casi essa si avvicina all'obiettivo minimo accettato come soluzione di compromesso nell'ambito dell'Alleanza.

Si tratta di uno stato di cose di indiscutibile gravità, le cui cause remote vanno essenzialmente ricercate nell'inadeguatezza degli stanziamenti dei passati esercizi finanziari, che ha impedito il graduale rinnovo dei sistemi d'arma fondamentali, gran parte dei quali furono introdotti in servizio negli anni '50 nel quadro dei programmi di mutua assistenza NATO attuati all'atto dell'avvio dell'alleanza; in pratica, senza alcun effettivo onere per i bilanci dello Stato.

Le Forze armate si trovano, quindi, nell'improcrastinabile necessità di provvedere alla sostituzione di tali equipaggiamenti, in larghissima misura sorpassati per vetustà ed usura, la cui presenza presso le unità di impiego è alla base delle condizioni di limitata efficienza del nostro strumento militare alla quale si è fatto precedentemente cenno.

Il problema di che trattasi è stato oggetto di studi approfonditi da parte degli Stati Maggiori responsabili, che hanno portato alla definizione degli « obiettivi di forze globali » — risultanti dalle esigenze NATO e da quelle nazionali — necessari per realizzare uno strumento equilibrato nelle sue componenti ed in grado di assolvere tutti i compiti istituzionali previsti per le Forze armate.

La ripartizione dell'onere complessivo è stata calcolata in dieci anni, attraverso due cicli di programmazione quinquennali, il primo dei quali dovrebbe essere, appunto, dedicato all'eliminazione delle principali carenze qualitative precedentemente esposte.

In sede di impostazione del « progetto di stato di previsione della spesa per il 1972 » la Difesa aveva presentato una richiesta globale di miliardi 2.200,7 con un incremento, rispetto all'esercizio precedente, di miliardi 544. Tale incremento che a prima vista potrebbe sembrare eccessivo (+32,8 per cento) in realtà non rappresentava altro che un adeguamento del bilancio del 1971 imposto soprattutto dalla lievitazione dei « costi » in tutti i settori di spesa, in particolare in quelli relativi al trattamento economico del per-

sonale in servizio ed in quiescenza — dovuto a provvedimenti di legge — ed alla produzione di « beni e servizi », settore in cui detta lievitazione ha registrato punte oscillanti fino al 40 per cento.

Se per il 1972 fosse stato, invece, impostato un « progetto » commisurato al fabbisogno previsto per tale anno dalla programmazione 1971-1975 — tendente alla graduale realizzazione dello strumento ritenuto qualitativamente idoneo all'assolvimento dei compiti NATO e nazionali — e che avesse tenuto conto, oltre che dell'aumento dei « costi », anche della minore assegnazione avuta nel 1971 (miliardi 511) rispetto alle richieste avanzate a suo tempo dalla Difesa, l'onere complessivo sarebbe stato di circa 3.300 miliardi.

La Difesa, peraltro, preso responsabilmente atto della delicata situazione economico-sociale del Paese, conteneva in 2.200,7 miliardi la propria richiesta per il 1972, accettando, in conseguenza, il differimento nel tempo degli obiettivi NATO e nazionali.

Com'è noto, nella riunione del Consiglio dei ministri del 31 luglio ultimo scorso è stato deciso di destinare alla Difesa uno stanziamento per il 1972 di 1.888,5 miliardi, con un incremento rispetto alle assegnazioni del 1971 di miliardi 231,8 (+ 14 per cento), ma con una decurtazione, rispetto alle richieste, di ben 312,2 miliardi.

Se si considera, inoltre, che del suddetto incremento (miliardi 231,8), nel quadro della situazione di fatto che si è venuta a determinare, la maggiore aliquota (miliardi 152) è stata necessariamente devoluta alla copertura dei nuovi oneri derivanti da provvedimenti di legge connessi con il trattamento economico del personale militare e civile in servizio ed in quiescenza, ne deriva che nei vitali settori relativi alla forza di leva alle armi, all'esercizio (addestramento del personale e manutenzione di mezzi) e all'ammodernamento di materiali ed infrastrutture potranno essere destinati, rispetto al 1971, maggiori disponibilità per soli 79,8 miliardi.

L'esiguità di tale cifra risulta evidente se si tiene conto che per il solo incremento dei « costi » nei settori paghe al personale di leva, viveri, vestiario e « manutenzione » vi

sarà una maggiore spesa incompressibile di circa 44 miliardi e che, conseguentemente, per l'acquisizione di mezzi e materiali sarà disponibile una somma superiore di soli 36 miliardi a quella del 1971.

Una situazione siffatta, che per tutti gli Enti della Difesa comporterà nel campo dell'acquisizione di mezzi e materiali disponibilità, in « termini reali », inferiori a quelle dello scorso anno, costituirà un gravissimo pregiudizio per la prosecuzione dei programmi pluriennali già avviati e non consentirà di fare fronte integralmente alle normali esigenze a carattere annuale.

Il problema di assicurare alle Forze armate finanziamenti commisurati ai compiti loro affidati si pone oramai in termini inderogabili in una visione realistica dei vari fattori che lo compongono, anche per dare credibilità agli impegni che l'Italia ha assunto in ambito internazionale. La sua soluzione globale, comunque, richiede del tempo.

È chiaro, pertanto, che il superamento dell'attuale crisi in cui si dibattono le Forze armate impone a breve scadenza l'adozione di concreti provvedimenti finanziari correttivi, soprattutto per evitare ulteriori negative ripercussioni che il rallentamento e, al limite, l'annullamento di commesse all'industria comporterebbero in campo sociale, già in grave tensione per l'attuale sfavorevole congiuntura che il Paese attraversa.

## PERSONALE

### ESERCITO

La situazione degli ufficiali in servizio permanente effettivo, richiamati e trattenuti è assolutamente insoddisfacente e diviene di anno in anno più precaria. Ne è indubbia causa la vasta crisi dei valori tradizionali che investe, insieme alle altre istituzioni, anche quella militare.

Le fonti di alimentazione dei reclutamenti si vanno progressivamente inaridendo in quanto l'interesse dei giovani è rivolto maggiormente verso altre attività ed impieghi, privati o statali ove, ad una carriera più ra-

rida e meglio retribuita, corrispondono impegni e sacrifici di gran lunga inferiori.

Ciò determina:

una sensibile deficienza di ufficiali in servizio permanente effettivo, particolarmente sentita nei gradi inferiori dei ruoli delle Armi e servizi, che costringe a reclutare un maggior numero di ufficiali di complemento;

una diminuzione del gettito di ufficiali superiori, che in futuro avrà conseguenze negative anche sul piano ordinativo e funzionale.

In particolare si rileva che:

il vincolo di impiego tra il personale militare e l'Amministrazione — notoriamente meno favorevole di quello relativo al personale delle altre Amministrazioni sia private che statali — richiede tuttora un sollecito adeguamento delle norme alle legittime istanze degli interessati, pur nel rispetto delle limitazioni imposte dalla fisionomia atipica degli ordinamenti militari;

il settore dell'avanzamento è ancora turbato da situazioni abnormi, per la cui eliminazione sono ancora in corso di perfezionamento adeguati provvedimenti riguardanti:

l'allineamento dei profili di carriera di ruoli paritetici (Ruoli normali delle Armi, Ruoli dei servizi laureati e tecnici, Ruoli dei servizi diplomati) sulle permanenze di legge, così da evitare in avvenire i rallentamenti ed il ristagno nei gradi inferiori da più parte lamentati;

la ristrutturazione del Ruolo speciale unico delle varie Armi mediante il miglioramento dei tassi di promuovibilità da tenente colonnello a colonnello e la riduzione di due anni del periodo di permanenza nel grado di tenente;

la regolarizzazione della posizione, ai fini dell'avanzamento, degli ufficiali di complemento richiamati o trattenuti in servizio da più anni.

La situazione della categoria dei sottufficiali presenta, ancor più esasperati, gli stessi aspetti negativi di quella degli ufficiali.

Tale situazione, naturalmente, si riflette in modo negativo sui reclutamenti. Da anni, all'esodo massiccio del personale raggiunto dai limiti di età, fa riscontro un insufficiente afflusso di giovani volontari alle Scuole allievi sottufficiali, si che i ruoli della categoria tendono al progressivo svuotamento e costringono ad incorporare, in analogia a quanto praticato per gli ufficiali, un maggior numero di sottufficiali di complemento. È questa, però, una soluzione di ripiego, antieconomica ed insoddisfacente.

Allo scopo di riordinare con visione moderna e realistica l'intero settore, è stato elaborato un apposito disegno di legge che, presentato alla Presidenza della Camera dei deputati il 7 febbraio 1970 (Atto parlamentare n. 2324), non è stato ancora approvato.

I programmi di forza per il 1972 sono stati impostati sulla base dei criteri di seguito indicati.

Per quanto riguarda gli ufficiali, si è venuti nella determinazione di modificare l'iter formativo degli ufficiali di complemento, sopprimendo il periodo di tirocinio nel grado di sergente ed aumentando, in conseguenza, il periodo di servizio da sottotenente.

Per effetto di tale provvedimento si potrà disporre di un maggior numero di sottotenenti presso i Corpi.

Per i sottufficiali è stato invece previsto un modestissimo incremento dell'incorporamento di ACS (allievi capi squadra) (200 unità per corso rispetto al 1971) per compensare, almeno in parte, le diminuzioni conseguenti alla soppressione del periodo da sergente degli AUC e l'esodo del personale che lascia il servizio per limiti di età.

Per quanto riguarda la truppa, la situazione si presenta veramente critica, stante il prevedibile limitato gettito dei contingenti di leva — depauperati da una larga politica di esoneri e di rinvii — e la insufficienza degli stanziamenti.

Infatti, contro un fabbisogno — derivante dagli impegni assunti in sede internazionale e dai compiti commessi all'Esercito nel quadro della difesa del territorio — di 250.000 uomini operativamente impiegabili, è stato possibile prevedere una forza bilanciata di militari di leva di 175 mila unità (escluso il

personale in addestramento presso i CAR e le Scuole, ammontante complessivamente a 66.000 unità) con una deficienza, rispetto alle esigenze, di 75.000 uomini.

Allo scopo di attenuare il divario crescente tra le esigenze e le disponibilità è stato approntato, sin dal 1969, un programma pluriennale di arruolamento di volontari a ferma prolungata, che avrebbe dovuto essere avviato nel 1971 con una prima aliquota di 4.000 unità e proseguire nel 1972 con l'incorporamento di oltre 12.000 unità. L'avvio del programma è però subordinato all'entrata in vigore del provvedimento di legge relativo alla rivalutazione delle paghe, divenute tanto esigue da togliere qualunque incentivazione alla particolare forma di arruolamento.

In conclusione, gli attuali stanziamenti sono assolutamente inadeguati allo strumento che il Paese deve mantenere e il problema dei livelli di forza potrà essere risolto solo se verranno varati idonei provvedimenti di legge intesi a:

incentivare i reclutamenti con misure idonee sia sul piano economico sia su quello delle prospettive di carriera;

ristrutturare i ruoli per eliminare alcune ingiuste disparità;

migliorare il trattamento economico dei quadri, in particolare dei sottufficiali, per adeguarlo al tenore di vita medio della società italiana contemporanea.

#### MARINA

Le attuali assegnazioni di bilancio non consentono di arginare il progressivo depauperamento e degradamento delle forze navali, che costituiscono la ragione d'essere della Marina.

Gli sforzi compiuti per assicurare l'efficienza di quanto esiste — mediante ogni possibile ristrutturazione — hanno avuto un modestissimo risultato.

Tale situazione e la scarsa considerazione — in termini di trattamento economico — dell'incondizionato impegno posto da tutto il personale, incidono negativamente sulla vocazione ad intraprendere la professione na-

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

vale e sull'intendimento a proseguire nella carriera.

Gli aspetti negativi di maggiore rilievo che, conseguentemente, si sono manifestati nel corso del 1971 sono:

il numero delle domande di ammissione all'Accademia navale è rimasto pressochè al valore medio dell'ultimo triennio, inadeguato a consentire una necessaria selezione; quello degli ufficiali medici a nomina diretta è stato irrisorio (4 concorrenti per venti posti) con conseguente peggioramento della già critica situazione esistente in questo settore;

gli arruolamenti nel CEMM hanno subito una ulteriore flessione rispetto a quella già grave verificatasi negli anni passati;

gli esodi di ufficiali sono stati sensibili ed hanno interessato tutti i Corpi specialistici, con particolare riguardo a quelli delle Armi navali, del Genio navale e dello Stato maggiore, quest'ultimo per quanto riguarda i piloti di velivoli e di elicotteri;

gli esodi dei sottufficiali sono stati anch'essi di notevole entità ed hanno interessato tutte le categorie, in maggior misura quelle tecniche;

il volume delle rinunce del personale volontario al trasferimento in servizio permanente continua ad essere elevato (circa il 40 per cento).

Nel settore degli ufficiali in servizio permanente si ha un *deficit* di tenenti di vascello pari al 50 per cento, di capitani medici pari al 92 per cento e di capitani delle Armi navali pari al 45 per cento.

Il *deficit* dei sottufficiali del servizio permanente che nel totale è circa il 18 per cento della forza organica, in talune categorie altamente tecniche e specializzate supera il 40 per cento.

La forza organica dei volontari è deficitaria del 35 per cento e si prevede che tale carenza andrà sensibilmente aumentando, stante il perdurare della flessione negli arruolamenti nel CEMM.

A fronte di tale preoccupante situazione, per soddisfare almeno le normali esigenze

delle unità navali, la Marina ha adottato tutti i rimedi possibili, quali:

il contenimento massimo di assegnazione di personale agli Enti a terra al fine di equipaggiare le navi, le cui tabelle di armamento in pace sono state peraltro ridotte allo stretto indispensabile;

l'abbinamento di incarichi, con evidente aggravio di lavoro per il personale interessato.

Per attenuare la grave crisi di personale si ritiene indispensabile agire su due direttrici, e cioè: incentivazione dei reclutamenti e freno degli esodi del personale in servizio permanente ed a lunga ferma.

A tale scopo appare necessario attuare *con urgenza* i provvedimenti di carattere retributivo da tempo predisposti dalla Difesa (rivalutazione dell'indennità militare, della indennità d'imbarco e delle paghe dei volontari) e quelli di carattere ordinativo (modifiche all'ordinamento del CEMM) attualmente all'esame del Ministero del tesoro.

## AERONAUTICA

Particolarmente grave è la situazione dei Ruoli naviganti e dei Ruoli costituiti da personale laureato. Per i primi, pur essendosi attenuata l'entità degli esodi di piloti verso le compagnie aeree civili, per le difficoltà create nell'ambito delle compagnie stesse, va posto in evidenza che la tendenza all'esodo si è estesa anche agli ufficiali superiori ancora in età di intraprendere utilmente la attività di pilota civile.

Dei provvedimenti proposti per fronteggiare la grave situazione sono stati approvati quello relativo all'adeguamento della indennità di aeronavigazione e, più recentemente, quello relativo all'istituzione di nuove ferme per personale proveniente dai corsi regolari dell'Accademia aeronautica e per i sottufficiali piloti.

Altri provvedimenti proseguono lentamente il lungo e faticoso *iter* legislativo, in particolare quello relativo alle nuove norme di reclutamento degli ufficiali piloti di complemento, che rappresenta il necessario com-

pletamento di quelli già approvati e dal quale ci si attendono i migliori risultati.

Per i Ruoli alimentati da personale laureato lo stato di crisi si è ulteriormente aggravato a causa della carenza dei reclutamenti, per incentivare i quali sono in corso di predisposizione provvedimenti impostati sulla istituzione di ferme e successive rafferme, adeguatamente compensate, di durata rispondente alle esigenze di impiego del personale, avendo riguardo al costo ed al periodo di formazione dello stesso.

Per il Corpo del genio aeronautico e per il Corpo sanitario si è registrato un buon andamento nei reclutamenti attraverso l'Accademia aeronautica — Corsi Gari e l'Accademia di sanità militare interforze — ma il gettito di tali corsi potrà portare sensibili miglioramenti soltanto in un futuro piuttosto lontano rimanendo attuale la necessità di trattenere in servizio o richiamare un adeguato numero di ufficiali laureati dei ruoli in questione.

Per consentire la graduale normalizzazione sono stati predisposti altri provvedimenti che da tempo hanno iniziato l'iter legislativo.

Per quanto concerne i sottufficiali si è avuta conferma dell'insorgere di difficoltà in ordine ai reclutamenti.

Il gettito dei concorsi per l'arruolamento degli allievi specialisti, dai quali una volta pervenuti al grado di sergente vengono tratti i sottufficiali in servizio permanente, tende sempre più a diminuire sia dal lato quantitativo che qualitativo.

### ADDESTRAMENTO

L'addestramento è l'attività fondamentale in tempo di pace delle Forze armate; esso consente di conseguire e mantenere quella efficienza operativa, che conferisce loro la capacità di assolvere i compiti di difesa con la massima prontezza di reazione.

Il problema relativo alla definizione dell'onere finanziario dell'attività addestrativa non è di facile soluzione, in quanto questo particolare settore è normalmente e necessariamente influenzato da altri che interessano tutta l'attività delle Forze armate.

In particolare, il rapido evolvere dei mezzi e della dottrina impone un altrettanto rapido adeguamento dell'attività addestrativa, che si riflette sulla necessità di disporre non solo di aree adeguate ma anche di attrezzature e mezzi sempre più complessi e costosi.

È inoltre da tenere presente che l'attività addestrativa comporta una rapida usura dei mezzi in dotazione e richiede una manutenzione continua ed un potenziamento costante delle infrastrutture.

Sempre più difficile diviene, quindi, fare una netta distinzione tra spese addestrative vere e proprie e spese di carattere generale che riguardano le infrastrutture, la manutenzione dei mezzi, i carburanti, il munizionamento e gli altri materiali di consumo, in quanto queste ultime sono strettamente connesse con l'attività addestrativa e anzi la condizionano.

È poichè è impossibile disporre di un incremento degli stanziamenti in proporzione diretta alle aumentate esigenze globali, si rende necessaria la ricerca di un compromesso tra le esigenze di vita e un ammodernamento delle Forze armate e quella della loro preparazione e addestramento. Compromesso che impone la definizione di un ordine di priorità per le attività da svolgere e, di conseguenza, la rinuncia ad affrontare e risolvere in modo completo il problema addestrativo.

### ESERCITO

Per quanto riguarda l'Esercito, le disponibilità anche quest'anno sono strettamente commisurate allo svolgimento delle sole attività addestrative fondamentali, settore nel quale assumono particolare rilievo le seguenti componenti:

attrezzature didattiche: oltre all'approvvigionamento di attrezzature per unità ed enti addestrativi, sono previste la prosecuzione dei programmi di costruzioni di poligoni di tiro ridotto per unità sino al livello battaglione e la modernizzazione di determinate attrezzature da stampa presso le tipografie di Istituti e Scuole;

esercitazioni: fermo sempre restando l'addestramento di base (I e II ciclo) non contraibile, le attività addestrative di III ciclo verranno contenute negli stessi modesti limiti del 1970 e 1971. Saranno comunque svolte le esercitazioni nazionali (3) e NATO (6), di F.A. con le truppe e P.C. (partiti contrapposti) in bianco e a fuoco, nonché esercitazioni con i quadri di soccorso aereo (15);

aree addestrative: la situazione, già precaria, va assumendo di anno in anno aspetti sempre più preoccupanti, tali da far temere, a non lungo termine, la paralisi delle attività addestrative. Nel corso del 1972 verrà pertanto proseguita l'azione intesa al reperimento e all'acquisto — ove possibile — di nuovi terreni addestrativi in sostituzione di quelli non più agibili per motivi sociali o turistici.

#### MARINA

Anche per quanto riguarda la Marina, le drastiche decurtazioni apportate alle richieste essenziali di questa, avranno conseguenze negative da valutare attentamente.

L'attività addestrativa delle unità, comandi e reparti di difesa — già da tempo ridotta all'indispensabile — dovrebbe subire una ulteriore contrazione, con incidenze negative sia sulla capacità operativa, sia sulla sicurezza d'impiego. E poichè non è accettabile scendere al di sotto del livello minimo si dovrà:

incidere sulle già insufficienti scorte esistenti per reintegrare materiali e munizioni usati per l'addestramento;

impiegare mezzi ed apparecchiature oltre le scadenze di revisione, con conseguenti avarie non prontamente riparabili e rischi per il personale.

Anche l'attività che la Marina svolge per la sorveglianza dei mari di specifica responsabilità nazionale (ed in ambito NATO), per l'assistenza alla flotta peschereccia nazionale e per la attività di rappresentanza del Paese all'estero, dovrà subire riduzioni di varia entità, con evidenti ripercussioni d'ordine materiale e morale. Tutto ciò, infatti, genera nel

personale un comprensibile senso di insoddisfazione e frustrazione.

#### AERONAUTICA

L'Aeronautica, a sua volta, è costretta a continuare a mantenere, per il 1972, l'attività dei Reparti bellici a livelli inferiori agli *standards* addestrativi ritenuti minimi indispensabili per le esigenze operative.

Appare utile ricordare, a questo punto, che la sicurezza dei piloti è direttamente proporzionale alla loro attività di volo.

Le persistenti limitazioni di bilancio impongono, inoltre, una grave riduzione delle attività delle Scuole di volo dovuta al logorio del materiale, all'impossibilità di aumentare la disponibilità di velivoli e alla deficienza di istruttori. Ciò ha imposto all'Aeronautica di fare ricorso alle Scuole di pilotaggio di altri Paesi per la formazione di nuovi piloti negli anni 1970-1972.

È da rilevare infine che — nel mentre persiste la carenza di specialisti, in continuo esodo — non si potrà neppure provvedere, a causa della limitata capacità ricettiva delle specifiche Scuole specialisti, all'addestramento e riqualificazione del personale tecnico-operativo richiesto dalla nuova configurazione semi-automatica del sistema di difesa aerea della NATO.

#### MEZZI E MATERIALI

##### ESERCITO

##### 1. — Esigenze.

Le principali esigenze dell'Esercito nel settore dei mezzi e dei materiali sono di seguito indicate.

##### *Spese di esercizio.*

Contenere, per quanto possibile, il processo di prematuro decadimento del patrimonio di mezzi, materiali ed infrastrutture dovuto al continuo abbassamento del sostegno logistico su livelli assolutamente inaccet-

tabili a causa della cronica insufficienza degli stanziamenti devoluti in passato al settore.

Proseguire nell'azione di conseguimento di limitati obiettivi nella importante attività della « ricerca e sviluppo ».

#### *Ammodernamento e potenziamento.*

Tendere, nel quadro del processo di adeguamento *qualitativo* delle unità ai compiti NATO e nazionali, ai seguenti principali traguardi:

miglioramento dell'efficienza operativa delle unità corazzate mediante l'ammodernamento della linea carri e dei mezzi cingolati di combattimento;

incremento della mobilità tattica e logistica delle unità;

potenziamento della capacità di fuoco sia di arresto, sia controcarri;

adeguamento delle artiglierie convenzionali e nucleari mediante l'ammodernamento dei materiali e l'introduzione di mezzi tecnici per l'organizzazione del fuoco e l'acquisizione degli obiettivi;

miglioramento della capacità di lavoro e di ripristino delle interruzioni da parte delle unità del Genio;

ammodernamento e completamento delle dotazioni di mezzi delle Trasmissioni;

potenziamento dell'aviazione leggera;

sviluppo della capacità di sopravvivenza dei Reparti in ambiente nucleare, biologico e chimico, attraverso l'ammodernamento ed il completamento delle dotazioni dei materiali NBC;

conferimento alle unità della capacità di sostenere il combattimento in ambiente notturno ed in condizioni di scarsa visibilità;

ammodernamento dei mezzi per la guerra elettronica;

adeguamento delle scorte;

potenziamento ed adeguamento delle infrastrutture operative, logistiche, addestrative e per l'accasermamento.

#### 2. — *Realizzazioni programmate in relazione alle disponibilità.*

##### *Spese di esercizio.*

Premesso che per l'anno 1971 era stato valutato in 182 miliardi lo stanziamento necessario al fine di arrestare il citato pericoloso processo di decadimento ed avviare una graduale azione di risanamento, nel formulare le previsioni per l'anno 1972 l'Esercito avrebbe dovuto riproporre la stessa cifra opportunamente maggiorata in relazione all'aumento dei prezzi ed alla necessità di tener conto della esiguità dell'effettivo stanziamento ottenuto nel 1971 (miliardi 132).

La disponibilità concessa per l'anno 1972 ammonta a miliardi 145 che la Forza armata ha elevato a miliardi 151,9 sottraendo fondi a vitali programmi di ammodernamento e potenziamento.

In realtà, quindi, considerati l'aumento dei prezzi che, peraltro, si manifesta in misura superiore al previsto (il maggiore onere si aggira intorno ai 10 miliardi) nonchè il *deficit* di circa 10 miliardi che si sta verificando nel settore a carico dell'esercizio finanziario 1971, si può affermare che le spese di esercizio nel 1972 subiranno, rispetto all'anno precedente, una contrazione anzichè un incremento.

In tale quadro, le risorse disponibili possono considerarsi praticamente « cristallizzate » o al di sotto dei valori dell'esercizio precedente, specie per quanto attiene alle vitali attività del supporto tecnico-logistico e della ricerca e sviluppo. In tal modo, si accelererà il processo di decadimento in atto, si accentueranno le rinunce ed importanti programmi e si dovrà ricorrere, infine, a prelievi di materiali (specie munizioni e parti di ricambio) delle scorte operative già al di sotto del livello minimo di sicurezza.

#### *Ammodernamento e potenziamento.*

Anche in questo settore appare marcata la tendenza del bilancio verso una riduzione, anno per anno, delle risorse disponibili, e

non verso un incremento, come risulta dai seguenti dati:

1970: miliardi 103;

1971: miliardi 96;

1972: miliardi 89, successivamente portati a miliardi 83 per via dello spostamento di fondi operato a favore del settore esercizio.

Con la disponibilità di 83 miliardi — a fronte di un'esigenza ipotizzata di ben 439 miliardi per il 1972 nel quadro della programmazione 1971-75 rivalutata ai prezzi del 1971 e tenendo conto delle minori assegnazioni avute nel 1971 — l'Esercito potrà soltanto:

nel campo dei materiali, sviluppare i programmi (pluriennali e annuali) divenuti già vincolanti perchè condizionati da inderogabili scadenze contrattuali;

nel campo delle infrastrutture, sostituire alcune installazioni ormai inadeguate con altre di concezione più moderna e promuovere un modesto miglioramento della funzionalità delle caserme, specie per quanto riguarda le condizioni di vita del soldato.

In tale quadro saranno proseguiti i programmi riguardanti: il settore delle truppe corazzate; il processo di unificazione dei calibri nel settore della fanteria; le trasmissioni; l'aviazione leggera; la motorizzazione; il settore delle scorte limitatamente alle sole munizioni.

In particolare, nel campo dei materiali è stato necessario rinunciare:

ai programmi annuali di introduzione per completare le dotazioni e adeguare i livelli delle scorte;

all'avvio di programmi in settori particolarmente carenti quali quelli della mobilità, della difesa contraerea, dell'armamento controcarro, del fuoco sia di accompagnamento sia di sostegno, della sorveglianza del campo di battaglia e del combattimento notturno.

In definitiva, anche nel 1972 l'Esercito non potrà conseguire apprezzabili miglioramenti dell'efficienza operativa delle unità, costretto

ancora una volta ad una politica di pura sopravvivenza che comporterà, qualora non si intervenga con tempestivi correttivi, la rinuncia a conseguire in termini razionali l'adeguamento qualitativo delle forze ai compiti NATO e nazionali attualmente previsti.

#### MARINA

##### 1. — Esigenze.

L'analisi della situazione della Marina conferma il progressivo, rapido e gravissimo deterioramento dello strumento navale, causato dagli esigui stanziamenti di bilancio.

Per il 1972, nei settori dell'esercizio e dell'ammodernamento, vi è stata una riduzione di ben 28,5 miliardi, essendone stati assegnati 98,2, anzichè i 126,7 richiesti.

Se non si adottano urgenti e sostanziali provvedimenti, verrà irrimediabilmente compromessa la capacità della Marina di assolvere efficacemente i compiti assegnati, resi più gravosi dalla preoccupante situazione politico-militare del Mediterraneo.

L'attuale quadro delle nostre forze navali può essere sintetizzato come segue:

nell'ultimo triennio sono state radiate 30.000 tonnellate di naviglio e, in particolare, negli anni 1970 e 1971 sono state poste in disarmo, senza sostituzione, ben 17 unità;

una notevole percentuale delle unità hanno un'età tra i 15 e i 20 anni e pertanto non saranno più operative in un prossimo futuro;

le rimanenti unità, anche se di recente costruzione, presentano delle deficienze nelle loro capacità, dovute sia a nuove forme di offesa sia al mancato completamento per insufficienza di fondi.

Particolari carenze esistono, inoltre, nelle componenti delle unità subacquee, delle unità sottili veloci, di quelle per il sostegno logistico e delle forze di dragaggio.

Pertanto è estremamente necessario avviare un processo di completamento e ammodernamento, tenendo ben presente che, per costruire una nave, occorrono da tre a



cinque anni e che per addestrare il suo equipaggio ne occorrono altri due.

Per il soddisfacimento delle esigenze minime di completamento occorre in breve tempo:

completare la linea degli elicotteri;  
completare e migliorare i sistemi d'arma, specie missilistici antinave, e le relative apparecchiature;

completare l'installazione degli apparati di guerra elettronici e telecomunicazioni;

completare la rete di scoperta costiera e la difesa dei porti principali.

Le esigenze minime di ammodernamento impongono nel prossimo quinquennio 1972-1976 di:

costituire un'adeguata componente di unità sottili veloci (fra cui motocannoniere anche ad aliscafo);

rinnovare la linea delle corvette;

rinnovare le forze di dragaggio;

incrementare la componente sommergibili;

incrementare la componente delle unità logistiche d'altura, costiere e portuali;

acquisire almeno un'unità di trasporto anfibia, per truppe, mezzi da sbarco, elicotteri e, possibilmente, anche aerei a decollo verticale;

ammodernare le infrastrutture.

## 2. — Realizzazioni programmate in relazione alle disponibilità.

### Spese di esercizio.

La disponibilità per l'anno 1972 ammonta a miliardi 49,5 anziché miliardi 68,9 richiesti.

La Forza armata ha operato uno spostamento di fondi dal settore ammodernamento e potenziamento al settore esercizio elevando gli anzidetti 49,5 miliardi a circa 61 miliardi.

Malgrado ciò, rispetto alla richiesta di 68,9 miliardi, che rappresentava il minimo indispensabile, si verifica una minore disponibilità di oltre 8 miliardi.

Pertanto, nel 1972 sarà necessario contrarre ulteriormente programmi e attività nei campi:

della ricerca scientifica;

del sostegno tecnico-logistico;

della manutenzione delle navi e degli elicotteri;

della manutenzione delle infrastrutture.

### Ammodernamento e potenziamento.

Come detto in precedenza, per le inderogabili esigenze del settore esercizio, la Marina è stata costretta a sacrificare l'ammodernamento, devolvendo a questo settore solo 37,9 miliardi contro un fabbisogno minimo di miliardi 64,8.

Un altro miliardo è stato successivamente assegnato dal Tesoro per l'avvio della costruzione di una nave idro-oceanografica.

Con tali limitate disponibilità la Marina potrà, pertanto, soddisfare unicamente gli impegni pluriennali assunti e i programmi associati, i cui contratti erano già avviati.

Per contro si dovranno accettare gravi rinunce fra cui le più significative sono:

ritardo nell'approntamento dei nuovi cacciatorpediniere missilistici « Audace » e « Ardito », per il rinvio dell'acquisto di alcune importanti apparecchiature elettroniche;

rinvio o decurtazione dei programmi di ammodernamento di sistemi d'arma;

impossibilità di completare la dotazione minima delle scorte, che dovrà essere anzi ulteriormente decurtata;

ulteriore rinvio della costruzione di due motocannoniere missilistiche a scafo convenzionale (Dardo e Strale) e di un dragamine cacciamine, primo di una linea, ridotta ormai a meno di un terzo delle effettive necessità operative;

rinvio del completamento delle dotazioni minime di elicotteri vettori d'arma anti-sommergibile;

rinvio del programma di ripristino della funzionalità delle infrastrutture.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Si deve inoltre prevedere che gli stanziamenti di competenza dell'esercizio 1972 saranno in misura non irrilevante assorbiti dalle passività accumulate nell'esercizio 1971, per impegni contrattuali precedentemente assunti.

Fra i capitoli di bilancio maggiormente deficitari, figureranno certamente quelli relativi alla « manutenzione naviglio »; tutto ciò, benchè siano stati ulteriormente rinviati i lavori (quadriennali) di grande manutenzione ad 11 navi su 22 programmate e la normale manutenzione (biennale) a 20 unità su 37 programmate. Ciò significa che l'efficienza delle unità sarà gravemente compromessa, insieme ai mezzi di sostegno (naviglio locale e portuale, assistenza e intervento sugli apparati elettronici e sulle armi, materiali e parti di ricambio, eccetera).

Alcuni dati comparativi serviranno a dar conto che l'unità navale moderna è quanto di più tecnologicamente avanzata si possa considerare e come gli stanziamenti per costruzione, manutenzione, ammodernamento, eccetera, vadano di anno in anno contraendosi, anche a fronte di un relativo e insufficiente aumento percentuale.

Il valore complessivo delle unità di linea e d'appoggio può essere prudenzialmente stabilito in lire 700 miliardi.

Per l'avanzata età di gran parte delle navi e, come anzidetto, per l'elevatissimo loro livello tecnologico, lo stanziamento annuo per « manutenzione navi e mezzi di sostegno » dovrebbe aggirarsi intorno al 7 per cento del valore del capitale (7 % su 700 = 49 miliardi); si prescinde dai lavori non previsti e indifferibili, che sono quasi sempre da addebitare ai ritardi nei lavori di manutenzione e alla loro riduzione per ragioni di economicità.

Di contro ai 49 miliardi necessari, gli stanziamenti sono stati:

anno 1970 13,7 miliardi;

anno 1971 17,1 miliardi.

Esigenze e costo della mano d'opera:

anno 1966: esigenze giornate operaio: 220.000; costo giornata: lire 7.000;

anno 1971: esigenze giornate operaio: 540.000; costo giornata: lire 13.500.

Aumento costo materiali:

10 per cento annuo per i materiali meno pregiati;

50 per cento annuo per i materiali speciali.

Spese per assistenza specializzata industrie private (specie nel campo elettronico):

anno 1968, spesa 200 milioni;

anno 1971, spesa 1.500 milioni.

Manutenzione elicotteri e relative armi dal 1970:

aumento costi: 77 per cento accertato.

Da queste brevi e sommarie considerazioni emerge l'indifferibile necessità di una precisa e vincolante programmazione della spesa per la Marina; essa discende dalle necessità di potenziamento, adeguamento, manutenzione, esercizio, addestramento, eccetera, che sono di complessa impostazione, come complessa è la previsione di spesa che ne consegue.

Appare perciò indispensabile poter confidare su di una sicura disponibilità per un periodo di almeno 3-5 anni, in analogia con quanto hanno già fatto Francia, Germania, Inghilterra, Canada e Belgio, con la promulgazione dello *stability act*, che fissa l'incremento minimo dei bilanci per tale periodo.

In sintesi, con le disponibilità previste, la Marina nel 1972 potrà attuare programmi di scarso significato, che consentiranno la mera sopravvivenza delle forze, senza garantirne l'efficienza operativa.

S'impongono, pertanto, provvedimenti finanziari integrativi allo scopo di avviare subito un urgente programma di rinnovamento che, oltre tutto, produrrebbe riflessi benefici sull'industria cantieristica e sulle numerose industrie medie e piccole collaterali. In caso contrario, per tali industrie, permarrrebbe l'attuale stato di crisi che potrebbe portare alla perdita di commesse dall'estero ed alla dispersione delle preziose capacità e della

pluriennale esperienza di tecnici e maestranze.

#### AERONAUTICA

##### 1. — *Esigenze.*

Le principali esigenze che l'Aeronautica militare avrebbe dovuto soddisfare nel 1972 nel settore dei mezzi e dei materiali sono quelle di seguito indicate.

##### *Spese di esercizio:*

svolgere un'attività di volo superiore a quella prevista per il 1971 in modo da migliorare l'addestramento e ridare ai Reparti una sufficiente capacità operativa;

ripristinare, almeno in parte, i livelli delle dotazioni dei materiali;

condurre una più efficiente manutenzione delle infrastrutture demaniali e TLC (telecomunicazioni) che hanno raggiunto uno stato di degradamento preoccupante.

##### *Ammodernamento e potenziamento:*

proseguire la realizzazione dei programmi pluriennali in atto, determinando per ciascuno di essi il fabbisogno finanziario minimo, in relazione allo stato di avanzamento industriale delle commesse, allo scopo di evitare ulteriori ritardi al loro completamento ed ulteriori aumenti di costo;

avviare nuovi programmi pluriennali per sostituire velivoli e materiali divenuti ormai vetusti e non più idonei a svolgere i compiti operativi assegnati;

adeguare lo schieramento dei reparti alle nuove esigenze determinate dalla situazione nel Mediterraneo.

Per il soddisfacimento delle suddette esigenze, in sede di impostazione del bilancio 1972 l'Aeronautica militare aveva avanzato richieste per 365,7 miliardi di cui 125,4 per spese di esercizio e 240,3 per spese di ammodernamento.

Le spese di ammodernamento, in particolare, venivano ridimensionate a 182,2 miliardi da parte dell'Aeronautica militare stessa, nella consapevolezza del delicato momento economico che la Nazione attraversa. Pertanto, nel progetto di bilancio inviato dalla Difesa al Tesoro era stata prevista per l'Aeronautica militare una assegnazione complessiva di miliardi 307,6.

In seguito alle decisioni del Consiglio dei ministri circa gli stanziamenti di bilancio per la Difesa, è stato possibile assegnare all'Aeronautica militare, per il 1972, soltanto la somma di 203,6 miliardi, per soddisfare sia le esigenze dell'esercizio, sia quelle dell'ammodernamento.

##### 2. — *Realizzazioni programmate in relazione alle disponibilità.*

Al fine di contenere le previsioni di spesa entro le suddette disponibilità e, nello stesso tempo, far fronte agli impegni finanziari derivanti dai programmi pluriennali precedentemente avviati, l'Aeronautica militare ha dovuto rivedere tutta la ripartizione delle proprie spese adottando i provvedimenti che seguono.

##### *Spese di esercizio:*

contenere, inizialmente, l'attività volativa ad un livello minimo, decisamente inferiore a quello programmato per il 1971, con prevedibili gravi conseguenze sull'addestramento e sulla sicurezza; attività minima che verso la fine dell'esercizio, ove non fosse disposta una assegnazione integrativa di fondi, dovrà essere sospesa, con grave pregiudizio delle capacità operative dell'Arma aeronautica;

rinunciare al ripristino dei livelli delle dotazioni dei materiali;

rinunciare ad arrestare il già preoccupante degradamento delle infrastrutture;

desistere da un efficace mantenimento delle attrezzature tecniche.

*Ammodernamento e potenziamento:*

proseguire la realizzazione dei programmi pluriennali in atto, determinando per essi il fabbisogno minimo finanziario ed effettuando parziali slittamenti di pagamenti;

rinunciare, ancora una volta, a svolgere i programmi annuali strettamente legati a quelli pluriennali;

slittare tutti i nuovi programmi pluriennali da avviare.

Con detti provvedimenti, l'Aeronautica militare vedrà acuirsi sul piano operativo la crisi che la travaglia da anni, al punto che è lecito dubitare della sopravvivenza stessa della Forza armata.

Nè sono da tacere le conseguenze sul piano sociale, connesse alla paralisi delle ditte aeronautiche nazionali — quali la sicura « liquidazione » delle componenti industriali meno solide di tale settore — con aspetti particolarmente gravi alla luce dell'attuale momento di crisi dell'economia e dell'industria italiana.

È indispensabile, quindi, ricercare con urgenza correttivi d'ordine finanziario che consentano alla Forza armata di realizzare, in modo soddisfacente, i propri programmi e di riportarsi al livello di efficienza che le compete quale indispensabile componente dello strumento difensivo della Nazione.

## ARMA DEI CARABINIERI

## PERSONALE

La forza numerica complessiva del personale dell'Arma dei carabinieri posta a base del bilancio 1972 è di 86.289 unità, comprensive di 4.500 carabinieri ausiliari da arruolare dalla leva ordinaria.

Tale forza, peraltro, è assolutamente insufficiente a fronteggiare le esigenze operative connesse con la situazione della sicurezza pubblica che è caratterizzata da sempre più ricorrenti casi di delinquenza organizzata, dalla recrudescenza di gravi delitti (omicidi premeditati, rapine a mano arma-

ta, violenze in genere), dall'aumento di tipici reati del banditismo, dal commercio illecito della « droga » e dall'attività mafiosa.

Inoltre, l'estensione della rete viaria e lo sviluppo del parco nazionale degli autoveicoli impongono una continua e sempre più massiccia presenza delle forze dell'Arma sulle autostrade e sulle strade nazionali e provinciali con l'impiego di motociclisti, auto-radio ed elicotteri.

Una obiettiva ed approfondita analisi delle esigenze da fronteggiare attualmente richiederebbe che l'odierna forza dell'Arma dei carabinieri venisse incrementata di 5.000 sottufficiali e 16.000 militari di truppa.

A tale scopo è stato avviato un provvedimento di legge inteso ad ottenere l'aumento organico, che è stato limitato a 2.000 sottufficiali e 8.000 militari di truppa, sia per contenere la spesa, sia in relazione alle concrete possibilità di reclutamento e di formazione dei nuovi contingenti.

## MEZZI E MATERIALI

I principali obiettivi che l'Arma dei carabinieri avrebbe dovuto conseguire nel 1972 nei settori dell'« esercizio » e dell'« ammodernamento e potenziamento » sono:

l'adeguamento delle strutture ordinarie e tecniche alle accresciute esigenze operative;

il potenziamento degli speciali reparti di pronto intervento ed investigativi dell'organizzazione territoriale;

l'ammodernamento di supporti tecnici specializzati e di unità per la vigilanza stradale;

la costruzione di apprestamenti logistici, addestrativi e sportivi;

il mantenimento dei materiali;

l'esecuzione di lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione alle infrastrutture.

Per siffatte esigenze l'Arma dei carabinieri aveva formulato previsioni per miliardi 30,5.

A seguito delle decurtazioni apportate in sede di stesura definitiva dello stato di pre-

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

visione della spesa, in conseguenza delle decisioni del Consiglio dei ministri circa gli stanziamenti della Difesa per il 1972, la disponibilità si è ulteriormente ridotta a miliardi 24,8 con i quali sarà possibile:

soddisfare i servizi essenziali;

avviare taluni programmi e proseguirne altri, sia pure in misura molto ridotta, nei settori della motorizzazione e delle trasmissioni, di determinante importanza ai fini dell'efficienza operativa dei reparti;

assicurare la 1<sup>a</sup> vestizione, rinnovazione e manutenzione degli oggetti di vestiario;

realizzare una minima parte del piano di ammodernamento ed ampliamento degli immobili del demanio militare in uso all'Arma.

È da sottolineare, peraltro, che le spese di potenziamento ed ammodernamento dell'Arma dei carabinieri sono state ridotte ad una entità irrilevante e non adeguata al soddisfacimento di esigenze primarie.

Gli stanziamenti proposti nello stato di previsione della spesa per l'acquisto di beni e servizi (Sez. IV — Rubrica 12 — Categoria IV) rappresentano il 9,45 per cento delle previsioni globali di spesa dell'Arma dei carabinieri e solo lo 0,26 per cento è costituito da spese di potenziamento, mentre il 9,19 per cento si riferisce a spese di esercizio.

#### *Incidenza delle spese sul bilancio.*

Gli stanziamenti di competenza dell'Arma dei carabinieri, iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1972, ammontano complessivamente a 306.640.715.000 e costituiscono il 16,23 per cento delle spese della Difesa.

La classificazione degli stanziamenti in rubriche e categorie e le relative percentuali risultano dal seguente prospetto:

TITOLO I. - SPESE CORRENTI CATEGORIE	Stanziamenti			Percentuale
	Sezione IV - Sicurezza pubblica			
	Rubrica 12 <sup>a</sup> . - Arma dei carabinieri	Rubrica 13 <sup>a</sup> . - Potenziamento Arma dei carabinieri	Totale	
II. - Personale in attività di servizio	197.486.895.900	—	197.486.895.900	64,40
III. - Personale in quiescenza . . . . .	73.850.000.000	—	73.850.000.000	24,08
IV. - Acquisto di beni e servizi . . . . .	28.168.560.000	800.000.000	28.968.560.000	9,45
V. - Trasferimenti . . . . .	785.259.100	—	785.259.100	0,26
VII. - Poste correttive e compensative	3.750.000.000	—	3.750.000.000	1,22
IX. - Somme non attribuibili . . . . .	1.800.000.000	—	1.800.000.000	0,59
Totali . . . . .	305.840.715.000	800.000.000	306.640.715.000	100 —

#### RICERCA SCIENTIFICA

Le Forze armate seguono gli sviluppi della scienza e della tecnica, in campo nazionale ed internazionale, allo scopo di utilizzare i ritrovati che sono in grado di perfezionare ed

aumentare l'efficacia e la validità dei propri mezzi. Particolare attenzione è rivolta alla ricerca scientifica svolta nei settori aerospaziale, elettronico, fisico, chimico, della automazione e della ricerca operativa, poichè i risultati più significativi trovano più solle-

cita applicazione, consentendo un tasso di incremento accettabile dell'efficienza dello strumento militare.

Per valutare l'apporto della Difesa alla ricerca scientifica nazionale occorre accennare ad alcune cifre e percentuali relative alla ricerca scientifica svolta in campo nazionale.

Dalla « Relazione generale » sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia nell'anno 1970, elaborata dal CNR risulta in particolare che la percentuale delle spese (settore pubblico e privato) per la ricerca scientifica sul reddito nazionale lordo è passata dallo 0,7 per cento del 1967 allo 0,9 per cento del 1970 con un aumento dello 0,2 per cento.

Tuttavia, malgrado le numerose iniziative intraprese in sede governativa, la percentuale delle spese che l'Italia ha dedicato alla ricerca scientifica e tecnologica (nel 1970 il 3,17 per cento degli investimenti) è stata tra le più basse dei Paesi europei.

Facendo sempre riferimento alla « Relazione generale » sopracitata e limitando il campo all'esame delle spese di ricerca, risulta che la Difesa ha partecipato con il 4,89 per cento mentre sul totale generale tale percentuale è del 2,35 per cento.

Nel complesso la Difesa, nel 1970, ha devoluto alla ricerca scientifica e tecnologica circa l'1 per cento del proprio bilancio annuale.

La ricerca per scopi militari reca, in particolare, un considerevole apporto all'economia nazionale; tale apporto non si esaurisce con il finanziamento della ricerca stessa, ma rappresenta anche la necessaria premessa per l'avvio di successivi processi di produzione assicurando, in tal modo, il progresso dell'industria.

Le decurtazioni apportate alle richieste della Difesa hanno inciso anche sulle disponibilità per la ricerca scientifica interforze che, per l'anno 1972, ammontano a 11,2 miliardi contro i 15,2 miliardi richiesti.

Con tali disponibilità sarà possibile assicurare la prosecuzione dei programmi già avviati, mentre le nuove iniziative saranno necessariamente limitate.

I programmi già avviati riguardano la realizzazione di strumentazioni, apparecchiature e sistemi d'arma di interesse interforze e

di singola Forza armata, nonché le attività relative alla preparazione tecnico-scientifica del personale militare ed al potenziamento ed alla gestione dei due Enti interforze dipendenti per l'impiego dal Consiglio tecnico scientifico:

il Centro applicazioni militari energia nucleare (CAMEN);

il Poligono sperimentale e di addestramento interforze di Salto di Quirra.

Le nuove iniziative riguarderanno principalmente i settori di particolare interesse (missilistico, elettronico, difesa nucleare, eccetera).

#### RIFLESSI SULL'ECONOMIA NAZIONALE DELLE SPESE PER LA DIFESA

I riflessi sull'economia nazionale derivanti dalle attività collaterali della Difesa risultano evidenti se si considera che le commesse militari per forniture di materiale vario — dai sistemi d'arma agli equipaggiamenti — producono un impulso di primaria importanza nel mondo industriale, importanza dovuta ai problemi di ricerca e sviluppo che tali industrie debbono affrontare e risolvere, ai benefici economici e sociali derivanti dalla produzione e dall'esportazione dei materiali stessi e, infine, all'influenza di tale attività sulla preparazione professionale dei giovani che si immettono nei nuovi posti di lavoro.

Per quanto riguarda quest'ultimo particolare aspetto giova porre in evidenza che le Forze armate, per giungere al soddisfacimento delle loro esigenze interne e per assicurare un adeguato livello tecnico del proprio personale, aderente alle moderne esigenze di difesa nazionale, hanno creato, singolarmente o in felice concorso, una vasta rete di addestramento professionale che rilascia ad una larga percentuale di giovani di leva brevetti di specializzazione per 189 categorie. Tali brevetti — legalmente validi e vincolanti per gli Uffici di collocamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale — consentono ai giovani di essere im-

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

messi con immediatezza nel mondo del lavoro, al termine del servizio militare.

L'apporto di siffatta manodopera, nel quadro dell'economia interna, seppure difficilmente valutabile in termini monetari, costituisce tuttavia un notevole contributo alla capacità produttiva della Nazione ed al suo sviluppo economico e sociale.

Nè può ignorarsi, infine, il concorso della Difesa nei casi di pubblica emergenza, che è sempre stato effettuato con prontezza ed efficacia, riscuotendo vasti consensi.

Nei casi di scioperi dei pubblici servizi, l'intervento delle Forze armate, tempestivo ed organizzato, è sempre valso ad attenuare disagi, principalmente nei settori dei trasporti, degli ospedali e delle varie forme di erogazione di energia.

In occasione di calamità dovute alle forze della natura, l'intervento delle Forze armate ha costituito la più immediata testimonianza della presenza solidale di tutta la Nazione a fianco dei cittadini colpiti e si è concretato con azioni esprimenti capacità tecniche, generosità e coraggio, le quali hanno positivamente mirato a mantenere l'ordine, a limitare i danni materiali, a lenire sofferenze, a salvare vite umane, ad agevolare il ritorno degli animi alla fiduciosa ripresa della vita.

#### PROBLEMI DI CARATTERE ECONOMICO RIGUARDANTI IL PERSONALE MILITARE

I problemi connessi con il trattamento economico dei militari assumono particolare importanza per i riflessi che hanno sia ai fini dell'efficienza delle Forze armate, sia ai fini del reclutamento. Con il decreto delegato 28 dicembre 1970, n. 1079, si è provveduto all'attribuzione di particolari parametri al personale militare che hanno consentito di mantenere mediamente i rapporti retributivi preesistenti con il personale civile. Ciò però non ha risolto il problema principale e cioè: assicurare ai militari lo stesso trattamento economico base del personale civile nello stesso arco di carriera. La lentezza della carriera militare, la sua maggiore articolazione gerarchica e i più bassi limiti

di età — con conseguenti minori liquidazioni sia del trattamento di quiescenza sia della indennità di buonuscita, oltre alla differenza tra trattamento economico di attività e quello pensionistico — sono compensati solo parzialmente dai più alti parametri previsti per i militari.

Di ciò si dovrà tenere particolarmente conto in sede di emanazione del provvedimento legislativo previsto dalla norma di cui all'articolo 16-*quater* della legge n. 249 del 18 marzo 1968.

È stato recentemente approvato il provvedimento che estende anche al personale militare i benefici previsti per i dipendenti civili dello Stato ex combattenti. Il provvedimento stesso era particolarmente atteso in quanto l'esclusione dei militari da tali benefici non trovava alcuna giustificazione.

Tuttavia restano sempre insoluti due grossi problemi e cioè rivalutazione della indennità militare e rivalutazione delle indennità di ausiliaria e speciale.

La prima riguarda il personale in attività e, come noto, tende a compensare i particolari obblighi derivanti dallo *status* militare.

Le altre riguardano il personale in quiescenza e dovrebbero integrare il minor trattamento pensionistico conseguente ai più bassi limiti di età rispetto al personale civile.

L'indennità militare, a seguito del congelamento del 1966, ha assunto valori irrisori ed è disarmonica rispetto alla scala gerarchica, talchè l'indennità del grado di maggiore (lire 8.400 mensili) e perfino quella del grado di sottotenente di complemento di prima nomina (lire 7.340) sono superiori a quella del grado di tenente colonnello (lire 5.180).

Le indennità di ausiliaria e speciale sono ferme ai valori fissati nel 1953 per gli ufficiali e nel 1954 per i sottufficiali.

La Difesa ha già presentato gli opportuni schemi di disegno di legge tendenti a sanare gli inconvenienti ed è in attesa dell'adesione del Tesoro.

L'atteso provvedimento legislativo relativo all'aumento delle paghe dei militari e graduati, com'è noto, è stato di recente approvato dal Parlamento e nel fondo speciale del Ministero del tesoro è accantonata la somma

di milioni 41.956 per la copertura della relativa spesa.

Provvedimenti di « promozione sociale » a favore dei militari sono stati recentemente emanati; essi orientano i Comandi sulle seguenti quattro direttrici:

- informazione;
- insegnamento;
- formazione professionale degli adulti;
- tempo libero educativo.

Le finalità che si intendono conseguire possono essere così sintetizzate:

rendere edotto il personale di tutte le possibilità che localmente sono a sua disposizione per perfezionare la propria cultura e la propria capacità professionale;

adottare vari provvedimenti a favore del personale che frequenta a proprie spese corsi serali;

istituire corsi professionali interni o favorire al massimo la partecipazione del personale a corsi già istituiti dal Ministero della pubblica istruzione e dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

promuovere attività varie presso i Circoli militari a carattere culturale e ricreativo.

#### PROBLEMI DI CARATTERE ECONOMICO RIGUARDANTI IL PERSONALE CIVILE

Il riordinamento delle carriere e dei ruoli organici del personale civile, in attuazione della legge delega n. 1268 del 5 dicembre 1964, si è ormai concluso e si è quindi passati alla fase del reclutamento del personale per ripianare le deficienze degli organici dei singoli ruoli, sia a mezzo assunzioni dirette

di appartenenti a categorie riservatarie nelle carriere esecutive, sia a mezzo pubblici concorsi per tutti i ruoli.

Permane per l'Amministrazione militare il problema della inadeguatezza del trattamento economico del personale civile in rapporto anche al trattamento accessorio concesso al personale di altre Amministrazioni ed agli onerosi impegni di lavoro richiesti.

Il Ministero della difesa, in relazione a ciò, è impegnato a trovare una soluzione perequativa.

\* \* \*

A coronamento delle considerazioni e delle indicazioni sin qui esposte, la 4<sup>a</sup> Commissione, nell'esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, riconosce solennemente l'intimo legame che unisce le Forze armate alle istituzioni democratiche repubblicane e alla vita del Paese.

Sottolinea la costante presenza delle Forze armate, oltre i fini istituzionali, dovunque il bisogno si manifesti e gli eventi negativi ne richiedano l'intervento, sulla linea di una esemplare coscienza civica.

Ne rileva con gratitudine il fedele attaccamento ai supremi valori consacrati nella Carta costituzionale e la fedele dedizione ai doveri che la vita militare costantemente impone.

Esprime infine un fervido, beneaugurante saluto a quanti servono e operano con sacrificio nelle Forze armate, al personale civile della Difesa, all'onorevole Ministro e ai suoi collaboratori di governo per la faticosa e impegnativa opera che svolgono.

ZENTI, relatore



## RAPPORTO DELLA 9ª COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tabella 13)

(RELATORE BRUGGER)

ONOREVOLI SENATORI. — Nell'esprimere il prescritto parere sugli stati di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste degli anni precedenti della legislatura in corso, i relatori, ed in special modo il senatore Rossi Doria, hanno formulato concrete proposte su impostazioni più chiare e dotazioni più sostanziose di diversi capitoli del bilancio. Fu lamentata la selva non più penetrabile di leggi in favore della agricoltura o regolanti rapporti agricoli, in parte non più funzionanti ed in parte di dubbia applicazione. Fu auspicato un coordinamento delle leggi ancora applicabili per raggiungere una possibile maggiore certezza giuridica nella loro esecuzione sia da parte della pubblica amministrazione, sia da parte del singolo cittadino. Purtroppo le proposte dei relatori che mi hanno autorevolmente preceduto non hanno incontrato l'attenzione che avrebbero meritato.

### *Considerazioni generali*

Due sono gli elementi dominanti che daranno l'impronta allo sviluppo dell'agricoltura del Paese a partire dall'anno 1972 e che non risultano con la dovuta chiarezza nella Tabella 13, che contiene lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno 1972.

Nell'anno 1972 l'esercizio delle funzioni in materia di agricoltura passerà in considerevole parte alle Regioni. Sulle possibili conseguenze del decentramento regionale delle

competenze in materia di agricoltura si tratterà più avanti.

L'altro elemento che influirà decisamente sullo sviluppo futuro dell'agricoltura italiana consiste nel programma delle nuove azioni strutturali, in conformità alle linee di politica agraria comunitaria della CEE, le quali in questo momento si trovano in fase di concretizzazione. L'Italia dovrà essere pronta con un programma attuabile e concreto appena saranno rese note le definitive direttive comunitarie con i relativi regolamenti.

Sarà perciò opportuna una breve considerazione sull'agricoltura in rapporto agli altri settori economici e quindi un accenno, pure generico, sulle possibilità di sviluppo della agricoltura italiana nell'ambito della CEE, con qualche raccomandazione per il futuro che risulterà da un'analisi molto sommaria.

Non c'è dubbio che lo sviluppo economico e sociale del Paese non abbia potuto contribuire, negli ultimi anni, a far realizzare, da parte degli organi governativi ed in special modo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, programmi ben definiti di una politica agraria adatta ai tempi di un'economia altamente industrializzata con notevole preponderanza del settore terziario.

Sia lecito ripetere in quest'occasione, anche se si tratta di luoghi comuni, che l'agricoltura si trova già in partenza svantaggiata in confronto dell'industria e di tutti gli altri settori economici, sia nella fase di produzione che in quella di mercato.

Nella fase di produzione essa è infatti vincolata alle leggi che dominano la natura organica, molto più complicate di quelle che dominano la natura inorganica, più facilmente adattabile dalla tecnica e dalla scienza alle esigenze dell'industria. Nell'agricoltura la produzione può essere intensificata solo nell'ambito di determinati cicli di produzione dettati dalla natura, mentre l'industria non è legata a questi limiti nè alle incertezze climatiche e meteorologiche. Mentre i prodotti agricoli deperiscono in un breve lasso di tempo ed i costi di conservazione sono assai alti, l'industria non è vincolata dal tempo nella produzione e conservazione dei propri prodotti.

Al consumo dei prodotti degli altri settori economici sono posti dei limiti solo dal potenziale d'acquisto dei singoli consumatori e possono essere creati continuamente nuovi fabbisogni con una propaganda psicologicamente sempre meglio studiata in un'infinità di variazioni. Per i prodotti agricoli il limite del consumo non è dato soltanto dal potenziale d'acquisto del consumatore, bensì anche dalla capacità fisica di consumo del singolo individuo.

Quale risultato immediato di questa situazione si può notare il fatto che l'offerta di prodotti agricoli si concentra in quelle parti del mondo dove il potenziale d'acquisto delle popolazioni è alto; la grande offerta non può essere collocata, come dicevo, per i limiti fisici di consumo e non tanto per i limiti finanziari posti ai consumatori. In questa situazione l'eccessiva offerta può portare alla svendita dei prodotti prima del loro deperimento, e con ciò alla diminuzione dei prezzi di mercato fin sotto i costi di produzione.

Da questa situazione si possono dedurre alcune considerazioni.

1. — Sui mercati dei Paesi con alti redditi *pro capite*, l'offerta di prodotti agricoli, assai superiore alla richiesta, può far diminuire i prezzi sotto i costi di produzione. I costi di produzione possono essere a loro volta ridotti razionalizzando la produzione. La premessa principale per la razionalizzazione della produzione agricola consiste pe-

rò sempre in unità ottimali di produzione. Poichè le terre destinate a coltura agraria sono ormai suddivise in un determinato modo ed assegnate in proprietà, la nuova formazione di aziende agricole con superfici coltivabili razionali risulta assai difficile, anche se sarà cura dei pubblici poteri utilizzare a tal fine, con adeguati interventi, le terre rese disponibili a seguito dell'esodo dalle campagne o in relazione alle ripercussioni, sul mercato fondiario, di talune recenti leggi.

D'altronde dev'essere tenuto presente che i prezzi di mercato di determinati prodotti agricoli di alta qualità, coltivati su terreni in zone non ottimali, possono superare notevolmente i costi di produzione; ed è altresì da notare che aziende agricole di piccole e piccolissime dimensioni possono resistere economicamente laddove al coltivatore sono date adeguate possibilità di impiego della sua forza lavorativa, non necessaria per l'esercizio della attività agricola, in altri settori economici (industria, turismo, eccetera).

2. — Poichè il lavoro agricolo è meno redditizio di quello svolto negli altri settori, le considerazioni puramente economiche dovrebbero indurre i Paesi altamente industrializzati all'abbandono completo dell'agricoltura. L'approvvigionamento con prodotti alimentari della propria popolazione verrebbe così dato quasi completamente in mano ad altri Paesi. Ciò costituirebbe in possibili casi di emergenza un pericolo per i Paesi industrializzati. Per assicurare una certa indipendenza nell'alimentazione della propria popolazione, ogni Stato, anche se altamente industrializzato, ed anche se i terreni ad esso appartenenti non sono affatto i migliori, deve quindi provvedere affinchè venga curata l'agricoltura nel modo quanto più razionale possibile anche in zone non ottimali e perciò con redditi a volte inferiori alla media normale.

3. — Dopo aver constatato che l'attività agricola è la meno redditizia di tutti i settori economici, dovrà essere evitato al massimo, in avvenire, che il reddito ricavato dalla lavorazione della terra debba essere

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ceduto in parte notevole al proprietario, nei casi in cui proprietà ed impresa si trovino in mani diverse. Si è potuto accertare nei Paesi europei, particolarmente in quelli con premesse meno favorevoli per l'agricoltura, che la figura del proprietario-coltivatore diretto risulta la più adatta per la salvaguardia dell'economicità della lavorazione della terra. La premessa fondamentale per rafforzare la categoria dei coltivatori diretti, dopo la nuova regolamentazione dei contratti di affitto in Italia, sarà costituita dall'abolizione della mezzadria e dalla trasformazione di tutti i vari tipi di contratti agrari in contratti d'affitto. Un'altra premessa per rafforzare detta categoria, oltre alla più sistematica ed approfondita preparazione professionale, consiste nella promozione della cooperazione agricola sia come strumento per la riduzione dei costi di produzione sia come mezzo per incrementare e rafforzare il potere contrattuale dei produttori agricoli sul mercato concentrando l'offerta a poche grandi organizzazioni di produttori.

4. — La politica agraria della CEE, per la quale il vice presidente della Commissione, signor Sicco Mansholt, ha formulato alcuni principi fondamentali, tende alla programmazione della produzione agricola nel senso che i Paesi della CEE producano un quantitativo di prodotti agricoli non superiore al complessivo fabbisogno della Comunità. Per arrivare a tal fine dovrebbero essere individuate le zone meglio adatte per la coltivazione dei diversi prodotti agricoli ed eliminate dalla produzione le zone meno adatte. Senza abbandonare il sistema del mercato libero e pur dirigendo la produzione secondo le esigenze quantitative, la CEE intende così raggiungere un livellamento dei prezzi dei prodotti agricoli su tutti i mercati della Comunità, con garanzia della loro stabilità. Il prezzo remunerativo dei prodotti agricoli dovrebbe essere raggiunto, come già accennato, innanzitutto con la diminuzione dei costi di produzione in conformità ai principi delle riforme strutturali. Con la riduzione dei costi di produzione l'agricoltura europea potrà sempre di più entrare in concorrenza,

sui mercati mondiali, con i prodotti agricoli di Paesi che oggi producono ancora con costi inferiori. La recente svalutazione del dollaro si è ripercossa in modo assai negativo sulla politica agraria della CEE. Si è aumentata la differenziazione delle valute tra i singoli Paesi della Comunità. Non hanno a tutt'oggi trovato applicazione i principi di Mansholt per l'adeguamento delle strutture agricole alle esigenze della razionalizzazione auspicata, dalla quale dovrebbe scaturire, come ultimo fine, la parificazione del reddito del lavoro nell'agricoltura a quello dell'industria.

*L'Italia e la politica agraria della CEE*

L'Italia è ancora molto lontana dalla parificazione del reddito del lavoro nell'agricoltura a quello degli altri settori economici. La ristrutturazione si rende assai difficile per l'attaccamento eccessivo del singolo alla sua proprietà ed al modo individualistico nella lavorazione della terra. Purtroppo sono stati raggiunti risultati di considerevole portata col ricorso al FEOGA per la realizzazione di impianti collettivi destinati alla valorizzazione, alla trasformazione e alla vendita di prodotti agricoli. Le iniziative riguardanti nuove azioni strutturali sui settori della viabilità rurale, della elettrificazione e dell'irrigazione hanno portato a realizzazioni rispettabili.

Non dovrebbero sorgere dubbi sul fatto che il Governo centrale curerà anche in avvenire i rapporti con le diverse istituzioni ed uffici della CEE e con le organizzazioni internazionali di interesse agricolo e di alimentazione. Sarà ad ogni modo necessario che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste possa disporre di adeguati fondi, che siano sempre disponibili per adempiere agli impegni di partecipazione, derivanti da provvedimenti comunitari in favore di organizzazioni agricole italiane (FEOGA). Si è potuto infatti constatare che gli atti burocratici ed amministrativi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, connessi con gli interventi del FEOGA, hanno portato a risultati che reggono il confronto con gli altri Paesi della Comunità, quando in sede nazionale sono

disponibili i relativi fondi integrativi. Purtroppo non pochi provvedimenti del FEOGA furono rallentati nel loro *iter* perchè le organizzazioni agricole, titolari delle iniziative, non poterono seguire i termini e gli impegni prescritti dai relativi regolamenti. La collaborazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste con gli organi della CEE e la rappresentanza degli interessi dell'Italia nei relativi uffici dev'essere riconosciuta efficiente.

Come già in precedenza accennato, la CEE è intenzionata a giungere ad un traguardo nella politica agraria comunitaria sulle strutture. Attualmente sono in corso di esame le direttive fondamentali ed il regolamento che dovranno essere concordati prima di passare a nuove azioni strutturali nei singoli Paesi. Appena concordati i principi in sede comunitaria, l'Italia dovrà provvedere con tutta sollecitudine all'adeguamento della legislazione nazionale alle nuove linee di politica della CEE e soprattutto a tener disponibile una congrua somma destinata alla partecipazione dell'Italia agli interventi della Comunità. In base a valutazioni assai attendibili l'Italia dovrebbe tenere disponibile, ormai nell'anno 1972, l'importo di lire 200 miliardi per poter trarre immediato beneficio dalle nuove azioni strutturali comunitarie in fase assai avanzata di preparazione. La Tabella 13 del bilancio di previsione 1972 non contiene accenni ad un importo simile.

#### *La difesa del suolo ed il relativo finanziamento*

Lo Stato dovrà assumere anche in avvenire l'impegno pressochè esclusivo della difesa del suolo. Basti ricordare la relazione De Marchi che fissa non solo gli indirizzi generali degli interventi, ma anche l'entità degli stanziamenti che si ritengono necessari per il prossimo trentennio. Poichè la difesa del suolo è pressochè trascurata nel bilancio di previsione 1972, sarà opportuno riportare la previsione della spesa come risulta dalla relazione De Marchi, che meriterebbe una considerazione assai più attenta da parte dei competenti Ministeri.

Secondo De Marchi le previsioni di spesa sarebbero le seguenti:

*Difesa idraulica del suolo:* primo quinquennio: miliardi 1.892, decennio successivo: miliardi 1.784, quindicennio successivo: miliardi 1.624, trentennio: miliardi 5.300.

*Sistemazione frane e prevenzione valanghe:* primo quinquennio: miliardi 89, decennio successivo: miliardi 150, quindicennio successivo: miliardi 190, trentennio: miliardi 429.

*Sistemazione idraulico-agraria e potenziamento silvo-pastorale:* primo quinquennio: miliardi 395, decennio successivo: miliardi 910, quindicennio successivo: miliardi 1.065, trentennio: miliardi 2.370.

*Difese litorali:* primo quinquennio: miliardi 98, decennio successivo: miliardi 304, quindicennio successivo: miliardi 422, trentennio: miliardi 824.

Complessivamente sono previste le seguenti spese:

nel primo quinquennio 2.474 miliardi;  
nel decennio successivo 3.148 miliardi;  
nel quindicennio success. 3.301 miliardi;  
e quindi nei prossimi trent'anni complessivamente 8.923 miliardi.

Viene fatto rilevare che i due quinti della spesa segnalata dovrebbero essere indicativamente di pertinenza del Ministero dei lavori pubblici mentre i rimanenti tre quinti andrebbero al Ministero dell'agricoltura e delle foreste tenendo presente la pregiudiziale necessaria che l'evoluzione economica e sociale del Paese da una parte, e quella delle varie tecniche operative che interessano la difesa idraulica e del suolo dall'altra, abbiano a procedere per l'intero periodo trentennale con una sufficiente continuità e senza scosse radicali. Condizione necessaria per il successo delle attività da svolgere per l'attuazione del piano di opere previste nella relazione De Marchi è che la loro realizzazione proceda in modo organico, con la necessaria continuità e secondo l'ordine che sarà prestabilito, senza interruzioni e sospensioni tanto spesso lamentate nell'esecuzione di opere pubbliche.

E a questo fine sono determinanti due condizioni: la sicurezza giuridica, fin dallo inizio, di adeguati stanziamenti per un arco operativo sufficientemente lungo, e la elasticità dei tempi nei quali gli stanziamenti dovranno essere concretamente impegnati e dovranno essere erogate le relative somme.

Tenuti presenti i periodi ai quali sono state rapportate le previsioni di spesa nell'ambito del trentennio, si raccomanda vivamente l'approvazione di una apposita urgente legge speciale, affinché sia assicurato il finanziamento delle progettazioni e dell'esecuzione delle opere e delle attività comprese nel primo quinquennio, opere che si auspica possano prevalentemente essere eseguite, in armonia ai disposti della legge forestale, in economia diretta.

#### *La zootecnia*

Del problema zootecnico si dovrà pur curare, almeno in parte, lo Stato, anche dopo il passaggio delle relative competenze alle Regioni. Gli stanziamenti previsti nella Tabella 13 sono ad ogni modo di gran lunga insufficienti per un serio potenziamento della produzione zootecnica, che attualmente sembra essere quasi completamente trascurata. Dalle statistiche risulta che l'Italia nel 1970 ha importato carni fresche e congelate per un importo di lire 235.000 milioni superando di lire 60.000 milioni il valore dell'importazione dell'anno 1969. Non passeranno molti anni e l'Italia spenderà un miliardo al giorno per le carni importate. Si deve pure rilevare che di anno in anno diminuisce la produzione del latte bovino e dei prodotti lattiero-caseari in genere.

Si tratta di stabilire un programma di potenziamento e risanamento zootecnico nel quale si dovrebbe perseguire la costituzione di aziende zootecniche efficienti sia per ampiezza sia per redditività tenendo conto della necessità dell'associazionismo sia nella ricerca di più ampie dimensioni aziendali, sia nelle successive fasi della valorizzazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

Nel rispetto delle diverse vocazioni produttive nelle quali si svolge la zootecnia italiana, per i diversi ambienti di allevamento e di sfruttamento si devono predisporre specifiche misure di intervento, perchè diversi devono e possono essere gli indirizzi produttivi. Specialmente per le zone montane la scelta degli indirizzi deve tener conto del particolare ambiente, chiamato innanzitutto alle attività di selezione e di preparazione di soggetti di razze pure, da fornire poi alle aziende impegnate nei processi produttivi.

Per quanto poi riguarda la produzione della carne, le si deve attribuire carattere di complementarietà negli allevamenti familiari e carattere di produzione primaria negli allevamenti specializzati che eventualmente possono sorgere in zone ove sia possibile reperire produzioni elevate ed economiche di foraggi (mais). Particolarmente importante è il contributo che la montagna può dare alla risoluzione del problema del reperimento dei ristalli attraverso l'intensificazione, con il concorso del pascolo alpino, nell'allevamento di giovani animali (maschi e femmine) provenienti dalla selezione e destinati alla produzione di carne. In questo quadro va anche prevista la pratica degli incroci industriali con qualificato bestiame da carne.

Non è il caso, in questa sede, di avanzare proposte più concrete. A meno che non si voglia sostenere l'opportunità di trascurare completamente il potenziamento zootecnico perchè conviene meglio l'importazione delle carni e di una gran parte dei prodotti lattiero-caseari occorrenti in Italia — ciò che sarebbe assurdo — si dovrà passare ad un sistematico potenziamento zootecnico nel Paese e dovranno essere resi disponibili i fondi occorrenti per la realizzazione di un relativo programma.

#### *Nuovi programmi di sviluppo per l'agricoltura*

Qualunque sia il risultato delle ripartizioni delle competenze fra Stato e Regioni, si dovranno pur sempre adottare dei provvedimenti immediati per continuare la realiz-

zazione di programmi iniziati e non ancora portati a termine. Non si sa infatti nel momento attuale, quali saranno le iniziative degli organi governativi centrali atte a continuare gli sforzi per il potenziamento della agricoltura iniziati con il Piano Verde n. 1 e quello n. 2, ormai scaduto da un anno. Il « ponte verde » di cui alla legge 4 agosto 1971, n. 592 (di conversione del decreto-legge 5 luglio 1971, n. 432) rappresenta una soluzione provvisoria non prorogabile con un altro atto legislativo improvvisato. Abbiamo potuto constatare che non poche opere di riconosciuta razionalità poterono essere realizzate con le possibilità offerte dai Piani Verdi. Tali possibilità mancano da quando il secondo Piano Verde è scaduto. Se non si vuole condannare lo sviluppo dell'agricoltura italiana a fare un passo indietro, il Governo deve immediatamente adottare un nuovo programma di sviluppo e potenziamento agricolo con adeguate dotazioni finanziarie, che permettano almeno la continuazione del programma sulla strada tracciata fino al 1970 dal Piano Verde. Le assegnazioni di fondi alle Regioni per le opere di loro competenza in attuazione di piani di sviluppo e la relativa procedura sarebbero ormai regolate dall'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281. Il nuovo assetto degli uffici centrali e periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste non dovrebbe ostacolare un provvedimento di sviluppo di estrema urgenza, anche se rimane tesa e preoccupante la situazione economica generale del Paese.

#### *La montagna e l'abbandono della terra*

L'Italia per l'80 per cento è territorio di montagna e di collina. La pianura, che offre migliori possibilità alla produzione agricola, non supera il 20 per cento. Se per la produzione agricola e lo sviluppo dell'agricoltura si prendessero in considerazione unicamente i criteri di economicità, in una considerevole parte del nostro territorio dovrebbe cessare la produzione. Ne conseguirebbe lo spopolamento pressochè completo della montagna e delle zone collinari di scarsa

produttività, con gravissime ripercussioni sulla difesa del suolo, della natura e del paesaggio.

Se ci si è decisi di salvaguardare l'agricoltura non soltanto in pianura ma anche in montagna e nelle zone collinari, non tanto per ragioni di economicità ma per considerazioni di interesse generale anche extra-economiche, se ne deve dedurre l'impegno della mano pubblica di intervenire in modo continuativo con adeguati mezzi, allo scopo di compensare i dislivelli del reddito del lavoro nell'agricoltura in confronto a quello degli altri settori economici. Ciò potrà avvenire solo in parte con le iniziative di ristrutturazione adatte alle esigenze delle diverse Regioni, con bonifiche e miglioramenti fondiari, con i mezzi tecnici che aumentano la produttività del lavoro agricolo in senso quantitativo e qualitativo, con una migliore preparazione professionale della mano d'opera agricola. Rimarranno sempre poche le aziende agricole nelle zone più avvantaggiate che potranno raggiungere i livelli di reddito delle attività economiche industriali e terziarie. Per la salvaguardia dell'attività agricola nelle zone montane e collinari il dislivello del reddito di lavoro dovrà essere, almeno in parte, compensato anche con interventi di carattere più sociale che economico (aumento degli assegni familiari, adeguamento delle prestazioni sociali a quelle dei lavoratori dell'industria, eccetera).

Noi tutti sappiamo che negli ultimi 20 anni, oltre 4.000.000 di forze lavorative hanno abbandonato l'agricoltura. Nel 1970 il numero degli occupati in agricoltura era di 3.684.000 unità. Risulta ancora relativamente alta la percentuale del 21,5 per cento, con la quale l'agricoltura italiana partecipa alla popolazione attiva complessiva del Paese. In altri Stati membri della CEE questa percentuale è notevolmente inferiore, cosicchè si dovrà presumere un'ulteriore diminuzione di essa anche in Italia. Ad onta della diminuzione della mano d'opera la produzione agricola è però aumentata. Si potrebbe arrivare a concludere che il reddito del lavoro agricolo oggi dovrebbe essere almeno raddoppiato in confronto a quello di 20 anni or sono. Purtroppo al posto delle forze lavo-

rative che hanno abbandonato l'agricoltura sono subentrate le macchine, non utilizzate sempre in modo razionale, le quali perciò possono incidere di frequente in maniera non minore sui costi di produzione di quanto non incidesse in precedenza il costo della mano d'opera. L'esodo dalla campagna di forze lavorative non può essere fermato; potrebbe forse essere frenato e regolato, se i prezzi al produttore dei prodotti agricoli fossero già oggi equamente remunerativi.

Il problema del collocamento della mano d'opera proveniente dall'agricoltura in altre attività economiche non è affatto risolto. Nell'attuale fase di congiuntura economica quasi generale i posti di lavoro tendono a diminuire anzichè ad aumentare. Colui che ha abbandonato la campagna non ci torna più, anche se resta disoccupato. Perciò sarebbe necessario che proprio nell'attuale situazione, la quale segna un recesso di posti di lavoro in Italia, venisse intrapresa una sollecita iniziativa, atta ad arginare almeno temporaneamente l'esodo di forze lavorative dall'agricoltura.

#### *Bilancio 1972 e Regioni*

Considerando la situazione dell'agricoltura italiana e le sue più fondamentali esigenze si deve obiettivamente pervenire alla conclusione che l'attuale stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1972 non consente passi in avanti verso l'attuazione di una politica agraria adeguata ai tempi che corrono; consente al massimo la salvaguardia della situazione in atto, poichè si ripetono, quasi in modo stereotipico, le voci, con i relativi finanziamenti, degli esercizi passati. Non occorre perciò ripetere le proposte, le raccomandazioni ed i rilievi esposti dai relatori degli esercizi precedenti, che valgono pure per lo stato di previsione ora in discussione.

Si deve tuttavia anche rilevare che la situazione economica generale del Paese costringe il Ministero dell'agricoltura e delle foreste a segnare il passo a causa delle limitatissime disponibilità finanziarie offerte dal Ministero del tesoro.

Dalle considerazioni sopra esposte risulta che per l'avvenire lo Stato e le Regioni, alle quali passerà una gran parte delle competenze in materia di agricoltura e foreste, si dovranno decidere ad affrontare il risanamento dell'agricoltura con interventi finanziari alquanto più massicci di quanto previsto dal bilancio di previsione 1972, se non si vuole arrivare, entro pochi anni, ad una decadenza insanabile. È auspicabile che le Regioni si rendano conto degli impegni che comporta l'assunzione delle competenze agricole e forestali curandole con maggiore sensibilità di quanto poterono essere curate finora dalla burocrazia centrale, poichè le Regioni sono più vicine a coloro che manifestano immediatamente le esigenze ed i fabbisogni più urgenti.

Non è il caso, in questa sede, di entrare dettagliatamente nella analisi dei singoli capitoli dello stato di previsione in discussione, perchè si tratta di un bilancio di transizione che sarà modificato radicalmente con l'entrata in vigore del « Decreto delegato concernente il trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, caccia e pesca nelle acque interne », prescritto dall'articolo 17 della legge 16 maggio 1970, n. 281. Questo decreto dovrà avere effetto dal 1° gennaio 1972, dunque dalla stessa data in cui entra anche in vigore il bilancio di previsione dello stato per l'anno finanziario 1972.

Lo schema del decreto delegato sopraindicato attualmente si trova in fase di perfezionamento alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, la quale dovrà tener debito conto delle osservazioni che le Regioni hanno formulato sul suo contenuto. Dall'esame di alcune osservazioni pervenute dalle Regioni si deve presumere che lo schema predisposto dal Ministero per l'attuazione delle Regioni dovrà essere notevolmente modificato anche nella parte che contiene le disposizioni finanziarie e che inciderà sostanzialmente sulla Tabella 13 del bilancio di previsione 1972. Sarebbe quindi, in questa situazione estremamente fluida ed incerta, un lavoro inutile e sempre imperfetto, entrare in un'analisi dettagliata dei singoli

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

stanziamenti che si dovranno in tutto o in parte stralciare dalla Tabella 13 per essere devoluti alle Regioni. Attualmente ci troviamo in una fase di confronto decisivo delle forze accentratrici da una parte e decentratrici dall'altra. Il risultato che nel momento non si conosce, avrà le sue ripercussioni immediate sul bilancio dell'agricoltura e delle foreste in discussione. Da questa situazione risulta che il documento di bilancio in esame (Tabella 13) non può portare, per l'anno 1972, a conclusioni concrete.

In previsione del passaggio di una considerevole parte di funzionari del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nonché degli uffici periferici con il relativo personale alle Regioni a statuto ordinario, si manifestano anche alcuni dubbi e considerazioni sull'assegnazione stessa di fondi ora contenuti nella Tabella 13 del bilancio di previsione 1972. Nello schema del decreto delegato non risulta chiarito come avverranno in concreto le assegnazioni finanziarie del bilancio in discussione. Infatti, anche l'articolo 18 della legge 16 maggio 1970, n. 281, lascia alcune incertezze. Forse sarebbe il caso di accennare a qualche possibilità di soluzione in base alle esperienze acquisite nelle Regioni a statuto speciale. Nella Regione Trentino-Alto Adige ad esempio, la stessa questione è sorta con l'applicazione della legge per la montagna del 25 luglio 1952, n. 991, e con il primo ed il secondo Piano Verde. La legge per la montagna fu quindi integralmente recepita come legge regionale. La Regione concordò anno per anno con il Ministero della agricoltura e delle foreste l'importo complessivo che le doveva essere devoluto per l'attuazione della legge. L'importo devoluto fu incluso nel bilancio della Regione e speso per le singole iniziative che la Regione intendeva adottare in esecuzione della legge.

Nell'attuazione del Piano Verde nn. 1 e 2 invece furono concordati gli importi tra il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e la Regione sulla base degli stanziamenti per i

singoli articoli. Gli importi furono iscritti nei bilanci della Regione articolo per articolo come concordati, senza apportare modifiche agli stanziamenti, che sarebbero state utili per meglio soddisfare le esigenze più urgenti che si erano manifestate e che non coincidevano sempre con quelle accertate e livellate in sede centrale. Perciò si dimostrò molto più elastica e semplice l'amministrazione, da parte della Regione, della legge per la montagna che non l'esecuzione del Piano Verde, dove la Regione si dovette attenere a prescritti limiti che molte volte non si dimostrarono efficienti.

In base a queste esperienze sarebbe auspicabile la soluzione di questo problema nel senso di devolvere gli importi dal bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste al fondo comune di cui all'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, e di assegnarli successivamente in modo globale seguendo per la ripartizione fra le Regioni un parametro da concordare, simile a quello previsto alla lettera c) del citato articolo 8. Gli importi così assegnati dovrebbero essere vincolati per l'utilizzo in favore dell'agricoltura e delle foreste dando ampia facoltà alle Regioni di aggiungere per lo stesso scopo, altri fondi loro direttamente disponibili. Lo Stato potrebbe provvedere al coordinamento delle attività delle singole Regioni con apposite leggi quadro.

*Lo stato di previsione 1972*

Dopo queste considerazioni non si potrà che dare uno sguardo generale all'insieme delle somme previste nel bilancio 1972 per l'agricoltura. Potremo constatare in questo esame che la Tabella 13 non ci fornisce chiarezza sufficiente sui capitali resi disponibili e destinati in favore dell'agricoltura. La Tabella che segue potrà dare un quadro più sintetico che sarà meglio spiegato in ordine numerico progressivo seguendo le cifre indicate tra parentesi accanto a singole voci.



## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE SOMME PREVISTE NEL BILANCIO 1972  
PER L'AGRICOLTURA

BILANCI, TABELLE E ANALISI IN CONTO COMPETENZA 1972	Titolo I. - Spese correnti	Titolo II. - Spese in conto capitale o di investimento	Totale titoli I e II	Rimborsi di prestiti	Totale generale 1972
1. - Bilancio Ministero agricoltura (tabella 13) ...	102.299.813.000	103.898.060.000	206.197.873.000	50.000.000	206.247.873.000
2. - Bilancio Ministero tesoro (tabella 2):					
a) Fondo globale (1) .....	4.200.000.000	121.455.000.000	125.655.000.000	(2)	125.655.000.000
Totale tabella 13 e Fondo globale .....	106.499.000.000	255.353.060.000	331.852.873.000	50.000.000	331.902.873.000
b) Altri capitoli (3) .....	147.024.889.000	83.000.000.000	230.024.889.000	97.228.485.000	327.253.374.000
c) Altri capitoli, case per i lavoratori agricoli (4) .	13.193.236.000	—	13.193.236.000	8.149.600.000	21.342.836.000
d) Fondo globale: difesa del suolo (5) .....	—	26.000.000.000	26.000.000.000	—	26.000.000.000
3. - Totale stanziamenti Min. tesoro (a + b + c + d)	164.418.125.000	230.455.000.000	394.873.125.000	105.378.085.000	500.251.210.000
4. - Totale stanziamenti Minn. agric. e tesoro (1 + 3)	266.717.938.000	334.353.060.000	601.070.998.000	105.428.085.000	706.499.083.000
5. - Variazioni articolo 138 legge bilancio sul decreto legge n. 432 del 1971 (6) .....	10.000.000.000	—	10.000.000.000	3.500.000.000	13.500.000.000
Totale competenza 1972 .....	276.717.938.000	334.353.060.000	611.070.998.000	108.928.085.000	719.999.083.000

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nella prima riga della tabella sono riportate, con l'aggiunta di lire 50.000.000 di rimborsi di prestiti, gli importi risultanti dalla tabella 13 ammontanti a complessivi 206.248 milioni. A questo importo sono da aggiungere altri 125.655 milioni del bilancio del Ministero del tesoro sul fondo globale così meglio specificati:

1. — *a*) lire 4.200 milioni per spese correnti (attività sementiera, 100 milioni; riordinamento usi civici, 100 milioni; contributo all'Istituto nazionale economia agraria, 150 milioni; contributo all'istituto per la nutrizione, 160 milioni; lotta contro le cocciniglie, 190 milioni; contributi ammasso essenza bergamotto, 300 milioni; contributo Ente irrigazione Puglia e Lucania, 300 milioni; provvidenze per la proprietà coltivatrice, 600 milioni; provvedimenti per la montagna, 1.000 milioni; contributo all'Istituto ricerche e informazioni mercato e valorizzazione produzione agricola, 1.300 milioni);

*b*) lire 121.455 milioni per spese in conto capitale (Contributo Ente irrigazione Puglia e Lucania lire 200 milioni; interventi in favore dell'agricoltura lire 1.750 milioni; provvedimenti per la montagna lire 35.055 milioni; rifinanziamento provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice, lire 39.450 milioni; finanziamento Enti di sviluppo, lire 45.000 milioni).

2. — Nel « fondo globale » del Ministero del tesoro per l'anno 1972 vi sono altre voci che potrebbero riferirsi a interventi per la agricoltura. Poichè non poterono essere eseguiti rilievi esatti non vengono indicate alcune cifre, neanche approssimative.

Ad ogni modo per l'anno 1972 fra Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tabella 13) e Ministero del tesoro (Fondo globale di cui alla Tabella 2) risulta disponibile per l'agricoltura e le foreste l'importo complessivo di lire 331.903 milioni.

3. — Da un più attento esame del bilancio del Ministero del tesoro possono essere ricavati altri importi che riguardano l'agricoltura e che sono destinati al rimborso di interessi ed ammortamenti per mutui di qual-

siasi genere a suo tempo necessari, ad esempio per il finanziamento del Piano Verde 1 e 2, alle spese previste del decreto-legge numero 432 del 1971 per provvedimenti per la agricoltura, alla formazione del Fondo di solidarietà nazionale, all'irrigazione nel Mezzogiorno e ad altre iniziative di potenziamento dell'agricoltura ormai in gran parte eseguite. Detti importi ammontano complessivamente a lire 327.253 milioni.

4 e 5. — Inoltre esiste presso il Ministero del tesoro l'importo di spesa previsto per l'anno 1972 in lire 21.343 milioni per la costruzione di case per lavoratori agricoli, nonché l'importo di lire 26.000 milioni previsto, nel fondo globale, per la difesa del suolo.

6. — Alla tabella 13 deve essere aggiunto un importo, calcolato in misura approssimativa, che si riferisce alle spese per il « ponte verde » nel decreto-legge n. 432 del 5 luglio 1971 sopracitato. L'analisi dei fondi destinati all'utilizzo per le misure previste dal sopracitato decreto-legge risulta difficile soprattutto per la disposizione dell'articolo 138 della legge di bilancio che autorizza il Ministero del tesoro a provvedere, per l'anno 1972, con propri decreti, alle variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione dei provvedimenti legislativi pubblicati successivamente alla presentazione del bilancio di previsione. Si ricorda che il bilancio di previsione è stato presentato a norma di legge il 31 luglio 1971. Nella tabella 2 (bilancio del Tesoro) i fondi relativi agli interventi previsti dal decreto-legge n. 432 sono commisurati agli stanziamenti indicati nello stesso decreto-legge. Esso fu approvato dal Parlamento con modifiche notevoli negli stanziamenti previsti e la relativa legge di conversione fu pubblicata dopo il 31 luglio 1971. Perciò a norma del citato articolo 138 della legge di bilancio provvederà il Ministro del tesoro alle occorrenti variazioni che non figurano ancora, e che sono computate in proporzione all'aumento degli stanziamenti introdotto nella legge di conversione.

Prendendo in considerazione tutti gli stanziamenti, compresi quelli per l'ammortamen-

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

to di mutui, riferentisi all'agricoltura nella Tabella 2 (bilancio del Tesoro), anche se taluni calcolati in modo piuttosto approssimativo, e aggiungendoli allo stanziamento complessivo della Tabella 13 (bilancio agricoltura e foreste) risulta per l'anno 1972 una previsione di spesa complessiva per l'agricoltura e le foreste di lire 720 miliardi.

A questo importo dovranno essere aggiunti altri 100-150 miliardi che saranno utilizzati, dalla Cassa per il Mezzogiorno, nel settore agricolo.

Inoltre deve essere rilevato che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha stanziato lire 7,5 miliardi per corsi di addestramento professionale in agricoltura e lire 2,1 miliardi per cantieri di rimboschimento. Non poterono essere accertati gli importi esatti, disponibili presso questo Ministero per misure sociali in favore dell'agricoltura (assegni familiari, contributi alle mutue coltivatori diretti, eccetera).

Non è stato neanche possibile accertare con adeguata approssimazione la spesa prevista nell'anno 1972 del Ministero della pubblica istruzione per l'istruzione professionale e tecnica agraria e forestale.

Le spese previste nell'anno 1972 dal Ministero della sanità per i servizi veterinari e la lotta contro le malattie infettive del bestiame ammontano a circa 18 miliardi.

*I residui passivi*

Una considerazione particolare deve essere dedicata ai residui passivi che superano, anno per anno, di gran lunga gli stanziamenti dei bilanci di competenza. La situazione risulta più chiara dalla seguente tabella che indica il rapporto fra bilancio di competenza e residui passivi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste negli anni dal 1968 fino al 1972.

ANNO	Bilancio di competenza	Residui passivi anno precedente	Totale disponibilità (competenza + residui)
1968.....	213.108.693.400	+ 924.657.904.740	= 1.137.766.598.140
1969.....	227.606.913.600	+ 947.957.476.286	= 1.175.564.390.186
1970.....	265.649.866.150	+ 1.076.693.751.360	= 1.342.343.617.510
1971.....	186.434.960.150	+ 1.005.198.387.488	= 1.191.633.347.638
1972.....	206.247.873.000	+ 1.150.000.000.000	= 1.356.000.000.000

Per i residui 1971, disponibili nel 1972, la ipotesi di un importo complessivo di lire 1.150 miliardi si ottiene calcolando un residuo iniziale di circa 1.000 miliardi, secondo un andamento pressochè costante negli ultimi anni, e aggiungendo l'incidenza di parte dei 191,5 miliardi stanziati sulla legge 4 agosto 1971 (legge di conversione del decreto-legge 5 luglio 1971, n. 432) messi a dispo-

sizione solo ad anno finanziario inoltrato. Inoltre deve essere considerato che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha potuto disporre appena nel luglio 1971 dei fondi per l'ultimo anno (1970) del Piano Verde n. 2.

I residui passivi accertati il 31 dicembre 1970 nell'importo di lire 1.005 miliardi sono costituiti quanto a lire 640 miliardi da som-

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

me rimaste da pagare per le quali esiste un impegno formale e quanto a lire 365 miliardi da somme per le quali mancava l'impegno il 31 dicembre 1970. Di questi ultimi, 100 miliardi rappresentano gli stanziamenti sopravvenuti alla chiusura dell'esercizio e riferiti allo stesso; 207,5 miliardi risultano destinati all'esecuzione di opere pubbliche e di impianti collettivi in base a programmi approvati dal Ministero dell'agricoltura; 19,5 miliardi rappresentano gli impegni degli organi periferici non ancora debitamente registrati; mentre 26 miliardi si trovano in fase di impegno secondo una procedura particolarmente lunga. La somma di residui non

più utilizzabili e perciò destinabili a nuove iniziative ammonta ad appena 11 miliardi.

*Bilancio di previsione e realtà amministrativa*

Qualche risultato interessante può essere ricavato dal « Conto riassuntivo del Tesoro al 31 luglio 1971 e Situazione del bilancio dello Stato » pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 settembre scorso. Si può infatti rilevare che nei primi sette mesi del corrente anno sono state spese lire 233 miliardi 263.169.788 da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste così ripartite:

TIPO DI SPESA	Conto competenza bilancio 1971	Conto residui passivi	Totale spese
Spese correnti .....	91.802.231.939	9.456.809.600	101.259.041.539
Spese in conto capitale o di investimento	39.967.994.548	92.036.133.701	132.004.128.249
Totali.....	131.770.226.487	101.492.943.301	233.264.169.788

Un confronto delle cifre fa rilevare, nelle spese correnti, l'alta quota di spese effettuate in conto competenza 1971, mentre nelle spese di investimento risultano relativamente alte le spese effettuate in conto residui.

Ad ogni modo i dati contenuti nel Conto riassuntivo del Tesoro ci dimostrano che le somme spendibili dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno 1971 ammontano ad oltre 467 miliardi più i residui, e che lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1971 non corrispondeva alla situazione finanziaria reale manifestatasi durante l'anno. Infatti, alle previsioni di spesa per il 1971 a suo tempo approvate, leggi successive ed altri provvedimenti (in particolare il decreto-legge n. 432) hanno appor-

tato variazioni in aumento nell'importo di lire 280.912.329.504 di cui lire 45.744.329.504 in conto spese correnti e ben lire 235 miliardi 168.000.000 in conto spese di investimento. Deve pur essere notato che per le esigenze dell'ultimo anno (1970) del Piano verde n. 2 fu reso disponibile, appena in luglio 1971, l'importo di lire 163.668.000.000 che contribuirà pure, in modo non trascurabile, ad aumentare i residui passivi che saranno disponibili nel 1972.

Da un elenco dei mutui contratti dallo Stato con il Consorzio di credito per le opere pubbliche (consistenza 31 luglio 1971) possono essere ricavati alcuni dati importanti su mutui contratti per iniziative agricole, che debbono essere ammortizzati entro determinati periodi di tempo. I relativi importi per

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

quote di ammortamento ed interessi graverranno per lunghi anni sul gettito compless-

sivo della spesa pubblica destinata all'agricoltura e alle foreste.

I mutui principali da estinguere sono i seguenti:

Primo Piano verde . . . . .	L.	473.915.600.000
Secondo Piano verde . . . . .	»	870.377.100.000
Fondi di dotazione e rotazione . . . . .	»	60.836.900.000
Integrazione prezzi prodotti agricoli . . . . .	»	111.271.000.000
Fondo di solidarietà nazionale . . . . .	»	57.034.200.000
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>1.573.434.800.000</b>

Le alte quote annue di interessi e di ammortamento concorrono a diminuire la capacità del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste a rappresentare efficacemente l'impegno finanziario dello Stato per il settore agricolo.

#### Conclusioni

Considerata, dopo quanto esposto, la situazione dell'agricoltura nel Paese in relazione alle possibilità di intervento offerte dalla previsione di spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno 1972, la 9<sup>a</sup> Commissione del Senato (Agricoltura), nell'esprimere il proprio parere positivo alla Tabella 13, annessa al disegno di legge del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972, raccomanda vivamente al Governo di voler predisporre con la massima urgenza e con adeguati finanziamenti un

nuovo programma di sviluppo agricolo che continui sulla strada tracciata dal Piano verde 1 e 2; raccomanda inoltre di predisporre immediatamente un fondo di almeno 200 miliardi di lire, per assicurare l'immediata partecipazione dell'Italia al programma comunitario sulle strutture, in fase di approvazione da parte della CEE; auspica un adeguato finanziamento dei provvedimenti legislativi connessi con la difesa del suolo, ponendo a base dei finanziamenti il programma De Marchi; ritiene di considerevole interesse economico del Paese il potenziamento zootecnico in base a programmi concreti e finanziamenti adeguati; esprime infine voti che vengano affidate alle Regioni, in uno spirito di proficuo e sano decentramento, i poteri loro spettanti in base alla Carta costituzionale e senza questioni di prestigio fra centro e periferia.

BRUGGER, *relatore*



## RAPPORTO DELLA 10ª COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tabella 14)

(RELATORE ZANNINI)

ONOREVOLI SENATORI. — Lo stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1972 — tabella 14 — annessa al bilancio di previsione dello Stato per il prossimo anno, reca spese complessive per 77.271,7 milioni di lire, di cui 11.508,7 per la parte corrente e 65.763 per il conto capitale. Deve essere rilevato, però, che negli appositi fondi speciali del Ministero del tesoro sono accantonati in relazione a provvedimenti legislativi in corso riguardanti il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato 3.269 milioni di lire per la parte corrente e 47.000 milioni per il conto capitale. In definitiva le spese del Ministero saranno, complessivamente, 127.318,4 milioni di lire, di cui 14.777,7 per la parte corrente e 112.540,7 per il conto capitale.

Gli accantonamenti di cui sopra, per la parte corrente riguardano: il potenziamento del Servizio geologico nazionale (891 milioni), gli Istituti di ricerca e sperimentazione per l'industria (879 milioni), l'aumento del contributo a favore dell'ENAPI e alla Mostra-mercato nazionale dell'artigianato di Firenze (750 milioni), il nuovo sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke e al coke destinati alla siderurgia della Comunità per il 1970-71 e 1972 (510 milioni), il rilevamento della Carta geologica d'Italia (200 milioni), l'abrogazione dell'articolo 6 della legge 6 ottobre 1954, n. 1032, relativa alla Stazione sperimentale per il vetro di Venezia-Murano (31 milioni), il contributo

a favore del Comitato consultivo internazionale del cotone (4,4 milioni) e la ratifica ed esecuzione del quarto Accordo internazionale sullo stagno concluso a Ginevra il 15 maggio 1970 (3,6 milioni).

Per le spese in conto capitale gli accantonamenti si riferiscono: al contributo al Comitato nazionale per l'energia nucleare (45.000 milioni), alla ristrutturazione, riorganizzazione e conversione dell'industria e dell'artigianato tessili (1.000 milioni), all'ulteriore autorizzazione di spesa per l'applicazione di provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont (1.000 milioni).

È auspicabile che si giunga al più presto alla approvazione definitiva dei provvedimenti al fine di poter utilizzare quanto prima le somme accantonate.

Rispetto al corrente anno il bilancio 1972 del Ministero reca un aumento di spesa di 21.748,4 milioni di lire.

La Commissione concorda con il documento che accompagna lo stato di previsione in esame nel ritenere che, tra le variazioni derivanti da provvedimenti legislativi, meritano di essere sottolineate quelle relative all'applicazione: del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745 convertito, con modificazioni, nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034 (provvedimenti straordinari per la ripresa economica: + 12.450 milioni), della legge 28 marzo 1968, n. 404 (norme sulla elettrificazione delle zone rurali: + 7.000 milioni), del decreto-legge 5 luglio 1971, n. 430 (provvi-

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

denze creditizie per favorire nuovi investimenti nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato: + 4.000 milioni), della legge 23 dicembre 1970, n. 1042 (ulteriore autorizzazione di spesa per le zone del Vajont: + 1.200 milioni), dei decreti del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1078 e 1079 (norme sul riordinamento delle categorie degli operai dell'Amministrazione dello Stato e nuovi stipendi, paghe e retribuzioni del personale della stessa Amministrazione: + 560 milioni), del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081 (norme sulla liquidazione e riliquidazione dei trattamenti ordinari di quiescenza e degli altri assegni ordinari: + 210 milioni). Deve essere sottolineata, inoltre, la dotazione al bilancio in aumento (+ 10.000 milioni) relativa ai contributi negli interessi sui finanziamenti speciali a favore della media e piccola industria di cui all'articolo 113 del disegno di legge che approva il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972.

Sotto il profilo economico la spesa complessiva del bilancio del Ministero di lire 77.271,7 milioni è raggruppata come segue:

*Spesa corrente*

Personale in attività di servizio . . . . .	7.196,8
Personale in quiescenza . . . . .	1.704
Acquisto di beni e servizi . . . . .	1.256,9
Trasferimenti . . . . .	1.342
Poste correttive e compensazioni delle entrate . . . . .	7
Somme non attribuibili . . . . .	2

*Spesa in conto capitale*

Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato . . . . .	113
Trasferimenti . . . . .	65.763

La nota preliminare della tabella n. 14 da cui sono tratte le cifre citate dà chiaramente ragione di ogni voce di gruppo di spesa. Il relatore si limita a mettere in rilievo la voce trasferimenti: quelli correnti (1.342 milioni) concernono: 600 milioni quale contributo all'ENAPI, 250 contributo all'ente italiano del-

la moda, 150 all'ente autonomo Mostra mercato nazionale dell'artigianato in Firenze, 100 milioni contributo a manifestazioni fieristiche. Quelli in conto capitale (65.650 milioni), concernono: 57.450 contributo negli interessi sui finanziamenti speciali a favore di medie e piccole industrie, 3.700 contributo in conto interessi sui finanziamenti concessi alle medie e piccole imprese commerciali, 1.600 contributo negli interessi sui finanziamenti alle imprese che si insediano nelle aree dei nuclei di industrializzazione della zona del Vajont, 1.500 quale sussidi e premi diretti a promuovere e sostenere iniziative intese all'ammodernamento della produzione artigiana ed alla maggiore conoscenza e diffusione dei relativi prodotti, 1.400 quali contributi negli interessi sui finanziamenti alle imprese danneggiate dalla catastrofe della diga del Vajont.

La nota preliminare di cui sopra, poi, riferisce molto opportunamente sulla applicazione e gli effetti della legge 30 luglio 1959, n. 623 e successive modifiche ed integrazioni che è ancora da ritenere uno dei più validi strumenti propulsivi per lo sviluppo e l'ammodernamento delle medie e piccole imprese, quantunque sia da auspicare che debba intercorrere un tempo molto più breve fra la decisione dell'apposito Comitato di ammettere una impresa ai benefici della legge e l'effettiva corresponsione dei benefici stessi da parte dell'Istituto di Credito.

Dal 1960 ai primi 7 mesi del corrente anno la summenzionata legge n. 623 ha al suo consuntivo i seguenti dati: 27.839 richieste accolte; 3.003,8 miliardi di finanziamento ammesso a contributo; 6.981,9 miliardi di investimenti provocati; 839.395 nuovi posti di lavoro. Sono dati senza dubbio positivi, anche se non corrispondenti in pieno alle esigenze, specialmente nell'ultimo biennio.

I settori che hanno maggiormente beneficiato della legge in parola sono: settore meccanico (19 per cento); materiali da costruzione (13 per cento); alimentari (12 per cento); chimico (13 per cento) e tessile (8 per cento); il restante 35 per cento dei finanziamenti assistiti dal credito agevolato si riferisce ai settori dell'abbigliamento, delle cal-



zature, della lavorazione del legno, della carta e cartotecnica, grafico, poligrafico, costruzioni edili e stradali, manifatturiero vario. Va rilevato anche che la maggior parte degli investimenti agevolati sono andati ad iniziative delle aree di industrializzazione del Mezzogiorno e dei territori comunali dichiarati depressi o dei territori montani dell'Italia Centro-Settentrionale.

Anche la legge 22 luglio 1966, n. 614 (interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale) ha prodotto buoni risultati, pur avendo, anch'essa, l'inconveniente del ritardo nell'effettiva esplicazione ed insufficienza della somma a disposizione. Dal 1968 ai primi 7 mesi dell'anno corrente essa ha fatto accogliere 2.244 domande, ha fatto ammettere a contributo 275,6 miliardi di lire provocando un investimento di 557,7 miliardi e creando 68.688 nuovi posti di lavoro.

Per quanto riguarda l'applicazione della legge 18 dicembre 1961, n. 1470, si crede di dover rilevare che 740 aziende (di quelle che avevano presentato domanda entro il 3 dicembre 1970) hanno ottenuto i finanziamenti previsti (appartenenti prevalentemente al settore metalmeccanico, alimentare e dell'abbigliamento, dislocate per lo più nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del Centro-Nord) evitando di chiudere e salvaguardando l'occupazione di oltre 25.000 unità di lavoro, per un ammontare complessivo di 73.000 milioni di lire. Fu certo utilissima durante la congiuntura sfavorevole del 1963-64, ma non è sufficiente nell'attuale momento. Come non sufficiente sta manifestandosi la legge 22 marzo 1971, n. 184, essendo noto che le domande per usufruire delle provvidenze previste (non solo finanziarie ma anche operative) sono già pervenute presso gli enti competenti e continuano a pervenire in numero consistente.

Sempre nel campo delle leggi la cui applicazione dipende dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il relatore intende accennare, succintamente, a quelle riguardanti il settore commerciale e l'artigianato.

Come è noto agli onorevoli colleghi, la legge 16 settembre 1960, n. 1016, ha istituito

il credito a medio termine al settore commerciale, allo scopo di consentire alle piccole e medie imprese il rinnovo, l'ampliamento e l'apprestamento delle attrezzature nonché la esecuzione di opere murarie per l'adattamento dei locali all'esercizio commerciale.

A tutto il 31 dicembre 1970 sono state approvate 9.892 domande di contributi, pervenute praticamente da tutti i settori merceologici, per finanziamenti di lire 94.383.471.179 circa e presumibili investimenti per lire 134.833.000.000 circa.

Il Mezzogiorno ha beneficiato di contributi per 4.572 domande per un importo di lire 32.960.790.000 corrispondenti a lire 47 miliardi 86.000.000 circa di investimenti. Si può tranquillamente affermare che il settore commerciale ha ricevuto e riceverà ancora (si prevede che altre circa 3.500 domande saranno accolte) un notevole impulso in tutto il territorio nazionale, dalla legge in parola.

Nel settore dell'artigianato, forte di oltre 1.200.480 imprese iscritte negli albi provinciali in base alla legge 25 luglio 1956, n. 860, ed in continuo aumento, lo Stato, tramite il Ministero competente, ha agito particolarmente in tre direzioni: 1) assistenza finanziaria, favorendo una congrua e sollecita acquisizione da parte delle imprese artigiane del necessario credito agevolato per l'impianto, l'ammodernamento e l'ampliamento dei laboratori, realizzato con il sistema instaurato dalla legge 25 luglio 1952, n. 949 e successive modificazioni che hanno riordinato l'Artigianocassa (e sia concesso constatare che questo organismo ha lavorato davvero in maniera egregia assolvendo in pieno i suoi compiti istituzionali); 2) assistenza economica al settore svolta sotto l'aspetto tecnico, artistico e commerciale da vari enti; interventi finanziari del Ministero con gli stanziamenti previsti in bilancio (capitolo 1.264: lire 35 milioni in base alla legge 8 luglio 1950, n. 484 e capitolo 5131: lire 1 miliardo e 500 milioni) per sostenere ed incentivare iniziative dirette all'ammodernamento della produzione delle imprese artigiane ed alla migliore propaganda di essa e per sviluppare le forme associative fra imprenditori artigiani

e, va notato, per lo svolgimento di corsi di aggiornamento tecnologico.

I due settori, commerciale ed artigianato, meritano alcune considerazioni.

Un forte frazionamento delle iniziative commerciali che si estrinseca nella presenza di un grande numero di aziende a carattere prevalentemente familiare e di esercizi con pochissima superficie utilizzata per la vendita, è l'aspetto principale che caratterizza l'apparato distributivo italiano.

Il volume unitario delle vendite ha un livello basso, il processo di ridimensionamento va a rilento, lo spirito associativo fra i piccoli e i medi operatori stenta ad affermarsi; ragioni per cui il settore commerciale nel suo complesso ha una modesta produttività.

Al tempo stesso non influisce, sia pure non volontariamente, sulla diminuzione dei prezzi al dettaglio attirandosi le accuse degli acquirenti.

L'apparato distributivo al dettaglio risulta formato da 368.964 esercizi per la vendita di soli generi alimentari, da 378.966 esercizi per la vendita di soli generi non alimentari e 98.079 esercizi per la vendita mista. Non c'è chi non veda la eccessiva consistenza del numero. Tenendo conto della popolazione residente si può calcolare che in Italia operano 8,6 esercizi alimentari e misti e 7 non alimentari per ogni 1.000 abitanti, corrispondenti circa ad un esercizio per ogni 65 abitanti. Vanno aggiunte poi le attività esercitate in forma ambulante le cui licenze ammontano a circa 300.000.

Nel 1970 si sono registrate flessioni di un certo rilievo nel tasso di incremento degli esercizi rispetto al 1969. Ciò è positivo ed è auspicabile che il fenomeno continui, anzi si intensifichi. Anche le licenze del commercio ambulante hanno fatto registrare una diminuzione.

Ancora un altro aspetto: il numero degli addetti per esercizio è di 2,5 di cui circa 2,0 è costituito dai titolari e dai familiari coadiuvanti; sicchè il quoziente medio degli occupati dipendenti è poco più dello 0,5 per esercizio. Si potrebbe aggiungere che oltre il 40 per cento degli esercizi ha meno di 24 metri quadrati di superficie e solo il 6 per cento ha una superficie superiore ai 100 me-

tri quadrati. Ed inoltre: soltanto lo 0,2 per cento degli esercizi attua il *self service* e purtroppo non è prevedibile un aumento degno di rilievo nell'immediato futuro.

In fase di sviluppo è la grande distribuzione: ma è ancora inferiore a quella di altri paesi (498 esercizi non alimentari, supermercati alimentari 538; uno ogni 102 mila abitanti, mentre in Olanda se ne registra uno ogni 40 mila, in Francia uno ogni 35 mila, in Germania uno ogni 30 mila, in Belgio uno ogni 27 mila).

L'associazionismo tra i commercianti rappresenta certamente uno dei più efficaci mezzi di difesa a disposizione del commercio tradizionale ed una remora alla lievitazione dei prezzi. Ma si deve constatare che non sta facendo i progressi desiderati. Alla fine del 1970 il numero delle unioni fra grossisti e dettaglianti ascendeva a 133 con 14.828 associati ed il numero dei gruppi di acquisto fra dettaglianti in sede fissa e tra esercenti di pubblici esercizi a 197 con 15.641 associati.

Forse una politica non soltanto di orientamento e di consigli ma anche di efficace sostegno finanziario potrà indurre gli interessati a decidersi verso tale forma democratica di attività commerciale, ed altamente sociale.

In special modo tale politica dovrà essere attuata a favore delle associazioni dei produttori agricoli nell'interesse e del produttore e del consumatore.

Per quanto riguarda il commercio all'ingrosso sembra di poter dire che esso presenta alcuni fattori negativi non tanto per quanto concerne la consistenza numerica (105.361) quanto per lo squilibrio territoriale specialmente nel campo delle vendite non alimentari. In campo non alimentare, infatti, nel Nord operano circa 18 esercizi all'ingrosso per ogni 100 al minuto, nel Centro circa 11 ed appena 8 nel Sud e nelle isole. In campo alimentare per ogni 100 esercizi al dettaglio operano 14 all'ingrosso al Nord, 9 al Centro e 10 nel Mezzogiorno.

Concludendo sul settore commerciale, si deve obiettivamente rilevare che per quanto non sembri confutabile il fatto che i nostri operatori del commercio di vendita al pubblico risentano negativamente della scar-

sa produttività attuale del sistema, il fenomeno dei fallimenti nel commercio ha registrato recentemente una tendenza alla diminuzione.

L'artigianato meriterebbe un discorso approfondito per la sua caratteristica, per la sua funzione, per l'importanza che ha, e potrebbe avere ancor di più, nell'economia del nostro paese. Il settore è vitale e può esserlo di più anche nell'espansione dell'attività industriale. Anzi si può affermare che molto spesso l'artigianato ha saputo valorizzare il prodotto industriale in modo da permettergli di vincere la concorrenza sui mercati internazionali. Quello artistico, poi, ha saputo tenere alta la considerazione universale, ha saputo continuare la tradizione italiana e per molti motivi merita maggiore appoggio e sostegno.

È augurabile che le Regioni non solo continuino l'opera svolta fino ad oggi dal Governo centrale, ma la intensifichino e la migliorino. Al tempo stesso il Ministero competente non potrà non far sentire la sua voce qualificata in materia. Dovrà continuare ad operare per acquisire ogni elemento necessario per assicurare l'indirizzo ed il coordinamento delle attività delle Regioni che abbiano esigenze di carattere unitario. Dovrà assicurare, inoltre, la propria collaborazione per l'ulteriore iter di disegni di legge esistenti presso il Parlamento in materia di artigianato con particolare riguardo a quello concernente la nuova disciplina giuridica delle imprese artigiane. Tale disegno di legge assume aspetti di particolare rilievo in quanto apporta modifiche ed innovazioni alla legge 25 luglio 1956, n. 860. Pur riconoscendo che Parlamento e Governo hanno agito per l'artigianato in modo concreto ed efficace (vanno ricordati anche il recente riordinamento strutturale dell'Artigiancassa con l'aumento del suo fondo di dotazione portato a circa 100 miliardi di lire e con i cospicui apporti al fondo contributi interessi che assicurano la piena operatività della cassa stessa e lo schema di disegno di legge che il Parlamento — si spera — tramuterà in legge operante per il raddoppio del contributo annuo all'ENAPI ed alla Mostra Mercato di Firenze) la Commissione auspica che Gover-

no centrale e Regioni, in perfetta collaborazione, curino questo tanto importante settore nel modo migliore.

Il settore assicurativo manifesta uno sviluppo notevole. In tale quadro ha avuto grande importanza l'applicazione dell'assicurazione obbligatoria delle responsabilità civili derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti che tante discussioni ha suscitato nel paese. Si deve riconoscere che il Ministero ha agito con grande impegno in materia facendo allineare l'Italia agli altri paesi europei in base alla convenzione di Strasburgo del 1959.

Il ramo di responsabilità civile autoveicoli ha un'assoluta preminenza nel campo delle assicurazioni private: rappresenta per volume di premi oltre il 40 per cento del complesso dell'attività assicurativa.

Il complessivo volume del premio anche nel 1970 ha registrato un forte incremento: ha raggiunto i 1.145 miliardi di lire di cui 885 per assicurazione danni e 200 per assicurazione vita. Sempre nuove imprese si inseriscono nel mercato assicurativo; attualmente sono 172 (compreso l'INA) di cui 52 rappresentanti di società estere.

Sul settore, dunque, può formularsi un giudizio positivo sia per l'andamento dell'attività assicurativa stessa sia per la sua importanza nell'economia nazionale dato che costituisce fonte di risparmio, di investimenti di capitali e di protezione previdenziale.

I problemi assicurativi presentano una particolare dinamicità; meritano, perciò, una sempre maggiore attenzione. Ed il Ministero competente sta studiando un disegno di legge per estendere le autorizzazioni, gli effetti dei modi dell'impiego delle cauzioni, delle riserve matematiche e, per quanto riguarda l'INA, anche delle altre disponibilità patrimoniali. Ha, infine, intrapreso i necessari studi per una revisione dell'attuale disciplina delle assicurazioni per adeguare tutti i rami alle moderne esigenze internazionali e per giungere ad un coordinamento legislativo e ad un efficace potenziamento della Direzione generale perchè l'azione di vigilanza avvenga in modo funzionale.

Un andamento non positivo ha avuto, invece, il settore minerario. Rispetto al 1970 si possono fare le seguenti osservazioni:

1) l'estrazione dei minerali metalliferi nei primi mesi del corrente anno è generalmente diminuita rispetto al 1970. Però risulta in aumento quella di alluminio, antimonio, ferro e mercurio;

2) è in diminuzione l'estrazione di carbone Sulcis e di lignite xiloide;

3) è diminuita la produzione di petrolio greggio e gasolina; appare stagnante quella di gas naturale;

4) è in aumento l'estrazione di zolfo e di pirite;

5) nel settore dei minerali non metalliferi le variazioni non sono uniformi: si hanno incrementi di feldspato, fluorite, marna da cemento e salgemma; si registra una stagnazione di anidride carbonica e amianto; le altre voci sono in diminuzione;

6) una generale diminuzione si ha nel settore dei metalli non ferrosi fatta eccezione del magnesio e dell'argento;

7) si è accentuata la flessione del marmo in blocchi;

8) meno 0,7 è stata la variazione percentuale registrata nella produzione della ghisa, più 2,0 quella del ferroleghe, meno 4,4 quella dell'acciaio.

L'industria del piombo e dello zinco in regime di libera concorrenza nell'area comunitaria incontra gravi difficoltà soprattutto perchè gran parte delle miniere, specie in Sardegna, sono in avanzato stato di sfruttamento; e le prospettive dell'attività estrattiva dei due metalli non sono esenti da preoccupazioni.

La legge 21 luglio 1967, n. 613 riguardante la disciplina della ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi nel mare territoriale e nella piattaforma continentale ha aperto la via ad un rapido sviluppo dell'attività dell'Ente di Stato e dal sorgere di numerose iniziative degli operatori privati.

L'ENI ha completato la prospezione preliminare in temporanea esclusiva su tutte le 5 zone in cui è divisa la piattaforma continentale italiana e sono stati conferiti nume-

rosi permessi ad operatori privati nelle zone stabilite. Raggiunto accordo con la Tunisia, anche la zona C della piattaforma continentale è aperta alle ricerche. Compagnie italiane e straniere, poi, (Montedison, SNIA-Viscosa, FIAT, GULF, Chevron, Texaco, Union Oil, ELF, Total, BP, Shell, ecc.) hanno dimostrato particolare interesse alla ricerca nel sottofondo marino. Tale interesse intenso ha posto il problema di garantire la sicurezza del lavoro ed assicurare il regolare svolgimento delle operazioni nel rispetto di ogni altra attività esplicata nelle aree marittime. Su iniziativa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è stata costituita una Commissione interministeriale che ha elaborato un testo di norme ad integrazione e modifica di quelle contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, sulla polizia delle miniere. È stato, inoltre, già raggiunto un accordo con la Jugoslavia per la ripartizione della piattaforma continentale adriatica.

Le riserve attuali di idrocarburi naturali, comprese quelle del sottofondo marino, sono valutate in 180 miliardi di metri cubi di gas e in 11 milioni di tonnellate di idrocarburi liquidi.

Sembra doveroso dare atto all'ente di Stato del lavoro in tal senso svolto in Italia e all'estero.

A conclusione dell'argomento si crede di dover affermare quanto segue: l'industria estrattiva determina e condiziona una estesa gamma di industrie trasformatrici che a loro volta alimentano ancor più numerose attività manifatturiere. Si può definire, quindi, una industria di base e come tale, infatti, è stata considerata nel primo programma di sviluppo economico.

Nel nostro paese, fatta eccezione degli idrocarburi liquidi e gassosi in fase di espansione nelle ricerche, si è andata registrando una stasi nella produzione di alcuni minerali di rilevante interesse. Pertanto, una politica mineraria che tenga conto degli attuali limiti dell'industria estrattiva nazionale e dell'opportunità di non lasciare l'apparato produttivo italiano interamente legato all'approvvigionamento dall'estero di materie prime dovrà indirizzarsi: 1) verso

la promozione delle ricerche e della coltivazione mineraria nel territorio nazionale; 2) verso leggi di sostegno ed agevolazioni, verso prospezioni e ricerche di giacimenti minerali all'estero, con preferenza ai paesi di maggiore stabilità politica e nelle aree marine. Circa questo secondo orientamento si rileva che soltanto l'ENI, l'ITALSIDER e la MONTEDISON hanno operato ed operano all'estero. Gli USA ed il Giappone in special modo favoriscono questa politica di sostegno ed agevolazione. Per quanto riguarda il primo orientamento si rende noto che il Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge inteso a dare un rinnovato impulso alla ricerca, giacché un serio giudizio sulle effettive possibilità del nostro sottosuolo in fatto di riserve minerarie non può essere dato se prima non vengano eseguite estese, sistematiche e coordinate campagne di prospezioni e di ricerca su vaste aree ancora poco conosciute. I ritrovamenti avvenuti nell'ultimo decennio di minerali piombo-zinciferi nel Bellunese, di fluorite in Sardegna e nel Lazio, di sali potassici in Sicilia, di antimonio e di pirite nel Grossetano dimostrano quanto siano inattendibili giudizi negativi sommati al riguardo. Una più approfondita conoscenza della geologia e della giacimentologia del nostro paese sarà di grande utilità e si ritiene oramai necessaria la compilazione di un'aggiornata carta geologica alla scala 1:50.000. A tal fine il Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge per l'avvio del nuovo programma di rilevamenti geologici.

Infine, è ormai indilazionabile acquisire un'organica legge mineraria che aggiorni il Regio decreto 29 luglio 1927 n. 1443 e si auspica che lo schema di progetto legislativo preordinato dalla competente direzione generale del Ministero si tramuti in legge definitiva.

Per quanto riguarda la produzione industriale basti rilevare, per dimostrare la situazione grave in cui il nostro paese attualmente si trova, che essa è pari oggi a quella della fine del 1968. Sembra che tre anni siano trascorsi invano e che, anzi, si sia bloccata la dinamicità della produzione italiana. Eppure il reddito dei lavoratori in termini

reali, cioè al netto di un aumento dei prezzi di consumo di circa il 50 per cento, è quasi raddoppiato avendo raggiunto un incremento del 97 per cento.

Nei confronti dei primi sette mesi del 1970 l'indice generale della produzione industriale accusa una flessione del 3,2 per cento. Le più marcate flessioni riguardano i settori dei carbon fossili e torba (—13,2 per cento; nel 1970 —20,7 per cento), del marmo e delle altre pietre da costruzione (—14 per cento; nel 1970 +5,5 per cento), dei tessuti (—5,4 per cento; nel 1970 —0,4 per cento); dell'abbigliamento (—9,8 per cento; nel 1970 +8 per cento), delle pelli e cuoio (—8 per cento; nel 1970 —7,2 per cento), della metallurgia (—5 per cento; nel 1970 +4,1 per cento), della meccanica (—5,9 per cento; nel 1970 +12,6 per cento), dei mezzi di trasporto (—3 per cento; nel 1970 +18,8 per cento), della lavorazione dei minerali non metalliferi (—7,9 per cento; nel 1970 +0,3 per cento), della carta e cartotecnica (—10,8 per cento; nel 1970 +1,1 per cento). Anche l'attività delle industrie chimiche si è contratta del 2,7 per cento. Fanno eccezione gli indici della cellulosa tessile e delle fibre artificiali e sintetiche (+13,3 per cento) e dell'energia elettrica (+5,1 per cento).

La produzione siderurgica in migliaia di tonnellate è passata: in ghisa da 4.948 a 4.913 (—0,7 per cento) acciaio da 10.435 a 9.981 (—4,4 per cento), laminati a caldo da 8.640 a 8.139 (—5,8 per cento), ferroleghie da 110 a 112 (+1,8 per cento).

Le produzioni di autoveicoli in unità sono passate: autovetture da 1.063.543 a 1.043.227 (—1,8 per cento), autoveicoli industriali da 84.106 a 73.718 (—12,4 per cento); gli autobus sono passati da 1.940 a 2.384.

Una ulteriore flessione, dopo quella del 1970, si deve pure registrare nell'attività edile: residenziale —7 per cento, non residenziale —5 per cento.

Per completare il quadro bisogna, purtroppo, aggiungere che dal luglio 1970 al luglio 1971 l'occupazione complessiva è diminuita di 114 mila unità. I sottoccupati (fino a 32 ore settimanali) hanno raggiunto la cifra di 233 mila.

Il reddito nazionale è aumentato di appena il 3 per cento mentre era previsto un aumento del 6 per cento. E questo autunno non ha portato i miglioramenti auspicati; si registrano, anzi, segni di peggioramento specialmente nelle medie e piccole industrie che si trovano in una situazione davvero difficile per la mancanza di investimenti ed una persistente conflittualità.

Soltanto le imprese a partecipazione statale hanno un andamento positivo per quanto riguarda gli investimenti e ci si augura che possano condurre anche le imprese private in tale direzione.

Una trattazione ampia ed approfondita meriterebbe la piccola e media industria che conserva, in tutti i paesi industrializzati, una posizione rilevante sia in valori assoluti che percentuali, per quanto riguarda il numero delle ditte, il volume della produzione, la quota di occupazione. Per le loro caratteristiche le piccole e medie imprese, come l'artigiano, sono un fattore di efficienza di ogni sistema economico avanzato e sono un efficace strumento di sviluppo politico e sociale.

Come è noto, la media e la piccola industria italiana, dopo aver contribuito in maniera determinante alla industrializzazione del paese, ad assorbire un forte numero di lavoratori agricoli, ad incrementare l'occupazione, a migliorare il tenore di vita della nostra popolazione, ad incrementare il volume delle esportazioni, attraverso un momento di difficoltà molto grave.

Il numero delle piccole imprese industriali in Italia, escluso l'artigianato, in base al censimento del 1961 era di 90.777 con 1.765.761 addetti e che le medie imprese erano 5.587 con 1.088.418 addetti. Inoltre, in base ai dati elaborati per il 1970 risulterebbe che le medie e piccole imprese nei confronti del 1961 sarebbero diminuite di circa 15 mila unità, ma avrebbero nel contempo aumentato di 280 mila unità circa il numero dei propri addetti, mentre le grandi imprese sarebbero aumentate in numero di 119 unità ma avrebbero ridotto di oltre 100 mila unità i propri addetti. Il settore delle piccole e medie imprese assorbe oltre la metà dell'occupazione globale e

dopo il 1961 gli occupati nelle attività industriali ed artigiane sono aumentati di circa 2.400.000 unità. Non occorrono parole per dimostrare la fondamentale importanza del fenomeno ai fini dello sviluppo economico e sociale del nostro popolo. Come pure è superfluo insistere affinché sia adottata nel più breve tempo possibile una politica di coordinamento, di finanziamento, di agevolazioni fiscali, di aggiornamento tecnologico e delle tecniche di direzione, nonchè delle ricerche di mercato, di sostegno alle forme associative. In una parola occorre che alle medie e piccole industrie, come all'artigianato, affluisca una quota del risparmio adeguata a soddisfare le esigenze di finanziamento. Occorre anche far tornare nelle aziende un clima di distensione, collaborazione e fiducia, nell'interesse generale. Politici, sindacati, imprenditori, tutti quanti, insieme, debbono sentire il dovere di far di tutto perchè il nostro paese, che ha saputo superare tanti momenti difficili nella sua lunga storia, trovi la forza per superare anche questo e riprendere il cammino per raggiungere ulteriori obiettivi di progresso sociale ed economico.

Il Senato ha ascoltato recentemente i discorsi del Ministro del Bilancio e della programmazione e del Ministro del tesoro. La Commissione condivide la impostazione di quelle relazioni, le preoccupazioni manifestate, i propositi di ovviare alla grave situazione. Auspica che i provvedimenti preannunciati, specialmente quelli riguardanti l'incremento dei lavori pubblici, valgano a mettere in moto la nostra produzione ed il nostro lavoro, giungano sollecitamente e diano gli effetti da tutti desiderati.

La nostra Commissione dovrebbe essere informata sugli studi compiuti per il riordinamento del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e la delega di funzioni amministrative alle Regioni, per esprimere il suo parere alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Per quanto riguarda le Camere di commercio si condivide l'orientamento del Ministero circa la necessità di una legge organica e moderna sull'ordinamento e sul funzionamento degli enti camerali, pur espri-

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

mendo un giudizio positivo sulla attività svolta sino ad oggi. È informata che è già pronto uno schema di disegno di legge in tal senso e si augura che esso non tardi a venire al nostro esame.

Fin da ora, tuttavia, si permette di dissentire sul carattere provinciale che detti enti dovrebbero mantenere non tenendo conto dei profondi mutamenti economici sociali che si sono verificati non solo in tutto il nostro paese ma anche nell'ambito di parecchie circoscrizioni provinciali.

La Commissione sente il dovere di dare atto al responsabile del Ministero ed ai suoi collaboratori politici, ai funzionari di ogni

ordine e grado ed al personale tutto, di aver lavorato e di lavorare intensamente e con dedizione nei settori tanto importanti e delicati di propria competenza, e, pur nei limiti della attuale relazione, osa sperare che quest'ultima possa essere utile ai fini di una discussione proficua degli importanti problemi del settore.

In conclusione la Commissione esprime parere favorevole allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1972.

ZANNINI, *relatore*





## RAPPORTO DELLA 11ª COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tabella 15)

(RELATORE TORELLI)

ONOREVOLI SENATORI. — Poichè ritengo inutile illustrare analiticamente i vari capitoli dello stato di previsione di spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, così come risultano dalla tabella al nostro esame (trattasi, per la maggior parte, di variazioni in relazione a particolari esigenze e quasi tutte di lieve entità), mi limito all'enumerazione delle variazioni più significative rispetto all'esercizio precedente.

Lo stato di previsione per l'anno finanziario 1972, sottoposto al nostro esame, indica una spesa globale di lire 1.029.596.745.000 di cui lire 998.446.745.000 per le spese correnti (o di funzionamento o di mantenimento) e lire 31.150.000.000 per spese in conto capitale (o di investimento).

Rispetto al precedente bilancio per l'anno finanziario 1971 la spesa totale considerata nello stato di previsione in discussione presenta una diminuzione di lire 75.972.183.000.

Questa diminuzione dipende:

a) dalle variazioni del capitolo n. 1232 dello stato di previsione che diminuisce di lire 86.142.000.000 per « Contributo straordinario al Fondo adeguamento pensioni istituito presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale ad estinzione del debito contratto il 31 dicembre 1964 dalla gestione speciale per l'assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (articolo 6 della legge 21 luglio 1965, n. 903) »;

b) dalla variazione del capitolo n. 1221 dello stato di previsione che diminuisce di

950 milioni per « Contributo alla Federazione nazionale delle Casse mutue di malattia dei coltivatori diretti (artt. 22 e 23 delle leggi 22 novembre 1954, n. 1136 e 29 giugno 1961, n. 576) ».

A fronte di tali diminuzioni e a dimostrazione della differenza finale del bilancio sono previste, fra le voci principali, gli aumenti agli stipendi e retribuzioni sia al personale in attività di servizio che a quello in quiescenza in dipendenza del decreto del Ministro del tesoro 24 luglio 1970 — che stabilisce, in applicazione della legge 27 maggio 1959, n. 324, la misura dell'indennità integrativa speciale — e in dipendenza del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, concernente nuovi stipendi, paghe e retribuzioni del personale delle Amministrazioni dello Stato, nonchè in relazione alla situazione di fatto del personale.

Con nuovi capitoli di spesa (nn. 1144 e 1207) è previsto uno stanziamento di 450 milioni per canoni di affitto di nuovi locali e uno stanziamento di 350 milioni in applicazione della legge 12 dicembre 1970, n. 979 (« Provvedimenti in favore dei lavoratori delle zone colpite dalle calamità naturali verificatesi nei mesi di agosto, settembre ed ottobre 1970 »).

Passando all'esame delle linee d'azione che il Ministero si propone di svolgere nei settori di competenza l'estensore del rapporto fa presente i punti salienti e di incontro del dibattito in Commissione.

1. — È indispensabile anzitutto ricollegarsi ad un tema specificatamente richiamato nella nota introduttiva del bilancio dello scorso anno e che tanta rispondenza aveva trovato nella Commissione.

È giunto il momento che il Ministero del lavoro provveda alla sua ristrutturazione non soltanto sul piano tecnico-funzionale ma sul piano dei contenuti e a questo proposito il Ministero dovrebbe trasformarsi anche nella denominazione per assumere quella di « Ministero degli affari sociali ».

La divisione delle attribuzioni in materia sociale fra Enti e Ministeri diversi non trova giustificazione se non sul piano storico e se si vuole — come si afferma in ogni ambiente partitico o sindacale — dare un assetto moderno ed efficiente alle strutture statuali non è possibile sottrarsi alla necessità di ridurre ad *unum* competenze la cui dispersione è fonte di inconvenienti sia sul piano del rendimento pratico sia su quello dell'economia della spesa.

2. — Il problema principe di questa esposizione non può che essere quello riguardante il tema dell'occupazione.

L'estensore non è in condizione di offrire al riguardo i dati tecnici più recenti anche perchè si può ritenere che ogni giorno i dati mutano; ogni giorno si affacciano sulla ribalta nuove e grandi aziende « con il fiato corto », ogni giorno giunge un annuncio di nuovi licenziamenti e si succedono aziende che afferrano l'ancora di salvezza della Cassa integrazione guadagni. In questo quadro si innestano preoccupanti e drammatiche situazioni di crisi settoriali, prima fra tutte quella dell'industria tessile.

Sarà certamente il Ministro del lavoro che offrirà all'Assemblea dati aggiornati sulla situazione occupazionale.

Oggi è possibile analizzare il fenomeno alla data del giugno 1971 ponendo in luce la situazione di quel momento particolarmente centrale del periodo di crisi; crisi che è venuta sempre più aggravandosi nei mesi seguenti così da essere definita oggi dalle stesse centrali sindacali la « più grave del dopoguerra ».

Nel periodo gennaio-giugno 1971 le ore di lavoro effettuate dagli operai nel complesso delle industrie italiane, sono diminuite del 5,7 per cento rispetto a quelle effettuate nei primi sei mesi del 1970: di questa diminuzione, circa un 30 per cento è imputabile al minor numero degli occupati, che si sono ridotti dell'1,6 per cento, e il restante 70 per cento è attribuibile alla contrazione della durata media del lavoro del singolo occupato. Questa, per l'assommarsi dell'aumento di ore in cassa integrazione e della riduzione degli orari lavorativi settimanali, è discesa del 4,2 per cento.

Mentre nell'industria si registrava questa flessione, aumentavano gli occupati in agricoltura: 55 mila in più dal luglio 1970 al luglio 1971. La situazione, come si nota, è ben diversa da quella che si presentava l'anno scorso, ancora in questo periodo.

Di fronte a una tale situazione che ha motivazioni interne e internazionali, la Commissione respinge l'errata concezione secondo la quale la politica economica sarebbe di competenza specifica soltanto di alcuni dicasteri e il Ministero del lavoro avrebbe in materia soltanto una funzione sussidiaria di carattere consultivo o comunque di contenuto non determinante.

Contro questo tentativo di deresponsabilizzazione occorre reagire.

Mai come in questo momento si deve affermare che sui grandi temi di politica economica il Ministero del lavoro deve far sentire tutto il suo peso perchè i problemi degli investimenti, della produttività dei redditi, eccetera, incidono e sono correlati in senso positivo o negativo, con tutta la politica del lavoro e in definitiva con il problema centrale dell'occupazione.

Questo problema è fuor di dubbio motivo di preoccupazione e di impegno di tutto il Governo, ma rientra nella responsabilità diretta del Ministero del lavoro la cui azione d'altronde trova il suo condizionamento nel tipo di politica economica che l'esecutivo intende perseguire.

Non esula dalla sua competenza il Ministro del lavoro allorchè disserta, discute e prospetta linee di politica economica: egli

esercita un diritto non tanto quale membro del Governo ma, ripeto, quale rappresentante del settore specifico della politica del lavoro e quindi anzitutto dell'occupazione. E sotto questo aspetto il diritto diventa anche dovere.

In definitiva la politica del lavoro e dell'occupazione è, modernamente intesa, momento essenziale se non preminente della politica del Paese.

3. — Come diretta conseguenza della preoccupante situazione occupazionale nel 1971 si impone un approfondito esame della situazione della Cassa integrazione guadagni.

La Commissione lavoro si è già resa sollecita nel richiedere al Ministero del lavoro informazioni non soltanto sulla situazione contabile attuale ma sulle previsioni economico-patrimoniali della Cassa stessa. Lo estensore su questo punto non intende sostituirsi alle valutazioni del Ministro responsabile ma è opportuno ricordare che già nel parere sull' bilancio per l'anno 1970 si dichiarava che « fino a quando rimarranno immutate le attuali aliquote contributive, continuerà a verificarsi un notevole divario fra prestazioni e contributi con conseguente peggioramento della situazione patrimoniale in essere già pesantemente deficitaria. A questo andamento deficitario della Cassa dev'essere aggiunti gli interessi passivi sia a carico della gestione ordinaria sia a carico di quella edilizia ».

La gravità della situazione si evince da questi due raffronti: nei primi sette mesi del 1971 le ore concesse dalla Cassa sono state 132.483.783 ossia 82.134.441 ore in più di quelle concesse nei primi sette mesi dell'anno precedente, con una percentuale in aumento, quindi, del 163,1 per cento.

Le ore concesse dalla Cassa nel solo mese di luglio 1971 sono state 15.988.037 ossia 13.499.668 in più rispetto all'identico mese dell'anno scorso, con un aumento quindi del 542,5 per cento.

4. — In tema di previdenza sociale è d'uopo por mente al problema delle evasioni.

Nella relazione del presidente dell'INPS si legge che « con riferimento all'anno 1971, il cui monte retributivo è stato stimato in 12.324 miliardi, ad ogni 1 per cento di evasione corrispondono 123 miliardi di retribuzioni e quindi contributi pari a 25,2 miliardi per il fondo pensioni, 2,8 miliardi per l'assicurazione contro la disoccupazione, 2,5 miliardi per l'assicurazione contro la tubercolosi ».

Ed allora non si comprende perchè sia stato interrotto per volontà del Ministero del lavoro l'iter parlamentare del disegno di legge n. 137 sulla riscossione unificata dei contributi, nel quale si prevedeva che i compiti di vigilanza attribuiti dalle norme vigenti all'INPS, all'INAM, e all'INAIL in ordine all'accertamento e alla riscossione dei rispettivi contributi fossero riassunti tutti dall'INPS.

Ciò tanto più quando l'INPS, con provvedimento interno, di dubbia legittimità, sta provvedendo (a titolo sperimentale nella provincia di Latina) all'unificazione del versamento dei suoi contributi e di quelli dell'INAM, escludendo quindi quelli più interessanti — ai fini della lotta contro l'evasione contributiva — dell'INAIL.

5. — Per quanto attiene all'emigrazione — per la quale è competente la Commissione lavoro — il senso di responsabilità del Dicastero del lavoro lo ha sempre portato a tentare di sottrarsi alla valutazione secondo la quale « l'affare-emigrazione » dovrebbe continuare a sommarsi meccanicamente a tutti gli altri affari del « Ministero degli esteri » che danno luogo alla Rappresentanza diplomatica ufficiale dell'Italia con gli altri Stati del mondo.

La serie enorme di problemi che attengono al lavoro come tale, e quindi al lavoratore come singolo, il quale deve essere tutelato nei suoi diritti, interessi, nella sua dignità umana, sono di competenza esclusiva del Ministero del lavoro. Ma perchè, quando il lavoratore italiano varca la frontiera, questa competenza viene a cessare?

Il riassetto delle competenze per questo settore è un problema di fondo che evidentemente rientra nel progetto di ristrutturazione.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

razione del Ministero del lavoro di cui si è fatto cenno all'inizio del presente rapporto.

Sul tema della famiglia il Ministero del lavoro al fine di apprestare mezzi idonei per l'attuazione di una efficace politica sociale a favore della classe lavoratrice, ha istituito nell'ambito della Direzione generale dei rapporti di lavoro, una apposita divisione, (prevista dalla nota di bilancio dello scorso anno) la cui attività è evidentemente di studio, di ricerca e di sollecitazione per la creazione di strumenti idonei alla soluzione dei problemi familiari del lavoratore.

Occorre però insistere sulla necessità che in sede di ristrutturazione del Ministero del lavoro venga prevista, come già in molti Paesi europei, la istituzione di una direzione generale per la politica familiare che accenti le competenze ora sparse nelle altre direzioni generali e venga creata un'area

per il fiducioso incontro tra l'amministrazione pubblica ed i gruppi rappresentativi delle comunità familiari e per una attività di consultazione sui numerosi problemi che oggi sono alla base della vita familiare, mediante l'istituzione di un organo specifico quale il « Consiglio superiore della famiglia » con funzione di consulenza, di ricerca, di studio, di coordinamento dei servizi, di sollecitazione per la creazione di strumenti idonei alla soluzione dei problemi posti dalla famiglia.

In conclusione: aderendo all'analisi approfondita contenuta nella nota preliminare alla tabella n. 15 sul tema dell'occupazione e tenuto presente quanto prima esposto, la Commissione esprime valutazione favorevole per l'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro per il 1972.

TORELLI, *relatore*

## RAPPORTO DELLA 10<sup>a</sup> COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero del commercio con l'estero (Tabella 16)

(RELATORE CATELLANI)

ONOREVOLI SENATORI. — Nell'intento di fornire un quadro quanto più possibile aggiornato e vicino alla realtà, si ritiene opportuno ed efficace premettere l'esposizione dei dati relativi all'andamento del commercio estero nel periodo gennaio-giugno 1971 ed il confronto, per i più significativi, con quelli relativi allo stesso periodo dell'anno scorso.

Nel primo semestre del corrente anno la bilancia commerciale italiana ha registrato un *deficit* di 497 miliardi di lire; le importazioni sono ammontate a 4.951 miliardi, le esportazioni a 4.454 miliardi.

L'incremento delle prime, sul corrispondente periodo dello scorso anno, è stato dell'8,9 per cento, le seconde sono aumentate dell'11,8 per cento.

Va detto, tuttavia, che i suddetti incrementi sono da considerarsi di natura quasi esclusivamente monetaria, fenomeno in una certa misura comune a quasi tutti i Paesi dell'area occidentale, i quali soffrono, com'è noto, di un elevato tasso d'inflazione.

L'andamento del nostro commercio estero è, pertanto, solo apparentemente positivo e riflette, d'altronde, ampiamente la situazione economica interna caratterizzata principalmente da un ristagno della produzione e da una caduta della domanda.

Ciò si può agevolmente rilevare da un semplice esame della composizione merceologica dei beni importati. In rapporto al primo semestre del 1970, l'importazione di materie greggie è diminuita del 7,3 per cento, quella dei semilavorati destinati all'industria del-

l'8,5 per cento. Le suddette cifre, riferentesi ai valori delle merci importate, sono, peraltro, attenuate nella maggiore parte dei casi dall'aumento dei prezzi; i decrementi espressi in quantità sono stati, infatti, ancora più ampi.

L'unico settore che continua ad aumentare con progressione uniformemente accelerata è quello dei generi agricolo-alimentari. L'incidenza di tali importazioni sulla nostra bilancia commerciale è ormai così elevata che ne determina da sola il saldo globale di segno negativo, con tendenza a scavalcarlo decisamente.

Tra le esportazioni non vi sono settori che siano particolarmente distinti per un verso o per l'altro. Alcuni sembrano soffrire di meno l'aumento dei costi di produzione, altri di più, ma il fenomeno tende ormai a generalizzarsi.

Sotto un profilo geografico non vi sono stati nel periodo in esame sostanziali o significativi mutamenti.

Tende a rafforzarsi sempre di più il ruolo della CEE nell'ambito del nostro commercio estero, mentre si fa fatica a diversificare in maniera più soddisfacente le nostre correnti di scambio.

D'altro canto si deve obiettivamente considerare che la crisi in atto, tanto nel sistema interno quanto nell'ambito internazionale, non è tale da favorire iniziative volte alla conquista di nuovi mercati, iniziative che comportano sempre un certo margine di rischio aggiunto.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nei confronti dei Paesi EFTA il nostro interscambio dovrebbe considerarsi positivo se si guarda al saldo che è attivo a nostro favore; ma anche tale area mostra una continua flessione nella sua partecipazione ai nostri scambi con l'estero.

La sua quota è scesa ormai sul 10 per cento circa.

Anche le correnti di scambio da e verso il Nord-America si presentano in lieve ma costante contrazione.

Gli USA, che fino a pochi anni or sono erano il nostro primo *partner* commerciale, si collocano oggi soltanto al terzo posto, dopo Germania e Francia.

I nostri rapporti con l'Africa si mantengono tuttora su livelli molto scarsi, spesso per obiettive difficoltà dei Paesi di tale continente nell'ampliare la corrente del loro interscambio.

Nel primo semestre dell'anno in corso abbiamo, tuttavia accumulato un *deficit*, nei confronti dei Paesi africani, pari a 140 miliardi di lire.

Occorre dire, peraltro, che lo stesso va quasi interamente attribuito alle nostre importazioni di petrolio dalla Libia.

Globalmente, sempre nel periodo in esame, le nostre importazioni dall'Africa sono aumentate dello 0,4 per cento, le esportazioni del 5,6 per cento.

In particolare i nostri rapporti con i Paesi SAMA e PTOM coprono in media appena l'1,5 per cento del nostro movimento commerciale.

Nel periodo in esame le nostre importazioni da tali Paesi sono diminuite, rispetto allo scorso anno, del 18 per cento; le esportazioni verso i medesimi hanno subito un decremento del 2 per cento circa.

In continua espansione, per tornare all'Europa, il nostro interscambio con Grecia e Turchia che, nei primi sei mesi dell'anno, è stato nettamente superiore alla media. Positivo è da considerare l'andamento degli scambi con la vicina Jugoslavia.

Per il resto si presentano sostanzialmente stazionari gli indici relativi al nostro interscambio con i Paesi del COMECON, anche se ci si poteva aspettare obiettivamente di più dopo la notevole apertura operata in tempi recenti verso tali Paesi.

Evidentemente le difficoltà di ordine generale cui abbiamo fatto cenno hanno finito col condizionare anche gli sviluppi della suddetta apertura.

I rapporti con i Paesi dell'Asia restano infine ancorati principalmente alle nostre importazioni di petrolio dall'area medio-orientale, se è vero che nel primo semestre dell'anno in corso le importazioni sono aumentate del 30 per cento circa e le esportazioni soltanto del 5,7 per cento, accumulandosi così un *deficit* di circa 347 miliardi di lire. Occorrono evidentemente tempi lunghi e notevoli sforzi di cooperazione per giungere ad una migliore distribuzione del nostro commercio estero; obiettivo legato soprattutto, non bisogna dimenticarlo, alla crescita economica dei Paesi in via di sviluppo.

Fino a quando essi non saranno in grado di ampliare e diversificare le loro correnti di scambio, anche il nostro tentativo di distribuire più armonicamente i nostri scambi tra le diverse aree geo-economiche non potrà che restarne considerevolmente frustrato.

La bilancia dei pagamenti valutaria si è chiusa nel primo semestre del corrente anno con un saldo attivo di 255,3 miliardi di lire.

Le partite correnti hanno fatto registrare un *deficit* di 110,9 miliardi, dovuto prevalentemente all'incidenza del saldo merci (— 625,2 miliardi), risultato, peraltro, superiore a quello emerso dai dati doganali (— 497 miliardi).

Va, inoltre, sottolineata la continua flessione del saldo attivo relativo al movimento turistico (171,1 miliardi contro 210,9 registrati nel primo semestre del 1970), positiva l'evoluzione del saldo noli, stazionaria quella relativa alle rimesse degli emigrati.

Soddisfacente può considerarsi il movimento dei capitali che ha fatto segnare saldi attivi tanto nel settore pubblico (155,7 miliardi di lire) quanto in quello privato (358,8 miliardi), il che ha consentito di neutralizzare ampiamente il *deficit* delle partite correnti.

In base alle risultanze provvisorie comunicate dall'UIC, in agosto la bilancia dei pagamenti si è chiusa con un saldo attivo di 539 milioni di dollari.

L'avanzo in questione si deve essenzialmente al sensibile miglioramento registrato

nel settore delle partite correnti, cui si è contrapposto, nel settore finanziario, un deterioramento che ha portato il saldo su valori negativi.

La bilancia commerciale è passata in attivo per 103 milioni di dollari (— dollari 62 milioni nel 1970), in conseguenza di un incremento delle esportazioni del 15 per cento circa (— 1.047 milioni nel 1970 e dollari 1.206 milioni nel 1971), mentre il livello delle importazioni è rimasto pressocchè costante (1.109 milioni di dollari nel 1970 e 1.103 milioni di dollari nel 1971).

Per quanto riguarda le transazioni invisibili, si è avuto un rilevante incremento del saldo attivo, che è passato da 289 milioni di dollari nel 1970 a 362 milioni di dollari nel 1971. Sulla base dei dati provvisori, non è possibile individuare le componenti di tale aumento: ci si limita quindi a segnalare l'apporto del turismo attivo, passato da 220 milioni di dollari a 279 milioni di dollari, con un incremento del 27 per cento circa.

Il settore finanziario ha registrato una notevole flessione che ha portato il saldo su valori negativi (79 milioni di dollari nel 1970 e — 44 milioni di dollari nel 1971).

Le banconote italiane accreditate in conto capitale sono rimaste su valori pressocchè costanti, passando da 40 milioni di dollari nel 1970 a 42 milioni di dollari nel 1971.

Avuto riguardo all'intero periodo gennaio-agosto 1971, la bilancia dei pagamenti ha registrato, su base provvisoria, un *surplus* pari a 1.149 milioni di dollari circa. In particolare, il saldo del settore merceologico riferito all'intero periodo è passato da — 1.493 milioni di dollari nel 1970 a — 1.074 milioni di dollari nel 1971. Le riserve valutarie complessive ammontano al 31 agosto 1971 a 6.870 milioni di dollari circa.

I provvedimenti di carattere assolutamente eccezionale adottati dal Presidente degli USA a ferragosto di quest'anno, e che hanno portato alla fine di un regime di cambi stabili nelle transazioni economiche internazionali nonchè alla istituzione — da parte degli Stati Uniti — di una sovrattassa del 10 per cento sulle importazioni, conferiscono alla discussione sul bilancio preventivo

1972 del Ministero del commercio con l'estero un interesse ed un'attualità che trascendono, di gran lunga, gli aspetti meramente formali e rituali, tipici di questa procedura.

Si può affermare, senza ombra di dubbio, come la tendenza americana al protezionismo, ancorchè esplosa con violenza e rapidità imprevedibili, si sia venuta manifestando, con sempre maggior chiarezza, da diversi anni a questa parte, preoccupando vivamente i suoi interlocutori commerciali che non hanno mancato di criticarla e condannarla.

Una nota della Commissione per i problemi economici e di sviluppo del Consiglio d'Europa, pubblicata nel febbraio del 1970, dopo aver esaminato i più importanti aspetti degli scambi Stati Uniti-CEE, ivi compresi quelli della politica agricola comunitaria europea, non gradita e criticata oltre oceano, concludeva evidenziando la necessità, per i due principali *partners* del commercio mondiale, gli Stati Uniti e la Comunità europea di « prendere accordi per superare le difficoltà settoriali o temporali che possano dividerli e soprattutto per accordarsi sui programmi a lunga scadenza. Tenuto conto dell'importanza degli Stati Uniti e della Comunità economica europea niente di ciò che essi fanno è senza conseguenze per gli altri Paesi.

Assieme essi hanno una responsabilità essenziale per l'orientamento delle relazioni economiche internazionali. Solo da una stretta cooperazione fra loro e con gli altri *partners* del commercio internazionale sarà possibile assicurare la continuità della politica commerciale liberalizzata che è stata il fondamento dello sviluppo degli scambi internazionali di questi ultimi venticinque anni ».

Sagge parole che, purtroppo, sono rimaste inascoltate.

La politica di liberalizzazione degli scambi commerciali, iniziata dagli Stati Uniti nel 1934, con il programma di accordi commerciali reciproci lanciato da Cordell Hull, è durata, per la verità, almeno nella sua estrinsecazione formale, con una certa logica e continuità, sino al fatale ferragosto 1971.

Ma ha sempre dovuto fare i conti, e conti piuttosto serrati, con l'appoggio indispensabile del Congresso alla politica economica del Presidente. Essendo gli umori del Congresso in stretta correlazione con gli umori della pubblica opinione, dei grandi gruppi di pressione e di specifico interesse, ritengo si possa affermare, senza essere esperti di problemi statunitensi, che una spiegazione plausibile alla conduzione della politica economica americana si possa solo trovare in una analisi delle forze e dei fattori, di origine sociale, politica ed economica, quindi vastissima, che sono in grado di tradursi in condizionamenti del pubblico potere.

È un'analisi, questa, che esula totalmente dall'oggetto del presente potere.

Un sintomo foriero di quanto stava maturando in questo ambito è costituito dal progetto di « Trade Bill » noto come progetto di legge Mills, del quale anche la nostra Commissione ebbe ad occuparsi — e di ciò va reso merito al presidente Banfi — nelle sedute del 18 dicembre 1970 e 28 gennaio 1971 con una veramente pregevole completa relazione dell'onorevole Ministro Zagari, alla quale fecero seguito numerosi interventi. In tale occasione venne approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si approvava la linea di azione del Ministro e si invitava il Governo ad adottare tutte le misure possibili ed opportune per potenziare il commercio estero italiano e conferirgli l'elasticità indispensabile a superare gli squilibri derivanti dalla precarietà di alcuni mercati esteri.

Si riproponeva, in definitiva, il concetto della necessità dell'allargamento a ventaglio delle aree interessate dalle nostre esportazioni, che era e rimane il concetto informatore essenziale del nostro commercio estero.

Tutto ciò metteva in primo piano l'esigenza di incentivare sempre più rigorosamente la nostra esportazione anche perchè era ed è ragionevole aspettarsi un acuirsi della concorrenza internazionale che, per il venir meno di alcune regole del gioco, potrebbe anche far ricorrere a forme e metodi abbandonati nel recente passato. Se è vero che la prima forma di « promotion » si effettua a monte della fase esportativa,

mantenendo alla nostra produzione quelle caratteristiche di qualità e prezzo che finora in molti settori hanno fatto premio su similari prodotti esteri, è fuori di dubbio che, in un momento nel quale le caratteristiche dell'offerta italiana hanno subito un notevole deterioramento, il mancato incremento del sostegno pubblico sommerebbe due fattori negativi per l'esportazione.

Purtroppo gli stanziamenti di bilancio per lo sviluppo degli scambi restano insufficienti alle necessità del momento, in quanto hanno registrato, dal 1971 al 1972, un incremento di soli 1.000 milioni. In particolare, per quanto riguarda le infrastrutture promozionali, l'ormai indilazionabile miglioramento economico e normativo del trattamento praticato negli uffici ICE all'estero, obbligherà ad una revisione degli organici degli uffici stessi, con possibilità di chiusura di alcuni di essi, per contenere le spese di gestione nei limiti di bilancio e lasciare nel contempo un margine di riserva minimo per l'apertura eventuale di nuove sedi.

Restando sul terreno delle infrastrutture, è motivo di compiacimento il rilevare lo sviluppo della rete dei centri regionali per il commercio estero, che coprono ormai tutto il territorio nazionale. Questi centri, che restano fondati su base privatistica e per i quali il contributo pubblico si limita all'apporto di esperienza dei funzionari ministeriali e dell'ICE presenti nei comitati direttivi e negli uffici tecnici, stanno ormai passando dalla fase di organizzazione interna a quella di attività all'estero.

Il loro funzionamento tuttavia resta condizionato dalla scarsità di mezzi finanziari dovuta anche al ritardo nella presentazione del disegno di legge con il quale verrebbero ad assumere precisa veste giuridica e ad ottenere il sostegno pubblico. La loro funzione sarà preziosa per l'assistenza informativa alle piccole e medie aziende, in un momento in cui l'industria minore versa in gravi difficoltà per cause sia interne che internazionali.

Per quanto concerne la « promotion » diretta il problema è più di strutturazione generale che di formule specifiche di inter-



vento. La prassi promozionale, sia fieristica che diversamente articolata, ha conseguito negli ultimi cinque o sei anni un grado di raffinatezza ed elaborazione che, anche per autorevoli riconoscimenti internazionali, ci pone ai primi posti tra tutti i Paesi. Quello che resta ancora carente è il grado di coordinamento tra i vari aspetti promozionali, reso più arduo dalla frammentazione delle competenze fra vari Ministeri ed enti, per cui il Ministero del commercio con l'estero non può manovrare che alcune, anche se fra le più importanti, delle leve economiche.

L'inerzia delle situazioni acquisite impedisce di tradurre in modificazioni pratiche quel principio che, in teoria, nessuno disconosce e cioè che assistenza tecnica e finanziaria e strategia promozionale non sono che facce d'uno stesso fenomeno e come tali vanno coordinate al fine di conseguire il massimo risultato.

A sua volta, nei confronti dei paesi a diverso grado di sviluppo economico o di diverso assetto politico-istituzionale, la politica delle esportazioni si collega naturalmente a quella delle importazioni, per un criterio elementare di politica economica. Pur tuttavia l'esigenza di incrementare le importazioni dai paesi in via di sviluppo cozza talvolta contro bisogni di carattere fiscale o protettivo che, pur nella loro rispettabilità, risultano incongrui allo scopo di sviluppare gli scambi.

Sul piano geografico un obiettivo prioritario è quello di mantenere gli sbocchi alla nostra produzione negli Stati Uniti almeno al livello attuale; a questo fine il programma promozionale prevede per gli Stati Uniti una adeguata mole di interventi. Per il resto l'incertezza della situazione del commercio mondiale ha consigliato di agire simultaneamente, per il prossimo anno, su tutti i fronti per l'inopportunità di concentrare gli sforzi su aree non suscettibili di redditività immediata, quali quelle del Terzo mondo o dei paesi a commercio di Stato. Fra questi ultimi però la dovuta attenzione è stata dedicata alla Cina, il cui serbatoio di domanda presenta potenzialità enormi a media e lunga scadenza.

Fermi restando questi indirizzi generali della nostra politica commerciale, sui quali non possiamo non convenire, resta il timore che le carenze di bilancio condizionino negativamente la politica di sviluppo degli scambi mediante una riduzione dell'attività promozionale. È un'ipotesi da considerare ed esaminare con meditata responsabilità, da parte della nostra Commissione, in modo da poter eventualmente suggerire l'adozione di particolari misure, come quelle del luglio scorso relative all'assicurazione crediti ed al finanziamento delle esportazioni.

Da rilevare anche che il Ministro del commercio con l'estero, nella sua relazione, ribadisce il suo parere favorevole nei confronti della costituzione di Consorzi di piccole e medie imprese per l'esportazione il cui relativo disegno di legge è all'esame di questa Commissione e del quale non si può non auspicare una rapida approvazione.

Per concludere si ritiene opportuno far riferimento alla relazione della nostra Commissione al bilancio del Ministero del commercio estero (relatore il senatore Minnoci) di due anni fa, laddove si metteva in luce la stretta interdipendenza che esiste fra la dinamica interna del nostro sistema economico e lo sviluppo degli scambi con l'estero, per cui la politica degli scambi non può esaurirsi nel fatto commerciale, ma deve tendere a divenire un reagente che sappia accelerare un'evoluzione positiva dell'intero sistema economico.

La Commissione è convinta che il ministro Zagari, al quale anche in questa occasione rivolge espressioni di profonda considerazione e stima, gli organismi del Ministero del commercio con l'estero e dell'ICE, che hanno ampiamente e ripetutamente dimostrato la loro capacità e la loro funzionalità, sapranno, anche nella attuale delicata congiuntura, adoperarsi nel migliore dei modi a favore del nostro commercio con l'estero.

La Commissione industria esprime pertanto parere favorevole sullo Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio estero.

CATELLANI, *relatore*



## RAPPORTO DELLA 8ª COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero della marina mercantile (Tabella 17)

(RELATORE GENCO)

ONOREVOLI SENATORI. — Procederò innanzi tutto ad un rapidissimo esame delle cifre di questo bilancio.

Lo stato di previsione della spesa per il Ministero della marina mercantile per l'anno 1972 prevede in cifre tonde una spesa di 127 miliardi e 724 milioni, di cui 90 miliardi e 154 milioni di parte corrente e 37 miliardi e 570 milioni in conto capitale. A queste cifre vanno aggiunte quelle accantonate nel fondo globale del Ministero del tesoro, che ammontano ad 1 miliardo e 65 milioni di parte corrente e ad 1 miliardo e 620 milioni in conto capitale. La spesa complessiva può quindi essere calcolata in 130 miliardi e 409 milioni, di cui 91 miliardi e 219 milioni di parte corrente e 39 miliardi e 190 milioni in conto capitale.

Specifico che le somme di cui al fondo globale dovranno servire per la costruzione di porti turistici, per il funzionamento delle commissioni, per la concessione di contributi agli Enti portuali di Civitavecchia e Trieste, nonché per contributo alla Vasca navale. Da rilevare anche che l'aumento di parte corrente rispetto allo scorso anno è di soli 6 miliardi e rotti.

Le spese correnti consistono per 6 miliardi nel pagamento di retribuzioni al personale in servizio e per 2 miliardi per il pagamento delle pensioni al personale in quiescenza.

Ciò premesso, vorrei ricordare un breve passo della relazione ministeriale introduttiva al bilancio, un passo che può dare spa-

zio e motivo all'opposizione per imbastire una polemica piuttosto aggressiva nei confronti del Ministero della marina mercantile e del suo bilancio. Il passo è questo: « L'aumento della nostra flotta non tiene il passo con l'aumento della flotta di altri Paesi marittimi principali nostri concorrenti. Sicchè, mentre il commercio marittimo mondiale cresce vistosamente ogni anno, la crescita della nostra marina mercantile non appare adeguata alla crescente domanda. Per stimolare una maggiore presenza della nave italiana in tutti i mari del mondo e per elevare il grado di partecipazione al traffico internazionale dei nostri porti, è necessario che la marina mercantile sia inserita più incisivamente nel quadro della politica economica generale produttivistica. Sono diretti a questa finalità gli stanziamenti per contributi sugli interessi per operazioni di credito navale e per contributi per nuove costruzioni. Occorrono, per altro, nuovi sforzi, anche di carattere finanziario, e procedure più tempestive per l'impianto di una politica che agevoli il processo di accrescimento della nostra flotta, condizione pregiudiziale affinché la bilancia dei noli possa ribaltare il suo corso in fase deficitaria ».

Da un estratto del *Lloyds Register* di Londra, in cui è contenuta la situazione aggiornata delle marine di tutto il mondo, il primo dato che balza evidente è che l'Italia è oggi al nono posto come tonnellaggio di stazza lorda, mentre due anni fa era al settimo posto.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Al primo posto assoluto è la Liberia, con più di 33 milioni di tonnellate. La ragione di questo primato è da collegarsi al noto fenomeno delle cosiddette bandiere ombra, fenomeno che più volte si è manifestata la intenzione di combattere (ricordo, ad esempio, dichiarazioni in tal senso del compianto ministro Mannironi e del ministro Lupis), anche se non si sa bene come una simile battaglia sia possibile.

Al secondo posto è il Giappone, con 27 milioni di tonnellate di stazza lorda; al terzo posto l'Inghilterra (da sola, perchè con i paesi del Commonwealth raggiunge un totale superiore anche a quello della Liberia) con 25 milioni di tonnellate; al quarto la Norvegia, con 19 milioni e mezzo di tonnellate; al quinto gli Stati Uniti d'America, con 18 milioni e mezzo circa di tonnellate; al sesto l'Unione Sovietica, con quasi 15 milioni; al settimo la Grecia, con circa 11 milioni; all'ottavo la Germania occidentale, con milioni e 800.000 tonnellate, al nono, come dicevo, l'Italia, con 7 milioni 447.610 tonnellate di stazza lorda.

È chiaro, però, che se manterremo il ritmo attuale, il prossimo anno ci ritroveremo ancora più in basso.

In questo stesso documento dei Lloyds è riportata l'età delle navi che compongono le varie flotte, con riferimento soltanto a quelle di stazza lorda superiore alle cento tonnellate.

Per quanto riguarda l'Italia, il 27 per cento della flotta è composto di navi nuove (tra zero e quattro anni di età); il 23 per cento di navi tra i cinque ed i nove anni, il 20 per cento tra i dieci ed i quattordici, il 15 per cento tra i 15 ed i 19 anni, il 6 per cento tra i 20 ed i 24; il 4 per cento tra i 25 ed i 29 anni, il 5 per cento con trenta anni e più di età. Bastano questi pochi dati per dimostrare l'assoluta esigenza di un immediato e più rapido rinnovamento della nostra flotta.

Sono secoli che l'Italia è definita un Paese marinaro, un grande molo gettato sul mare Mediterraneo; sono secoli che si dice che il nostro destino è nel mare e sul mare, però devo constatare con rammarico che la politica fino ad oggi seguita dal Governo non è

certo coerente con questo che si può ormai definire soltanto uno *slogan*.

Il valore della marina mercantile per l'Italia è di tutta evidenza. L'economia nazionale, aperta al mercato mondiale, ha necessità assoluta di trasporti marittimi per lo sviluppo industriale ed il commercio con l'estero: l'apparato industriale nazionale riceve le materie prime in gran parte via mare ed i prodotti finiti sono in buona parte esportati via mare. Lo sviluppo mondiale del commercio estero via mare ha stimolato lo sviluppo mondiale dell'offerta di naviglio. La flotta mercantile italiana non ha sempre tenuto il passo, nei tempi recenti, con il ritmo di sviluppo della flotta mondiale, sicchè la partecipazione della flotta italiana al totale mondiale, in altri tempi di circa il 5 per cento, è andata progressivamente calando; oggi è di poco superiore al tre per cento.

Nel 1969, la flotta mondiale ammontava a 211.661.000 tonnellate di stazza lorda, mentre quella italiana raggiungeva le 7.172.000 tonnellate (pari al 3,32 per cento) nel 1970, la flotta mondiale è passata a 228 milioni di tonnellate, mentre quella italiana è passata soltanto a 7.636.660 tonnellate, pari al 3,40 per cento.

Il tasso di sviluppo annuale della flotta, che nel 1969 ha toccato nel mondo il 9,2 per cento e nel 1970 il 7,5, è stato in Italia nel 1969 del 4,02 per cento e nel 1970 è salito a poco meno del 7 per cento, con un incremento, quindi, in valore assoluto, di 494.581 tonnellate di stazza lorda. La flotta italiana, che al 1° gennaio 1970 annoverava 4.014 unità (da cento tonnellate in su), per tonnellate 7.139.377, ha toccato, il 1° gennaio 1971, la cifra di 4.172 unità, per 7.636.660 tonnellate di stazza lorda.

Se si fa riferimento alla consistenza al 1° gennaio 1966 (che era di 5 milioni 822 mila tonnellate), l'aumento conseguito nel quinquennio scaduto al 31 dicembre 1970 (pari ad 1.814.660 tonnellate di stazza lorda) ha superato l'obiettivo di un milione e mezzo di tonnellate originariamente previsto. Non si può quindi dire che non si sia fatto niente, questo sia chiaro.

La situazione, però, non è tranquillizzante, poichè la gradualità dello sviluppo della

flotta nazionale, a parte il fatto che ha seguito a fatica il ritmo di sviluppo della flotta mondiale, dovrebbe essere valutata comparativamente ai notevoli incrementi (naviglio nuovo e usato) di altre flotte; anche se deve ammettersi che, nei tempi lunghi (ma solo nei tempi lunghi) un ritmo lineare di crescita è forse da preferire alle brusche impennate, cui spesso seguono lunghe stasi. Il continuo aggravarsi della bilancia dei noli è un dato di fatto incontrovertibile. Esso deve essere messo in relazione più che a un dislivello tra ritmo di sviluppo della flotta mondiale e ritmo di sviluppo di quella nazionale, ad una diminuita relativa incidenza della nostra flotta nell'entità dei servizi di trasporto marittimo internazionale, prestati dalle flotte di tutto il mondo, perchè evidentemente il vertiginoso aumento del commercio estero mondiale e di quello italiano in particolare si è incontrato con una insufficiente offerta di naviglio nazionale, pur essendo invece sufficiente nel suo complesso il tonnellaggio mondiale.

Questa diagnosi è denunciata, oltre che dal progressivo abbassarsi della percentuale di partecipazione della nostra bandiera nei traffici vistosamente crescenti dei nostri porti, dalla decrescente partecipazione della bandiera italiana nei traffici tra i Paesi terzi. Qualsiasi altra eventuale considerazione aggiuntiva (condizioni dei lavoratori marittimi, ruolo della flotta a partecipazione statale) resta assorbita nella considerazione di base come dianzi enunciata. La situazione dei marittimi italiani non è inferiore a quella dei marittimi degli altri Paesi. Il ruolo della flotta a partecipazione statale è in fase di riordino per la qualificazione della sua funzione.

Il trasporto marittimo ha un evidente riflesso nel processo produttivo e in quello della distribuzione. La sua organizzazione deve essere perciò vista in funzione propulsiva dello sviluppo economico: veicolo per gli sbocchi all'estero della produzione nazionale, veicolo di approvvigionamento dallo estero. Il riordino della flotta a partecipazione statale, come si delinea dall'indirizzo del CIPE (luglio 1971), appare ancorato al rico-

noscimento della funzione propulsiva del trasporto marittimo.

Secondo il nuovo indirizzo: a) I collegamenti con le isole maggiori e quelli con alcuni porti mediterranei (Nord Africa, Malta, eccetera) dovrebbero restare affidati alla società Tirrenia alla quale potrebbero essere trasferiti anche quei collegamenti con le isole minori, oggi affidati in concessione ad aziende di carattere locale, che fossero riconosciuti indispensabili. Aggiungo, ma solo a titolo personale, che non sono totalmente favorevole all'abolizione di tali servizi di carattere locale, quando gli stessi siano svolti da lungo tempo e bene dalle società locali, cui sono attualmente affidati;

b) Le linee mediterranee di prevalente interesse turistico dovrebbero far capo tutte alla società Adriatica;

c) I servizi regolari di linea per trasporti di merci varie dovrebbero essere affidati alla società Lloyd Triestino senza limitazioni di settori geografici;

d) Le linee da passeggeri transoceaniche (senza limitazioni di settore) dovrebbero essere affidati con una gestione « stralcio » (cioè ad esaurimento) alla società Italia, la quale dovrebbe attrezzarsi per l'esercizio del trasporto di merci di massa (rinfuse, secche e liquide) al servizio di industrie nazionali.

Il problema delle sovvenzioni andrebbe ovviamente risolto in diverso modo in rapporto al tipo di servizio: è evidente l'ineliminabilità della sovvenzione per i servizi indispensabili da assicurare a tariffa politica; nel mentre si deve contare su un progressivo alleggerimento della cifra di sovvenzione per gli altri servizi da presumere fruttiferi dopo un processo più o meno lungo di avviamento. Debbo dire che io non sono così ottimista come il CIPE: se nel corrente esercizio finanziario 73 miliardi di lire vanno spesi per sovvenzioni, non credo che nel prossimo anno sia possibile un immediato alleggerimento, giacchè *deficit* di tale portata si eliminano solo in tempi lunghi.

Un approfondimento dei fattori più idonei di una politica di espansione e di rinnovamento della marina mercantile italiana è necessario anzitutto sotto l'aspetto qualitativo.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'attenzione deve essere portata sulla necessità di rinnovare la flotta da carico per merci varie. Petroliere e navi portarinfuse, queste ultime elettivamente dedite al traffico *tramping*, e così navi per carichi speciali (mineraliere, ecc.) non fanno difetto; comunque la domanda naturale del mercato in questi settori (carichi liquidi, rinfuse, ecc.) è sufficiente senza bisogno di incentivazione a mantenere la stabilità di ritmo di crescita. Dove invece la crisi appare grave è nel naviglio per servizi di linea da carico per merci varie. Occorrono navi da carico moderne, di elevata velocità, con apparecchiature di qualità, affinché i nostri armatori possano competere alla pari con l'armamento estero. Oggi anche i trasporti marittimi internazionali in servizio di linea sono assicurati per le merci varie, prevalentemente dagli accordi conferenziali; non si può sperare di essere ammessi nelle conferenze e, se possibile, in posizione di forza, se non si hanno le navi adatte.

Il compito del processo di risanamento del settore della produzione navale dovrebbe concorrere all'attuazione di una politica marinara che, con opportuno provvedimento, potesse e sapesse spingere il nostro armamento a rinnovare convenientemente la flotta di commercio per merci varie. Per quanto riguarda l'accrescimento in cifra assoluta della nostra flotta, che nei prossimi anni deve realizzarsi con un ritmo di crescita più elevato di quello mondiale, appare evidente che si deve fare affidamento non soltanto sull'apporto di nuove costruzioni navali, ma altresì su acquisizioni di naviglio — nuovo e usato — da trasferire sotto bandiera italiana.

Dalle rilevazioni più recenti (commesse al 31 dicembre 1968, 31 dicembre 1969, 31 dicembre 1970) si desume che — malgrado in alcuni casi di consegne a velocità record — il tonnellaggio mondiale che figura « ordinato » alla fine del 1969 è superiore del 60 per cento a quello « ordinato » alla fine del 1968. Ciò si riscontra per tutti i tipi di navi: petroliere, portarinfuse, merci varie. Comunque, nell'interno di questi totali, le commesse di petroliere, di cui il ritmo era un po' diminuito nel corso del 1969, sono aumentate

del 24 per cento; le commesse di portarinfuse hanno proseguito a crescere fino ad oltre il 50 per cento, di cui la maggior parte sotto forma di portarinfuse « miste » (polivalenti).

Per quanto riguarda l'Italia, è da ritenere egualmente necessario l'accrescimento della flotta in tutti i tipi: petroliere, portarinfuse: sia per carichi generali, sia miste (per carichi liquidi e solidi), per merci varie.

Mentre per quanto riguarda le petroliere e le portarinfuse non vi sarebbe bisogno, a stretto rigore, di particolari incentivazioni, stimandosi sufficiente la domanda di mercato, viceversa per l'accrescimento (più navi e più moderne) della flotta da carico per merci varie sembrano necessarie misure stimolatrici particolari, data la complessità tecnica delle nuove costruzioni navali per tali servizi (si pensi alle navi porta-containers, o comunque a navi convenzionali, ma di elevate prestazioni, per il maneggio dei carichi « merci varie ») e la persistente crisi dei noli dei servizi di linea.

Si impongono, dunque, ulteriori provvedimenti a favore dell'armamento.

Riconosciuta la necessità dello sviluppo della flotta mercantile italiana, e quanto ho detto finora non ha bisogno di commenti, ne consegue quella di definire « cosa fare » per agevolare tale auspicato sviluppo.

Fino a quando si continueranno ad indicare cifre — 12 milioni di stazza lorda nel 1975 o 18 milioni di stazza lorda nel 1980 (al 1975 mancano quattro anni e quindi occorrerebbe costruire oltre 1 milione annuo di stazza lorda!) — senza definire alcun provvedimento incentivante o, peggio, lasciando in condizione di non operare quelli esistenti, si farà soltanto una professione di buone intenzioni senza realizzare alcunchè di concreto.

Premesso che la concessione di finanziamenti agevolati rappresenta senza dubbio il provvedimento primo per consentire nuove iniziative armatoriali, ci si riferisce alla legge 9 gennaio 1962, n. 1 e sue successive modificazioni che, se fosse regolarmente operante, rappresenterebbe già un valido mezzo — anche se non l'unico — per il raggiungimento del fine che ci proponiamo.

Questa legge sin dalla sua promulgazione è stata scarsamente operante o quanto meno

ha operato in ritardo rispetto ai tempi di realizzazione delle iniziative che avrebbe dovuto agevolare. La ragione prima di tale scarsa operatività può essere individuata nella deficienza degli stanziamenti stabiliti di volta in volta. Ad oggi, nonostante che con il decreto-legge 5 luglio 1971, n. 431, siano stati stabiliti ulteriori limiti di impegno, rimarranno carenti dei benefici tutte quelle iniziative per le quali sono state avanzate le rispettive istanze a partire dal 1° gennaio 1970.

In altre parole, rimangono tuttora prive delle agevolazioni statuite dalla legge in essere, nè è possibile prevedere quando potranno ottenerle, più di 90 nuove iniziative che comprendono nuove costruzioni navali per 2 milioni di tonnellate di stazza lorda e che comportano un finanziamento complessivo di 350 miliardi circa.

Ci si trova, quindi, in una situazione che mette sicuramente in crisi qualsiasi iniziativa armatoriale e di conseguenza ci si domanda come possano essere raggiunti gli obiettivi prima ricordati.

Il Ministero della marina mercantile nello scorso mese di maggio si era fatto promotore di un disegno legislativo *ad hoc* che avrebbe potuto, anche se gradualmente, sanare la situazione attuale nell'arco di un biennio e consentire una più regolare operatività delle disposizioni esistenti a partire dal 1973. Tale provvedimento — e non se ne conosce la sorte — era fondato sul presupposto di assicurare tempestivamente nuove costruzioni navali per 800-900 mila tonnellate di stazza lorda ogni anno, ossia per un volume tendente al raggiungimento dei limiti di sviluppo più volte ricordati.

L'onere derivante allo Stato dall'attuazione del provvedimento di cui si tratta risulterebbe pari ad impegni annuali oscillanti tra i 5 miliardi per ciascuno dei primi due anni e i 3-3,5 miliardi per gli anni successivi.

Diventa, quindi, indispensabile riprendere in esame quanto il Ministero della marina mercantile ha già predisposto ed attuarlo nel minor tempo possibile.

Si è detto precedentemente che la concessione di finanziamenti agevolati rappresenta uno degli strumenti validi per agevolare le nuove iniziative armatoriali, necessario ma

non sufficiente. Se il problema vorrà essere affrontato e risolto nel modo più completo, si dovranno considerare, per l'armamento italiano, così come avviene in tutti i maggiori Paesi marittimi del mondo, provvedimenti che: riducano gli oneri di carattere fiscale, che gravano sull'esercizio; facilitino gli investimenti per le nuove costruzioni; riducano le spese di esercizio e in particolare quelle relative al personale.

È in gestazione, dunque, una nuova legge che dovrà sostituire quella n. 19, che verrà a scadenza il 31 dicembre prossimo, ma non credo che tale termine potrà ormai essere rispettato.

V'è da dire, peraltro, che in sede CEE il « Comitato di collegamento » dei costruttori navali comunitari ha esposto in una nota la situazione generale del settore, invocando provvedimenti atti a difendersi dalla concorrenza extra comunitaria. In un incontro avvenuto a Bruxelles il 25 ottobre scorso, il documento predetto è stato commentato; è impressione generale che uno schema di legge italiana, articolato sulla base delle proposte Assonave, non dovrebbe incontrare alcuna difficoltà a Bruxelles.

Sembra che il Ministro disponga ormai di tutti gli elementi per la convocazione del Comitato consultivo previsto dalla legge, per procedere quindi agli accertamenti necessari e per disporre intanto il versamento di congrui anticipi alle aziende presso le quali è già stata constatata l'ultimazione delle opere di ristrutturazione a suo tempo progettate.

L'Italcantieri, ad esempio, che ha ultimato fin dal giugno 1968 i grandiosi impianti di Monfalcone, potrebbe avere titolo — visto tra l'altro che si tratti di un'azienda di Stato — ad un anticipo di 2.500-3.000 milioni. Aggiungo, per dovere di cronaca, che nei cantieri di Muggiano, presso La Spezia, nella primavera del prossimo anno dovrà entrare in funzione un nuovo bacino di carenaggio, ma i lavori di completamento del cantiere stesso, affidati al Ministero dei lavori pubblici, procedono a singhiozzo. Ne consegue che il bacino non potrà essere realizzato nei tempi previsti. Occorre dunque un maggior coordinamento tra i due Ministeri, ognuno

dei quali — come spesso avviene nel nostro Paese — procede per proprio conto.

I contributi integrativi afferenti alle navi ammesse ai benefici della legge n. 19 vengono liquidati con notevole ritardo anche e soprattutto in conseguenza dell'insufficienza dei fondi stanziati.

È notorio infatti che per far fronte alle sole esigenze della legge predetta, gli stanziamenti oggi disponibili richiedono un'integrazione di circa 80 miliardi. È d'uopo quindi che, indipendentemente da quelle che risulteranno le esigenze finanziarie per far fronte alla nuova legge, si provveda con separati stanziamenti alla copertura del fabbisogno finanziario di cui sopra.

Circa il credito navale, si continua a collegare impropriamente le possibilità costruttive dei cantieri nazionali con l'esigenza di un più accelerato ritmo di sviluppo della flotta mercantile nazionale; ma non si tiene presente che condizione prima per conseguire quest'ultimo obiettivo è un credito navale adeguato e operante, il che non si verifica da lungo tempo a causa degli insufficienti stanziamenti per il contributo di interesse. Per poter definire « operante » una legge sul credito navale occorrerebbe ottenere che l'accesso a tale beneficio fosse esteso a tutti gli armatori, immediato nella concessione, automatico nell'applicazione.

Uno stanziamento annuo di 5 miliardi dovrebbe considerarsi congruo per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo della flotta mercantile nazionale durante il prossimo decennio.

### *Il problema dei porti.*

Veniamo ora all'argomento dei porti. Il problema dei porti italiani, (già denunciato in varie occasioni, è tuttora in sede CIPE a livello direttori generali (dei Ministeri della marina mercantile, dei lavori pubblici, del tesoro e del bilancio) col mandato di identificare le remore di carattere legislativo e burocratico antagoniste della puntuale attuazione del piano dei porti e di proporre le soluzioni più idonee per porvi rimedio; in questa sede il bilancio delle necessità por-

tuali sarà perfezionato e la scala delle priorità, la misura e i tempi degli investimenti saranno messi a punto.

I più recenti orientamenti del gruppo di lavoro CIPE sul piano dei porti si possono sintetizzare come appresso. Sono state messe a confronto le ipotesi sul fabbisogno per i porti avanzate separatamente dal Ministero della marina mercantile e da quello dei lavori pubblici con quelle indicate nel documento programmatico preliminare che fa due ipotesi: una di 374 miliardi nel quinquennio 1971-75 e una di 286 miliardi, basata sulla estrapolazione del *trend* in atto e apparsa quindi più realistica. È stata sottolineata la necessità che i lavori del gruppo vengano ultimati entro l'anno, auspicando che si coordinino gli sforzi per assicurare un congruo flusso di mezzi finanziari e ricordando le preoccupazioni sorte in conseguenza della cessazione della legge n. 1200 del 1965.

È negli intendimenti del gruppo pervenire ad uno schema di disegno di legge che snellisca le attuali procedure dell'Amministrazione dei lavori pubblici e che istituzionalizzi il principio, già contenuto nella legge n. 1200, secondo il quale le scelte di politica portuale debbono essere adottate di concerto tra il Ministero dei lavori pubblici e quello della marina mercantile.

D'altro lato, il Ministero della marina mercantile è vastamente impegnato nella realizzazione di uno schema di riforma organica, ispirata anche alle più recenti esperienze dei principali Paesi marittimi, della legislazione sui porti marittimi nazionali, che, tra breve, sottoporrà all'esame del CIPE. Sempre in sede CIPE saranno tra breve definite le indicazioni operative per gli interventi nel Mezzogiorno (da coordinare con quelli della Cassa) e per le infrastrutture portuali petrolifere, da coordinare con la politica degli oleodotti, nel più ampio quadro della politica energetica.

Una politica portuale sarebbe certo più razionale nella sua concezione e più completa e soprattutto più pronta nella sua esecuzione se le responsabilità della parte tecnico-esecutiva fosse affidata al Ministero della marina mercantile. Il movimento della na-



## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

vigazione per operazioni di commercio nei porti nazionali (imbarchi e sbarchi) è il seguente, in tonnellate:

		Complessivo In traffico internazionale
1965 . . .	191.144.319	114.290.614
1969 . . .	294.074.475	214.905.183
1970 . . .	325.447.154	235.442.208

Prevedendosi per il 1975 un movimento complessivo (di cui il 70 per cento per petrolio greggio e prodotti raffinati) di tonnellate 500.000.000, di cui in traffico internazionale tonnellate 350.000.000, si ha la misura della entità delle opere di miglioramento e di adeguamento che dovranno essere compiute in questo settore nei prossimi anni.

Va segnalato, *ad incidens*, che un disegno di legge d'iniziativa governativa sugli approdi per l'uso del diporto nautico è stato recentemente approvato dal Consiglio dei ministri e presentato alla Camera dei deputati per la discussione.

Circa il settore della pesca, il Ministero della marina mercantile afferma che perseguirà l'obiettivo della compressione del *deficit* della bilancia ittica con l'aumento della produttività della pesca. Ma nel bilancio per questo settore è prevista una spesa di 100 milioni: io penso che con tale cifra si realizzeranno assai poche cose.

Si afferma inoltre che per la pesca oceanica sarà proseguita la politica degli accordi di pesca e sarà intensificata la ricerca oceanografica, fisica e biologica per l'individuazione di banchi di pesca fruttuosi. Per la pesca d'altura dovrà essere accelerato il processo di ringiovanimento della flotta e della sua tipizzazione. Per la pesca costiera dovrà essere intensificato il controllo per l'osservanza dei divieti di pratiche distruttive delle sorgenti ittiche. Dovrà essere migliorata la politica delle incentivazioni, coordinando le varie provvidenze attualmente vigenti.

Dovrà essere incoraggiato l'associazionismo tra pescatori in tutte le fasi, dalla produzione allo smercio, con particolare riguardo alle nuove esigenze derivanti dalla prima

applicazione dei regolamenti comunitari sulle strutture e sui mercati della pesca.

Parlando della pesca, non si possono non lamentare i danni apportati al patrimonio ittico nazionale dagli inquinamenti dell'acqua. Il nostro Paese, che ha circa 8 mila chilometri di coste, dovrebbe intensificare l'azione per ridurre prima e per eliminare poi, la lunga serie di inquinamenti che avvengono in tutte le zone d'Italia, attraverso lo scarico di liquidi che compromettono gravemente la fauna e la flora marina. Non è proprio possibile (siamo a conoscenza della presentazione di un disegno di legge contro l'inquinamento) fare qualche cosa di immediato per ridurre questo fenomeno?

La Guardia di finanza, ad esempio, che si occupa con brillanti risultati della repressione del contrabbando, non potrebbe fare qualcosa anche in questa materia?

Circa i problemi del lavoro per la marina mercantile (marittimi e portuali), essi sono tenuti costantemente presenti sia per il livello occupazionale, sia per il livello medio delle retribuzioni. A tal fine, è da formulare l'auspicio che ogni questione riguardante il lavoro marittimo e portuale trovi la sua pronta soluzione soddisfacente per le esigenze dei lavoratori e rispettosa delle condizioni essenziali della produttività.

Il mio discorso è partito dalla considerazione che noi siamo considerati, o ci riteniamo, una nazione marinara. Ciò nonostante, va rilevato che nel settore della istruzione professionale marinara il Ministero della marina mercantile non ha alcuna competenza, sicchè non può fattivamente intervenire. Il ministro Attagui è stato recentemente a Monopoli, una cittadina che ha un'antica tradizione peschereccia, un bel porto e notevoli correnti di traffico, dove funziona una delle poche scuole marinare esistenti in Italia. Avrebbero dovuto condurre il Ministro a visitarla. Io mi domando, però, con quali sussidi il Ministero interviene in favore di tali scuole...

Lo stesso discorso vale per l'assistenza alla ricerca. In proposito non posso mancare di riferirmi ad un problema che ho sempre accennato, da sei anni a questa parte, in occasione della discussione sul bilancio di

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

previsione del Ministero della Marina mercantile: quello della stazione zoologica di Napoli (l'acquario, per i napoletani) che sorge nella Villa Comunale della città partenopea e costituisce una delle istituzioni più importanti a livello europeo. La stazione fu fondata un secolo fa da un professore tedesco, Dohrn, al quale venne espropriata durante la prima guerra mondiale; passò poi al Comune ed ora è costituita in organismo autonomo, retto da un nipote dello stesso professor Dohrn. Ebbene, nell'acquario citato — la cui zona un secolo fa era caratterizzata da rocce che scendevano verso il mare, la stessa ove è stato poi realizzato quel magnifico lungomare che è via Caracciolo — operano una sessantina di studiosi, che le Nazioni di appartenenza provvedono a mantenere con borse di studio: vi sono giapponesi, russi, cinesi, indiani, ma — neppure a farlo apposta — l'Italia non partecipa alla vita dell'istituzione con alcun aiuto finanziario.

In più occasioni ho fatto rilevare l'importanza del problema (la stazione provvede allo studio di tutta la fauna marina del golfo di Napoli, che è notevolissima, e quindi dà un contributo non trascurabile alla ricerca scientifica), ho impegnato il Ministro a venire a visitare l'istituzione, ricevendo sempre promesse che poi non sono state mantenute. Ora spero che il ministro Attaguiile voglia finalmente affrontare la questione, in primo luogo rendendosi conto di persona della importanza dell'istituzione.

Constato con piacere che nel bilancio in esame sono previsti stanziamenti di una certa entità per l'assistenza marittima. Tuttavia non posso non richiamare l'attenzione del Ministro sulla necessità di una maggiore presenza del Dicastero nel settore, il quale non deve essere lasciato totalmente nelle mani del Ministero del lavoro. Non si contano oggi i casi di marittimi che dopo 15-20 anni di navigazione sono costretti, per salvaguardare la propria salute, ad abbandonare il servizio senza, però, che la Cassa as-

sistenza (i cui uffici sono dislocati a Napoli, a Trieste e a Genova) riconosca l'esistenza di una malattia professionale.

In tale quadro rientra anche il problema della sicurezza per coloro che lavorano sul mare e per quanti usano i servizi marittimi. Il disastro recentemente avvenuto lungo le coste della Puglia della nave greca Heleanna dimostra che anche da parte delle nostre autorità portuali vi è stata qualche carenza di vigilanza. La nave citata, infatti, aveva già approdato numerose volte nei nostri porti prima di quell'ultimo tragico viaggio, sempre stracarica di uomini e di mezzi: è mai possibile che sia potuta sempre ripartire senza che le autorità marittime di Ancona si accorgessero che essa superava i limiti di ogni e qualsiasi sicurezza e metteva a repentaglio la vita di centinaia di persone? Né sono riuscito a comprendere per quale ragione il comandante della Heleanna non si sia immediatamente diretto sul porto di Brindisi, distante pochi chilometri, ove — dato l'allarme via radio — certamente l'incendio sarebbe stato facilmente domato e non si sarebbero dovute lamentare tante vittime tra i passeggeri.

Qualche anno fa, ricordo di essermi trovato nel porto di Napoli al momento dello arrivo di una motonave da Ischia. Essa era strapiena di passeggeri e non vi sarebbe stato posto nemmeno per una persona in più! Anche a me, personalmente, è capitato di viaggiare per mare in condizioni simili, cioè di nessuna sicurezza. E vi assicuro che se in quei casi fosse accaduto un incidente qualsiasi, il disastro sarebbe stato per gravità molto più pesante di quello registratosi nella nave greca Heleanna. Occorre anche in questo, quindi, una maggiore vigilanza, perchè bisogna evitare che succedano fatti irrimediabili.

Concludendo, vi invito, onorevoli colleghi, a nome della 8ª Commissione permanente, ad approvare la tabella in oggetto.

GENCO, *relatore*

## RAPPORTO DELLA 12<sup>a</sup> COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero della sanità (Tabella 19)

(RELATORE BARRA)

ONOREVOLI SENATORI. — Nel dibattito, articolatosi nello scorso anno sullo stato di previsione della spesa del Ministero della sanità, emersero attraverso gli interventi di due autorevoli colleghi, facenti rispettivamente parte della maggioranza e dell'opposizione le seguenti considerazioni di carattere generale: la « staticità » degli stanziamenti, rispetto all'esercizio precedente, determinata dalla contingente « esigenza di una politica di austerità che condiziona la vita del Paese » e la sfiducia, sottolineata dall'opposizione, sull'utilità della discussione sul bilancio definita « un rituale » quasi « ossessivo » per il monotono « ripetersi di argomenti su cose che appaiono difficilmente modificabili » onde la frustratezza del dibattito di contro alla necessità di concrete previsioni ed interventi improcrastinabili, in settori sia pure limitati.

Tali obiezioni, che — pur scaturite da una angolazione diversa nella necessaria contrapposizione dialettica tra maggioranza ed opposizione — sembrano integrarsi, meritano una doverosa premessa al fine di una serena valutazione, essendo gli indicati rilievi, facilmente estensibili, e forse in termini più marcati, allo stato di previsione 1972.

In realtà esse non considerano, a giudizio del relatore, i limiti ed il tipico contenuto della legge sul bilancio, o più esattamente del bilancio finanziario dello Stato che, in termini innovativi, la legge 1° marzo 1964, n. 62, considera ben distinto dal così detto « bilancio economico nazionale » e sul quale

il Ministero del tesoro e del bilancio riferiscono alle assemblee, in conformità del pre-cetto legislativo.

L'approvazione dell'esercizio finanziario dello Stato, nell'attuale sistema giuridico costituzionale, si estrinseca in forma legislativa, ma con particolari limitazioni allo stesso potere sovrano del Parlamento. La Corte costituzionale ha ben precisato che in effetti l'indicato provvedimento non può introdurre innovazioni nell'ordine legislativo; conseguentemente, nella retta applicazione dell'articolo 81 della Costituzione, la legge sul bilancio ha carattere puramente formale; privo cioè di contenuto normativo e di forza innovativa, estrinsecandosi nell'enunciazione documentata delle entrate previste, e dalle spese accreditate allo Stato limitatamente all'esercizio finanziario, onde, per l'invalidabile limite temporale, il bilancio finanziario non esaurisce, nè può costituire la trascrizione in termini contabili del programma politico del Governo, oggi strettamente connesso con la normativa della programmazione nel settore pubblico e quindi, per la sua stessa natura articolata in più esercizi finanziari.

Certamente essenziale e determinante è quindi il potere del Parlamento relativamente alle leggi della programmazione, nei loro contenuti, nei singoli disegni di legge ad esse conseguenziali ma, pur dovendosi ammettere la strumentalità dei bilanci finanziari nell'ambito del piano economico o di programmazione sul settore dell'intervento

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

pubblico, non può del pari negarsi il limite costituzionale posto dall'articolo 81 che condiziona le prerogative delle Camere, in sede di approvazione dei bilanci, ai soli spostamenti di stanziamento nell'ambito della spesa, inquadrata dalla vigente legislazione, col necessario consenso del Governo cui esclusivamente compete la responsabilità della gestione.

Non sarà forse superfluo ricordare che il Costituente — a maggior garanzia e tutela del regime parlamentare della giovane Repubblica — volle limitare, in una visione rigidamente tradizionale, la tendenza, che già allora affiorava in vari sistemi parlamentari, in contrasto con l'origine storica delle Camere legislative, sorte come organi di controllo e di delimitazione della spesa essenzialmente per i riflessi e conseguenze tributarie (onde la storia del diritto al bilancio è la storia vera delle origini delle Costituzioni) a trasformare il Parlamento in un organismo tendenzialmente proclive all'incremento della spesa, più dello stesso potere esecutivo.

Ma molta acqua è passata sotto i ponti onde diventa quanto mai attuale nella moderna realtà storica, politica ed economica del Paese la considerazione contenuta sul « Libro bianco della spesa pubblica » « di riflettere sulla opportunità di introdurre nel nostro sistema, sotto l'alto e irrinunciabile controllo del Parlamento, taluni elementi di flessibilità (del bilancio) consistenti essenzialmente nella facoltà di modificare con la legge sul bilancio, entro ben determinati limiti, le aliquote di talune fondamentali imposte, come pure di adottare gli stanziamenti di spesa alla effettiva esigenza e alle concrete possibilità dell'economia »; ma, quale che sia il giudizio sull'argomento, appare evidente l'impossibilità *de iure condito* di decisivi, immediati risultati in sede di discussione del bilancio, onde il dibattito non può che costituire un elemento di meditazione per l'iniziativa legislativa del Governo e delle Camere e non già una inversione di attività.

Sotto l'aspetto finanziario, lo stato di previsione in esame, a parte il notevole grado di rigidità che discende dalla situazione ge-

nerale di bilancio, conseguente all'aggravata situazione congiunturale, è caratterizzato dall'inserimento del « fondo speciale » (milioni 300.000) atto a far fronte mediante l'accantonamento, come ha dichiarato l'onorevole Ministro del tesoro, alle « esigenze dell'attuazione della riforma sanitaria », inserimento che ha indubbiamente un valore politico nei rapporti tra Parlamento e Governo per i programmi da realizzare nel corso dell'esercizio, e dell'assestamento futuro degli stanziamenti, e dei capitoli, anche nei riflessi contabili, per effetto dell'imminente trapasso delle funzioni statali alle Regioni in conseguenza dei provvedimenti delegati previsti dall'articolo 17 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

In ordine al « fondo speciale » occorre chiedersi, nell'ipotesi di una non immediata utilizzazione nell'esercizio, in rapporto ai tempi tecnici di attuazione della riforma sanitaria, se gli accantonamenti non accentueranno la massa dei « residui di stanziamento » ed il fenomeno di dissociazione, particolarmente incidente per le spese pluriennali, che spesso si riscontra tra decisioni legislative e possibilità operative dell'amministrazione, onde appare utile, e va incoraggiato, l'impegno del Governo che pur senza abbandonare il sistema del bilancio di competenza, ha assicurato di integrarlo in termini di cassa, con la conseguenza di una maggiore aderenza, per tutti i settori della spesa pubblica, alla realtà immediata che è il fondamentale obiettivo perseguito col bilancio di cassa.

Ciò premesso, analizzeremo in dettaglio la tabella 19 sintetizzata nella « nota preliminare » e di cui seguiremo il paradigma per chiarezza di esposizione, nelle considerazioni più rilevanti.

\* \* \*

In sede di replica al dibattito sullo stato di previsione 1971, il Governo ebbe ad assicurare l'impegno « per la creazione di un quadro nuovo da ottenersi con un ridimensionamento della tabella, attribuendo al Mi-

nistero della sanità la competenza esclusiva, non primaria di intervento nel settore, togliendo agli altri Ministeri competenze che la storia ha accumulato, ma che ormai sono divenute posizioni anacronistiche e contraddittorie ».

Se la fase transeunte e di assestamento delle funzioni e attribuzioni di alcuni Dicasteri, per effetto delle autonomie regionali, può darci la spiegazione del non ancora realizzato « riordino » pur assicurato, e che si concreta in termini formali e contabili, nello scorporo delle tabelle di altri Ministeri (lavoro e interno) della materia afferente alla competenza sanitaria, sarebbe stato sommamente utile l'accertamento almeno documentale e statistico degli sforzi che lo Stato globalmente compie attualmente nel campo della Sanità e di quelli che si imporranno nei vari tempi di attuazione della riforma sanitaria per la parificazione e generalizzazione delle prestazioni a tutta la collettività nazionale, e che postulano beninteso l'esigenza non di razionalizzare la realtà esistente, ma di organizzare un sistema che realizzi attraverso una nuova distribuzione di compiti e responsabilità un servizio completo ed unitario.

La relazione allo stato di previsione, viceversa si limita ad evidenziare il solo ampliamento della spesa di competenza del Ministero della sanità nel complesso ammonante a milioni 530.792, inglobandosi in detto stanziamento, l'accantonamento sul fondo speciale del Ministero del Tesoro di milioni 321.133,8 e rinvia l'accertamento dei costi, e quindi dell'incidenza sulla spesa, di alcuni fondamentali parametri dei presidi di base e di servizi sanitari, ad approfonditi studi con l'estensione dell'indagine « in alcuni Paesi esteri ad elevato livello di organizzazione sanitaria »; certamente l'opportunità di approfondimento dell'analisi e lo studio critico del sistema sanitario adottato in altri Stati europei è da condividersi:

l'esperienza ad esempio della Gran Bretagna, maturata dal 1946 con la legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale, ad

oggi e che ha messo ampiamente in luce quanto sia arduo il cammino della programmazione ove si voglia tener conto ed equilibrare tutte le istanze sociali e realizzarla con gli strumenti della democrazia parlamentare, è indubbiamente preziosa pur nelle sue luci e nelle sue ombre.

Tuttavia gli indicati schemi e più ancora i risultati concreti non vanno mitizzati, in rapporto a quanto avvenuto nel nostro Paese.

È in proposito necessario sottolineare a tal fine che a 25 anni di distanza il Regno Unito, è tuttora investito da una fondamentale discrasia sociale e cioè dai diversi livelli di benessere delle varie Regioni del Paese che nel settore sanitario si riverberano ancora con sensibili differenze, sia regionali che interregionali, in ordine alla disponibilità di posti letto, al rapporto paziente e personale medico e paramedico addetto, alle spese ospedaliere *pro capite* con conseguente differenziazione dello *standard* qualitativo e quantitativo.

Occorre aggiungere la difficoltà di mutare gli schemi giuridico-amministrativi della struttura sanitaria inglese per la sostanziale diversa concezione e disciplina organizzativa degli enti locali intermedi da quella vigente nel nostro Paese.

Ma se si rende necessario allo stato l'ulteriore acquisizione di dati ritenuti necessari, almeno sotto l'aspetto finanziario, all'istituendo servizio sanitario nazionale, ciò non induce all'ottimismo per l'immediatezza dei tempi e per l'utilizzazione dello stesso stanziamento del fondo speciale destinato alla riforma sanitaria.

\* \* \*

Dall'esame analitico della spesa corrente (di funzionamento e mantenimento) emerge un incremento di spesa di milioni 30.562,5 rispetto al precedente stato di previsione: va tuttavia considerato che, in rapporto al totale, l'incidenza percentuale della spesa è

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

rimasta inalterata, come dimostrato dallo esame comparativo del riassunto delle ru-

briche dei rispettivi esercizi da cui si desumono le seguenti incidenze percentuali:

Previsione 1971	%	Previsione 1972	%
Rubrica 1. — Servizi generali . . . . .	29	Rubrica 1. — Servizi generali . . . . .	29
Rubrica 2. — Ospedali . . . . .	29,50	Rubrica 2. — Ospedali . . . . .	21
Rubrica 3. — Igiene . . . . .	3,65	Rubrica 3. — Igiene . . . . .	4,25
Rubrica 4. — Malattie sociali . . . . .	23	Rubrica 4. — Malattie sociali . . . . .	30
Rubrica 5. — Igiene alimenti . . . . .	0,30	Rubrica 5. — Igiene alimenti . . . . .	0,30
Rubrica 6. — Servizi farmaceutici . . . . .	1,60	Rubrica 6. — Servizi farmaceutici . . . . .	1,40
Rubrica 7. — Servizi veterinari . . . . .	10	Rubrica 7. — Servizi veterinari . . . . .	10
Rubrica 8. — Istituto superiore Sanità . . . . .	2,80	Rubrica 8. — Istituto superiore Sanità . . . . .	2,80

La contrazione infatti dello stanziamento della rubrica 2 (ospedali) è puramente formale in quanto conseguente alla soppressione del capitolo 1126 ed al trasporto dello stanziamento, al capitolo 1180 della rubrica 3 (malattie sociali) in relazione alla legge 30 marzo 1961, n. 118.

Sul totale della spesa corrente in milioni 209.358,2, va considerato che per effetto dello schema del decreto delegato relativo al trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni, in esecuzione dell'articolo 18 della legge finanziaria 281, si determinerà la soppressione e la riduzione dei capitoli afferenti alle voci di spesa connesse con le funzioni trasferite con effetto 1° gennaio 1972, e riferite al bilancio 1971 per un totale complessivo di milioni 81.271,5 (milioni 51.294 per soppressione e milioni 29.977,5 per riduzione di capitoli di spesa) con le conseguenti variazioni e modifiche strutturali del bilancio 1972 e attualmente non considerate stante la pendenza di perfezionamento e quindi di esecutività dei provvedimenti delegati sottoposti al parere consultivo delle Regioni.

Indipendentemente dai riflessi ed aspetti finanziari e di bilancio, la « nota preliminare » alla tabella in esame, sottolinea lo aspetto fondamentale e l'importanza dei provvedimenti delegati in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera per l'inte-

grale applicazione degli articoli 117 e 118 della Costituzione che, nel quadro della autonomia regionale, riservano al Ministero della sanità esclusivamente « i compiti fondamentali di proposta in materia di indirizzo, coordinamento, studi e ricerche ».

Tuttavia nella sostanza lo schema di provvedimento delegato contrasta con l'asserto programmatico testualmente riportato, determinando perplessità circa la reale volontà del legislatore delegato al trasferimento delle funzioni in materia di sanità, queste intese in un complesso organico e non parziale, attraverso una interpretazione volutamente restrittiva del concetto di assistenza sanitaria e ospedaliera.

I giudizi pressochè unanimi affiorati nei dibattiti dei consigli regionali in materia e che confermano l'enunciata perplessità non possono essere « in toto » attribuiti alla naturale diffidenza di per sè stessa giustificata alla luce di una lunga esperienza di mortificazione delle autonomie locali.

Essi scaturiscono, ce lo auguriamo, forse al di là della volontà politica, dall'ambiguità interpretativa degli articoli 1 e 5 dello schema del decreto delegato, onde un chiarimento si ravvisa necessario ed opportuno.

La dicitura degli indicati articoli sembrerebbe infatti escludere dalla sfera di competenza regionale, sul piano legislativo ed amministrativo, la prevenzione e la profilassi,

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

gli aspetti sanitari della prevenzione infortunistica e l'igiene del lavoro, l'igiene del suolo e dell'ambiente, declassandosi la portata del provvedimento ad un mero decentramento amministrativo, forse più di oneri che di funzioni, seguendo il solco e l'indirizzo della legge ospedaliera del 1968 che sostanzialmente ignora la competenza legislativa che in materia spetta alla Regione.

L'interessenza e saldatura organica tra il momento igienico-preventivo e le attività diagnostiche, terapeutiche e riabilitative non può essere contestata e trova conferma nella inequivocabile determinazione del 12 marzo 1971 del Consiglio superiore di sanità che appunto ha affermato il principio « che un sistema di assistenza sanitaria rivolto a tutelare l'uomo globalmente deve essere caratterizzato dall'unificazione delle competenze relative alla prevenzione, alla cura e alla riabilitazione ivi comprendendo anche gli interventi tradizionalmente inquadrati nella sanità pubblica ».

\* \* \*

Col decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1965, n. 668, venne statuito da detta data l'annessione dei conti consuntivi dell'ONMI e della CRI agli stati di previsione della spesa del Ministero della sanità a cui ne è conferita la vigilanza: pertanto il Governo è tenuto ad allegare al bilancio preventivo dello Stato il consuntivo dell'esercizio precedente degli indicati Enti. Ciò determina, per l'evidente sfasatura di due esercizi, la difficoltà di coordinamento, di esatta ed immediata valutazione della congruità della finanza degli Enti controllati, con l'inevitabile conseguenza di ricorrenti sovvenzioni straordinarie le quali, come esattamente osservato dalla Corte dei conti su quanto

ottiene all'ONMI, « nel mentre creano un onere imprevisto per lo Stato, non risolvono la situazione dell'Opera in quanto destinate a ripianare disavanzi pregressi ».

Tale situazione che ha certamente contribuito a creare difficoltà funzionali all'Ente con la conseguenza di sviluppare polemiche, a giudizio del relatore, ingiuste e comunque ingenerose, deve considerarsi assorbita dall'ordine del giorno del Senato votato il 25 giugno 1971, che ha impegnato il Governo a presentare in tempi brevi una legge-quadro per il trasferimento delle funzioni agli Enti locali.

In tale previsione di revisione legislativa non sarà inopportuno rappresentare al Governo l'inattualità delle diverse e promiscue funzioni che vanno tenute distinte e cioè quella sanitaria e quella di assistenza e di ricovero dell'infanzia abbandonata oggi assommata nei compiti istituzionali dell'ONMI ed il superamento del complicato sistema di riparto della spesa per la prole illegittima e di rimborso alle provincie, non trascurabile elemento in ordine ai disavanzi di cassa delle indicate amministrazioni.

La tabella prevede quali spese in conto capitale o di investimento esclusivamente una maggiore spesa di 100 milioni per il potenziamento delle attrezzature tecniche dell'Istituto superiore di sanità con uno stanziamento in complesso per l'esercizio 1972 di 300 milioni, meritevole di incremento stante il prevedibile aumento del costo delle attrezzature scientifiche necessarie per la ricerca scientifica che l'Istituto si prefigge.

A conclusione di quanto esposto, la 12<sup>a</sup> Commissione esprime parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero della sanità.

BARRA, relatore





## PARERE DELLA 10<sup>a</sup> COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tabella 20)

(per la parte relativa al turismo)

(RELATORE BERLANDA)

ONOREVOLI SENATORI.

### 1. — *Premessa.*

Un commento, anche se breve e sintetico, dell'andamento del fenomeno economico quale è il « turismo » nel suo complesso, non può essere fatto senza attingere a studi seri, che non siano ristretti all'arco di una sola annata. È evidente che solo un organismo che segua con periodica sistematicità lo sviluppo o il regresso del fenomeno turistico, può mettere in grado di esprimere giudizi e valutazioni circa l'entità del fenomeno osservato. È questo il caso del Ministero del turismo, che da qualche anno ormai, in applicazione della legge 4 marzo 1964, n. 114, dispone di uno stanziamento specifico (100 milioni per l'esercizio 1971 ed altrettanti per l'esercizio 1972) per « attività di indagine, di studi, di documentazione e di programmazione ».

Se è vero — come è vero — che nel quadro del progresso civile ed economico che ha caratterizzato il cammino del Paese dal dopoguerra ad oggi, il turismo ha svolto un ruolo di notevole importanza, anche se non sempre da tutti riconosciuto o sostenuto, allora occorre mettere a disposizione del Parlamento e del paese una documentazione vasta e

probante, che consenta non solo di misurare il passato ma di predisporre interventi per il futuro. Si deve dare atto al Ministero di cui oggi esaminiamo il bilancio preventivo per l'anno 1972, della sua diligenza e disponibilità in tale senso. Ed è a tali studi che si deve fare riferimento per inquadrare il documento in esame e suggerire l'espressione di un parere positivo.

L'apporto di centinaia di miliardi di valuta estera per l'equilibrio dei nostri conti con l'estero, l'intensa vivacizzazione del commercio, una costante occupazione di oltre un milione di addetti, il freno alle migrazioni, la più vasta distribuzione del reddito e la crescita di esso, lo stimolo alla qualificazione professionale, il sostegno alla piccola e media industria, all'artigianato, all'agricoltura, l'educazione ad una migliore coscienza comunitaria e internazionalista insieme ad un arricchimento del grado di cultura, sono alcuni aspetti del contributo dato all'Italia del turismo.

Se queste cose, si pensano in termini di cifre, se si riflette per un solo istante, poi, al movimento turistico che coinvolge decine di milioni di individui all'interno del paese e da e verso l'estero, ci si rende conto che il turismo è un fenomeno di incalcolabile porta-

ta, dinamico quanto complesso nei fattori che lo compongono, che incidono su di esso e che esso stesso determina.

Attraverso il continuo controllo dei dati statistici emergenti dal movimento mensile, stagionale ed annuale, attraverso la elaborazione e la interpretazione di tali dati e la contemporanea analisi della evoluzione della offerta, attraverso la disamina della interdipendenza fra il turismo e gli altri settori, sempre con occhio attento alle nuove e viepiù complesse esigenze del moderno turista, oltre quelli di ormai affermata tradizione, si affacciano agguerriti annualmente alla ribalta del mercato mondiale dell'offerta turistica, si è potuto tenere sotto controllo l'andamento del fenomeno ed indicare agli organi responsabili nazionali del settore, le linee più opportune di una politica turistica adeguata e questo, per la prima volta, nella lunga tradizione turistica del paese.

Non si può non esprimere un vivo compiacimento vedendo la serietà del lavoro svolto seguendo le tecniche di ricerca le più moderne.

È un fatto che molti paesi valutano il ruolo del turismo come volano propulsivo e integrativo degli altri settori produttivi e pertanto ogni attenzione viene riservata a questo settore di sviluppo.

La Spagna, la Francia, l'Austria, la Jugoslavia, la Grecia, il Regno Unito, la Turchia, il Marocco, gli Stati Uniti e il Canada hanno recepito questa realtà tanto che i finanziamenti pubblici per il turismo sono di anno in anno in continua evoluzione.

Il finanziamento pubblico è infatti il propulsore della privata iniziativa perchè, ovviamente, nella concezione moderna non si può parlare di pratica turistica se non in un quadro completo di servizi di ogni genere che la offerta dispone.

Quando si pensa che paesi come la Grecia, che spende annualmente 8.900.000 dollari, la Turchia che spende oltre 9 milioni di dollari, l'Irlanda 8 milioni di dollari, e questo soltanto per la propaganda all'estero, si comprende il valore che si annette al turismo in paesi

che relativamente da poco tempo hanno ravvisato nel turismo un'attività primaria fra quelle che costituiscono i cardini della produttività nazionale.

Quando si deve constatare che la Jugoslavia, soltanto nel 1969, ha speso per investimenti pubblici direttamente interessanti il turismo 128 milioni di dollari, si ha una idea di quali potranno essere i frutti di questa spinta poderosa voluta da quel Governo che evidentemente si è reso conto che a fianco dell'industria e dell'agricoltura si deve porre ormai il turismo come attività di primaria importanza.

Il crescente pericolo della concorrenzialità estera ci viene ormai non soltanto dai paesi vicini del Mediterraneo ma anche dai paesi più lontani, ove la vocazione turistica è certo diversa, come il Regno Unito e il Canada.

Un dato sintomatico è costituito dalla spesa sostenuta dall'Italia attraverso l'ENIT per la propaganda, che può contare su appena 4 milioni e mezzo di dollari l'anno.

Il confronto fra la spesa pubblica per il turismo e quella sostenuta per gli altri settori, non può che evidenziare la inadeguatezza nei confronti del turismo e la sproporzione enorme fra introiti ed oneri.

Per ogni lira spesa dallo Stato per il turismo la bilancia valutaria italiana si avvantaggia di circa 55 lire e lo Stato attraverso il bilancio del Ministero spende 515 lire all'anno per turista, mentre i turisti apportano alla vita economica e commerciale italiana un fatturato di 2.700 miliardi pari ad una spesa pro-capite di 7.714 lire. Il che vuol dire che ogni lira investita dallo Stato nel turismo ha un effetto moltiplicatore uguale a 15 volte l'investimento effettuato.

Considerazioni queste che dovranno indurre ad un graduale incremento della spesa pubblica — sia da parte dello Stato come delle Regioni — ove non si voglia assistere ad una inversione di tendenza negli arrivi quale si sta delineando per le provenienze dal Regno Unito, dalla Francia e da qualche altro paese come risulta dalla unita tabella statistica.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## I PRINCIPALI FLUSSI TURISTICI STRANIERI VERSO L'ITALIA

Anni: 1965-1969

PAESI DI ORIGINE	Arrivi (1)		Incr. % 1969-1965	Distribuzione %		Variazione nella distribuzione
	1965	1969		1965	1969	
1 - Germania R.F. ....	2.428.639	2.925.342	20,4	22,4	23,9	+ 1,5
2 - Stati Uniti .....	1.689.236	2.089.987	23,7	15,5	17,1	+ 1,6
3 - Francia .....	1.728.997	1.304.496	— 24,6	15,9	10,7	— 5,2
4 - Regno Unito .....	1.216.145	957.906	— 21,2	11,2	7,7	— 3,5
5 - Svizzera .....	588.625	656.822	11,6	5,4	5,4	—
6 - Austria .....	569.859	617.598	8,4	5,3	5 -	— 0,3
7 - Paesi Scandinavi (2) .....	436.784	490.137	12,3 (3)	4 -	4 -	—
8 - Paesi Bassi .....	398.010	430.822	8,2	3,7	3,5	— 0,2
9 - Belgio-Lussemburgo .....	337.337	387.877	15 -	3,1	3,2	+ 0,2
10 - Altri Paesi .....	1.472.626	2.386.197	62 -	13,5	19,5	+ 6 -
Totale .....	10.866.258	12.247.184	12,7	100 -	100 -	—

(1) Negli esercizi alberghieri ed extralberghieri.

(2) Danimarca, Finlandia, Norvegia, Svezia (nel 1965 esclusa la Finlandia che figura negli « Altri Paesi »).

(3) Togliendo al 1969 la Finlandia il tasso scende al 4,7 per cento.

Fonte: OCSE, ENIT, ISTAT, Ministero del turismo.

## 2. — Valutazioni sulle risultanze del 1970.

Il programma di sviluppo per il 1970 prevedeva 30 milioni di ingressi alle frontiere, si sono registrati 32.900.000 passaggi in entrata. Per quanto riguarda il movimento aeroportuale si deve rilevare che, pur essendo in aumento, esso non progredisce in misura proporzionale con il traffico internazionale. Infatti, mentre nel 1969 si era avuto un aumento del 15,5 per cento di passaggi aeroportuali rispetto al 1968, nel 1970 si è registrato un incremento del 13 per cento nei confronti del 1969 e ciò indurrebbe l'idea del pericolo di una tendenza recessiva anche se appena accennata. Il che può essere suffragato dal fatto che gli aeroporti internazionali nel nostro paese sono pochi e non sono attrezzati come

capacità ricettiva e come volume di servizi in maniera tale da fronteggiare bene l'aumentato traffico.

È notorio tuttavia che il problema è presente in tutta la sua gravità agli organi responsabili. I ritardi negli arrivi e nelle partenze per le eccessive congestioni sono dovuti soprattutto al fatto che i canali aerei in vicinanza degli aeroporti e le piste sono affollati al punto da costringere talvolta persino gli aviogetti a temporeggiare per ottenere via libera e talora addirittura a dirottare verso altri scali.

In ogni modo in questo settore, particolarmente per lo sviluppo del turismo estero verso il Mezzogiorno di Italia, si avverte sempre più pressante la necessità di migliorare l'efficienza degli aeroporti esistenti, di adegua-

re i servizi a terra anche in relazione alle esigenze di collegare gli aeroporti internazionali con quelli minori con comodi servizi interni tipo aerobus, di attrezzature anche i piccoli aeroporti, non esclusi quelli militari, al traffico civile. Oggi che si diffonde con successo la formula degli *inclusive tours* occorre adoperarsi affinché i turisti possano raggiungere la mèta delle loro vacanze con il massimo *comfort*, atterrando a brevi distanze dal luogo prescelto e trovando poi facile collegamento fra aeroporto, centro cittadino e località di soggiorno.

La crisi della navigazione di linea, dopo il *boom* aeronautico di questi ultimi anni, ha indotto gli armatori ad attrezzare le loro navi per i viaggi crociera che, nonostante le alte tariffe, hanno incontrato il favore di molti turisti. L'aumento del traffico passeggeri nei porti testimonia di questo ed è presumibile che tale tendenza debba accentuarsi anche perchè la concorrenza ha fatto migliorare in ogni senso la qualità dei servizi offerti a bordo e durante le soste a terra.

Il miglioramento dei valichi di frontiera e dei collegamenti con la rete stradale ordinaria e autostradale, nonchè lo snellimento delle formalità di transito, sono alla base del movimento registrato agli ingressi stradali. Il continuo sviluppo della pratica automobilistica, che fa registrare oggi quasi 25 milioni di ingressi di turisti autotrasportati, (che rappresentano il 75,6 per cento degli ingressi), ci autorizza a pensare che nel giro di pochi anni dovremo constatare l'insufficienza della nostra viabilità. E dire che in Europa già oggi siamo, come sviluppo autostradale, al secondo posto, e nel mondo al quarto posto.

Anche il movimento dei turisti dall'estero per ferrovia è in continua ascesa e si prevede che debba migliorare man mano che l'Amministrazione delle ferrovie porta avanti il suo piano di rinnovamento che prevede un maggior *comfort* generale, la prestazione di servizi efficienti, la riduzione dei tempi di viaggio, la massima sicurezza garantita dal perfezionamento tecnico. Altre componenti del rilancio delle ferrovie sono l'esercizio su più vasta scala dei treni navetta e l'istituzione di speciali treni turistici.

Da tali constatazioni sulle tendenze all'uso dei vettori da parte dei grandi flussi esteri, emerge l'esigenza che la politica turistica e quella delle altre pubbliche Amministrazioni tengano conto di ciò, adeguando le infrastrutture (strade, autostrade, aeroporti, approdi turistici, linee ferroviarie, ecc.) migliorando sempre più i servizi connessi che spesse volte, specie nei periodi di alta stagione, risultano carenti — adottano facilitazioni ulteriori ed iniziative atte ad agevolare il turismo estero. Non bisogna dimenticare che al momento di transito ai valichi di frontiera, il turista riceve la prima e più incidente impressione del Paese e del carattere dell'ospitalità.

Indubbiamente l'aumentato costo dei pedaggi sulle autostrade e la maggiorazione delle tariffe aeree debbono costituire motivo di preoccupazione perchè possono diventare elemento di remora al naturale sviluppo del movimento turistico.

I pernottamenti nei complessi alberghieri ed extraalberghieri del resto confermano l'effettivo e consistente miglioramento del movimento turistico, essendosi totalizzate globalmente 244.258.000 presenze e cioè 15.000.000 di presenze in più che nel 1969.

In particolare si deve tener conto del fatto che le presenze negli alberghi sono state nel 1970 oltre 7 milioni in più dell'anno precedente e che con un totale di 125.366.000 unità hanno superato largamente le previsioni di piano per il 1970.

Ogni anno, dal 1965 ad oggi, si è registrato un aumento medio di 50 mila letti, ma è un fatto, tuttavia, che il fenomeno di espansione turistica è costante nonostante le condizioni di instabilità del nostro mercato e le ricorrenti agitazioni che, in ogni caso, sono sempre negative nel delicato settore.

Per quanto riguarda l'apporto valutario i dati relativi a tutto il 1970 segnano un attivo di 1.024 miliardi di lire (4 miliardi in più del 1969, 102 in più del 1968).

Come già rilevato durante il corso del 1970, l'emorragia di valuta, che costituisce il passivo della bilancia turistica, continua ad aumentare, a conferma di quanto, da qualche tempo a questa parte si aveva motivo di supporre. Le spese cosiddette turistiche degli ita-

liani all'estero nascondono, in realtà, una fuga di valuta, sia pure in forma non consueta.

Ovviamente, il saldo della bilancia turistica è inferiore a quello dello scorso anno, e cioè di 142 miliardi in meno.

È importante rilevare che nel 1970 il saldo della bilancia commerciale ha toccato un *deficit* di 1.361 miliardi di lire, di ben 670 miliardi superiore a quello dello scorso anno.

Per la prima volta, pertanto, dal 1966 il saldo turistico non riesce a coprire il disavanzo commerciale.

Queste contestazioni autorizzano a concludere quanto segue:

che il 1970 anno pur turbato all'interno da agitazioni e scioperi e all'estero, specialmente nel bacino mediterraneo, da avvenimenti turbolenti, almeno nel settore turistico, è stato favorevole per il nostro Paese;

che gli italiani si muovono all'interno del paese, anche per motivi turistici con sempre maggior dinamismo;

che il saldo turistico del 1970 ha denunciato sì un calo di 142 miliardi, ma va pur tenuto presente che l'andamento è sempre sostenuto perchè la valutazione di 1.024 miliardi è certamente inferiore alla realtà;

che l'aumento costante di circa 50.000 posti letto l'anno negli esercizi alberghieri conferma la fiducia degli operatori economici nelle favorevoli prospettive di sviluppo del settore; che vi è una propensione all'aumento dei posti letto nelle categorie medio-inferiori in rapporto al caratterizzarsi, della pratica turistica in termini di massa; che il rapporto fra nuovi esercizi entrati in funzione nell'anno e il numero dei nuovi posti letto sta ad indicare un processo di ampliamento degli esercizi esistenti. Accanto a questa evoluzione è confermato in senso qualificante il sempre migliore rapporto fra camere e bagni e la tendenza alla localizzazione dei nuovi posti letto che rimane sempre propendente verso le aree tradizionalmente sviluppate (Emilia Romagna, Veneto e Campania) e verso le zone montane ove si va affermando il turismo collegato agli sports invernali (Trentino-Alto Adige) così come si denota verso le aree del Centro Italia (Marche-Abruzzo) l'ini-

zio dello slittamento dei flussi turistici lungo l'asse territoriale in direzione Nord-Sud.

che si deve insistere per il prossimo quinquennio nella politica programmatica instaurata per il periodo 1966-1970, visto che essa ha dato buoni risultati.

Le prospettive sono incoraggianti e i fatti hanno dimostrato che di fronte alla validità della nostra offerta i fattori negativi non hanno arrestato l'interesse degli stranieri per la Italia che ha pure sempre valori certi e indistruttibili sui quali si costruisce anno per anno il nostro successo turistico che può ben considerarsi la valvola di sicurezza della economia nazionale. E questo interesse degli stranieri per l'Italia merita un particolare esame.

Il movimento per nazionalità, per quanto riguarda le presenze, evidenzia che la Germania è sempre di gran lunga in testa fra i Paesi che ci forniscono clienti. Nel 1969 (per il 1970 non si hanno ancora i dati particolareggiati) infatti, quasi 3.000.000 di presenze in più rispetto al 1968 confermano questa tendenza. L'incidenza germanica sul totale della presenza è del 38,4 per cento.

Dopo i tedeschi si sono registrati gli statunitensi con circa 5.700.000 presenze, i francesi con 5.600.000 presenze, gli inglesi con oltre 4.700.000, gli svizzeri e gli austriaci con 4.500.000 presenze.

Le correnti francesi, inglesi e statunitensi hanno fatto registrare sintomi di ripresa dopo che i noti avvenimenti di restrizione negli esborsi e di svalutazioni monetarie da parte di alcuni Paesi avevano turbato il normale andamento del flusso turistico.

In ogni modo i dati statistici confermano che la promozione della domanda deve accentuare gli sforzi verso la Germania, gli Stati Uniti, la Francia e l'Inghilterra ed anche verso la Svizzera, l'Austria, il Belgio e i Paesi Bassi dai quali, in proporzione alle dimensioni dei territori e alla densità della popolazione, affluiscono tradizionalmente elevati contingenti di visitatori.

L'afflusso degli statunitensi è in costante aumento (arrivi nel 1968: 1.718.000 con 4 milioni 911.000 presenze; arrivi nel 1969: 2 milioni 90.000 con 5.691.000 presenze) e che po-

trà migliorare con l'avvento dei nuovi aerei più veloci e più capaci specialmente se saremo in grado di svolgere negli Stati Uniti una propaganda capillare e massiccia e all'interno del nostro Paese realizzare un'offerta adeguata sia come ricettività che come servizi.

La tendenza al rallentamento dei tassi di crescita percentuale registrata in quasi tutti i comparti, rispetto alle annate precedenti (mentre, in termini assoluti, si rileva una costante progressione), sono probabilmente spiegabili alla luce dell'aumento dell'offerta sul mercato turistico internazionale.

Questo fenomeno di crescita dell'offerta si è avvertito non soltanto nei paesi a vocazione turistica tradizionale, ma anche in altre aree che vanno scoprendo l'eccezionale ruolo economico del turismo.

Ci sono, infatti, paesi, quali ad esempio la Romania, la Bulgaria e molte zone del continente africano, ove si vanno sviluppando con successo pratiche turistiche particolari come la caccia, il safari fotografico, gli sports subacquei, eccetera.

Si può ritenere con fondatezza che la dinamica del fenomeno turistico, con l'accesso alla sua pratica da parte di singoli e gruppi appartenenti ad ogni condizione sociale, sesso, età e di ogni latitudine, non sia ancora proporzionata alla nuova realtà dell'offerta mondiale.

Ciò può spiegare, come in ogni paese turisticamente già affermato, i ritmi di crescita tendano inevitabilmente a subire i rallentamenti percentuali dei tassi di crescita registrati in Italia nel 1970.

### 3. — *Il turismo stagionale.*

Un problema di attualità è lo scaglionamento delle vacanze. In un Paese che vanta una ricettività turistica eccezionale, peraltro ancora concentrata eccessivamente in alcune zone, si presentano gravi problemi di traffico, di viabilità, di funzionamento dei servizi. Tendenzialmente, è ovvio, si fruisce delle vacanze nei mesi più propizi per il clima e più penosi per il lavoro. D'altra parte la redditività delle aziende ad andamento stagionale è strettamente legata ad una estensione della

stagione tradizionale e, per la montagna, allo sfruttamento della doppia stagione.

Se è vero che va attuata una avveduta politica dei prezzi nei mesi marginali ed una propaganda bene impostata circa le reali possibilità di godere in tali periodi di vacanze più tranquille e più benefiche, è pur vero che esistono difficoltà date dai calendari scolastici, dai cicli di produzione industriale e, perchè no, dalla tradizione.

Il problema dello scaglionamento delle ferie si risolve con opera di persuasione e con l'adozione di provvedimenti atti a modificare abitudini e mentalità. Si risolve per settori, in quanto non tutti i gruppi familiari hanno figli impegnati negli studi, i pensionati non hanno vincoli di lavoro, i giovani amano frazionare le proprie vacanze e alternare la montagna al mare.

Per quanto riguarda poi la propaganda all'estero è naturalmente valida la considerazione che la stagione estiva nelle regioni più meridionali ha effettivamente una durata di quattro-cinque mesi. Ad esempio per i germanici un soggiorno in Sicilia sarebbe più gradito nei mesi di maggio-giugno e settembre-ottobre che non luglio-agosto quando il soggiorno in patria è, dal punto di vista climatico, gradevole.

Nel quadro generale della nostra offerta turistica è necessario ricordare l'importanza sempre crescente di una componente essenziale: il turismo invernale.

Un esame analitico della stagione invernale turistica 1969-70, ponendo in relazione i dati con quelli delle precedenti annate, offre osservazioni interessanti. Il turismo invernale è in espansione; si è registrato un notevole aumento del movimento turistico con incrementi percentuali superiori a quelli verificatisi nelle stagioni precedenti.

Il numero delle presenze negli esercizi alberghieri nel 1969-70 rispetto al 1965-66 è aumentato di ben 4 milioni. Oltre 26 milioni di pernottamenti nell'inverno del 1969-70 costituiscono il 22 per cento dell'occupazione alberghiera dell'intero anno in tutto il Paese.

Anche l'apporto valutario, mediamente, negli ultimi anni raggiunge il 25 per cento dell'attivo della bilancia turistica nazionale dell'intera annata.

La « stagione bianca » nel nostro bilancio turistico ha assunto chiaramente proporzioni tali da costituire una componente fondamentale del nostro successo turistico. E poiché sino ad ora sono limitate le aree montane attrezzate, a confronto delle tante zone che offrono possibilità più o meno vicine di sfruttamento turistico, si è indotti a ritenere che occorre anche in questa direzione operare meglio per il potenziamento delle attrezzature e per estendere la propaganda sia all'estero che all'interno del Paese.

La programmazione di intervento straordinario nel settore turistico anche per il periodo 1971-1975 dovrà prevedere incentivazioni soprattutto nel campo delle infrastrutture onde agevolare lo sviluppo espansionistico della ricettività di montagna e delle opere complementari. La legge ordinaria 12 marzo 1968, n. 326, già prevede contributi su mutui, contributi rateali diretti e contributi in conto capitale anche per insediamenti alberghieri, rifugi montani, cabinovie, funivie, sciovie, eccetera e, pertanto, sono operanti incentivi validi per queste tipologie di impianti specifici di montagna.

Ovviamente anche le leggi di intervento straordinario 22 luglio 1966, n. 614 — per lo sviluppo delle attività turistiche nelle zone depresse e nei territori montani dell'Italia centro-settentrionale — e 16 novembre 1962, n. 1686 (per l'Appennino centro-settentrionale — e 16 novembre 1962, n. 1686 (Anale - ISEA -), sono strumenti validi le cui possibilità operative sono però strettamente condizionate dalle limitate disponibilità dei fondi.

È un discorso, questo, ricorrente in maniera persino monotona nelle relazioni ai bilanci degli anni trascorsi. L'avvento delle Regioni a Statuto ordinario, accanto a quelle a Statuto speciale, lascia sperare in cure più attente e in provvedimenti più sostanziosi che — congiuntamente alla Cassa per il Mezzogiorno — accentuino il ritmo degli investimenti per infrastrutture e impianti a sostegno del fenomeno turistico.

Ciò dovrebbe presumibilmente verificarsi — e rientra nei piani di azione del Ministero — proprio perchè la moderna tendenza dei flussi turistici interni ed internazionali si

orienta sempre più indubbiamente verso zone nuove a spiccata vocazione turistica.

In Italia questa spinta è determinata in parte dalla eccessiva saturazione delle aree tradizionali ed anche dalla propensione verso aree non inquinate e ricche di nuovi richiami.

La politica della programmazione deve tener conto di queste indicazioni spontanee. Di fatto, nel Meridione, ravvisata la necessità di vitalizzare intere regioni trascurate sia dal turismo che dalle incentivazioni, industriali ed agricole, si è ormai da anni caratterizzata l'attività della Cassa per il Mezzogiorno che ha potuto bene operare su zone vergini ove tutto era da fare. Si è iniziato infatti, con le infrastrutture, operando nei vari settori e creando quindi un vero e proprio tessuto di presupposti per gli insediamenti di varia natura economica. Le industrie per prime hanno trovato collocazione per ragioni evidenti ma il turismo ha potuto trovare un concreto avvio soltanto quando la migliorata viabilità ordinaria e autostradale ha contribuito del resto anche a valorizzare o rilanciare zone del Centro-Nord nelle quali lo sviluppo turistico moderno era frenato dalle difficili comunicazioni.

Creati i presupposti, si è rivelata come conseguenza la possibilità per gli operatori economici di nuove localizzazioni per i loro investimenti, per l'organo di Governo l'opportunità di ulteriori interventi specifici diretti a meglio qualificare, secondo le caratteristiche ambientali, le varie località. Le scelte pertanto, son destinate al più alto grado di produttività e di reddito quanto più seguono le naturali tendenze dei flussi turistici che spontaneamente, spesso con il loro comportamento, danno valide indicazioni.

Senza dubbio si può affermare che:

il turismo invernale ha trovato impen-  
sati sviluppi negli ultimi anni legati all'au-  
mento della motorizzazione, al miglioramen-  
to delle strade e dell'assistenza tecnica. Que-  
sta tendenza si accentuerà ove il calendario  
scolastico preveda periodi di vacanze inver-  
nali sufficienti per avviare alla pratica dello  
sport invernale più ampie masse di turisti.  
Le migliori comunicazioni agevolano anche

il turismo estivo montano sia nelle località alpine che in quelle prealpine e appenniniche (Abetone - Gran Sasso - Maiella e Maielletta, Sila, Pollino ecc.);

la campagna e specialmente la media collina riportano in auge quel turismo residenziale — seconda casa — che era tipico dei primi decenni del secolo;

i turisti italiani vanno scoprendo finalmente che le regioni del Meridione offrono le più svariate possibilità di vacanze serene e tranquille unite a interessi culturali spesso sconosciuti;

i turisti stranieri, specie quelli provenienti dalle aree del centro e nord Europa ritornano oggi in massa su quei luoghi del Settentrione che costituivano le mete romantiche dei viaggiatori dell'Ottocento;

i flussi provenienti dall'estero tendono a slittare progressivamente lungo l'asse territoriale del paese dalle aree tradizionali supercongestionate verso il Sud, man mano che le grandi autostrade si vanno completando. Le Marche e l'Abruzzo, in particolare, stanno già avvertendo positivamente gli effetti di tale tendenza;

si assiste a un rilancio del turismo termale anche e forse soprattutto nei minori centri che offrono gradevoli soggiorni;

il clima favorevole del Sud costituisce un elemento di attrazione dei flussi turistici in ogni periodo dell'anno in zone ove « più spazio e più verde » si accompagnano a mari ancora puliti, a paesaggi tuttora genuini, a nuovi interessi archeologici monumentali e artistici, a nuovi motivi folcloristici, artigianali e di costume.

La grande nuova area turistica, la grande « riserva » per il turismo italiano verso cui si orientano sia i flussi interni che quelli internazionali, è costituita, quindi, dal Mezzogiorno. Lo sviluppo turistico di questa vasta riserva non può essere però lasciato alla improvvisazione, alla occasionalità, alla convivenza con altre economie deturpanti o inquinanti, ma deve essere razionalizzato attraverso la realizzazione di insediamenti funzionali nelle zone individuate nei « comprensori a chiara e intensa vocazione turistica,

ove le potenzialità reali garantiscono del futuro ».

Due fatti nuovi, parimenti importanti, si stanno maturando in concomitanza con l'esercizio finanziario 1972 per il Ministero del turismo:

l'avvio del secondo programma quinquennale;

l'effettiva assunzione di competenze da parte delle Regioni a Statuto ordinario.

Due eventi, questi, destinati ad incidere profondamente sui piani di attività, come erano tradizionalmente concepiti, e che imporranno un tempestivo e penetrante coordinamento. Tutto ciò al fine di evitare stasi e conflitti di competenza, eventi ambidue dannosi e temibili per la continuità delle cure da dare al fenomeno turistico che non ammette soste e fratture.

Il discorso sulla programmazione del turismo è assai più complesso e importante di quanto si voglia credere. Per due motivi essenziali:

1) il turismo è uscito da qualche anno dalla fase diciamo artigianale, assumendo nelle sue varie componenti dimensioni tali da essere considerato, specie per il nostro paese, un cardine della economia;

2) con l'avvento del nuovo assetto amministrativo regionale si palesa ogni giorno più evidente la delicata situazione che si va delineando. Il decentramento anche nel settore sarà salutare se potrà attuarsi seguendo un filo conduttore fatto di coerenza e di responsabilità.

È necessario, quindi, prestabilire ed attuare un programma che, d'altronde, data la natura del fenomeno, è suscettibile di continue e periodiche verifiche per quegli interventi e quei provvedimenti che si rendano necessari.

Verifica, che non può limitarsi agli ambienti regionali e seguire soltanto gli sviluppi delle situazioni locali, ma che deve attuarsi anche nel quadro più generale, in una visione globale delle possibilità del paese e degli interessi economici degli operatori. È poichè il turismo è un fatto di cultura, oltre che



economico, ancora più evidente appare la necessità di considerarne le implicazioni e le prospettive in un contesto generale e suggestivo che è la cultura italiana, patrimonio da salvaguardare come tale, perchè così costituisce una intramontabile realtà.

Gli sviluppi del turismo internazionale ed interno ed il nuovo assetto amministrativo regionale dell'Italia pongono per l'organizzazione turistica pubblica un duplice problema di ristrutturazione e di potenziamento.

Si tratta, infatti:

a) di stabilire con chiarezza ed esattezza le competenze giuridiche, amministrative, legislative ed operative spettanti sia agli organi centrali che a quelli regionali onde attuare equilibratamente e proficuamente il processo — formalmente avviato — di responsabilizzazione del settore da parte delle Regioni, come previsto dal dettato costituzionale;

b) di adeguare la funzionalità e l'operatività della nostra organizzazione turistica ai continui sviluppi del fenomeno, alle dinamiche trasformazioni qualitative di esso ed alle accresciute esigenze del moderno turista, non meno che alla sempre più accesa concorrenzialità di altri paesi.

La Commissione, su questo terreno, si limita a formulare degli auspici. Non possiamo nasconderci che il modesto incremento delle davvero scarse leggi operanti per il settore turistico (la legge n. 326, la n. 415, la n. 717) sarà destinato fatalmente a rendere più difficoltosa la convivenza del Ministero con le Regioni. Il programma esposto nella relazione che accompagna il preventivo 1972 è indubbiamente vasto, ambizioso e in alcune parti esauriente; ma alla messe abbondante di buoni propositi programmatici non corrisponde la sostanza effettiva degli stanziamenti, rappresentati da appena 50 miliardi per la parte corrente e da appena 24 miliardi in conto ca-

pitale, compresi in tali cifre anche gli altri compiti che al Ministero sono affidati (come lo Spettacolo). L'incremento della legge numero 326 è di appena 765 milioni, rimanendo invariati tutti gli altri stanziamenti, salvo il contributo al Club Alpino Italiano, che viene raddoppiato.

Sarebbe interessante effettuare una comparazione fra quanto si fa all'estero, con programmi spesso assai consistenti, per il sostegno del settore turistico. Azzardata sarebbe la formulazione di previsioni circa lo equilibrato riparto delle competenze che dovrà verificarsi fra i molti organi che dal 1972 si dovranno occupare di Turismo: Ministero; ENIT; Regioni; Province; Comuni; Enti provinciali per il turismo e Aziende autonome; grandi enti economici come l'Alitalia e l'Agip, oppure morali come il *Touring* e società finanziarie italiane e straniere.

Concludendo la Commissione manifesta un apprezzamento positivo per l'opera compiuta dal Ministero perchè — nonostante le notizie spesso allarmistiche e contrastanti — quello del Turismo è uno dei pochi settori che ha raggiunto e talvolta superato le previsioni del primo piano quinquennale.

E questo si è verificato non solo per l'intero anno 1970 — completamente misurabile e misurato — ma anche per le risultanze attinenti al periodo 1° gennaio 1971-31 luglio 1971, risultanze che confermano la tendenza, sia pure un poco rallentata, al costante miglioramento delle posizioni raggiunte.

L'apprezzamento positivo, quindi, per la opera del Ministero e per gli Enti ad esso sottoposti in piena collaborazione quali l'ENIT e gli Enti provinciali per il turismo, si traduce in un parere positivo sul bilancio in esame e sulle linee programmatiche che lo accompagnano, cui non rimane che da augurare un successo pieno e non contrastato.

BERLANDA, relatore



## RAPPORTO DELLA 7<sup>a</sup> COMMISSIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tabella 20)

(per la parte relativa allo spettacolo e allo sport)

(RELATORE DE ZAN)

ONOREVOLI SENATORI. — La Commissione istruzione ritiene che l'assegnazione per competenza — in base alle nuove attribuzioni di merito — dello stato di previsione in oggetto, disposta quest'anno per la prima volta, abbia un valore positivo nella misura in cui verrà messa in luce maggiore l'incidenza culturale dello spettacolo e, per lo sport, il suo stretto legame con la scuola e con la formazione psicofisica dei giovani.

L'esame delle voci globali di bilancio induce a rilevare la scarsa entità delle variazioni in aumento, dovute esclusivamente all'applicazione delle leggi 14 novembre 1962, n. 1600, 10 maggio 1970, n. 291, e 9 marzo 1971, n. 126. Ciò conferma i rilievi critici più volte avanzati sulla troppo scarsa rilevanza che, comparativamente alla sua potenziale incidenza, il Governo nel suo complesso continua ad attribuire al Ministero del turismo e dello spettacolo ed alla funzioni da esso esercitate.

Sembra ormai indifferibile un riordinamento del Ministero anche in conseguenza dell'imminente trasferimento alle Regioni della maggior parte delle funzioni che il Ministero oggi detiene in materia di turismo. Poichè lo sport appare un'attribuzione meramente nominale, priva com'è di capitoli di spesa, da più parti si suggerisce che, anche in relazione alla crescente importanza dello sport inteso come servizio sociale,

venga costituito un distinto ministero « per lo sport e per la gioventù », mentre al Ministero del turismo e dello spettacolo dovrebbero essere affidate, in generale, le attività culturali.

Per quanto riguarda i singoli settori di spesa, la Commissione formula i seguenti rilievi.

### SETTORE DELLO SPETTACOLO

*Teatro di prosa.* — Gli stanziamenti non corrispondono pienamente all'importanza culturale di tale attività, in crisi anche per interessate pressioni a favore di un abnorme sviluppo della cinematografia. La sola variazione positiva riguarda l'aumento di oltre 45 milioni su proventi della RAI-TV in relazione all'aumentato gettito dei canoni di abbonamento radiotelevisivo. La Commissione auspica un maggiore interessamento per il teatro in parola, tra l'altro con la promozione di idonee iniziative volte ad un suo maggiore sviluppo, a cominciare dal livello della scuola secondaria.

*Spettacolo viaggiante.* — Il fondo annuale di lire 200 milioni messo a disposizione dalla legge 18 marzo 1968, n. 337, ha contribuito a risolvere le più impellenti difficoltà di bilancio dei circhi equestri. Appare giusto dedicare sempre attenzione e consi-

derazione a questo spettacolo popolare legato ad una antica tradizione italiana.

*Attività lirica e concertistica.* — Si rileva con soddisfazione il positivo risultato conseguito dalla legge 14 agosto 1967, numero 800, nel campo dell'attività concertistica, soprattutto per il crescente aumento e successo delle iniziative ad essa collegate. All'uopo si mette in luce, tra l'altro, la funzione culturale e sociale svolta dai complessi bandistici municipali la cui sopravvivenza va adeguatamente assicurata.

Per quanto attiene all'opera lirica si rileva invece la dubbia efficacia della citata legge n. 800, che non ha corrisposto agli intenti che si era prefissa. Si rende pertanto necessario un globale riordinamento del settore. Si conviene con la volontà politica manifestata in tale direzione dalla stessa « Nota introduttiva » dello stato di previsione; quanto ai criteri, anche in considerazione della forse inarrestabile decadenza dell'opera lirica, si chiede di procedere nella direzione della selezione qualitativa piuttosto che della diffusione quantitativa delle iniziative, con maggiore riguardo che in passato per la musica sinfonica.

*Cinema.* — Il pauroso scadimento di qualità della produzione, visibile a tutti, oltre ai motivi di ordine generale attinenti alle degenerazioni materialistiche e alienanti delle società consumistiche, va attribuito a ben individuabili cause particolari: il gran numero di produttori improvvisati, estranei ad una autentica sensibilità sociale e culturale e in grado di condizionare anche registi di un certo livello, nonché il chiuso sistema protezionistico, instaurato — a tutto vantaggio di precisi imponenti interessi privati — con la legge 4 novembre 1965, n. 1213.

I benefici previsti da tale legge a favore dei lungometraggi nazionali (la programmazione obbligatoria e i relativi contributi e ristorni fiscali) sono stati applicati con una interpretazione largamente e imprudentemente concessivi dei criteri stabiliti dalle norme in materia, le quali pur escluderebbero da detti benefici la produzione di film in cui vengano volgarmente sfruttati temi

sessuali a fini di speculazione commerciale. Il sistema assicura oltre tutto un ingiustificato privilegio alla produzione cinematografica a scapito di altre attività economiche, in astratto non meno meritevoli di protezioni, anche ai fini dell'occupazione.

Si rende pertanto indispensabile e urgente una profonda revisione della legge citata, per ristrutturare anzitutto il « comitato di esperti » di cui all'articolo 46 (la cui composizione consente l'inaccettabile esercizio contemporaneo della duplice funzione di controllore-controllato), per modificare quindi sostanzialmente l'istituto della programmazione obbligatoria ed ammettere ai contributi, nel campo della produzione privata, solo film orientati nel senso di un serio impegno culturale e sociale. A tal fine, anche per distinguere nettamente i film di pregio dalla farragine dei film speculativi e bassamente commerciali, vanno fortemente elevati i fondi per l'assegnazione degli attestati e dei premi di qualità di cui agli articoli 8, 9 e 11 della citata legge n. 1213.

Una nuova disciplina dovrà essere stabilita anche in favore della produzione dei film per ragazzi, considerato il fallimento dei propositi contenuti nel titolo quinto della citata legge n. 1213. Sembra opportuno trasferire in Italia, inizialmente anche a titolo sperimentale, quanto viene realizzato in proposito da molti Paesi europei i quali distinguono le sale riservate agli adulti dalle sale aperte ai ragazzi.

Per quanto riguarda la censura amministrativa, la commissione è concorde nel ritenere superata, per ragioni di principio e per la corresponsabilità ad essa obiettivamente attribuibili per lo scadimento della produzione cinematografica. Si ritiene che la funzione giudicante vada riservata direttamente agli spettatori e, per quanto attiene agli aspetti penali, alla competenza della Autorità giudiziaria, salvo stabilire idonei strumenti operativi.

Si rileva, con favore, in rapporto allo stato di previsione dell'anno 1970, l'aumento — conseguente alla legge 9 marzo 1971, n. 126 — del fondo speciale per lo sviluppo e il potenziamento delle attività cinematografiche (articolo 45 della legge n. 1213). Fra le voci

generali cui si ritiene necessario apportare un sensibile aumento, si rileva il capitolo 1105 (spese per la stampa e la diffusione di pubblicazioni inerenti — oltre che al turismo — allo spettacolo e allo sport) il quale nello stato di previsione appare inalterato.

#### SETTORE DELLO SPORT

La Commissione ritiene di dare rilievo, nell'esame di questo settore peraltro non contemplato nella tabella dello stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo, alle insufficienze delle strutture e degli insediamenti scolastici e alla natura particolare delle finalità dell'unico ente efficacemente operante, il CONI, per sottolineare la esigenza di nuovi livelli di competenza atti a promuovere lo sport non tanto nel suo aspetto agonistico quanto nella sua più completa natura di servizio sociale.

Sotto tale profilo si sostiene la necessità di una globale revisione dei criteri di ge-

stione del settore: si suggerisce di deferire tale servizio alla competenza delle regioni per l'affinità con alcune delle attribuzioni previste dall'articolo 117 della Costituzione, ovvero a quella di un istituendo Ministero « per lo sport e per la gioventù » e, nell'attesa, al Ministero del turismo e dello spettacolo.

\* \* \*

Prendendo atto che nella relazione ministeriale premessa alla tabella dello stato di previsione si manifesta chiaramente e ripetutamente la volontà di riordinare con legge organica i settori che oggi appaiono obiettivamente in crisi e non sono sostenuti nè da leggi nè da finanziamenti adeguati, pur rilevando che sarebbe stato opportuno indicare alcuni criteri e indirizzi operativi, la Commissione esprime parere favorevole sullo stato di previsione.

DE ZAN, *relatore*



## **ORDINI DEL GIORNO**

**ACCOLTI DAL GOVERNO O APPROVATI DALLE COMMISSIONI**





**Bilancio di previsione dello Stato  
per l'anno finanziario 1972 (1861)**

Il Senato,

considerato che le centrali termoelettriche con alimentazione a olio combustibile producono danni notevoli e irreparabili alla salute e alla natura, per le grandi quantità di anidride solforosa e di altri gas nocivi che sprigionano, oltre che per gli inquinamenti da nafta che arrecano al mare e alle coste;

considerato che nelle località e zone prescelte dall'Enel per l'installazione di nuove centrali con alimentazione a olio combustibile si manifestano forti e unanimi opposizioni da parte delle popolazioni e delle loro rappresentanze elettive;

considerato che già nel « Progetto '80 » si riconobbe la necessità di far fronte ai nuovi fabbisogni di energia elettrica mediante la costruzione di centrali termonucleari,

impegna il Governo a considerare, con la dovuta attenzione, l'interesse del Paese a che sia evitato il più possibile l'impianto di altre centrali termoelettriche con alimentazione a nafta.

MAGNO

Il Senato,

considerato che con il primo comma dell'articolo 7 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, si stabilisce la proroga al 31 dicembre 1980 della riserva a favore del Mezzogiorno di una quota non inferiore al 40 per cento della somma stanziata per le spese di investimento delle Amministrazioni dello Stato, già prevista dall'articolo 43 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523;

considerato che per rendere impegnativa tale riserva la legge stabilisce al secondo comma che gli stati di previsione contengano, per ciascuno dei capitoli di spesa d'investimento, l'indicazione delle somme destinate agli interventi nei territori meridionali, precisando che le somme in tal modo destinate al Mezzogiorno, ove non impegnate a chiu-

**Accolto come raccomandazione**

**Accolto dal Governo**

sura dell'esercizio, siano devolute al finanziamento dei « progetti speciali di interventi organici » previsti dall'articolo 2 della citata legge n. 853;

considerato che, per consentire il controllo e la verifica degli adempimenti delle Amministrazioni, la legge stabilisce infine che al rendiconto generale dello Stato debba essere allegato un quadro riepilogativo contenente l'indicazione delle somme stanziare e di quelle effettivamente spese per gli interventi nei menzionati territori;

visto che il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972 non riporta, nello stato di previsione dei singoli Ministeri, l'indicazione delle somme destinate agli investimenti nel Mezzogiorno, e che sussiste pertanto il rischio che le somme eventualmente non impegnate dalle singole Amministrazioni nell'esercizio 1972 non possano rifluire, come richiesto dalla legge, al finanziamento dei progetti speciali per il Mezzogiorno,

invita il Governo:

1) ad assumere fermo impegno che tale indicazione sarà contenuta nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973;

2) ad esaminare al più presto, ed a riferire entro tre mesi al Parlamento, sulle modalità che intende seguire per rendere possibile, già a partire dall'anno finanziario 1972, l'applicazione della riserva di cui al primo e secondo comma dell'articolo 8 della legge 6 ottobre 1971, n. 853;

3) a voler contemporaneamente riferire circa le determinazioni che intende adottare per fissare una scadenza temporale alle *delibere di impegno*, onde evitare che la norma di cui al secondo comma del citato articolo 8 si traduca in un automatico aumento dei residui passivi, con stanziamenti formali cui non corrisponda una spesa effettiva, eludendo lo spirito della riserva stabilita dalla legge per il Mezzogiorno.

DE VITO, FORMICA, CIFARELLI,  
GARAVELLI

Il Senato,

considerato che l'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, stabilisce che nello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica sia istituito un « Fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo » il cui ammontare è determinato per ogni quinquennio dalla legge di approvazione del programma economico nazionale, e per la quota annuale dalla legge di bilancio, e che in ottemperanza a questa norma, il bilancio di previsione dello Stato del 1972, all'articolo 37, determina in lire 20 miliardi l'ammontare complessivo del Fondo per detto anno finanziario;

considerato che in base al sesto comma dell'articolo 4 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, è assegnato alle regioni meridionali il 60 per cento del Fondo predetto, per cui l'ammontare globale a favore delle stesse risulta per l'anno 1972 pari a lire 12 miliardi;

considerato che sulla base delle attribuzioni conferite alle regioni — e pur tenendo conto dello stanziamento di lire 600 miliardi determinato con l'articolo 16 della citata legge 6 ottobre 1971, n. 853, per interventi nei settori di competenza delle regioni meridionali — tale fondo appare del tutto insufficiente per il conseguimento da parte delle regioni stesse dei compiti che ad esse saranno attribuiti già nel corso dell'anno 1972,

invita il Governo a voler informare il Parlamento:

1) sui criteri in base ai quali è stato stabilito il predetto ammontare per l'anno 1972;

2) sui criteri in base ai quali intende procedere alla ripartizione tra le regioni del Fondo di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1971, n. 281;

3) nonchè sui criteri in base ai quali intende stabilire l'ammontare del predetto Fondo per l'anno 1973, con particolare riferimento alle esigenze delle regioni meridionali.

Accolto dal Governo

DE VITO, FORMICA, CIFARELLI,  
GARAVELLI

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella 3)

Il Senato,

esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1972;

considerato che molti beni demaniali non hanno più specifiche destinazioni, specie di interesse pubblico;

che molti beni immobiliari del demanio dello Stato non danno redditi adeguati al loro valore e lo Stato non può provvedere a congrue spese di manutenzione, con la conseguenza di gravi deterioramenti;

ritenuto che un piano di alienazione di detti beni soddisferebbe a due esigenze, e cioè ad una migliore destinazione dei beni stessi e ad una riduzione del grave disavanzo del bilancio statale,

invita il Governo a disporre un piano — il più possibilmente vasto e completo — di alienazioni di beni immobiliari del demanio e del patrimonio dello Stato.

ZUGNO, MARTINELLI, FERRI, MASCIALE

Il Senato,

considerato che con il 1975 entreranno in vigore le norme comunitarie relative alla liberalizzazione del commercio dei tabacchi;

constatato che esistono le premesse, sia nelle fasi di coltivazione che in quelle della lavorazione del tabacco, per potenziare ed adeguare l'Azienda monopoli di Stato alle nuove future condizioni di mercato,

impegna il Governo affinché, con il presente bilancio e quelli successivi del 1973 e 1974, siano attuati investimenti atti al rinnovo e al completamento degli impianti, delle attrezzature e macchine per le manifatture, nonché per l'organizzazione di una nuova e più vasta rete a livello comunitario per la commercializzazione dei prodotti;

Approvato dalla Commissione

Approvato dalla Commissione

auspica fin d'ora l'adozione di misure che portino in breve tempo ad una reale autonomia dell'Azienda tabacchi, condizione essenziale per imprimere alla medesima una maggiore e moderna dinamicità di direzione ed organizzazione del lavoro, premessa per la sua trasformazione in una competitiva azienda autonoma di Stato.

In materia, il Senato richiama anche l'ordine del giorno votato dalla Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati nella seduta del 27 ottobre 1970, a conclusione dell'esame del bilancio di previsione per l'anno 1971.

CERRI, SOLIANO, STEFANELLI, ILLUMINATI

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tabella 5)

Il Senato,

rilevato che nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972 è prevista una variazione in aumento della spesa di lire 1.760 milioni in relazione al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 274, riguardante la revisione del ruolo organico del personale di dattilografia del Ministero di grazia e giustizia;

rilevato che nella parte espositiva della nota preliminare, riguardante l'organizzazione giudiziaria, si dà bensì notizia che il riordinamento dell'Amministrazione è stato già avviato con l'emanazione dei provvedimenti delegati, che prevedono, appunto, un aumento degli organici dei ruoli dei dattilografi giudiziari e del personale ausiliario, ma si precisa altresì che il riordinamento si sostanzia per ora soltanto nel fatto che il Ministero « porrà allo studio in modo graduale la ripartizione tra i vari uffici giudiziari dei nuovi posti in organico, riesaminando anche le piante del personale di cancelleria sulla base di una documentazione di tutti i dati relativi alla funzionalità dei singoli uffici »;

Accolto come raccomandazione

constatato che negli uffici giudiziari, soprattutto dei grandi centri urbani, è esplosa una crisi di gravissime dimensioni, per cui sembra che il sistema sia stato colto da paralisi che impedisce, a distanza di molti e molti mesi, il deposito di sentenze già pronunciate dai magistrati;

ritenuto che è in corso l'emanazione di una riforma del processo del lavoro, la quale richiederà, per non essere sostanzialmente elusa, una adeguata dotazione degli uffici di personale di cancelleria di concetto ed esecutivo;

ritenuto, conseguentemente, che appare assolutamente inadeguato un comportamento che affida la riorganizzazione degli uffici e l'assunzione e distribuzione di personale di concetto ed esecutivo ad attività future di rilevazione statistica e di studio delle necessità obiettive dei vari uffici, e che, di contro, si appalesa come assolutamente indilazionabile l'adozione di provvedimenti per dotare gli uffici di tutto il personale necessario per le esigenze di giustizia,

impegna il Governo a provvedere immediatamente ad assegnare agli uffici giudiziari, eventualmente anche in via provvisoria e straordinaria ed in attesa di successiva più esatta distribuzione in organico, tutto il personale necessario per il carico attuale di lavoro e per le prevedibili future necessità anche in rapporto al nuovo processo del lavoro.

MARIS, TERRACINI, TROPEANO, TESCO Giglia, LUGNANO, PETRONE

Il Senato,

informato della gravissima situazione che si è determinata nei servizi del Tribunale di Roma, la cancelleria del quale non può provvedere se non con enormi ritardi alla pubblicazione delle sentenze, a causa di deficienza di personale idoneo per la scritturazione dei deliberati;

ritenute rilevanti le conseguenze dannose che siffatta situazione determina a

**Accolto come raccomandazione**

carico delle parti e dei loro difensori e il nocumento che ne deriva al prestigio e alla efficienza dell'attività giudiziaria,

invita il Governo a provvedere senza indugio perchè il grave inconveniente sia eliminato.

FENOALTEA

Il Senato,

ritenuto che l'attuale situazione degli uffici giudiziari richiede l'assunzione, anche in via straordinaria e provvisoria, di personale ausiliario,

invita il Governo a proporre al Presidente della Repubblica di emanare un decreto che estenda anche al Ministero per la grazia e giustizia le facoltà già concesse con decreto 31 marzo 1971, n. 276, ad altri Dicasteri in tema di assunzione straordinaria e provvisoria di personale ausiliario.

MARIS, COPPOLA, FENOALTEA, BARDI, FILETTI, FOLLIERI, LUGNANO, MONTINI

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Tabella 6)

Il Senato,

considerato che il movimento emigratorio, sia verso l'estero che all'interno del Paese, va mantenendosi a livelli elevati e che quanti vivono nella emigrazione avanzano insistentemente la richiesta di un incontro con tutte le forze politiche e sociali del Paese per affrontare organicamente i loro gravi problemi;

ritenuto che il materiale accumulato attraverso le indagini condotte dalla Camera dei deputati e dal CNEL sulle cause della emigrazione e sulle condizioni di vita degli emigranti può essere considerato più che sufficiente per un ampio dibattito che abbia per fine la soluzione delle grandi questioni che interessano l'emigrazione;

impegna il Governo a dare compiutamente applicazione alla proposta di convo-

Accolto come raccomandazione

Accolto dal Governo e approvato dalla Commissione

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

cazione della conferenza nazionale sull'emigrazione, più volte avanzata unitariamente da tutte le organizzazioni degli emigrati, dai sindacati e dal CNEL, entro il 1972.

TOMASUCCI, SALATI, CALAMANDREI

Il Senato,

ritenute ormai superate le condizioni di turbativa esistenti nella trattativa tra Governo italiano e Governo svizzero;

considerata ormai inderogabile, data la situazione esistente nella emigrazione, la ripresa della trattativa per il rinnovo dell'accordo di emigrazione esistente tra i due Paesi,

impegna il Governo:

a) a chiedere la immediata convocazione della Commissione mista prospettando al Governo svizzero l'inderogabile necessità di una ripresa del negoziato che abbia per obiettivi: 1) miglioramenti immediati per tutti gli emigrati; 2) abolizione delle discriminazioni a danno degli stagionali e dei « frontaliere », sia sul piano assistenziale e assicurativo, che per la formazione professionale e scolastica, gli alloggi, i diritti politici e sindacali e in particolare la libertà di cambiare luogo di lavoro e di residenza, di riunirsi con le proprie famiglie in sane abitazioni;

b) a costituire, in accordo col Governo svizzero, un gruppo o comitato di lavoro bilaterale, aperto ai sindacati, che abbia per compito di elaborare, entro breve tempo, proposte e soluzioni concrete sui principali aspetti e sui problemi più importanti per la emigrazione;

c) a fare partecipare in tutte le fasi della trattativa i diretti rappresentanti delle organizzazioni degli emigrati e dei sindacati.

TOMASUCCI, SALATI, CALAMANDREI

Il Senato,

considerata l'urgente necessità di assicurare adeguate disponibilità finanziarie per l'attuazione della nuova legge n. 153 del 1971

**Accolto come raccomandazione**

**Accolto dal Governo e approvato dalla Commissione**



sulle iniziative scolastiche e di formazione professionale a favore dei nostri lavoratori all'estero e dei loro familiari;

ritenuto che adeguate non possano essere giudicate le poste del bilancio proposto per il 1972, dalle quali risulta che l'apporto di nuovi fondi agli scopi della citata legge si limita a 550 milioni, mentre altre disponibilità sono state ottenute sottraendo 200 milioni al capitolo riservato all'assistenza generica dei nostri emigranti ed utilizzandone altri 650 dal capitolo già destinato nei decorsi esercizi alle iniziative scolastiche di cui sopra,

impegna il Governo ad assicurare con apposita nota di variazione, da deliberarsi prima di ogni altra nel corso del prossimo esercizio finanziario, un consistente supplemento di fondi, valutabile ad almeno un miliardo di lire, allo scopo di consentire al Ministro degli affari esteri un più rapido e tempestivo incremento del piano organizzativo riguardante le iniziative scolastiche e di formazione professionale, particolarmente in Germania, in Svizzera, in Canada e in Australia, dove più urgentemente necessita di far fronte alle particolari necessità sia di inserimento dei nostri lavoratori nelle scuole e nei corsi professionali di lingua estera, sia di conservazione e sviluppo della cultura italiana anche ai fini dell'acquisizione dei titoli di studio essenziali per l'auspicabile reinserimento dei figli degli emigranti nella società italiana al momento del ritorno in Patria.

OLIVA

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 7)

Il Senato,

nel richiamare l'ordine del giorno approvato dall'Assemblea il 18 giugno scorso sulla necessità di un profondo riordinamento del settore della pubblica amministrazione preposto alla conservazione e alla

Accolto dal Governo

tutela del patrimonio artistico, storico e culturale del Paese;

riafferma l'esigenza dell'emanazione urgente di idonei strumenti normativi,

invita il Governo a ribadire l'impegno, già assunto di fronte al Senato, di provvedere, nei termini stabiliti, alla presentazione al Parlamento dei relativi atti di impulso legislativo.

ZACCARI, BERTOLA, BALDINI

Il Senato,

nel prendere atto che negli accantonamenti per il fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso di perfezionamento non appare alcuna indicazione di stanziamenti da destinare alla salvaguardia e conservazione della zona tipica dei « trulli » di Alberobello;

considerato che la somma di lire 100 milioni a tal fine prevista nei precedenti esercizi 1970 e 1971 non risulta ancora utilizzata,

chiede al Governo, in conformità con l'impegno assunto in Senato in occasione della discussione del bilancio dello Stato per l'anno 1970, di utilizzare per dette finalità la somma di lire 100 milioni già precedentemente stanziata, e di presentare al più presto al Parlamento il relativo disegno di legge.

RUSO

Il Senato,

considerata l'anacronistica situazione in cui si trovano le cosiddette « classi differenziali » nelle scuole elementari,

invita il Governo a provvedere ad una radicale riforma, al livello delle moderne concezioni psicologiche, dei metodi e delle forme dell'adattamento scolastico dei cosiddetti « disadattati » attraverso un loro organico inserimento nelle classi normali.

OSSICINI, PELLICANÒ, ROMANO,  
PIOVANO

Accolto dal Governo

Accolto come raccomandazione

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella 8)

Il Senato,

considerato che gli Archivi di Stato rappresentano un patrimonio culturale di inestimabile valore che lo Stato ha il dovere di salvaguardare e di valorizzare;

ritenuto che alla loro piena valorizzazione ostano la inadeguatezza delle sedi, l'insufficienza del personale, soprattutto qualificato, e la scarsità di mezzi tecnici a disposizione,

invita il Governo a predisporre gli atti che consentano sia il reclutamento del personale necessario, sia la costruzione di sedi idonee, sia l'acquisizione delle apparecchiature tecniche più moderne.

SOTGIU, FABIANI, GALANTE GARRO-  
NE, GIANQUINTO, VENANZI

Il Senato,

udite le dichiarazioni del Ministro dell'interno,

impegna il Governo a definire legislativamente, nel quadro del disposto costituzionale e dell'avvenuta attuazione delle Regioni, il problema del controllo sugli enti locali e a presentare al Parlamento una legge di modifica della legge comunale e provinciale attualmente in vigore;

il Senato, preoccupato, inoltre, della gravissima situazione di indebitamento degli enti locali,

invita il Governo ad adottare con tutta sollecitudine quei provvedimenti che consentano il consolidamento del debito contratto dai comuni e dalle province.

SOTGIU, FABIANI, GALANTE GARRO-  
NE, GIANQUINTO, VENANZI

**Accolto dal Governo**

**Accolto dal Governo limitatamente alla parte concernente la definizione legislativa del problema del controllo sugli enti locali e la modifica della legge comunale e provinciale in vigore; accolto come raccomandazione per la parte rimanente**

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tabella 9)

Il Senato,

considerato che, fra le strade statali del Paese, la « Istonia », n. 86, compresa nei compartimenti per la viabilità statale di Campobasso e dell'Aquila, resta tuttora un'arteria dall'andamento tortuoso, oltrechè interessato da costanti movimenti franosi, che obbligano a vere e proprie paralisi la vita delle popolazioni per le quali essa è l'unica strada di accesso alle grandi vie nazionali di comunicazione;

considerato altresì che il percorso maggiormente accidentato di tale strada è quello che, tra gli abitati di Pescocolanciano e Agnone, costituisce l'unica via di allacciamento fra il capoluogo Isernia e l'Alto Molise,

impegna il Governo ad autorizzare gli studi e le conseguenti progettazioni esecutive, intese a correggere radicalmente la strada statale n. 86 « Istonia », almeno nel tronco che lega gli abitati di Pescocolanciano e di Agnone, compreso nella competenza territoriale del compartimento ANAS del Molise.

SAMMARTINO

Il Senato,

considerato che le espropriazioni di terreni rese necessarie dalla costruzione dell'autostrada Caserta-Nola-Salerno hanno privato o priveranno moltissime decine di coltivatori diretti delle loro piccole aziende agricole, unica loro fonte di lavoro;

tenuto conto che la zona attraversata è quasi esclusivamente agricola e che quindi non consente altre possibilità di lavoro alla categoria dei predetti coltivatori diretti,

invita il Governo ad intervenire presso l'ANAS e presso la Società autostrade perchè utilizzino con precedenza nell'impiego di manodopera presso le loro rispettive aziende i succitati espropriati, compatibilmente con le loro capacità attitudinali.

PICCOLO

Accolto come raccomandazione

Accolto come raccomandazione

Il Senato,

facendo seguito al richiamato analogo ordine del giorno, avente ad oggetto la creazione di un casello di accesso sull'autostrada Caserta-Nola-Salerno, presentato e discusso in occasione del dibattito sul bilancio 1971;

ribadito che si tratta di una necessità assoluta di una zona con oltre 300 mila abitanti, che, priva di un'adeguata disponibilità di comunicazioni viarie, ha urgente bisogno di accedere all'autostrada di cui sopra attraverso un apposito casello di accesso, non essendovi possibilità di raggiungere con facilità il casello di Nola o di Sarno, che sarebbero i più vicini;

considerato che la zona vesuviana interessata all'opera in oggetto, allo stato, è servita da una sola via di comunicazione interna, che attraversa centri abitati e popolosi che vanno dai 20 mila ai 30 mila abitanti ciascuno;

rilevato che invano, da circa venti anni, si è invocata, anche presso la Cassa per il Mezzogiorno, la creazione di un'arteria, quella di via Argine, che, circumvallando i centri urbani in questione, li avrebbe così sollevati da una situazione asfittica non più tollerabile;

che invano si è chiesto un incontro con l'onorevole Ministro dei lavori pubblici da parte di una delegazione di sindaci della zona, in considerazione che lo stesso Ministro, non avendo esatta conoscenza dei luoghi, non poteva rendersi conto dell'importanza del problema, che invece potrebbe dar luogo ad imprevedibili agitazioni;

nella convinzione che la mancata realizzazione di tale indispensabile opera esaspererebbe, più di quanto già non lo siano, quelle popolazioni, che dall'autostrada in questione si vedrebbero soltanto danneggiate, attraverso il sacrificio dei loro terreni, senza alcun beneficio,

impegna il Governo ad intervenire con urgenza e con un provvedimento concreto, in considerazione che l'autostrada in oggetto è già in corso di esecuzione.

PICCOLO

**Accolto come raccomandazione**

Il Senato,

considerata l'impegnativa affermazione sulle urgentissime necessità portuali contenuta nella relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata al Parlamento dai Ministri del bilancio e del tesoro, il 31 marzo 1971, nella quale si afferma che « si rende sempre più urgente la elaborazione di un nuovo piano pluriennale di interventi intesi ad adeguare le nostre attrezzature portuali alla rapida evoluzione in atto nei trasporti marittimi, sia per i mutamenti delle correnti di traffico che per le nuove tecniche che si stanno affermando nei trasporti stessi. Se si vuole mantenere competitivo il nostro sistema portuale con quello di altre nazioni che sono state più sollecite del nostro Paese a seguire la cenata evoluzione occorrono nuovi ingenti stanziamenti, in quanto non è neppure lontanamente pensabile che si possa far fronte alle effettive necessità con le dotazioni di bilancio »,

impegna il Governo a presentare al Parlamento entro il 31 dicembre 1971, affinché sia subito approvato, un apposito disegno di legge.

FABRETTI, ABENANTE, CAVALLI

Il Senato,

constatato che gli impegni assunti dal Governo in Parlamento in ordine al potenziamento delle strutture ed alla necessaria riorganizzazione del Ministero dei lavori pubblici, anche in relazione all'ordinamento regionale, come condizione primaria dell'assolvimento delle funzioni ad esso affidate nell'ambito di una politica di programmazione economica, non sono stati mantenuti;

considerato che il mancato assolvimento di tali impegni rende di difficile esecuzione l'attività del Ministero soprattutto in direzione dell'urbanistica, dell'assetto territoriale e della difesa del suolo, della collocazione della spesa nel quadro delle scelte economiche, dei tempi di esecuzione, dei servizi sociali e civili;

**Accolto come raccomandazione**

**Accolto come raccomandazione**

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ritenuto che le realtà locali impongono un decentramento amministrativo ed una collaborazione degli uffici decentrati del Ministero dei lavori pubblici con le regioni, le province e i comuni,

impegna il Governo:

a promuovere un maggiore coordinamento dell'attività del Ministero dei lavori pubblici con gli altri Ministeri e in particolare con quelli dei trasporti, dell'agricoltura, dell'industria e della pubblica istruzione, ed alla conseguente ristrutturazione delle direzioni generali;

a promuovere il più rapido decentramento delle funzioni alle Regioni a statuto ordinario in base agli articoli 117 e 118 della Carta costituzionale, favorendo altresì le condizioni per lo sviluppo dei rapporti degli uffici del Dicastero con gli enti locali;

ad assicurare mezzi, strumenti e personale qualificato sufficiente all'assolvimento dei compiti affidati ai predetti uffici decentrati;

a provvedere alla ristrutturazione e al potenziamento del servizio geologico di Stato assegnando al medesimo mezzi, strumenti e tecnici qualificati sì da poterne fare uno strumento moderno, funzionale e in grado di assolvere con pienezza ai gravi problemi geologici attuali e futuri;

a promuovere un sollecito e concreto snellimento delle procedure;

a sollecitare — anche attraverso un migliore trattamento economico e giuridico — l'accesso agli uffici del Ministero di personale tecnico qualificato.

POERIO, CAVALLI, ABENANTE, BONATTI, CATALANO, FABRETTI, MADERCHI

Il Senato,

a conoscenza del fatto che sugli 8.937 edifici scolastici finanziati dallo Stato per il quinquennio 1967-71 ne risultano ultimati, alla data del 31 luglio 1971, soltanto 311;

considerato che il piano, diviso in un biennio ed un triennio, è stato predisposto

**Accolto come raccomandazione**

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

in base alla legge n. 641 del 28 luglio 1967, e che il piano fissa lo stanziamento dello Stato per l'edilizia scolastica, nel quinquennio 1967-71, in lire 922.182.362.000;

che fino ad oggi la somma utilizzata con la costruzione di 311 scuole è stata di sole lire 4.961.953.000, pari appena allo 0,54 per cento della somma disponibile;

che dall'entrata in vigore della legge ad oggi su 8.937 scuole finanziate, ne sono state appaltate solo 2.095 ed iniziate 1.604 per un importo, queste ultime, di lire 77.792.939.000 su un finanziamento totale di lire 922 miliardi 182.362.000;

constatato ancora che tale stato di cose mortifica la scuola italiana e che ha conseguenze anche sull'occupazione operaia e riflessi indiretti sulla situazione di crisi che travaglia il Paese nel settore dell'edilizia in particolare,

impegna il Governo:

ad eliminare tutti i ritardi, che dipendono essenzialmente: dalle procedure burocratiche, che vanno abbreviate e snellite, anche con una nuova legge se necessario; dalla difficoltà per i comuni e le province di reperire le aree necessarie alla costruzione delle scuole; dalla impossibilità per molti comuni, specie i più piccoli, di predisporre in tempi brevi le progettazioni per mancanza di tecnici;

ad estendere i poteri di intervento decisionale degli enti locali e delle regioni;

a garantire, in via prioritaria, i finanziamenti necessari per l'effettivo appalto delle opere programmate;

a consentire attraverso un esame della esperienza negativa fatta con la legge numero 641, una diversa impostazione del nuovo piano, di cui è urgente la presentazione.

POERIO, CAVALLI, ABENANTE, BONATTI, CATALANO, FABRETTI, MADERCHI

Il Senato,

considerato che sempre più pressante è la richiesta di alloggi accessibili al reddito di milioni di cittadini;

Accolto come raccomandazione



## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

che una grave crisi colpisce oggi il settore dell'edilizia condannando alla disoccupazione decine di migliaia di lavoratori del settore;

atteso che le nuove norme approvate dal Parlamento, pur nei loro limiti, possono avviare un corso nuovo nel settore dell'edilizia economico-popolare;

sottolineando il fatto che la utilizzazione dei fondi previsti è subordinata anche all'emanazione di decreti ministeriali nonché alle disponibilità finanziarie che il Governo porrà a disposizione del CER,

impegna il Governo:

a predisporre con urgenza i decreti atti a dare completezza di norme alla nuova legge;

a porre a disposizione del CER per il primo anno di attuazione del programma almeno 1.000 miliardi per dare positiva risposta alle esigenze dei lavoratori, nonché per mettere in moto un reale strumento anti-recessivo.

ABENANTE, CATALANO, CAVALLI,  
FABRETTI, BONATTI, MADERCHI,  
POERIO

Il Senato,

a conoscenza delle conclusioni alle quali è pervenuta la Commissione interministeriale per la sistemazione idraulica e la difesa del suolo presieduta dal professor De Marchi, che, offrendo un drammatico quadro della situazione in cui versa il territorio del Paese per la mancanza di una specifica, adeguata e permanente politica in materia, quantifica nella cifra di circa 9.000 miliardi di lire gli interventi pubblici necessari nei prossimi dieci anni e sollecita con urgenza il completamento di lavori già iniziati, onde evitare che le opere già eseguite siano vanificate da possibili eventi alluvionali, come è avvenuto a seguito delle recenti piogge abbattutesi su alcune zone della Calabria, della Sicilia e della Sardegna;

considerato che le Commissioni congiunte Agricoltura e Lavori pubblici del Senato, pur non avendo ancora esaurita la propria indagine conoscitiva sui problemi

**Accolto come raccomandazione**

della difesa del suolo, hanno tuttavia ravvisato la necessità di una serie di lavori indifferibili ed urgenti, oltre al completamento di quelli già iniziati e sospesi per mancanza di finanziamenti, e che a questo scopo hanno unitariamente preparato e presentato il disegno di legge n. 1697 per consentire interventi immediati di circa 400 miliardi da spendere nei prossimi due anni;

che successivamente il Governo ha presentato il disegno di legge n. 1759, il quale, prevedendo una spesa di 130 miliardi in cinque anni, appare assolutamente sproporzionato alle minime esigenze prospettate e più volte riconosciute dal Governo stesso;

ritenuto che siano indispensabili interventi immediati per fronteggiare le suddette esigenze di carattere prioritario sottolineate anche dal Piano quinquennale 1966-70,

impegna il Governo a recepire concretamente con adeguate scelte finanziarie i provvedimenti di urgenza proposti dalle Commissioni 8ª e 9ª del Senato ed a predisporre al più presto una legge organica che regoli tutta la materia e preveda i massicci finanziamenti pluriennali indicati dalla Commissione interministeriale per la sistemazione idraulica e la difesa del suolo.

CATALANO, BONATTI, POERIO, FABRETTI, CAVALLI, MADERCHI, ABE-  
NANTE

Il Senato,

preoccupato delle condizioni geofisiche di gran parte del territorio nazionale a causa della mancanza di opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo;

considerata la precarietà e la pericolosità di molte zone influenzate dai fiumi;

rivolge un pressante invito al Governo affinché disponga un piano di intervento tecnico-finanziario per fare fronte alle esigenze attraverso un finanziamento totale del progetto di legge n. 1697 d'iniziativa del Senato, per completare parte delle opere già iniziate e non completate in virtù della legge n. 632 del 1968 e per dare l'avvio alle opere di difesa indicate dalla Commissione nazionale di studio presieduta dal professor De Marchi con la relazione stralcio del 31

Accolto come raccomandazione

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dicembre 1968 che fissa gli interventi di carattere urgente ed indilazionabile previsti in lire 300 miliardi;

invita il Governo a considerare prioritario (rinviando altre opere meno urgenti, ad esempio la direttissima Firenze-Roma) un piano di sistemazione idrogeologica delle zone maggiormente esposte a nuove catastrofi alluvionali, in particolare quelle del basso corso del Po, per risparmiare vite umane e la perdita di ingenti beni materiali alla collettività nazionale.

BONATTI, POERIO, MADERCHI, ABENANTE, CATALANO, CAVALLI, FABRETTI, PIVA

Il Senato,

di fronte alla esistente situazione di recessione economica ed alla conseguente stasi dell'attività produttiva soprattutto nel settore edilizio, tenuto conto anche delle gravi carenze esistenti in tutto il Paese nella fornitura di servizi ed attrezzature civili,

impegna il Governo a procedere con estrema sollecitudine ad un attento esame della situazione dei residui passivi, con la partecipazione anche dei Gruppi parlamentari, dei bilanci dei Ministeri dei lavori pubblici, della marina mercantile, della pubblica istruzione, dei trasporti, per assicurare l'assolvimento degli impegni assunti dal Parlamento, la soddisfazione delle esigenze della popolazione ed il rilancio dell'attività produttiva e dell'occupazione.

FABRETTI, CATALANO, BONATTI, CAVALLI, ABENANTE, MADERCHI, POERIO

Il Senato,

atteso che nella provincia di Napoli sono stati stanziati per opere pubbliche e per la costruzione di alloggi economici e popolari oltre 600 miliardi;

atteso che in contrasto con la preoccupante situazione occupazionale esistente tali fondi sono bloccati dalla irresponsabile inerzia di enti e uffici periferici;

**Accolto come raccomandazione**

**Accolto come raccomandazione**

considerato che è indispensabile e urgente sbloccare questi fondi e superare le remore per assicurare indispensabili servizi sociali ai cittadini e lavoro ai disoccupati,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative straordinarie per accelerare l'iter delle strettoie burocratiche;

a convocare a Napoli, d'intesa con la Regione, riunioni con gli enti interessati per sbloccare la situazione entro breve termine.

ABENANTE, PAPA, FERMARIELLO, CATALANO

Il Senato,

atteso che è urgente sbloccare i fondi stanziati per opere portuali riducendo così gli enormi residui passivi del bilancio dello Stato;

considerato che sugli esercizi 1971-72 sono stati stanziati 900 milioni per sistemare la banchina Crocelle del porto di Torre Annunziata;

atteso che la gara di appalto per il primo lotto dei lavori è stata rinviata a seguito di offerta avanzata da alcune società che intenderebbero realizzare opere a pagamento differito;

considerato che la realizzazione delle opere con i fondi già stanziati non è in contraddizione con le opere che le suddette società intendono realizzare;

atteso che è necessario attrezzare meglio le strutture portuali dello scalo di Torre Annunziata senza ulteriori rinvii;

ferme restando e impregiudicate le determinazioni che il Ministro intende adottare sulla richiesta avanzata dalle suddette società,

invita il Governo:

1) a procedere con sollecitudine all'espletamento della gara di appalto per spendere i 900 milioni già stanziati per il porto di Torre Annunziata;

2) ad adottare con urgenza le determinazioni necessarie per utilizzare l'offerta avanzata dalle suddette società per ulteriori

**Accolto come raccomandazione**

opere portuali tali da rafforzare la gestione pubblica e unitaria di tutti i servizi portuali.

ABENANTE, CATALANO

Il Senato,

in considerazione dell'importanza decisiva, ai fini dello sviluppo economico della costiera sorrentina, della immediata realizzazione del piano comprensoriale predisposto per iniziativa del Ministero dei lavori pubblici e già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici;

atteso che viva è l'attesa delle popolazioni interessate e degli operatori economici, dato che assurdo è il grado di congestione che la penisola subisce,

impegna il Governo ad adottare i provvedimenti necessari per:

- 1) iniziare la costruzione degli svincoli a partire da quello di Vico Equense;
- 2) dare corso ai lavori per le grandi strade previste dal piano stesso;
- 3) realizzare le opere civili necessarie alla zona con particolare riferimento alla rete idrica e fognaria.

ABENANTE, FERMARIELLO, PAPA, CATALANO

Il Senato,

atteso che il quartiere distrutto dallo scoppio del 21 gennaio 1946 in Torre Annunziata non è stato ricostruito;

considerato che la legge sulla casa offre nuove possibilità agli Enti pubblici di intervenire per risolvere la questione e ridare una casa ai cittadini interessati,

impegna il Governo:

a promuovere entro breve tempo una riunione tra il Provveditorato alle opere pubbliche della Campania, la Regione, il Comune, la Gescal e l'IACP per esaminare le iniziative atte ad avviare a soluzione la questione.

ABENANTE, CATALANO, PAPA

**Accolto come raccomandazione**

**Accolto come raccomandazione**

Il Senato,

con riferimento all'ordine del giorno presentato in occasione della discussione del disegno di legge n. 670-B, concernente modifiche ed integrazioni alla legislazione autostradale;

ricordato come in quella sede fu richiamata l'attenzione del rappresentante del Governo perchè l'autostrada Caserta-Nola-Camarelle fosse raccordata con la vasta e popolosa zona vesuviana, mediante un casello di accesso all'altezza del comune di San Giuseppe Vesuviano,

ribadisce tale richiesta, che interessa una zona di oltre 200 mila abitanti, con numerose e notevoli medie industrie *in loco*, assolutamente sprovvista di vie di comunicazione, facendo presente che oltre una decina di centri importanti, ciascuno dei quali con una popolazione media di oltre 20 mila abitanti, sono collegati alla città di Napoli ed alla zona del Golfo (Torre Annunziata, Castellammare di Stabia, autostrada per Salerno, eccetera) attraverso la statale Ottaviano, della larghezza media di poco più di 6 metri;

chiede che alle suddette popolazioni venga intanto assicurato un apposito casello di accesso lungo la predetta autostrada, non essendo concepibile tra l'altro che il grande sacrificio imposto alle pregiate campagne di quella zona non venga neppure compensato da un accesso proprio, indispensabile per la loro economia;

fa presente l'opportunità che il Ministro dei lavori pubblici ed il Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno riesaminino un vecchio progetto predisposto dall'Amministrazione provinciale di Napoli relativo alla costruenda via Argine, indispensabile ed urgente per quelle popolazioni, allo scopo di liberare dall'attuale situazione asfittica la predetta zona ed in considerazione anche dell'interesse di altri comuni come quelli di Pompei, di Boscoreale, di Torre Annunziata, eccetera (e creando una strada degna di questo nome, come alternativa, anzi come circumvallazione dei menzionati numerosi ed importanti centri, allo stato serviti, come si è detto, da una sola strada della larghezza

**Accolto come raccomandazione**

media di poco più di 6 metri, attraversante in pieno gli agglomerati urbani);

tutto ciò premesso, invita il Governo ad intervenire:

1) presso l'ANAS, perchè predisponga di urgenza la variante per la costruzione di un casello di accesso lungo l'autostrada Caserta-Nola-Camerelle, all'altezza del comune di San Giuseppe Vesuviano;

2) perchè venga ripreso l'esame del progetto di costruzione della via Argine, diretto a circumvallare i comuni di San Sebastiano al Vesuvio, Pollena Trocchia, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, San Gennaro Vesuviano, Palma Campania, Terzinio, Poggio Marino, Striano, Boscoreale, Torre Annunziata, Pompei, per una popolazione di oltre 300 mila abitanti.

ABENANTE, PICCOLO, CATALANO

Il Senato,

considerato che è stata approvata da tempo la legge n. 167 del 9 aprile 1971, che prevede finanziamenti per la sistemazione e l'ammodernamento della viabilità stradale e per la cosiddetta viabilità minore provinciale e comunale,

impegna il Governo ad utilizzare con sollecitudine le somme stanziare per la sistemazione e l'ammodernamento delle strade statali provinciali e comunali con priorità di intervento per le strade più trafficate e per quelle che si trovano in zone depresse montane allo scopo di sviluppare le zone a vocazione turistica.

TANSINI

Il Senato,

considerato che l'ANAS dal 1961, nonostante i ripetuti interventi di parlamentari, enti pubblici e popolazioni interessate, ha provveduto soltanto per alcuni tronchi all'ammodernamento della strada statale 45 di Val Trebbia, importantissima arteria di collegamento tra Genova, e in particolare il suo porto, con Piacenza e l'entroterra padano, arteria utile ad alleggerire il traffico alla già intasata Autostrada di Serravalle ed indispensabile per provocare lo sviluppo economico

**Accolto come raccomandazione**

**Accolto come raccomandazione**

delle zone montane più depresse delle provincie di Genova e Piacenza (Val Bisagno e Val Trebbia);

considerato che in 10 anni sono stati finanziati lavori per una media di circa 800 milioni all'anno e per completare l'opera si prevedono interventi per un importo di 37,5 miliardi,

impegna il Governo:

a disporre il finanziamento e l'appalto dei lavori riguardanti i progetti esecutivi già approvati dall'ANAS riferentisi ai tratti da San Salvatore di Bobbio a Marsaglia in provincia di Piacenza e da Laccio a Bivio Laccio in provincia di Genova;

a disporre per la tempestiva approvazione il finanziamento e l'appalto dei progetti esecutivi presentati all'ANAS per la sistemazione dei tronchi da Piacenza a Rivergaro, da Barberino al Cimitero di Bobbio, e per l'eliminazione della traversa abitata di Ottonne in provincia di Piacenza;

a programmare il completamento di sistemazione e ammodernamento della strada statale 45 entro i tempi previsti (1977) dai nuovi finanziamenti che l'ANAS può disporre a seguito delle modifiche apportate all'articolo 4 della legge 21 aprile 1962, n. 181, ai sensi della legge n. 167 del 9 aprile 1971;

a disporre che il programma di totale ammodernamento della strada statale 45 tenga conto della necessità di finanziare lotti contigui con interventi prioritari sui tratti con maggiore intensità di traffico.

TANSINI, VENTURI Lino, CAVALLI

Il Senato,

considerati gli enormi danni causati dagli eventi bellici in Rimini e circondario agli edifici civili ed agli edifici di culto e degli istituti ecclesiastici;

constatato che la ricostruzione di questi ultimi edifici in particolare è andata a rilento e che molti ancora attendono il ripristino,

invita il Governo ed il Ministero competente a voler disporre uno stanziamento di una somma congrua da destinare alla ricostruzione completa dei sopraddetti edifici.

ZANNINI, GENCO, CROLLALANZA

**Accolto come raccomandazione**



— Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (Tabella 10)

Il Senato,

constatata la necessità che il settore ortofrutticolo, che rappresenta notevoli interessi nella economia agricola del nostro Paese, possa fruire di una particolare politica di trasporti pubblici che favorisca l'accesso e la valorizzazione di detti prodotti sui mercati italiani ed esteri,

impegna il Governo ad assumere misure adeguate ed urgenti affinché sia predisposto da parte delle Ferrovie dello Stato un piano triennale di costruzione di carri ferroviari frigoriferi affinché l'attuale parco carri sia quanto prima adeguato alle esigenze di trasporti pubblici e di regime forfettario agevolato che ha il settore ortofrutticolo con la sua vasta gamma di prodotti.

BONATTI, CATALANO, MADERCHI,  
POERIO, ABENANTE, CAVALLI, FABRETTI, BONAZZI

Il Senato,

constatata la necessità di realizzare una politica di trasporti pubblici delle merci, che contribuisca a tutelare gli interessi dei produttori agricoli ed a frenare il continuo rincaro dei prezzi particolarmente nel settore dei prodotti agricolo-alimentari,

impegna il Governo a prendere urgenti misure affinché sia disposto che le Ferrovie dello Stato applichino tariffe speciali differenziate di trasporto:

1) a favore dei prodotti ortofrutticoli nei casi e nei periodi in cui scatti il meccanismo comunitario di crisi dei singoli prodotti;

2) per i prodotti di largo consumo popolare destinati alle società cooperative di consumo e ai loro consorzi, nonché ai gruppi di acquisto fra dettaglianti associati.

BONATTI, CATALANO, MADERCHI,  
POERIO, ABENANTE, CAVALLI, FABRETTI, BONAZZI

Accolto come raccomandazione

Accolto come raccomandazione

**Il Senato**

impegna il Governo a dare finalmente corso ai lavori di raddoppio della linea ferroviaria Bari-Lecce, in modo da completare le opere appena iniziate a cura della Cassa del Mezzogiorno e da assicurare la celerità dei traffici per i grossi centri industriali, turistici, commerciali ed agricoli di Brindisi e Lecce e città intermedie e da collegare più rapidamente le zone del Salento.

GENCO, FERRARI, AVEZZANO COMES

**Il Senato,**

considerato che il piano decennale per il potenziamento, il riclassamento e l'ammmodernamento delle ferrovie dello Stato dal 1962 è in piena fase di sviluppo ed in via di esaurimento;

considerato, peraltro, che con esso piano non si esauriscono i problemi del completo ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria nazionale,

impegna il Governo a presentare al più presto al Parlamento il nuovo piano poliennale, che giace al CIPE dal dicembre 1969.

SAMMARTINO

**Il Senato**

impegna il Governo a trovare in breve tempo i mezzi finanziari atti ad avviare, attraverso una riforma organica, una nuova politica dei trasporti fondata sulla priorità di un moderno sistema ferroviario e dei trasporti pubblici urbani.

VENTURI Lino, AVEZZANO COMES

**Il Senato,**

consapevole della importanza fondamentale che riveste un rapido e moderno trasporto ferroviario per la rinascita economica delle regioni dell'Italia centrale,

impegna il Governo ad inserire nel programma quinquennale 1971-75 delle Ferrovie dello Stato il potenziamento, la modifica del

**Accolto dal Governo**

**Accolto dal Governo**

**Accolto dal Governo**

**Accolto come raccomandazione**

tracciato, il raddoppio graduale della linea Ancona-Orte ed il suo adeguato collegamento con Civitavecchia.

FABRETTI, MADERCHI, BONATTI

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabella 12)

Il Senato,

facendosi interprete delle sollecitazioni e delle lagnanze di un certo numero di partecipanti alla guerra 1915-18 che non hanno ottenuto il cavalierato dell'ordine di Vittorio Veneto e l'assegno di benemerenza,

invita il Governo a voler provvedere affinché sia data una interpretazione più generosa e meno restrittiva delle disposizioni della legge 18 marzo 1968, n. 263, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile 1968, n. 86.

In particolare il Senato considera conforme ad equità ed anche rispondente alle reali intenzioni del legislatore la concessione delle provvidenze dianzi accennate anche ai prigionieri di guerra e ai partecipanti alla guerra italo-turca.

Sottolinea che con la legge 24 maggio 1970, n. 336, riguardante la seconda guerra mondiale, i prigionieri di guerra sono stati equiparati ai combattenti ai fini dei sette anni di esodo anticipato e dei tre scatti di stipendio e che pertanto il diniego della equiparazione tra combattenti e prigionieri per i partecipanti alla guerra 1915-18 suonerebbe come discriminazione nei confronti di tanti benemeriti verso il Paese.

ALBARELLO, ANTONINI, BERA, SEMA

Il Senato,

considerato che le servitù militari di ogni tipo continuano ad estendersi e rappresentano un grave danno per privati e intere comunità,

impegna il Governo, ancor prima che si giunga al voto delle proposte di legge esi-

Accolto come raccomandazione

Accolto come raccomandazione

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

stenti, a presentare al Parlamento un quadro completo della situazione oggi esistente.

SEMA, BERA, ANTONINI

Il Senato,

fatto salvo il principio che le spese per i radiofari e per le attrezzature di assistenza al volo di aerei civili dovrebbero essere di spettanza di altro Dicastero, e considerando che temporaneamente sono nel bilancio della difesa,

impegna il Governo a destinare allo scopo i fondi necessari e sufficienti ad attrezzature molto più moderne ed efficienti di quelle di cui oggi si dispone.

SEMA, BERA, ANTONINI

Il Senato

impegna il Governo ad informare quanto prima il Parlamento ed a porre in discussione lo stato attuale dello studio che apposite commissioni dovrebbero compiere sui Codici e sui Regolamenti militari.

SEMA, BERA, ANTONINI

Il Senato,

mentre approva con ampia soddisfazione l'aumento delle paghe dei militari e dei graduati,

invita il Governo a voler provvedere con sollecitudine ad un adeguamento delle indennità speciali, con particolare riferimento a quella di imbarco e all'indennizzo privilegiato aeronautico, per il quale ultimo auspica l'estensione al personale che comunque subisca danni a seguito di incidenti aerei.

MORANDI, BURTULO, NICCOLI

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tabella 13)

Il Senato,

constatato che il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1972, nonostante l'aumento della spesa e del disavanzo, pre-

Accolto come raccomandazione

Accolto come raccomandazione

Accolto dal Governo

Accolto come raccomandazione

vede per l'agricoltura soltanto modesti aumenti nelle spese di competenza e nessuna nuova indicazione per le spese d'investimento, fino a omettere qualsiasi previsione di un finanziamento globale sostitutivo del piano verde n. 2,

impegna il Governo a predisporre prima della fine del corrente anno una iniziativa legislativa che istituisca un fondo globale d'investimenti in agricoltura da assegnare alle Regioni per la promozione delle iniziative necessarie allo sviluppo dell'agricoltura medesima.

PEGORARO, BENEDETTI, DEL PACE

Il Senato,

constatato che la gestione residui passivi del bilancio dell'agricoltura continua a interessare una somma di denaro che supera abbondantemente i 1.100 miliardi di lire;

considerato che le Regioni non possono essere escluse dalla gestione di tali residui,

invita il Governo a comunicare al Parlamento entro il 31 dicembre 1971 quali e quanti dei residui passivi esistenti al 31 dicembre 1970 non sono stati impegnati e quindi possono essere trasferiti alle Regioni per accelerare la spesa a favore dell'agricoltura.

PEGORARO, DEL PACE, CHIAROMONTE,  
COMPAGNONI, COLOMBI, BENEDETTI, CIPOLLA

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tabella 14)

Il Senato,

considerato che le attuali disposizioni per il finanziamento a medio termine al commercio sono, di fatto, inapplicabili stante le forme di garanzia richieste;

consapevole dei nuovi compiti che al settore spettano, in base alle nuove disposizioni previste dalla legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio, per una ristrutturazione della rete di vendita,

**Accolto dal Governo**

**Accolto come raccomandazione**

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

impegna il Governo a provvedere affinché siano assegnati fondi più elevati accompagnati da un adeguato sistema di garanzia.

MAMMUCARI, PIVA, FUSI, BERTONE,  
AIMONI, MANENTI

Il Senato,

ritenendo che l'applicazione della legge 11 giugno 1971, n. 426 — disciplina del commercio — assuma una particolare importanza nell'attuale situazione economica;

tenuti presenti i motivi che hanno indotto il Parlamento ad approvare tale legge;

volendo facilitare la ristrutturazione della rete distributiva con la partecipazione delle categorie interessate,

invita il Governo:

ad evitare che i regolamenti e i decreti applicativi assumano, sia pure involontariamente, caratteri tali da costituire posizioni di privilegio per settori merceologici a danno di altri;

ad intervenire direttamente in favore del mantenimento di alcune specializzazioni nei settori alimentari più delicati e caratteristici, che non contrasta con la legge;

infine a dare il più ampio spazio alla presenza ed alla volontà dei rappresentanti delle categorie ed organizzazioni interessate, secondo lo spirito della summenzionata legge.

MAMMUCARI, PIVA, FUSI, BERTONE,  
AIMONI, MANENTI

Il Senato,

constatata la pesantezza dell'attuale situazione economica e sociale del Paese caratterizzata da un acuirsi della disoccupazione e della sottoccupazione e, nel contempo, da un preoccupante aumento dei prezzi, particolarmente nel settore dei prodotti agricolo-alimentari;

rilevato che detti prezzi registreranno — come è sempre avvenuto — punte ancora

**Accolto come raccomandazione**

**Accolto come raccomandazione da rivolgere ai Ministri competenti**

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

più elevate in occasione delle festività di fine d'anno, accrescendo in tal modo le già disagiate condizioni di vita delle famiglie dei lavoratori, e in particolare di quelle colpite dalla disoccupazione,

impegna il Governo:

a prendere provvedimenti tempestivi ed adeguati ad ogni livello onde impedire nuovi aumenti dei prezzi di largo consumo promuovendo con urgenza, così come è stato più volte sollecitato dal movimento cooperativo, un incontro tra lo stesso movimento cooperativo e i dettaglianti associati con le partecipazioni statali che operano sia nei settori della produzione e della trasformazione dei prodotti agricoli alimentari che in quello della distribuzione degli stessi prodotti, affinché venga programmata una organica azione comune tendente a frenare l'ascesa dei prezzi, in particolare attraverso un rapporto diretto produzione-consumo, eliminando la intermediazione speculativa;

a richiedere alle autorità comunitarie l'autorizzazione alla importazione in esenzione di prelievi, di adeguati contingenti di prodotti che hanno subito i maggiori aumenti di prezzo e che risultano, per altro, fondamentali per una equilibrata alimentazione, tra i quali carne bovina, burro e latticini, consentendo così l'approvvigionamento di tali prodotti anche sui mercati extra comunitari a prezzi inferiori;

a destinare tali prodotti alle zone più particolarmente colpite dalla disoccupazione e dalla sottoccupazione, nelle quali i lavoratori, così come è previsto dalle disposizioni della CEE dovrebbero essere considerati come consumatori speciali; misura questa che risulterebbe anche di freno al continuo rincaro generale dei prezzi;

a rilasciare licenze di importazioni, su autorizzazione dell'AIMA, a cooperative e loro consorzi retti dai principi della mutualità e senza fini di speculazione privata ed a enti pubblici, affinché i prodotti importati possano essere distribuiti al dettaglio a prezzi controllati, preferibilmente attraverso gli enti cooperativi e dei dettaglianti associati;

a emanare immediate misure atte a contenere il livello di prezzi dei prodotti agro-alimentari mediante le più efficaci forme di intervento e di controllo pubblico, volte ad accertare, attraverso appropriati strumenti, i reali costi di produzione della industria di trasformazione dei prodotti agricoli al fine di creare le premesse per l'indispensabile controllo nella formazione dei prezzi nella fase industriale, che, notoriamente, presenta le punte speculative più alte, nonché ad esercitare attraverso il CIP un effettivo controllo dei prezzi stessi;

a predisporre un programma, a lunga scadenza, di concreti interventi finanziari ed un sistema di agevolazioni creditizie e fiscali per favorire lo sviluppo della cooperazione e delle forme associative tra i dettaglianti, condizione fondamentale per il rinnovamento moderno della rete distributiva.

MAMMUCARI, PIVA, FUSI, BERTONE,  
AIMONI, MANENTI

Il Senato,

preso atto delle dichiarazioni del Ministro dell'industria e commercio e del Ministro delle partecipazioni statali contenute nelle relazioni presentate nelle riunioni della Commissione industria del 1° e 29 aprile 1971 e delle conclusioni unanimi del Convegno dei comuni, province e regioni minerarie d'Italia tenuto nel marzo 1970;

tenuto conto che una nuova fase di sviluppo e di rilancio dell'industria mineraria, con prospettive concrete di ulteriore occupazione di mano d'opera e di progresso civile e sociale, è possibile a condizione che lo Stato, insieme con necessari congrui finanziamenti, impegni le proprie competenze legislative e le proprie capacità imprenditoriali del settore;

tenuto conto altresì che lo sviluppo a medio e lungo termine di una organica ricerca mineraria, di vari investimenti industriali, dell'integrale sfruttamento delle risorse in cicli completi e successivi a quelli di base, è possibile solo attraverso organi di pubblico potere, liberati dall'assillo del profitto immediato e dell'eccessivo sfruttamento

**Accolto come raccomandazione, eccettuati i punti nei quali si chiede la pubblicizzazione del settore**



della mano d'opera occupata, attualmente in continua progressiva riduzione;

considerato:

1) che le imprese operanti nel settore minerario, dopo aver esercitato per lungo tempo, in regime di monopolio e di pesante protezione doganale, uno sfruttamento disordinato e di rapina del patrimonio minerario nazionale, hanno abbandonato coltivazioni e ricerche e appaiono non più in grado di assicurare l'organico sviluppo del settore;

2) che sono sorti e vanno sorgendo nelle regioni minerarie enti minerari pubblici in grado di assumere la direzione e il controllo di nuovi organici piani di sviluppo minerario e di verticalizzazione integrale dell'industria collegata con l'attività estrattiva e che le partecipazioni statali sono presenti nel settore con aziende a capitale pubblico e con strumenti di intervento e controllo anche dell'attività di importanti società private;

3) che, nell'interesse nazionale e per evitare, con lo sfacelo delle strutture produttive esistenti, il licenziamento e la dispersione all'estero di migliaia di lavoratori altamente qualificati, è urgente una svolta decisa nella politica mineraria italiana, liquidando ogni passività nei confronti delle concentrazioni industriali del MEC,

impegna il Governo:

1) a promuovere la pubblicizzazione dell'intero settore minerario e a disporre, nell'ambito della programmazione economica, che una congrua percentuale degli investimenti industriali pubblici venga destinata al finanziamento dei programmi di intervento degli enti minerari regionali;

2) a presentare all'approvazione del Parlamento una nuova legge mineraria, fondata su criteri pubblicistici di gestione e di sviluppo del patrimonio minerario nazionale e su principi di rigorosa tutela della vita e della salute dei lavoratori impiegati nelle miniere, con particolare riguardo all'orario di lavoro e al limite di pensionabilità;

3) a definire e delimitare le zone a prevalente industria mineraria nelle quali, in presenza di condizioni di depressione econo-

## LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

mica o di sottoccupazione, vengano disposti, nel quadro del programma nazionale anche con riferimento alle norme che regolano il finanziamento statale dei piani particolari delle regioni, organici interventi capaci di determinare nuovi posti di lavoro nell'industria e di avviare a soluzione i gravi problemi delle abitazioni, dell'igiene e della salute, delle strutture civili e sociali in genere delle popolazioni e dei comuni minerari;

4) ad imporre nella fase della pubblicizzazione del settore, a tutte le aziende concessionarie il blocco assoluto dei licenziamenti di mano d'opera;

5) a sottoporre le misure di pubblicizzazione, di coordinamento dei settori minerario, mineralogico e chimico, di finanziamento del piano di intervento e sviluppo, di delimitazione delle « zone a prevalente industria mineraria », nonché i principi e le norme della nuova legge mineraria da presentare al Parlamento, alla discussione della conferenza nazionale mineraria, rispettando l'impegno assunto fin dal 1968 e riconfermato in occasione della discussione del bilancio del 1970;

6) a organizzare entro sei mesi la conferenza nazionale mineraria, sulla base della più ampia partecipazione delle regioni, dei comuni, delle provincie e dei sindacati.

PIVA, MAMMUCARI, FUSI, BERTONE,  
AIMONI, MANENTI

Il Senato,

considerato che lo sviluppo tecnologico, collegato alla ricerca, è componente fondamentale per lo sviluppo industriale, per la riduzione dei costi, per il potenziamento della competitività in campo internazionale;

constatato che il settore delle piccole e medie industrie non può essere totalmente in grado di affrontare le ingenti spese necessarie a realizzare una concreta attività di ricerca applicata e ancor meno di ricerca pura;

tenendo presente che la riorganizzazione e l'adeguamento alle esigenze attuali delle stazioni sperimentali possono costituire un

**Accolto dal Governo**

valido aiuto per il processo di ammodernamento tecnologico del settore delle piccole e medie industrie,

impegna il Ministro dell'industria e il Governo:

a) a deliberare con urgenza, attraverso apposito disegno di legge, in merito alla riorganizzazione delle stazioni sperimentali dell'industria;

b) a favorire con appositi provvedimenti l'associazionismo ai fini dell'attività di ricerca e sviluppo nel settore delle piccole e medie industrie.

MAMMUCARI, AIMONI, BERTONE,  
PIVA, FUSI, MANENTI

Il Senato,

considerata la situazione particolarmente difficile e preoccupante del settore delle calzature, nel quale l'aumento dei costi di produzione (determinato dall'aumento dei prezzi delle materie prime, dei salari e soprattutto dai notevoli oneri sociali, nonché da cause esterne) incide gravemente sulla capacità competitiva del settore sui mercati esteri,

invita il Governo a prendere in serio esame questa grave situazione che, se non affrontata adeguatamente, potrebbe diventare drammatica e a predisporre opportuni provvedimenti onde facilitare la diminuzione dei sopradetti costi di produzione nell'interesse della nostra economia e per garantire la pace sociale.

FARABEGOLI, ZANNINI, PIVA

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tabella 15)

Il Senato,

considerate le condizioni di grave disagio cui sono soggetti gli emigrati italiani in Svizzera anche in conseguenza della mancata revisione della convenzione italo-svizzera risalente al 1964;

**Accolto dal Governo come raccomandazione di studio**

**Accolto dal Governo**

constatando che tale attuazione determina continue manifestazioni di malcontento provocate dalle menomazioni di ordine economico-sociale e nei diritti civili, in particolare fra la grande massa di lavoratori stagionali e frontalieri,

invita il Governo:

a disporre una ferma ed immediata azione perchè siano riprese le trattative col Governo svizzero, chiamando a collaborarvi le rappresentanze sindacali e le associazioni più rappresentative degli emigrati in Svizzera, per una nuova Convenzione i cui contenuti corrispondano all'esigenza primaria della salvaguardia dei diritti inalienabili della parità nella collocazione al lavoro e nei trattamenti economici e normativi e nei diritti civili e nelle libertà politiche e sindacali; alla esigenza di sostanziali miglioramenti innovativi nei trattamenti previdenziali, fiscali ed assistenziali e per le abitazioni, e a quella della instaurazione di nuovi estesi sistemi di insegnamento della lingua italiana e della istruzione in generale per i figli degli emigrati. Tutte condizioni, codeste, indispensabili perchè sia superata ogni forma di menomazione della dignità della persona umana, ed evitate discriminazioni sociali, e soprattutto quegli atti di persecuzione razzista e xenofoba che sono effettuate dai gruppi più conservatori e reazionari in alcune zone del vicino Paese.

**BRAMBILLA, ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, FERMARIELLO, PALAZZESCHI, VIGNOLO, MACCARRONE Pietro**

Il Senato,

in considerazione della drammatica situazione economica e occupazionale della area napoletana e degli impegni assunti recentemente dal Ministro del lavoro — con i sindacati e la regione Campania — di intervenire, d'intesa con gli altri Ministri competenti, con provvedimenti di emergenza,

raccomanda al Governo di adottare con urgenza tutte le misure atte a fronteggiare una realtà allarmante cominciando con il

**Accolto dal Governo**

realizzare gli impegni assunti e assumendo le decisioni necessarie per invertire la grave tendenza in atto e assicurare lo sviluppo economico e la massima occupazione nella Campania.

FERMARIELLO, VIGNOLO, ABBIATI  
GRECO CASOTTI Dolores, MAC-  
CARRONE Pietro, BRAMBILLA, PA-  
LAZZESCHI

— Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero (Tabella 16)

Il Senato,

considerato che l'esportazione di prodotti nazionali è componente importante di sostegno dell'intera economia italiana;

considerato altresì che occorre migliorare gli strumenti di assistenza all'esportazione,

invita il Governo a promuovere sollecitamente la costituzione di un istituto finanziario per l'esportazione, che integri il sistema delle assicurazioni ai crediti con finanziamenti di produzione per l'esportazione.

MINNOCCI, ALESSANDRINI, COLLEONI

Il Senato,

considerata la necessità di aprire sempre più il ventaglio delle nostre esportazioni anche in relazione alla necessità di sottrarre almeno in parte questo importante settore della nostra economia alle crisi ricorrenti che colpiscono i paesi più industrialmente sviluppati con i quali è preminente il nostro intercambio, e in presenza dei provvedimenti di carattere protezionistico adottati recentemente da alcuni Paesi,

invita il Governo a svolgere un'azione sempre più sollecita e concreta per sviluppare il nostro intercambio con i Paesi dell'Est europeo, con particolare riferimento all'Unione Sovietica, e a promuovere, per

Accolto dal Governo

Accolto come raccomandazione

quanto di sua competenza e possibilità, lo sviluppo dei rapporti di intercambio tra le CEE e il COMECON.

MINNOCCI

Il Senato,

di fronte alle crescenti difficoltà in cui si trovano le minore imprese,

invita il Governo ad adottare misure per accelerare le procedure relative alla restituzione dei contributi all'esportazione alle summenzionate imprese.

PIVA, BERTONE

— Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tabella 17)

Il Senato,

considerata l'impegnativa affermazione sulle urgentissime necessità portuali contenuta nella relazione generale sulla situazione economica del paese presentata al Parlamento dai Ministri del bilancio e del tesoro, il 31 marzo 1971, nella quale si afferma che « si rende sempre più urgente la elaborazione di un nuovo piano pluriennale di interventi intesi ad adeguare le nostre attrezzature portuali alla rapida evoluzione in atto nei trasporti marittimi, sia per i mutamenti delle correnti di traffico che per le nuove tecniche che si stanno affermando nei trasporti stessi. Se si vuole mantenere competitivo il nostro sistema portuale con quello di altre nazioni che sono state più sollecite del nostro Paese a seguire la cennata evoluzione occorrono nuovi ingenti stanziamenti, in quanto non è neppure lontanamente pensabile che si possa far fronte alle effettive necessità con le dotazioni di bilancio »,

invita il Governo a presentare al Parlamento entro il 31 dicembre 1971, affinché sia subito approvato, un apposito disegno di legge il quale preveda un primo massiccio finanziamento e contempli la possibilità che

**Accolto dal Governo**

**Accolto come raccomandazione**

parte di tali fondi possano essere utilizzati per attrezzature ed opere le quali consentano l'immediato aumento della produttività dei nostri porti.

FABRETTI, ABENANTE, CAVALLI

Il Senato,

premesso che il Ministero della marina mercantile sta approntando il « piano azzurro », avente come obiettivo il potenziamento e lo sviluppo di tutte le attrezzature portuali, per consentire l'attracco di navi del tonnellaggio che consenta un più equilibrato costo dei noli e dei trasporti;

tenuto conto del ribadito invito della Presidenza del Consiglio dei ministri, a tutti i Ministeri, di adempiere all'impegno dell'impegno di almeno il 30 per cento della spesa globale in favore del Mezzogiorno;

considerato che nei porti dell'Agrigentino e particolarmente in quello di Licata, zona notoriamente depressa, proprio a cagione della inadeguatezza della capacità dei fondali e di una insufficiente ed antiquata attrezzatura per il carico, lo scarico e l'immagazzinamento delle merci, che ivi dovrebbero approdare per servire l'ampio *hinterland* formato dalle provincie di Enna, Caltanissetta e Agrigento, nonchè per lo sviluppo dell'attività turistica nazionale e internazionale, il traffico è sensibilmente diminuito, aggravando il già insostenibile stato di disoccupazione locale,

invita il Governo ad assicurare che nel suddetto piano venga incluso l'adeguamento dei porti dell'agrigentino alle aumentate necessità commerciali, turistiche e sociali.

BRUNI

Il Senato,

considerato:

1) che la situazione economica dei dipendenti civili del Ministero della marina mercantile è gravemente discriminata in rapporto a tutti gli altri statali;

2) che le agitazioni da vario tempo in atto in detto Ministero non hanno tro-

Accolto come raccomandazione

Accolto come raccomandazione

vato fino ad oggi alcun concreto riscontro nelle sedi competenti;

3) che, altresì, l'accurato e prolungato esame svolto presso la Camera dei deputati sulla predetta situazione di inferiorità aveva portato all'unanime consenso sulla proposta di legge Amodio ed altri (n. 2902 Camera);

4) che, qualsiasi motivazione sia a fondamento dell'eccezionale intervento attuato dal Governo con il ricorso all'articolo 92, quarto comma del Regolamento, nei confronti della citata proposta di legge Amodio, nessuno, nè a livello amministrativo, nè a livello governativo, ha contestato la legittimità delle richieste perequative del personale del Ministero della marina mercantile,

impegna il Governo alla soluzione, con assoluta urgenza, della vertenza in atto presso il Ministero della marina mercantile nella forma ritenuta più opportuna onde eliminare la suddetta sperequazione e ripristinare la normalità in un settore di vitale importanza per la pubblica amministrazione.

GENCO

— **Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella 18)**

Il Senato,

constatato che, con la costituzione degli organi statutari, si è dato vita ad un nuovo ente di gestione delle Partecipazioni statali, l'EGAM, formalmente istituito sin dal 7 maggio 1958 con decreto del Presidente della Repubblica n. 574;

rilevato che, anche secondo le dichiarazioni rese alle Commissioni competenti del Senato e della Camera dai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, si pone la necessità di elaborare e realizzare una politica mineraria nazionale che assicuri, sia con la massima utilizzazione e ricerca delle risorse interne sia con un coordinato sistema di approvvigionamenti all'estero, la base na-

**Accolto come raccomandazione**



turale per lo sviluppo dell'industria mineraria, metallurgica e chimica inorganica, capace di aprire ampie possibilità di occupazione;

considerato che la costituzione del nuovo Ente di gestione trova la sua ragione soprattutto nella necessità di coordinare e sviluppare le attività del settore minerario e a tal fine devono essere inquadrati nell'Ente tutte le aziende a partecipazione statale del settore;

rilevato che, anche secondo gli impegni assunti dal Governo, occorre provvedere al finanziamento della nuova società, a prevalente capitale pubblico, costituita in Sardegna, la Sogersa, per assicurare la ristrutturazione e lo sviluppo dell'industria estrattiva sarda e la trasformazione sul luogo dei minerali estratti sino al grado dei manufatti al fine di conseguire una gestione unitaria del settore piombo-zincifero,

impegna il Governo a prendere le necessarie iniziative anche di carattere legislativo per:

1) disporre un adeguato fondo di dotazione in favore dell'EGAM al fine di mettere tale Ente nelle condizioni di poter effettivamente svolgere le sue funzioni, procedendo subito anche all'inquadramento nell'EGAM di tutte le aziende minerarie a partecipazione statale e fra queste l'AMMI;

2) presentare al Parlamento proposte dirette a realizzare una politica nazionale di ristrutturazione e sviluppo del settore minerario;

3) assicurare la gestione unitaria dell'attività mineraria pubblica in Sardegna, nelle sue fasi della ricerca, coltivazione e trasformazione dei minerali, concedendo alla Sogersa i finanziamenti necessari per svolgere la sua funzione;

4) promuovere, d'intesa con le Regioni interessate, la Conferenza mineraria nazionale.

PIRASTU, MAGNO, BORSARI, FABBRINI, MACCARRONE Antonino, ROSSI

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tabella 19)

Il Senato,

rilevato che, di fronte ai nuovi problemi posti dalla crescente ed auspicabile industrializzazione e dalla avanzata sociale del Paese, si pone il problema di rendere operante entro brevissimo tempo la legge di riforma sanitaria, che avrebbe dovuto essere presentata in Parlamento, per l'esame, fin dal 31 marzo 1971;

ritenendo che il grave ritardo che sta registrando la discussione e l'approvazione delle leggi sanitarie stia aggravando ulteriormente e in maniera preoccupante l'attuale sistema sanitario fino al punto di non essere più in grado di sopperire alle esigenze minime per la tutela della salute del cittadino;

considerato che l'attuale sistema, inoltre, produce disavanzi gravissimi, peraltro sottratti ad ogni minimo controllo, con tendenza a raggiungere costi insostenibili,

invita il Governo ad approvare il disegno di legge di riforma sanitaria entro brevissimo tempo o, quanto meno, in tempo utile per la presentazione e l'approvazione del disegno di legge stesso da parte del Parlamento.

ALBANESE

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tabella 20) (per la parte relativa al turismo)

Il Senato,

considerato che l'attività turistica, grazie alla mobilità conseguente allo sviluppo della motorizzazione, si configura anche come spostamento giornaliero delle famiglie, sia nel periodo delle festività infrasettimanali, che nei periodi delle ferie estive e del fine settimana e come diporto da godersi nei

Accolto dal Governo

Accolto dal Governo e approvato dalla Commissione

boschi siti nelle prossimità dei centri urbani;

constatata l'assenza quasi assoluta di una politica che miri a salvaguardare il patrimonio boschivo dalle distruzioni operate dagli uomini e dalla natura per l'abbandono in cui tale patrimonio si trova;

tenuta presente l'assoluta necessità di provvedere affinché sia favorita l'attività turistica delle famiglie meno provviste di possibilità finanziarie e nel contempo sia sviluppata una politica di salvaguardia del patrimonio boschivo, della fauna e della flora caratteristiche,

impegna il Governo a concordare e a deliberare di concerto con le regioni interessate provvedimenti legislativi per la istituzione di parchi naturali, di parchi nazionali e di riserve boschive, anche allo scopo di tutelare un patrimonio, che ha funzione preminente per la salvaguardia del suolo e per la difesa idrogeologica di zone montane e collinari.

MAMMUCARI, FUSI

Il Senato,

rilevato che lo sport di massa e dilettantistico può e deve considerarsi attività diportiva ed assume anche aspetti di attività turistica;

tenuta presente la necessità di sviluppare lo sport di massa e dilettantistico nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nei Comuni, in quanto attività di grande valore sociale, specie per la gioventù;

constatata l'assoluta inadeguatezza delle attrezzature e l'insufficienza di un'apposita politica, che miri al potenziamento di questo importante settore di attività sociale;

impegna il Governo a predisporre misure legislative e provvedimenti finanziari, nel quadro della programmazione economica, d'accordo con le regioni al fine di adeguare attrezzature e servizi nelle scuole, nei luoghi di lavoro — tramite le associazioni ricreative nazionali e locali — e nei Comuni, atti a favorire e a potenziare lo sport di massa e dilettantistico e ad agevolare lo spostamento dei soci di squadre, club, associazioni in occasione di gare e di competizioni.

MAMMUCARI, FUSI

**Accolto come raccomandazione da rivolgere ai Ministri competenti ed approvato dalla Commissione**

Il Senato,

consapevole della gravità della situazione igienico-sanitaria in cui si trovano molti centri turistici italiani;

convinto della necessità assoluta di ovviare a tale situazione al fine di incrementare il turismo nazionale che ha tanta importanza per lo sviluppo economico-sociale del nostro Paese;

invita il Governo a far sì che detti centri abbiano i finanziamenti necessari per completare al più presto le opere igienico-sanitarie iniziate e programmate dalle rispettive amministrazioni comunali.

ZANNINI, MINNOCCI, FARABEGOLI,  
BONADIES, SCIPIONI, CATELLANI,  
COLLEONI

Il Senato,

considerata la utilità di favorire lo sviluppo del turismo di massa familiare italiano e straniero, con particolare riferimento anche al turismo dei lavoratori emigrati;

convinto che la riduzione dei costi del trasporto può agevolare lo sviluppo di questo settore del turismo, come dimostrano i provvedimenti adottati in Francia e in Svizzera,

invita il Governo a predisporre misure al fine di istituire:

a) il biglietto ferroviario familiare turistico circolare con validità di un mese, a tariffa preferenziale massima;

b) il blocchetto turistico di frontiera per acquisto di carburante ad un prezzo depurato di una forte aliquota della imposta di fabbricazione e dell'IVA, valido per il periodo di un mese;

c) il blocchetto turistico nazionale per acquisto di carburante ad un prezzo depurato di una certa aliquota delle imposte di fabbricazione e dell'IVA valido per i mesi di agosto e dicembre-gennaio.

MAMMUCARI, AIMONI, FUSI, PIVA,  
BERTONE, MANENTI

**Accolto come raccomandazione da rivolgere ai Ministri competenti ed approvato dalla Commissione**

**Accolto dal Governo e approvato dalla Commissione**

Il Senato,

constatata l'assoluta inadeguatezza, per numero e per attrezzature, dei porti turistici rispetto all'aumento continuo dei natanti da diporto e allo sviluppo dello sport e del turismo nautico;

considerato che i porti turistici esistenti sono generalmente porti minori siti in comuni e regioni non sviluppati economicamente e non in grado di intervenire finanziariamente per adeguare le attrezzature portuali alle esigenze dello sport e del turismo nautico e che tale situazione lascia campo libero alla speculazione privata;

convinto che lo sviluppo dello sport e del turismo nautico corrisponde al sorgere di nuove esigenze sociali e determina l'insorgere di nuove attività economiche;

invita il Governo a predisporre, d'accordo con le regioni interessate, un piano pluriennale di sviluppo di porti minori, nel quadro generale del Piano dei porti, che assicuri sufficienti provvidenze finanziarie al fine di adeguare il numero e le attrezzature dei porti turistici alle nuove esigenze dello sport e del turismo nautico, e sottrarre così tali attività all'attuale politica speculativa dei gruppi finanziari privati.

MAMMUCARI, AIMONI, FUSI, PIVA,  
BERTONE, MANENTI

Il Senato,

consapevole della necessità di adeguare le attrezzature ricettive della montagna allo sviluppo crescente del turismo montano e alpestre; convinto della utilità sociale di favorire, specie tra i giovani e i ragazzi, lo sport e il turismo montano, anche al fine di creare le condizioni atte a suscitare iniziative che contribuiscano a costruire un saldo tessuto economico in zone colpite dalle crisi dell'agricoltura e dell'allevamento e prive di attività industriali;

considerata la positiva funzione che svolge il CAI, pur con mezzi assolutamente insufficienti, nel settore del turismo e sport montano e alpestre anche a tutela del prezioso patrimonio di fauna e di flora caratteri-

**Accolto come raccomandazione da rivolgere al Ministro competente ed approvato dalla Commissione**

**Accolto come raccomandazione dal Governo ed approvato dalla Commissione**

stico delle montagne e delle Alpi italiane; certo che tale funzione potrebbe essere esaltata se il CAI avesse maggiori mezzi a disposizione,

invita il Governo a provvedere affinché sia assegnata al CAI una maggiore dotazione finanziaria in vista delle necessità di potenziare la sua funzione e di favorire lo sviluppo dello sport e turismo montano.

MAMMUCARI, AIMONI, FUSI, PIVA,  
BERTONE, MANENTI

Il Senato,

ritenuto che la conoscenza del patrimonio artistico è condizione per la formazione culturale dei ragazzi e dei giovani, che non può realizzarsi solo attraverso le letture e l'insegnamento — d'altra parte non consistente — nelle scuole dell'ordine medio e secondario;

tenuto presente che la maggioranza delle famiglie non è in grado, per motivi finanziari, di soddisfare questa esigenza al di fuori dell'attività scolastica;

constatato che nella maggioranza di scuole e istituti non è programmato un piano organico di visite e di gite all'uopo destinate,

invita il Governo:

a predisporre misure, al fine di rendere obbligatoria, come attività scolastica, la programmazione e l'attuazione per ogni anno scolastico di almeno due gite degli studenti delle scuole medie e secondarie a scopo culturale e di diporto;

a inserire nel bilancio dei Dicasteri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo stanziamenti adeguati allo scopo di rendere attuabile tale disposizione.

MAMMUCARI, FUSI

Il Senato,

preoccupato delle gravissime conseguenze che la costruzione della centrale termoelettrica di Porto Tolle (Rovigo) recherebbe alle popolazioni dell'intero comprensorio e

**Accolto come raccomandazione da rivolgere ai Ministri competenti ed approvato dalla Commissione**

**Accolto dal Governo e approvato dalla Commissione**

delle province limitrofe di Ferrara e Venezia, all'agricoltura, al turismo e all'ambiente del vasto comprensorio del Delta a causa dell'inquinamento atmosferico, idrico, termico e della salsedine (che attraverso il passaggio dell'acqua marina nella falda freatica comprometterebbe irrimediabilmente l'agricoltura del vasto territorio deltizio);

considerati i gravi pericoli e le conseguenze che ne deriverebbero sotto il profilo ecologico, economico e sociale,

invita il Governo a riconsiderare e disciplinare meglio l'intera questione dei lavori della centrale termoelettrica per non distruggere un patrimonio ecologico e turistico invadito da molti Paesi dell'Europa e soprattutto per tutelare la salute delle popolazioni residenti e per non compromettere le possibilità di sviluppo economico e turistico delle zone interessate.

BONATTI, PIVA, BERTONE

— **Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tabella 20) (per la parte relativa allo spettacolo)**

Il Senato,

esaminati i problemi relativi alle attività musicali;

affermata la necessità di pervenire al più presto ad una ristrutturazione legislativa delle attività stesse, a partire dagli aspetti educativi, cui si dovrà provvedere nelle scuole e negli istituti di istruzione di ogni ordine e grado, per arrivare alle attività nel quadro della nuova realtà data dall'istituto regionale,

invita il Governo, nella fase transitoria compresa fra l'attuale disciplina e l'entrata in vigore della nuova:

1) ad emanare il provvedimento legislativo indispensabile per consentire agli enti autonomi lirici ed alle istituzioni sinfoniche assimilate la sanatoria dei debiti pregressi al 31 dicembre 1971, prevedendo a tal fine per

Accolto dal Governo

i fondi di legge un contestuale incremento di 19 miliardi di lire;

2) ad adeguatamente considerare inoltre, in detto provvedimento straordinario, anche le esigenze delle altre attività musicali (teatri di tradizione, organismi concertistici, eccetera) doverosamente riconoscendo la validità di quanto dalle stesse realizzato, pur nel contesto di una legge lacunosa, per il raggiungimento delle finalità e l'adempimento dei compiti ad esse demandati, e predisponendo di conseguenza rispetto alle disponibilità di legge uno stanziamento aggiuntivo non inferiore a 4 miliardi di lire.

MAZZAROLI, SPIGAROLI